Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
NO ALLE ESPULSIONI
SI AL DIRITTO DI VOTO
www.arcitoscana.org
IN MEMORIA DI *DINO FRISULLO*

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 80 n.167 | venerdì 20 giugno 2003 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Le rovine di Baghdad" € 4,20; l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

Inciviltà, barbarie, razzismo? Si può scegliere la parola più adatta per bollare affermazioni come quella

di Angela Maraventano, camicia verde di Lampedusa. «Umberto Bossi ha ragione, perché non li ammazzano tutti questi clandestini che arrivano nella mia isola?"». Europa, 18 giugno, pag. 1

Csm, l'ultima difesa dei giudici

Mentre Berlusconi festeggia l'impunità, il Csm rigetta gli attacchi del premier ai magistrati

La Procura di Milano ricorre alla Corte Costituzionale contro la legge che blocca i processi

Susanna Ripamonti

MILANO Prima ha dovuto riaffermare il suo diritto di tutelare i magistrati, poi finalmente il Csm ha potuto discutere e approvare un documento che rimanda al mittente l'accusa di parzialità e di uso politico della giustizia che Silvio Berlusconi e soci avevano rivolto alla magistratura.

SEGUE A PAGINA **2**

Finocchiaro

«Sono norme incostituzionali: impongono arroganti privilegi»

BENINI A PAGINA **3**

Se Questo è Regime

Gianni Vattimo

Siate realisti, non chiedete l'impossibile! Finora il nostro realismo era fondato sulla convinzione che ci fosse un giudice a Berlino, capace di garantire il rispetto della Costituzione anche nel famigerato semestre europeo. Oggi questa convinzione vacilla, il realismo deve prender atto che la realtà supera la fantasia, che ciò che non avremmo mai creduto possibile sta accadendo. Sarebbe di nuovo irrealistico aspettarsi che sia l'ultima volta.

SEGUE A PAGINA **28**

Roma

Si danno fuoco in piazza per la libertà in Iran

Uno degli iraniani che ieri si sono dati fuoco a Roma

A PAGINA **9**

Europa/1

Un Trattato non ci porta lontano

Alfredo Reichlin

La convenzione europea ha varato la bozza di una Costituzione. È una data, un evento che certamente peserà sulla nostra Storia. Ed è così che dovrebbe essere percepito non solo dai governanti ma dai popoli. Perché non è così? Giuliano Amato ha dato una risposta dicendo -lui, uno dei tre capi dei «convenzionali»- che non è ancora sicuro se siamo di fronte a un ennesimo trattato oppure -finalmente- a una Costituzione.
Non è un piccolo dubbio. Il che carica di grandi responsabilità il semestre italiano. Mi chiedo però se non sia giunto il momento per la Sinistra italiana ed europea di non delegare un tema come questo ai governi e agli addetti ai lavori e di gettare sul piatto il suo peso in quanto forza popolare, corrente politica e progetto ideale.

SEGUE A PAGINA **29**

Europa/2

Tremonti ci porta in basso

Laura Pennacchi

Nel vertice che si sta tenendo a Salonicco a conclusione del semestre di presidenza greca dell'Unione e mentre si prepara l'agenda del semestre di presidenza italiana, i paesi europei affrontano grandi problemi, dalla Costituzione all'allargamento, dall'immigrazione alla politica di sicurezza e ai rapporti con gli Usa. In particolare, essi cercano le vie di un rilancio della crescita economica, per contrastare il «declino» continentale in atto e porre riparo alla dura crisi economica internazionale. Questi sani intendimenti, per essere tradotti in pratiche corrette, non debbono essere confusi con il tentativo del ministro Tremonti di retoricamente intitolare una propria proposta al «piano Delors» usurpandone il nome e distorcendone il significato.

SEGUE A PAGINA **28**

Europa: no ai cannoni di Bossi

A Salonicco la Ue parla di diritto di asilo e respinge i «campi» proposti da Blair

Economia

Cgil, Cisl e Uil siglano un accordo con Confindustria: evitare il declino

MASOCCO A PAGINA **13**

Condono

Gli evasori brindano: il regalo di Tremonti prorogato fino a ottobre

DI GIOVANNI A PAGINA **13**

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PORTO CARRAS (Salonicco) Asilo e immigrazione, priorità europea. Anzi, «priorità politica di prima grandezza», come dice Romano Prodi. La pressione è doppia: alle frontiere, come narrano tragiche cronache oramai quotidiane, e dall'interno dei singoli paesi, dove le destre estreme o comunque xenofobe (Le Pen in Francia, il Vlaams Blok in Belgio, Bossi in Italia…) premono per politiche repressive e troppo spesso ci guadagnano nelle urne. I primi ministri ne hanno fatto il primo tema del loro vertice a Salonicco, ieri sera. Prima della Convenzione, prima dei rapporti tra Unione e Stati Uniti. A pesare sull'incontro c'era la proposta già avanzata nel febbraio scorso da Tony Blair e dal suo ministro degli Esteri Jack Straw: creare «centri di transito» ai bordi dell'Unione.

SEGUE A PAGINA **6**

La Formula Bossi

Peter Popham

Tutto quello che resta della barca senza nome è un pneumatico, che va su e giù nell'acqua. Aggrappati ad esso, quasi senza fiato, due donne e un uomo, unica prova tangibile che sessanta, forse settanta emigranti diretti verso l'Unione europea hanno trovato la loro tomba nell'acqua.
La barca non aveva nome, le vittime erano alcune decine di neri senza identità, la vicenda è scomparsa dai media italiani rapidamente, come rapidamente era apparsa su giornali e tv.

SEGUE A PAGINA **6**

Censurano la parola Tangentopoli

Maturità, il Libro nero della Moratti

Jolanda Bufalini

Altri tempi, ho pensato sino a ieri. Oggi, nel mondo e soprattutto in Italia, chi ha paura delle parole?
Alla fine degli anni Settanta il segretario del Pci fu invitato a Mosca per l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Enrico Berlinguer resisteva, non voleva andare, si era ai tempi della celebre intervista sull'ombrello della Nato e il Pci ci teneva a sottolineare la propria distanza da Mosca. Ma senza rompere. La diplomazia di partito trovò un escamotage: il segretario verrà se il suo discorso sarà pubblicato integralmente sulla Pravda. Detto, fatto, i russi accettarono.

SEGUE A PAGINA **5**

fronte del video Maria Novella Oppo

l'Impunito

Dopo ventiquattro ore di sciopero dell'informazione televisiva, gli argomenti si erano tanto accumulati e ingarbugliati che i tg di ieri hanno dovuto scivolare veloci sulle più recenti nefandezze della ditta Berlusconi e Berlusconi. Mentre i dipendenti più servili lo citavano perfino nei testi degli esami di maturità, il boss in persona si è scritto e fatto votare la legge che lo dichiara Impunito pubblico numero uno. Se qualcosa mancava al coronamento non del regime, ma del reame, ecco colmato il vuoto con l'entrata in vigore del lodo Schifani, il peggior ritrovato della nuova era. Al centro dello Stato ora c'è lui, liberista assoluto e autoassolto, superiore alla legge come un monarca medioevale e in grado di distribuire ai suoi vassalli onorificienze e prebende. Così Bossi, d'ora in poi potrà fregiarsi del titolo di Gran Pirla Celtico, con diritto di esibizione delle corna nelle sagre. La signora Moratti diventerà granduchessa degli asini calzati e vestiti, Tremonti marchese degli spogliati. Ma il titolo più onorifico, per dire in che conto il boss tenga la cultura nazionale, toccherà a Buttiglione, filosofo di corte e di pollaio reale nel nuovo stato di Berlusconia, retto da Sua Bassezza Silvio I, prescritto con infamia e con lodo.

IRES
L'Ires, Istituto Ricerche Economiche e Sociali, e la Casa editrice Ediesse
La invitano alla presentazione del volume di Agostino Megale,
Giuseppe D'Aloia e Lorenzo Birindelli

La politica dei redditi negli anni '90

POTERE D'ACQUISTO, CONTRATTAZIONE E PRODUTTIVITÀ IN ITALIA E IN EUROPA

INTRODUCE	Agostino Megale, presidente dell'Ires
AGGIORNAMENTO DINAMICHE SALARIALI 2002	Lorenzo Birindelli e Giuseppe D'Aloia, ricertatori dell'Ires
ESPERTI	Mimmo Carrieri, docente nell'Università di Teramo Leonello Tronti, responsabile statistiche congiunturali occupazione e redditi dell'ISTAT
NE DISCUTONO	Luigi Angeletti, segretario generale della UIL Guido Fantoni, presidente dell'ARAN Savino Pezzotta, segretario generale della CISL Giancarlo Sangalli, segretario generale della CNA Stefano Parisi, direttore generale delal Confindustria Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL

Lunedì 30 giugno 2003 - ore 10,00
Cgil - Sala Giuseppe Di Vittorio - Corso d'Italia 25 - Roma

Approvato il documento dopo gli attacchi di Berlusconi e di molti esponenti della maggioranza che avevano accusato le toghe di uso politico della giustizia

Castelli: «Se il Csm non cambia rotta non facciamo passi in avanti». Rognoni: «le pratiche a tutela non sono strumenti corporativi, ma difesa dell'autonomia»

Il Csm contro il premier: no a delegittimazioni

«Non sono ammissibili denigrazioni diffamatorie». La procura di Milano porta il Lodo alla Consulta

Segue dalla prima

Un'accusa - si legge nel documento - che è anche «la più grave» poiché proviene da «esponenti politici investiti delle più alte responsabilità» e crea una «forte delegittimazione della funzione giudiziaria nel suo complesso e dei singoli magistrati». Si tratta di «denigrazioni diffamatorie», con «generiche e immotivate accuse di parzialità», e ciò «non è ammissibile».

Inizialmente, l'intervento di Palazzo Marescialli era stato chiesto a «difesa» dei giudici milanesi del processo Imi/Sir-Lodo Mondadori, accusati dopo la sentenza di condanna per Cesare Previti di voler «colpire» le forze di governo; e dei pm di Palermo autori di un teorema giustizialista contro Giulio Andreotti. Ma poi sotto accusa sono finiti anche i giudici del processo Sme («un manipolo che vuole eliminare una parte politica» e ha costruito un processo basato su «prove false e occultate») e l'attacco si era esteso a Torino, ai titolari dell'inchiesta su Telekom Serbia, definiti a "Porta a Porta" «magistrati combattenti, collaterali alla sinistra».

«Di fronte a questa situazione — spiega il diessino Luigi Berlinguer eletto come laico nel Csm - abbiamo ritenuto che fosse irrinunciabile una presa di posizione del Consiglio, il cui compito è quello di tutelare i magistrati nell'esercizio della loro funzione, quando sono lesi i loro diritti e soprattutto la loro autonomia e indipendenza». Fino all'ultimo però, non era scontato che si potesse arrivare al voto. I laici del Polo avevano minacciato di paralizzare l'attività di Palazzo Marescialli, facendo mancare il numero legale e proprio Berlinguer in queste settimane ha tessuto la tela per evitare che si arrivasse a una situazione di stallo. Ieri, in apertura di seduta, il consigliere laico della Cdl Giuseppe Di Federico aveva sostenuto che non era competenza del Csm adottare delibere che attaccano direttamente il presidente del consiglio, perchè rappresentano un'invasione di campo». Di parere opposto Berlinguer: «C'è nella magistratura una forte tensione, indotta dal fatto che troppo spesso autorità politiche molto rilevanti criticano oltre il lecito sentenze o attività investigative. Questo è vissuto dalla magistratura come una delegittimazione o un assedio». E questo, a parere del Csm è un motivo più che sufficiente per tutelare chi è sottoposto a quotidiani attacchi. Berlinguer ieri era piuttosto soddisfatto: «oggi è un giorno positivo per la giustizia: non solo si è approvato un documento importante, ma si è anche evitata la paralisi del Csm e si è riaffermato il suo diritto di pronunciarsi contro qualsiasi tentativo di delegittimazione della magistratura».

Il documento contiene una citazione iniziale del presidente Ciampi: «La stabilità delle istituzioni si fonda sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno e reciproco delle funzioni di ciascuno». Rivendica la legittimità dell'intervento del Csm e afferma: «l'assunto di una magistratura requirente e giudicante che persegue finalità diverse da quelle sue proprie e per di più volte a sovvertire l'assetto istituzionale democraticamente voluto dai cittadini, oltre ad essere privo di fondamento, costituisce la più grave delle accuse anche per il livello istituzionale da cui tali affermazioni provengono, una obiettiva e forte delegittimazione della funzione giudiziaria nel suo complesso e dei singoli magistrati». Nel testo si dà atto ai singoli magistrati, «gravemente offesi in modo in modo così reiterato», di aver dato «un'ennesima prova di senso di responsabilità, non reagendo individualmente, o intervenendo in modo assolutamente equilibrato». E si riafferma da parte del Consiglio «il dovere costituzionale di ristabilire autorevolmente e pubblicamente la loro immagine». Il dispositivo finale esprime «allarmata preoccupazione per un clima di rapporti istituzionali che travalica quello della fisiologia dialettica e rivolge un pressante appello a tutte le istituzioni perchè sia ristabilito il rispetto dei singoli magistrati e dell'intera magistratura». Un appello che è subito caduto nel vuoto a giudicare dal tenore della replica del guardasigilli Roberto Castelli: «Se il Csm non cambia rotta, e parlo in generale, allora non facciamo passi in avanti. Qui c'è un trinceramento dietro la difesa a oltranza di ogni singolo magistrato». Poco prima il vice-presidente del Csm Virginio Rognoni aveva detto l'esatto contrario: «Non difesa di una corporazione ma strumento di difesa dell'autonomia e della indipendenza della magistratura: tali sono le pratiche a tutela». Rognoni non ha votato il documento e si è astenuto anche il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli:«Non perchè sono poco sensibile alla tutela dei valori dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura -ha chiarito - ma perchè la pratica riguarda processi in corso ed è probabile che questi possano essere portati dinanzi alla Cassazione». Nessun intervento, quindi, che possa costituire un pregiudizio da parte del vertice della Suprema Corte.

Il testo è stato votato da tutti i consiglieri togati e dal laico di centrosinistra Luigi Berlinguer. Contrari i rappresentanti della Cdl. A difesa dello stato di diritto sembra ormai certo che la procura di Milano, la pm al processo Sme Ilda Boccassini, Gherardo Colombo, e forse l'avvocato di parte civile Pisapia, faranno ricorso alla Corte costituzionale contro il lodo Schifani-Berlusconi. La contesa continua.

Susanna Ripamonti

Una veduta generale del plenum del Consiglio Superiore della Magisratura

quando è utile ripetere/1

Non ci sono incolpevoli in questa vicenda: basti pensare che un giornale vicino (dicono) a D'Alema, scrive che siamo arrivati alle alternative epocali, alla necessità di inventare nuove forme di convivenza civile. Dice che ormai i valori fondativi sono diventati fra loro inconciliabili, al punto che se il Tribunale condanna Berlusconi, eletto dal popolo, viene distrutta la sovranità popolare, se la politica strappa Berlusconi al Tribunale viene distrutto lo stato di diritto.

Io credo che l'enorme responsabilità del centrosinistra, consapevole o no, in questa circostanza, stia nel contribuire a confondere le idee dei sudditi e facilitare così operazioni tipo «lodo». In un ordinamento liberaldemocratico, infatti, sovranità popolare e stato di diritto non sono mai in alternativa. È il principio su cui tutto si regge. Se cade, resta la foresta della prepotenza e del leguleimo, delle «gride» per i sudditi e dei privilegi per i «ras». Non ci fu nessuna contrapposizione o alternativa fra sovranità popolare e stato di diritto quando ministri, presidenti del consiglio e anche della repubblica - da Crispi a Nasi, da Giolitti a Leone -, solo per sospetti giudiziari o morali nei loro confronti, risolsero l'«alternativa» lasciando la carica pubblica che occupavano. Salvo recuperarla ad avvenuta dichiarazione di non colpevolezza. A nessun giornale o partito riformista venne in mente di dire, quando Giovanni Leone fu sospettato di legami con personaggi coinvolti nello scandalo degli aerei Lockeed, che la sua uscita dal Quirinale era, sì, un omaggio allo stato di diritto, che non consente riguardi per nessuno, ma era anche una violazione della sovranità popolare, visto che al Quirinale Leone era stato mandato dal popolo attraverso il parlamento. Non c'è qualcuno nel centrosinistra che in queste ore osi ricordarlo? Osi ricordare, cioè, episodi che confermano la validità del costituzionalismo liberale, che non aveva intravisto conflitti al limite dell'alternativa tra stato di diritto e sovranità popolare: giacché il primo è nient'altro che il sistema delle regole e delle garanzie traverso cui la sovranità popolare consente alle rappresentanze di esercitare il potere delegato dal popolo. Qui si vuole invece nobilitare il tentativo di eludere le leggi grazie al potere, elevando così una melmosa pratica a sintomo di una suprema malattia della politica: nientemeno la schizofrenia fra sovranità popolare e stato di diritto. Mi creda, caro amico: se nell'occhio della giustizia fosse stato D'Alema o Prodi, Amato o Rutelli, Veltroni o Cofferati, ma Fini o Martino, Urbani o Biondi, Casini o Pisanu, il problema non sarebbe nemmeno nato, perché costoro avrebbero lasciato libero corso alla giustizia in nome dello stato di diritto, senza farsi usbergo della sovranità popolare. Solo chi non ha mai avuto nulla a che spartire con la cultura liberaldemocratica, può presentare la situazione come conflitto fra diritto e sovranità. E non meraviglia, nel paese dei cortigiani, che a discuterne con compunzione, siano anche persone che dovrebbero contestare l'esistenza stessa del problema.

Federico Orlando, Europa, 18 giugno 2003

l'intervista

Roberto Zaccaria

costituzionalista

«Se la Cirami fu una legge sostanzialmente ad personam, quest'ultima è formalmente ad personam. È una legge tracotante»

«Il Lodo lede la Costituzione in modo irreparabile»

Marco Bucciantini

FIRENZE Roberto Zaccaria è fra i promotori dell'appello firmato da quaranta costituzionalisti e rivolto al presidente Ciampi, al quale si chiede «di intervenire con i mezzi a sua disposizione» dopo l'approvazione parlamentare di «una legge che opera uno strappo della Costituzione senza precedenti».

Professor Zaccaria, perché insistete nell'unicità di questo lodo? La legge Cirami non era altrettanto incostituzionale?

«La Cirami è certo una legge grave, ma questa è peggio. Si lede la Costituzione e lo si fa in modo irreparabile».

Eppure la Cirami non fu efficace come sperato dalla Destra nel bloccare i processi milanesi.

«Questo non ne esclude l'applicazione. Risulta che in diversi processi per mafia il legittimo sospetto sia costantemente utilizzato. Nata per rallentare i processi, in alcuni casi ci riesce».

Il lodo Schifani invece investirà tutto come un trattore?

«Se la Cirami fu una legge *sostanzialmente* ad personam, quest'ultima è *formalmente* ad personam. È una legge tracotante e c'è un aspetto che inquieta maggiormente».

Quale?

«Questo lodo sull'immunità, votato per l'immediato interesse di Silvio Berlusconi, viene presentato come un'esigenza di pacificazione istituzionale e sociale. Io credo che questa idea di pacificazione, ottenuta attraverso queste vie, non possa essere accettabile. Mi chiedo che senso abbia una conciliazione nazionale costruita calpestando la legge fondamentale dello Stato».

Dove è incostituzionale questa legge?

«Almeno in due punti. Anzitutto nella fonte: viene introdotta l'immunità con la legge ordinaria, che è inidonea a intaccare principi costituzionali. E poi la Costituzione prevede condizioni particolari per riconsiderare il principio di uguaglianza. In questo caso non lo si è fatto in modo appropriato, toccando tutti i processi passati e futuri, senza indicare un termine certo per riprendere l'attività processuale. Va ricordato che la presidenza del consiglio è l'unica carica che non ha un termine certo di scadenza».

L'appello è al Quirinale. Eppure Ciampi firmerà di sicuro, almeno a leggere i giornali...

«Si sente dire ormai da qualche settimana. La sicurezza e insistenza con cui si riporta questo fatto è singolare. Tutto il ragionamento poggia sul fatto che il lodo non sia di così netta incostituzionalità. Ma c'è un punto che svela quanto sia debole questo appiglio».

A cosa si riferisce?

«Il Corriere cita la sentenza 225 del luglio 2001 della Corte costituzionale, che ha consentito a Previti di giustificare alcune prolungate assenze al tribunale di Milano. Con quella legge la Consulta richiamò i giudici a rispettare i tempi dei lavori parlamentari. È facile capire perché quella sentenza non possa essere presa a precedente della legge approvata mercoledì: se la Corte cercava un bilanciamento fra l'interesse del Parlamento a condurre i propri lavori e quello della giustizia, con il lodo Schifani tutto grava sulla giustizia. Si schiaccia l'operatività del tribunale di Milano, non c'è nessuna ricerca di equilibrio fra i poteri. Questo è ciò che vogliamo rendere evidente con il nostro appello».

Se tutto sarà inutile, se arriverà la firma del Presidente e poi lo stop al processo stralcio, cosa resterà da dire?

«Che tutto ricorda certe famiglie che nascodano la spazzatura sotto il tappeto. Una casa dove i problemi non si risolvono ma si nascondono. Così si lascia un dubbio nella gente: quelle persone chiamate a rispondere di corruzione giudiziaria sono integralmente oneste oppure no? E quando posso fare chiarezza su questo dubbio?»

Ma la presunzione d'innocenza è un principio fondamentale...

«Certo. La Costituzione contiene il principio di non colpevolaezza ma anche quello del processo, dell'accertamento della verità. In questo modo la maggioranza di governo fa cadere il processo. Stop. E così facendo cade anche quel principio di non colpevolezza, perché rimane il dubbio».

Paradossi del garantismo *ad personam*?

«Ecco, qui bisogna essere puri: in Italia si abusa degli "ismi". Garantismo e giustizialismo sono termini che detesto. Non esistono nella Costituzione. Non ci sono gli ismi ma i princìpi. La giustizia e le garanzie. La tutela dei privati e delle parti lese».

E nella realtà?

«Vorrei sapere chi difende i giudici di Milano dalle accuse infamanti che quotidianamente vengono loro rivolte. Il privilegio di Berlusconi di non essere processato lascia senza difesa la dottoressa Boccassini ma anche chi è stato chiamato in causa nelle deposizioni spontanee come il presidente Prodi, De Benedetti, l'avvocato Dotti. Chi di loro si potrà tutelare in via giudiziaria dalle accuse di Berlusconi, se a lui vengono risparmiati i tribunali?».

Questa idea di pacificazione di cui parlano, ottenuta attraverso queste vie non può essere accettabile

Si lascia nei cittadini il dubbio sull'onestà di chi beneficerà della sospensione dei processi. Possiamo permettercelo?

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

DIECI CON LODO

Grazie ad una soffiata all'interno del Minculpolo, siamo entrati in possesso delle tracce per gli esami di maturità del prossimo anno, sempre più ispirati ai grandi classici della Scuola di Arcore. Li pubblichiamo in esclusiva.

Tipologia A, analisi del testo *S. Berlusconi, «il piacere della disonestà»* (Tribunale di Milano, 17-6-2003): «Tutti sono uguali di fronte alla legge, ma io sono più uguale degli altri». Illustri il candidato (o almeno ci provi) come abbia potuto un presidente del Consiglio pronunciare una simile frase restando serio e, soprattutto, restando premier. Spieghi poi il candidato in quali altri paesi del mondo ciò sarebbe possibile.

Tipologia B, saggio breve o articolo di giornale. *1. Ambito artistico-letterario.* Argomento: affetti familiari. Da «Una storia italiana» di S. Berlusconi: «L'amore per Carla si trasforma in sincera amicizia... poi le nozze con Veronica». Valuti il candidato la genialità di un presidente del Consiglio che, dovendo spiegare agli elettori cattolici l'incresciosa presenza di due mogli nella sua religiosissima famiglia senza mai pronunciare la parola divorzio, ricorre a soavi espressioni come quella citata. In caso di disgusto, il candidato potrà sempre ripiegare sul tema di riserva: «Le pari opportunità e la dignità della donna nella concezione del premier S. B.», a partire da due frasi storiche: «Bello questo leader danese, è meglio di Cacciari: devo presentarlo a mia moglie»; e ancora: «Viviana (Beccalossi), fagliela vedere».

2. Ambito sociale. Argomento: è ancora possibile la poesia nella società della comunicazione di massa? Documenti: «Miglio è una scoreggia nello spazio» (U. Bossi). «Scalfaro è una scoreggia fritta» (V. Sgarbi). «Lei è una testa di cazzo» (G. Tremonti). «Sono quattro coglioni» (G. Fini). «Marco Biagi era un rompicoglioni» (C. Scajola). «Te corco, con le mani» (G. Ferrara). «Portaje 'na borzata de sordi» (C. Previti). «A Rena', te stai a dimentica' la bbusta» (C. Previti).

3. Ambito storico-politico. *Argomento: il Risorgimento è l'eterno valore della Patria.* Documenti: «Io con il Tricolore mi pulisco il culo» (U. Bossi, ministro per le Riforme Istituzionali).

4. Ambito economico-finanziario. *Argomento: il «buco» da 60 (o 40, o 20, o 15, o 5, o zero) mila miliardi lasciato dall'Ulivo.* Documenti: inventarne qualcuno a piacere, sull'esempio di Giulio Tremonti.

5. Ambito bancario. *Argomento: i bonifici da 500 milioni dai conti di Berlusconi a quelli di Previti a quelli dei giudici, all'insaputa di Berlusconi, di Previti e dei giudici, ovvero il fenomeno dell'«auto-bonifico» nel sistema creditizio contemporaneo.*

6. Ambito artistico-cinematografico. *Argomento: il libro nero del neorealismo.* Documento: le sequenze di «Totò truffa 62» in cui Totò acquista il Colosseo, sequenze tagliate dalla opprimente censura comunista all'insaputa di Berlusconi, che quarant'anni dopo le citerà nelle sue dichiarazioni spontanee al Tribunale di Milano.

7. Ambito storico-religioso. *Argomento: la superiorità della civiltà islamica rispetto a quella occidentale.* Spieghi il candidato con parole sue o, meglio, con quelle di S. E. Berlusconi e del suo istitutore prof. Mario Borghezio, i motivi per cui Tremonti è un genio e Averroè è un cialtrone.

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

> Il presidente del Consiglio a Salonicco riesce a felicitarsi per la legge ad personam appena approvata. «Ci mette in linea con l'Europa»

> Il problema Giustizia resta centrale: «Nessun italiano dovrà subire quei calvari che io ho provato in prima persona»

Berlusconi si loda e si sbroda. «Lodo utile all'Italia»

Il capo del governo prepara il blocco delle pensioni d'anzianità. Ne parlerà alla verifica

SALONICCO Un po' sconcertati anche i suoi «amici» del Partito popolare, nella riunione che ha preceduto l'inizio del vertice Ue di Salonicco, hanno chiesto a Silvio Berlusconi: «Ma cos'è questo Lodo Maccanico?». Ed il presidente del Consiglio, con la consueta disinvoltura che gli consente di rigirare le questioni a proprio uso e consumo, si è trovato a dover spiegare perché un premier, invece di pensare a governare un Paese, impegna il parlamento a lavorare per votare una legge che serve solo a salvare lui da un processo già in corso.

Berlusconi in Grecia ha buttato via la maschera. Finora aveva finto un distacco istituzionale verso una legge che invece lo interessava. Eccome. Ora, a provvedimento approvato, arriva a dire che con esso «finalmente l'Italia si è messa in linea con gli altri paesi europei». E rivendica l'operato della sua maggioranza, tanto più che «mentre c'è gente che lavora per governare e aumentare il prestigio e l'importanza dell'Italia sulla scena internazionale ci sono altri che lavorano per screditare il Paese».

Ed allora, ben vengano le leggi su misura. «Il Lodo mette almeno un limite all'uso di armi improprie che non sono parte della democrazia che -ricorda- naturalmente si basa sulla sovranità popolare, su libere elezioni, sulla libera stampa, sulla libera televisione, ma non su altro».

Il problema giustizia però rimane. Ed allora per «dare agli italiani la certezza di non poter ciascuno di loro subire quei calvari che io ho provato in prima persona e che nessuno, nessuno, nessuno dovrà poter più essere chiamato ad affrontare» sarà questo uno dei temi principali su cui «l'azione di governo si concentrerà» subito dopo la verifica prevista «per la prossima settimana quando ci troveremo tutti assieme dopo gli incontri a due a due di questi giorni e che dovrebbe consentire all'esecutivo di prendere una nuova rincorsa». Insomma la verifica è come fosse già stata fatta. Ma la forma va rispettata. E se quelli vogliono un incontro, facciamolo pure.

Nel tentativo di rendere credibile la ritrovata serenità nei rapporti tra i partiti della maggioranza Berlusconi giustifica anche l'abbandono del Consiglio dei ministri da parte di Bossi, prima che i lavori fossero finiti. «Questo gesto è stato visto come un fatto di distacco ma non è assolutamente vero. Abbiamo scherzato continuamente con lui che è andato via salutando tutti, salutando me, salutando gli altri in piena cordialità» evitando di spiegare come in altre occasioni più tese di quella di ieri il leader leghista ha abbandonato i lavori di Consigli «meno cordiali».

Insiste il premier. «Il programma del governo sarà realizzato». Certo «quando ci sono poche risorse è chiaro che c'è anche una dialettica su dove devono andare prevalentemente le possibilità di spesa pubblica». Ognuno tira dalla sua parte, fa capire. E ci va di mezzo lui e quel genio del ministro Tremonti che è, per il suo incarico, l'agente pagatore e che «ha dovuto assumere un ruolo difficile e prendere decisioni difficili».

Anche questa volta le tensioni rientreranno. Si mostra sicuro il premier nonostante incognite pesanti come il comportamento di Bossi o i mal di pancia di questi giorni di An, centristi ed anche parte di Forza Italia sono lì a dimostrare che l'ottimismo potrebbe mostrarsi ingiustificato. «Tutti i punti del programma saranno realizzati» assicura il premier. Con le dovute priorità. La giustizia, quindi, «le infrastrutture, il sostegno all'economia in modo da aumentare le entrate nelle casse dello stato, l' ammodernamento dell' amministrazione dello Stato su cui intendiamo lavorare a fondo». Bisogna andare avanti per priorità, spiega ancora Berlusconi «perché i tempi del Parlamento sono quelli che sono e visto che c'è un'opposizione che certo non agevola il lavoro della maggioranza». Ecco perché c'è bisogno di individuare delle priorità che «il governo farà nella sua collegialità» come ha sempre fatto, riafferma il presidente del Consiglio dimenticando un passato anche recente. E glissando sulla questione pensioni e sull'ipotesi che circola da un po' di un decreto che blocchi per qualche anno le pensioni d'anzianità. «C'è la legge delega, su quella stiamo lavorando. Poi vedremo», aggiunge facendo intuire di non essere chiuso a nessuna soluzione.

E dimentica anche di avere detto solo un paio di giorni fa che il ministro francese de Villepin aveva «perso una buona occasione per tacere» quando aveva criticato lo svolgimento del viaggio del premier italiano in Medio Oriente. «Siamo grandi amici con i francesi, siamo come sorelle» dice il premier in buona che, a conferma, ribadisce il suo appoggio al governatore della Banca centrale francese Jean-Claude Trichet alla guida della Bce. «Pacta servanda sunt». Se un impegno è stato preso anche se da un governo precedente al suo, bisogna rispettarlo. Anche masticando amaro. L'Europa, d'altra parte, vigila.

> Curiosi i colleghi del Ppe. «Ma che cos'è questo Lodo Maccanico?» E lui ne fa una questione di europeismo

> Come sempre fuori dall'Italia il premier si lamenta dell'opposizione Le cose non vanno? «Colpa loro»

Silvio Berlusconi ieri con il Primo ministro ellenico Costas Simitis in Grecia

quando è utile ripetere/2

La nuova figura professionale di avvocato (avvocato/deputato) può consentire sortite esaltanti. Tipo:«Signori della Corte, seppure a malincuore rinuncio alla mia arringa odierna, che vi assicuro era un piccolo capolavoro. Infatti tra poche ore il Parlamento approverà, anche grazie al mio voto, un emendamento che annulla questo dibattimento. Vi propongo, pertanto, un aperitivo al bar, o in alternativa una partita a scala quaranata, perché la seduta odierna perderà, da domani, ogni valore e utilità».

Michele Serra, *La Repubblica*, 19 giugno, pag. 16

il caso

Fini non si fida più di nessuno E bracca Tremonti al ministero

Natalia Lombardo

La montagna è andata da Maometto. Il vicepremier Gianfranco Fini ieri si è recato di persona da Giulio Tremonti, per riproporre al ministro dell'Economia le stesse richieste che il giorno prima aveva fatto a Berlusconi. Un incontro lungo, lunghissimo, a quattr'occhi. Alle 14,30 Fini è entrato al ministero di Via XX Settembre, da solo, ne è uscito dopo quasi quattro ore. Abbattere il muro del quale si è cicondato Tremonti nelle scelte della politica economica è l'obiettivo attuale di Fini, anche per recuperare credibilità nel suo partito. Ieri i due avrebbero solo «cominciato a parlare delle questioni di metodo» già poste da Fini a Berlusconi, spiega Mario Landolfi, portavoce di An, ovvero «maggiore collegialità nel governo, Consiglio di Gabinetto e dipartimento economico». Forse Fini non si fidava del tutto delle rassicurazioni del premier, che ieri ha comunque difeso Tremonti e ha fatto orecchie da mercante: «La collegialità del governo c'è sempre stata», tutto «si discute» nel Cdm. A Fini e a Buttiglione non risulta sia così. Il vicepremier vuole contare di più nelle scelte economiche, quindi il Consiglio di Gabinetto, mai riunito, può essere la sede nella quale, spiega ancora Landolfi, «si interviene sulla natura delle decisioni da prendere», per poi portarle in consiglio dei ministri. Tradotto: basta trasformare in decreti il menù delle cene di Arcore con Bossi e Berlusconi. Del Gabinetto ne farebbero parte Berlusconi, Fini, Bossi, Buttiglione, e Tremonti «oppure il ministro chiave a seconda della materia in questione, la Difesa, le Infrastrutture o altro», conclude Landolfi. Struttura che Tremonti non vede di buon occhio. Ma l'organismo che potrebbe riportare a Palazzo Chigi, quindi sul vicepremier, una sorta di supervisione sugli indirizzi del governo è il Dipartimento economico inaugurato dal governo D'Alema (già nascente con quello Prodi). Ebbe la la funzione di monitorare l'andamento delle politiche economiche, valutarne gli effetti. Nel 1999 furono assunti per concorso trenta economisti, per creare un forte strumento di supporto al presidente del Consiglio e per fare da contrappeso al nascente ministero unico dell'economia. Per Berlusconi basta Giulio.... tant'è vero che il dipartimento langue, è stato ridotto a meno della metà e chi lo dirige, Gianfranco Polillo, era il capo della segreteria tecnica di Tremonti. Questo basta, infatti il premier non ha un consulente economico a Palazzo Chigi. Un vuoto che Fini vuole colmare.

Finocchiaro: una legge incostituzionale

«Il Lodo ha messo l'Italia ai margini in Europa. Stanno delegittimando il Parlamento, sono rimasta in aula e ho votato no»

Luana Benini

ROMA Berlusconi ha detto che dopo l'approvazione del suo lodo l'Italia è finalmente in linea con l'Europa? «E io dico che questa legge ha messo l'Italia ai margini in Europa». La responsabile giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro, non esita un momento a controbattere. Quella del premier è «una fanfaronata, una mistificazione»: «Il cosiddetto sistema spagnolo non esiste. In altri paesi europei esiste una autorizzazione parlamentare alla prosecuzione dell'azione penale nei confronti di alcune cariche dello Stato. Ma in nessun paese europeo questa materia è regolata con legge ordinaria e soprattutto non esiste una sospensione automatica...».

È convinta anche lei che il lodo Schifani-Berlusconi sia il più grave strappo costituzionale fatto finora dalla maggioranza?

«Assolutamente. Ci troviamo di fronte a uno stravolgimento del nostro sistema costituzionale. Il testo approvato è in contrasto con l'abolizione dell'autorizzazione a procedere del '93, con la sottoposizione dei ministri alla giurisdizione ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, con lo stesso articolo 90 che prevede la perseguibilità del presidente della Repubblica per attentato alla Costituzione e alto tradimento...».

Avete definito questa legge un «mostro giuridico». Se gli stessi contenuti fossero stati oggetto di un ddl costituzionale sarebbero stati ugualmente irricevibili?

«La legge è un mostro giuridico. Non la condividerei neanche se fosse stata costituzionale per la ragione che oggi il problema non è rafforzare i poteri del premier ma le garanzie delle opposizioni».

L'aspetto peggiore della legge?

«La proterva e arrogante affermazione di un privilegio. Non è solo uno strappo che si compie nel rapporto fra istituzioni ma è una lacerazione ulteriore che si crea nel paese. Con questo provvedimento il centro destra mette un ulteriore macigno sulla possibilità che in questo paese si compia un processo di pacificazione nazionale».

Una parte dell'Ulivo vorrebbe un accordo con la Cdl. Lo Sdi ha già depositato un ddl costituzionale simile a quello presentato da Fi al Senato per estendere l'immunità ai parlamentari. Lei che ne pensa?

«Io ho già presentato una proposta di legge firmata anche da Violante e da Fassino con la quale si stabilisce che la giunta per le elezioni e quella per le autorizzazioni a procedere siano composte in maniera paritaria da deputati dell'opposizione e della maggioranza. Da qui si deve partire perché le garanzie parlamentari oggi sono completamente nelle mani della maggioranza...».

Insomma, prima di discutere di autorizzazione a procedere occorre riequilibrare gli organismi che decidono...

«Nella mia proposta prevedo anche che quanto deciso dalla giunta, composta in maniera paritaria, si intende approvato dall'aula a meno che trenta deputati non chiedano il voto d'aula, ma in questo caso l'assemblea deve decidere con la maggioranza assoluta».

Sarebbe disponibile a discutere con la Cdl una proposta che estenda l'immunità ai parlamentari?

«Non prima che venga approvata questa riforma del regolamento. Nel '93 abolimmo l'autorizzazione a procedere sull'onda di una richiesta che veniva dalla società. I cittadini non volevano cancellare il principio dell'autonomia del Parlamento e neanche lo strumento che i costituenti avevano posto a garanzia del libero esercizio della funzione parlamentare, protestavano contro la torsione che di quello strumento veniva fatta per assicurarsi l'impunità. Se reintroducessimo oggi l'autorizzazione a procedere quel rischio di torsione sarebbe addirittura moltiplicato».

Sdi, Udeur, Maccanico non considerano la norma manifestamente incostituzionale. Così come il Quirinale...

«Sono convinta della incostituzionalità dell'art.1 della legge e sono convinta che leda diritti costituzionalmente garantiti (quelli dell'imputato che non può rinunciare alla sospensione automatica e quelli della parte offesa che deve aspettare la fine del processo per avere un risarcimento). Secondo la norma, se si assumono di seguito più cariche, la sospensione del processo è infinita. Di fatto anche i diritti della difesa sono sospesi a tempo indeterminato...»

Nessun disagio se Ciampi firmerà subito la legge?

«Nessun disagio. Ognuno svolge il suo ruolo istituzionale. Sono convinta che quando la legge sarà applicata per la prima volta qualcuno solleverà la questione di legittimità costituzionale. E la Consulta, chiamata a pronunciarsi, ne rileverà l'incostituzionalità. Non sono né inquieta, né allarmata».

Berlusconi, comunque, ha ottenuto il risultato di cancellare il suo processo. I magistrati di Milano si rivolgeranno alla Consulta ma questa impiegherà dei mesi per pronunciarsi...

«E chi l'ha detto? Non credo che il processo al premier sia già cancellato dalla faccia della terra».

Lei mercoledì sera non ha abbandonato l'aula, perché?

«Perché la maggioranza ha trasformato il Parlamento in un luogo in cui vengono registrate decisioni assunte altrove, studi di avvocati, Palazzo Grazioli...Così come tenta continuamente di togliere valore al ruolo dell'opposizione. Uscire dall'aula contribuisce secondo me a questa opera di delegittimazione del Parlamento. Per questo sono rimasta in aula per esprimere il mio no tondo dopo aver combattuto su ogni emendamento».

L'ANGOLO DI PIONATI

Deontologia e Castelli

Il Csm ha difeso i magistrati dalle minacce e dagli insulti di Berlusconi.
Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale "Panorama", di proprietà del presidente del Consiglio, l'ha presentata così: "Nel mirino del Consiglio superiore della magistratura c'è il presidente del Consiglio, accusato di aver condotto attacchi inammissibili, con l'obbiettivo di delegittimare la funzione giudiziaria. La replica di Palazzo Chigi è affidata al ministro Castelli, che conferma l'obbiettivo prioritario di riformare la giustizia e al Consiglio superiore lancia un monito: dovete cambiare rotta, la vostra funzione non è di difendere ad oltranza i giudici, ma di garantire una deontologia della giustizia".

p.oj.

Nedo Canetti

Stanno affossando l'indultino

La Destra in Senato fa mancare per quattro volte il numero legale. Non è una legge ad personam

> Alleanza nazionale e Lega, dopo il passaggio alla Camera stanno facendo ostruzionismo per portare alle lunghe l'approvazione del testo

> Brutti, Ds: «Ancora una volta la maggioranza ha dimostrato di voler affrontare un tema che la vede spaccata: il disegno di legge rischia così di arenarsi per sempre»

ROMA Indultino addio? La domanda, dopo quanto accaduto ieri al Senato, è assolutamente pertinente, il pericolo di un insabbiamento del ddl sulla sospensione condizionata della pena reale. Il provvedimento, nel testo pervenuto dalla Camera, è approdato nell'aula di Palazzo Madama ormai da diverse settimane, dopo aver superato la dura opposizione, in commissione Giustizia, della Lega e di An. In assemblea il percorso del provvedimento non è stato certo più agevole. E' entrato ed uscito più volte dal calendario dei lavori. Il Carroccio, in particolare, ha frapposto tutti gli ostacoli regolamentari possibili, a partire dalle pregiudiziali di costituzionalità alla richiesta di non passaggio agli articoli. In alcune delle votazioni su queste richieste, il drappello bossiano ha chiesto la verifica del numero legale, riuscendo a farlo mancare, grazie alle vistose assenze degli altri gruppi della Cdl, anche di quelli, come Fi e Udc, che, a parole, si erano detti disponibili a varare il provvedimento e così si erano comportati a Montecitorio, votando a favore. Al Senato però la pressione della Lega è riuscita a far breccia. Valga come esempio, appunto, la giornata di ieri. Superata l'ennesima proposta di rinvio dei padani, l'esame del provvedimento non ha potuto avere inizio, perché, nel mentre, si era perso il relatore, Leonzio Borea dell'Udc, e perché il presidente della commissione, Antonino Caruso, An, si è rifiutato di sostituirlo, cosa, che, per prassi, avviene, in queste circostanze. Quando al fine , dopo una sospensione della seduta, si è ripreso l'iter, la Lega ha immediatamente chiesto (aiutata da An) il numero legale. L'aula presentava, in quel momento, il solito desolante panorama di larghissimi vuoti nei settori del centrodestra. Risultato, il numero legale è mancato quattro volte consecutive. A quel punto, al presidente di turno, Domenico Fisichella, non è rimasto che rinviare tutto a martedì. In questo modo, non solo l'indultino ritorna nel limbo di un'incerta approvazione, ma anche tutti gli altri argomenti all'odg (compresa una question-time sulla privatizzazione e vendita degli alloggi degli enti previdenziali e la richiesta di proroga dei lavori della commissione Mitrokhin) sono stati rinviati.

«Ancora una volta -ha commentato il vice presidente del gruppo ds, Massimo Brutti- la maggioranza ha dimostrato di voler affrontare un tema che la vede spaccata: il disegno di legge sull' indultino rischia così di arenarsi per sempre a Palazzo Madama». «Ostaggio della Lega -continua- la Cdl non riesce a dare seguito agli impegni assunti anche sulla base delle sollecitazioni del mondo cattolico e dello stesso pontefice, con il risultato di un centrodestra che non fa nulla per attenuare la tensione nelle carceri». Subito dopo la seduta, ieri, il presidente dell'Udc, Francesco D'Onofrio, ha solennemente annunciato che, per il suo gruppo, l'approvazione dell'indultino è prioritaria. «Sappiamo - risponde Brutti- che c'è una parte della maggioranza che è su questa posizione. Ne prendiamo atto, dobbiamo però constatare che i moderati non riescono a far prevalere il buon senso e, ancora una volta, sono tenuti in scacco dalla Lega». «Se dalle prossime sedute -chiosa l'esponente della Quercia- l'Udc e, almeno una parte di Fi, riusciranno ad emanciparsi dai ricatti di Bossi, è evidente che sarà possibile, con il nostro determinante contributo, raggiungere la maggioranza per far passare in Senato lo stesso testo di legge approvato alla Camera, un testo equilibrato, che esclude, com'è noto, dalla possibilità della sospensione condizionata della pena, i reati più gravi e contiene una misura ragionevole di umanità». Verifica a breve scadenza. Già martedì.

> Sono passati circa cinque mesi dall'approvazione alla Camera, dopo l'appello del Papa

> Ma da allora la Destra ha fatto di tutto per sabotarlo. Il provvedimento riguarda migliaia di detenuti

L'interno di un carcere italiano

Telekom Serbia, Marini conferma le tangenti. Portavoce Fassino e Prodi: calunnie

BERNA *Alla delegazione della commissione Telekom Serbia che lo ha ascoltato per cinque ore a Berna Igor Marini ha confermato l'esistenza di una presunta tangente di 55 milioni di dollari, destinata tra gli altri a Prodi, Dini e Fassino e ha riferito che la magistratura svizzera gli avrebbe mostrato il 90% dei documenti depositati dal consulente finanziario presso il defunto notaio Gianluca Boscaro. Sia il portavoce del segretario Ds che quello del presidente della Commissione Ue hanno fatto sapere che è stato dato mandato ai legali di procedere per diffamazione e calunnie. «Si conferma il carattere calunnioso e provocatorio delle dichiarazioni di Igor Marini, che dovrà rispondere di fronte alla legge di accuse del tutto prive di fondamento formulate nei confronti dell'on. Fassino», ha dichiarato Roberto Cuillo, portavoce di Fassino.«È stato già da tempo dato mandato ai legali di procedere per diffamazione e calunnie. Non c'è altro da aggiungere», ha detto anche Marco Vignudelli, portavoce del presidente della Commissione europea Romano Prodi rispondendo ad una richiesta di commento alle affermazioni fatte ieri a Berna da Marini.*

Sarebbero 18 in tutto le banche che avrebbero movimentato il denaro il cui ammontare è stato definito da Marini in 450 miliardi di lire. Marini - secondo quanto si è appreso - avrebbe fatto i nomi anche di 5-6 banche estere. La documentazione che comproverebbe questi movimenti di denaro - ha aggiunto - gli sarebbe stata mostrata dai magistrati svizzeri che hanno sequestrato le carte depositate da Marini presso Boscaro. I delegati della commissione parlamentare di inchiesta sull'affaire Telekom Serbia che hanno interrogato Marini per cinque ore, non hanno potuto tuttavia prendere visione delle carte. Sempre a detta di Marini - si è inoltre appreso - i movimenti bancari riguarderebbero versamenti a favore di prestanome degli esponenti politici italiani da lui tirati in ballo, vale a dire Prodi, Dini e Fassino.

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Una lunga apertura per gli sbarchi degli immigrati "tratti in salvo" per addolcire la pillola successiva: un frettoloso decreto "antisbarchi" per far contento Bossi. Subito dopo, parte la speciale grancassa per Berlusconi, suonata da Susanna Petruni, volata a Salonicco per farci vedere il "premier" formato internazionale che tutto il mondo ci invidia, che sarà il Grande Architetto della nuova Europa e che liquida con ottimismo debordante la "verifica": "Tutto bene, assoluta cordialità". Poi arriva Pionati, che non vola col premier e si occupa del Csm. Cosa ha fatto di grave il Csm? Ha solo varato un documento in cui ricorda a Berlusconi che la magistratura si può criticare, ma non insultare e minacciare. Apriti cielo: il ministro Castelli minaccia ritorsioni e l'ineffabile Schifani sostiene che dare bastonate ai magistrati "è nel comune sentire dei cittadini". Il condono fiscale è protratto e questo schifo passa come un meraviglioso regalo di Tremonti.

Tg2

Il Tg2 ha lasciato spazio a quello che ha detto Berlusconi e che noi umani non avremmo mai pensato di udire. "C'è gente che lavora per governare e accrescere il prestigio dell'Italia". Questo è lui. "E c'è chi non fa altro che screditare". E questi sono i magistrati e la stampa ribelle. "La nuova legge ci mette al passo con i paesi europei e mette un limite all'uso di armi improprie". E' l'immunità per l'imputato Berlusconi per scappare dai suoi processi. "Metteremo mano alla riforma dell'ordinamento giudiziario. Nessuno potrà più essere chiamato a sopportare il calvario che sono stato chiamato a sopportare io". Quella di Gesù fu una passeggiata. Il Tg2 ha mandato in onda tutto questo senza degne repliche, così che l'opposizione sembra complice silente di questi orrori del Berlusconismo.

Tg3

Davvero, sono terribili le immagini dei due iraniani che si sono dati fuoco a piazza Farnese, in apertura. Poi il Tg3 vira sulla politica interna, dopo l'approvazione del "Lodo Schifani" e, dopo la firma di Ciampi (che Mariella Venditti dà per imminente) che mette fine al processo Sme. L'unica speranza è che la verifica vada male, il governo cada e Berlusconi esca dalla rosa degli "intoccabili". Speranze tenui, anche se Fini e Bossi sono ai ferri corti e la Lega continua ad attaccare Follini. Lo scontro – così viene presentato da Pierluca Terzulli – è sull'equilibrio dei poteri interni. Fini si sente fuori gioco e Follini emarginato. La "verifica" è prevista per la prossima settimana, quando Berlusconi avrà finito di girare qua e là nei panni di grande statista internazionale.

Pasquale Cascella

E Mariotto torna al vecchio cantone Dc

Dieci anni dopo i referendum Segni battezza con Scognamiglio il nuovo Partito dei liberaldemocratici

C'era una volta un leader referendario, maggioritario, popolare... Si va a raccontare l'ennesima scena di una commedia all'italiana. Il protagonista è Mario Segni, figlio di Antonio, che di tanto padre ha provato ad emulare la carriera di capobastone dc (e inquilino del Quirinale) per finire a strascicarne l'ombra. Deve sentirsi come Bruto il non più giovane Mariotto quando viene fermato per strada dall'invocazione: «Ridateci la Dc». Lui che non può offrire neppure quel bipolarismo in nome del quale aveva abbandonato lo scudocrociato, adesso si inventa il «polo liberaldemocratico».

Troppo tardi. O troppo presto. E non è questione di punti di vista: è proprio dell'uomo oscillare senza il ritmo dell'ora giusta: con Achille Occhetto e Romano Prodi nei referendum contro il proporzionale, quasi un Ulivo ante litteram, per poi dare il proprio nome a un patto con quel Partito popolare in cui Mino Martinazzoli aveva raccolto i petali sparsi del biancofiore, con quel vecchio liberale di Zanone e l'orfano repubblicano Giorgio La Malfa, come dire il vecchio quadripartito. Fu l'incoerenza di questa avventura terzaforzista, alla prima prova maggioritaria, a lasciare campo libero a Silvio Berlusconi. Mancava il salto del fosso, e Mariotto l'ha compiuto andandosene con Gianfranco Fini a cavallo di un elefantino inciampato rovinosamente alle ultime elezioni europee.

Come dire che Mariotto non sa vincere. Ma neppure sa perdere. Adesso ritorna in compagnia di Carlino Scognamiglio, un altro irrequieto saltellatore: di là presidente del Senato sortito dalla conta imposta da Berlusconi contro Giovanni Spadolini; di qua ministro della Difesa nel primo governo di Massimo D'Alema, salvo abbandonare la trincea (resa incandescente dall'intervento in Kosovo) appena consumata la sponsorizzazione cossighiana della democrazia dell'alternanza. I due domani tengono a battesimo un «nuovo soggetto politico». L'eufemismo cerca di nobilitare l'ennesimo partitino, confezionato su misura delle europee, guarda caso, con la proporzionale. Si chiamerà «liberaldemocratico», ed è tutto dire dell'aridità del seme gettato 10 anni fa su un terreno che pure era più che ricettivo, smosso com'era dall'aratro referendario e dal clima di Mani pulite.

Allora l'ex sottosegretario all'agricoltura (il massimo incarico ottenuto da figlioccio dc) indossò i panni del «rivoluzionario», insofferente alla fatica tanto del lavoro democratico per dare un coerente sbocco politico-istituzionale alla transizione dal vecchio sistema, quanto della ragione liberale con cui distinguere gli eccessi giustizialisti dal primato dello Stato di diritto. Credeva, ingenuamente o strumentalmente poco importa, di poter aspettare comodamente ad investire quello che Berlusconi definì il tagliando vincente della lotteria. Non è vero, però, che lo avesse perso, come il tycoon di Arcore chiosò il gran rifiuto di Mariotto di assumere la leadership dello schieramento antagonista della sinistra, a condizione di lasciarglielo amministrare. È che il rampante ex dc era convinto di non avere nulla da spartire con nessuno. Non con Occhetto, che pure aveva investito l'intera posta della «cosa» scaturita dall'addio al Pci (come ha appena testimoniato Massimo De Angelis nel libro «Post») nell'alleanza referendaria. E nemmeno con Prodi, tanto da far fallire, nel '93, la possibilità che l'ex presidente dell'Iri ricevesse il primo incarico, ritenendo che dovesse spettare a lui (andò, poi, a Carlo Azeglio Ciampi). Solo che a furia di rimandare, per non rischiare di dividere e investire il capitale politico che la dea bendata gli aveva assegnato, il tagliando andava a scadenza e Mariotto perdeva tutto: incasso, leadership e identità. Un politico «serio, liberale ed europeo» avrebbe fatto ammenda dei propri errori. Segni no, non è «pentito» ma «deluso». E come il giocatore d'azzardo di Dostojeski se la prende con il destino cinico e baro, inseguendo la mossa vincente per ogni cantone. Adesso è tornato a quello di partenza: «C'è bisogno di una nuova Dc». Con buona pace per Casini e Follini. «L'alternativa a Berlusconi non si costruisce dall'interno», gli manda a dire. Dall'altra parte? «L'alternativa è liberal-democratica». Di nuovo nel mezzo? «Credo nel bipolarismo virtuoso». Allora? Un po' sopra l'«instabilità della Lega» e un po' sotto la «questione Berlusconi». Metti Mariotto tra Silvio e Umberto. E tra dieci anni...

Il senatore di Forza Italia è presidente della Commissione per la Biblioteca e per l'Archivio storico. Inaugurazione ieri con Ciampi e Pera nella nuova sede del palazzo della Minerva

Nuova biblioteca del Senato. 600mila libri custoditi da Dell'Utri

Francesca De Sanctis

ROMA «Passeremo alla storia», ha detto ieri Marcello Dell'Utri. E per una volta, verrebbe da dire, il senatore forzista ha proprio ragione. Peccato (per lui) che la frase non fosse riferita al processo in cui è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, ma alla Biblioteca del Senato a Palazzo della Minerva, inaugurata ieri dopo dodici anni di restauro.

E che c'entra Dell'Utri? Guarda caso sarà proprio lui, in quanto presidente della Commissione per la Biblioteca e per l'Archivio storici, a gestire i 600 mila volumi distribuiti nei tre piani del palazzo cinquecentesco dopo il trasloco da palazzo Madama.

«Non avrei mai pensato di essere qui», ha detto durante la cerimonia inaugurale di ieri, avvenuta alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi e del presidente del Senato Marcello Pera.

E qualcuno, a bassa voce, non ha potuto fare a meno di ribattere «pensa a quando sarai in galera!». Battute a parte, il senatore di Forza Italia continua a sorprendere. E così ora scopriamo che è un amante dei libri e della cultura. Quando sarà sbocciato il grande amore? L'unica cosa certa, per ora, è che per gli studiosi incalliti è un'occasione da non perdere, per gli studenti un patrimonio unico da consultare e per i lettori più pigri una tentazione alla quale sarà difficile resistere. Perché da oggi il pubblico avrà accesso ai tre piani del palazzo (tremila metri quadrati su settemila), alle 23 sale divise per settore (tra i quali uno interamente dedicato al giornalismo e agli antichi periodici quasi tutti dell'Ottocento) e soprattutto al Fondo antico di storia locale italiana dal XVI secolo al XIX secolo, la più importante collezione di Statuti dei comuni e delle corporazioni dal tardo Medioevo a oggi, una raccolta di testi legislativi che va da 1500 fino al 1870.

La biblioteca, in realtà, è dedicata al presidente del Senato Marcello Pera e a Giovanni Spadolini, che acquisì Palazzo della Minerva nel 1991, e contribuisce all'antica ricomposizione dell'*insula* domenicana costituita dall'ex convento di S. Maria sopra Minerva, da Palazzo Borioni e da Palazzo San Macuto che oggi ospita la Biblioteca della Camera dei Deputati. Quella inaugurata ieri è la più grande biblioteca privata d'Italia, nonché la più importante biblioteca moderna, che riemerge, dunque, dal travaglio dei «secoli bui» grazie al progetto di restauro affidato all'architetto Zampolini.

Il progetto di Spadolini è rimasto più o meno lo stesso con una aggancio alla contemporaneità voluto da Marcello Pera, che ha inserito nel Palazzo opere moderne. E infatti nella sala Conferenza della Biblioteca di Palazzo Minerva, tutta in vetro ed acciaio, sono esposti quattro arazzi del '59 di Corrado Cagli, un arazzo in bianco e nero del '64 di Emilio Vedova e una scultura («Figura femminile») di Giuliano Vangi. Poi nel cortile, aperto per la prima volta al pubblico, c'è un angelo bronzeo che stringe tra le braccia un cuore d'oro di Sandro Chia, proprio al centro del giardino.

Il restauro del ciclo pittorico che decora sontuosamente il porticato del cosiddetto chiostro Guidetti sarà il prossimo passo da fare. Il progetto che si collega alla creazione di nuovi spazi per le iniziative culturali del Senato, tra i quali il restauro dell'ampia sala Capitolare dell'attiguo convento dei Padri Domenicani.

Inoltre una galleria, attualmente in fase di ultimazione (la fine dei lavori è prevista per il 2005), collegherà il piano seminterrato di Piazza della Minerva con le strutture perimetrali del Pantheon. Siamo pronti a scommettiamo che Marcello Dell'Utri seguirà con attenzione i lavori.

Maria Zegarelli

Dopo la rimozione sui crimini del fascismo e il premier citato come fonte, il ministro taglia il testo che ricordava le vicende del Pio Albergo Trivulzio

Lo ha scoperto l'autore del testo che ieri ha chiesto spiegazioni dalle colonne del quotidiano La Stampa. Il responsabile del dicastero: le mie scelte dettate dai valori

La Moratti censura anche tangentopoli

Cancellata una frase dalla traccia di un tema di maturità. Era del giornalista Gramellini che ha rivelato l'inganno

ROMA Proviamo a fare uno sforzo. Erano in buona fede quando hanno scelto le tracce dei temi, il Libro nero del Comunismo e la frase del premier sull'acqua? Era quella la cosa più significativa fra le molte pronunciate da esperti, studiosi e scienziati? No. Come se non bastasse, poi, ogni tentativo disperato della Cdl di giustificare l'«operazione maturità» crolla sotto il peso di quel taglio avvenuto nella frase scritta da Massimo Gramellini, giornalista de «la Stampa» e consegnata agli studenti mercoledì scorso durante la prima prova.

La frase era tra i documenti a disposizione dei maturandi per una delle tracce su cui potevano lavorare. Si parlava di poesia e nel materiale di supporto figurava, appunto, un testo scritto da Gramellini nella sua rubrica «Buongiorno», del 20 novembre scorso. Ai ragazzi è stata consegnata quella contenente questa versione: «Ed è un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano ... ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani». Il testo originale, ricordato ieri dallo stesso autore sulla prima pagina de «La Stampa», recitava così: «Ed è un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano, l'ospizio da cui partì Tangentopoli, ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani». Mancava cioè la parte in cui si citava Tangentopoli. Gramellini, raccontava due esempi di «investimenti» nella poesia, due casi singolari, quello dell'erede novantenne di una casa di farmaceutici che aveva regalato soldi ad una rivista di poesie, e quello di un simbolo di Tangentopoli, il Pio Albergo Trivulzio, appunto. Quell'omissione stravolge il senso della frase, ha fatto notare il giornalista.

La ministra (anzi il «ministro») Letizia Moratti, che ha scelto personalmente le tracce, deve aver ritenuto quell'incisivo superfluo rispetto al contesto, ma forse anche un po' imbarazzante. Così è toccato a Massimo Gramellini spiegare agli studenti che Tangentopoli «non era una città costruita sopra una tangenziale, come forse gli diranno dal ministero della Verità, ma un fenomeno di corruzione realmente accaduto». La polemica era inevitabile. Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds in commissione Istruzione al Senato, ieri ha espresso a nome dei senatori diessini «solidarietà a Massimo Gramellini perché ogni autore, quando viene citato, ha il diritto a non subire omissioni o censure. Siamo anche noi preoccupati - ha detto - per i ragazzi indotti a pensare non solo che Tangentopoli sia una città costruita su una tangenziale, ma magari anche che si tratta di una parola impronunciabile come quelle che in televisione vengono coperte con un big». Il verde Mauro Bulgarelli, che chiede le dimissioni di Letizia Moratti, ha presentato un'interrogazione alla ministra, chiedendo di sapere quali siano i motivi che hanno spinto i curatori delle tracce per i temi di maturità ad omettere un riferimento alla vicenda di Tangentopoli. La lady di ferro dice di aver scelto temi «che aiutassero i ragazzi a riflettere sui valori fondamentali e sui principi di vita». Meglio evitare, dunque, il rischio di far pensare a Mani pulite, Milano e gli imputati eccellenti, compreso il premier esperto dell'acqua.

Ma tra ieri e l'altro ieri sul ministero dell'Istruzione e sul governo sono piovute numerose interrogazioni. Ds, Verdi, Rifondazione, Udeur e Margherita da Palazzo Madama hanno sollevato qualche domanda a cui Letizia Moratti dovrà rispondere giovedì prossimo. Dicono i senatori e le senatrici: «Si chiede di sapere quali motivi abbiano spinto il ministero a scegliere tra le fonti un intervento di Silvio Berlusconi che contiene tra l'altro una frase di dubbio fondamento scientifico e di curiosa impostazione lessicale».

«Ipocrita levata di scudi», quella del centro sinistra «antidemocratico», secondo Gianfranco Blasi, componente di Forza Italia della commissione Bilancio. «Dagli esami di Stato si è passati agli esami di governo», ribatte Enrico Panini, segretario generale della Cgil Scuola. No, non è una polemica destinata a sparire nel giro di un giorno, come aveva annunciato la ministra ad un suo amico ieri pomeriggio. Anche stavolta l'hanno davvero fatta grossa.

Il giornalista: i puntini sospensivi al posto della citazione non bastano a cancellare la memoria

Nella foto la distribuzione dei fogli protocollo in un'aula di un Liceo della Capitale — Mario De Renzis/Ansa

La lingua ebraica per la prima volta materia d'esame

ROMA *In Italia si parla da ventuno secoli ma soltanto ieri l'ebraico ha fatto il suo esame di maturità, in tutti i sensi: per la prima volta nel nostro paese la lingua di David poteva essere scelta dai maturandi di un liceo linguistico romano, assieme al francese e all'inglese, per svolgere la seconda prova prevista dal calendario degli esami.*
L'onore, e l'onere, è toccato così ad un breve racconto rabbinico in ebraico contemporaneo rielaborazione di un testo di origine talmudica. La possibilità di cimentarsi con i due testi è stata data a 19 studenti dell' ultimo anno di una scuola ebraica di Roma, il liceo linguistico sperimentale Carlo Levi.

Buongiorno con taglio

La rubrica «Buongiorno» di Massimo Gramellini, uscita nell'edizione di ieri de La Stampa.

È un onore apprendere che il Buongiorno del 20 novembre scorso figura fra i documenti allegati al tema di maturità. Ma è sconfortante scoprire che il testo consegnato ai 500.000 studenti ha espulso dalla versione originale il riferimento a Tangentopoli. Non che quell'articolo fosse un comizio girotondino. Si intitolava «I versi della nonna» e parlava di poesia, pensate un po'. Rimarcando una curiosità: che proprio il celeberrimo Pio Albergo Trivulzio, «l'ospizio da cui partì Tangentopoli», avesse organizzato un concorso in versi per anziani. Ma nelle tracce offerte ai maturandi l'inciso esplicativo che ho riportato fra virgolette è stato sostituito da tre puntini di sospensione. Un taglio troppo breve per risparmiare spazio (appena mezza riga), ma tale da rendere incongrua l'intera frase. Si sarà chiesto qualche ragazzo a corto di storia: come mai il giornalista trova così significativo che a organizzare la gara poetica sia stato il Pio Albergo Trivulzio? Cos'avrà di particolare quell'hotel dal nome misericordioso? Una piscina d'acqua santa con l'idromassaggio? Senza ambire al Santorino d'oro per il censurato del mese, agli studenti giustamente perplessi vorrei precisare che Tangentopoli non era una città costruita sopra una tangenziale, come forse gli diranno in futuro dal ministero della Verità, ma un fenomeno di corruzione realmente accaduto. E che non basta rimuoverne il nome con i puntini di sospensione perché il suo ricordo scompaia dalla memoria di chi ogni tanto si sforza ancora di usarla.

la frase omessa

LA STAMPA

BUONGIORNO

I versi della nonna

La copia della rubrica «Buongiorno», di Massimo Gramellini pubblicata il 20 novembre dello scorso anno su La Stampa. Nel cerchio la frase omessa.

segue dalla prima

Il libro nero della Moratti

Il discorso di Berlinguer conteneva una parola proibita: pluralismo. Nel paese del socialismo realizzato veniva considerato come un termine eversivo e Berlinguer gli offriva un passaporto veramente eccezionale. Quella parola, dopo essere stata pubblicamente pronunciata da un leader comunista avrebbe dilagato sulle riviste a grande diffusione, veicolo, supercontrollato dalla occhiuta censura, di idee anticonformiste. I censori della Pravda, molto più allenati dei nostri funzionari al ministero dell'Istruzione, trovarono la soluzione senza - secondo loro - venir meno alla parola data. In russo c' è un calco perfetto per tradurre la parola pluralismo: pluralism. Ma nel testo della Pravda quella parola non c'era, nella traduzione era stata trasformata in una cosa che in italiano suona più o meno multi-opinione. Ne nacque un giallo, poi una gran bagarre, alla fine gli italiani ottennero che il testo fosse pubblicato con il termine corretto.

Fino a ieri, dicevo, mai avrei pensato che questo episodio potesse tornare d'attualità, tanto più in Italia. Tangentopoli, devono aver pensato gli zelanti funzionari di Letizia Moratti, è una brutta parola, una parola che suona male alle orecchie del potente inquilino di Palazzo Chigi, una parola eversiva, proprio ora che è in dirittura d'arrivo l'immunità per il presidente del Consiglio. Ma loro non sono bravi come gli allenatissimi colleghi sovietici. Potevano esercitarsi a creare un neologismo, per esempio: attività al servizio del paese a rischio di cadere nelle mani dei comunisti. E sostituire con questa perifrasi quella paroletta sfuggita al pur bravo Gramellini. Invece no. Hanno tagliato di netto, creando qualche problema agli esaminandi della maturità nella comprensione del testo.

L'episodio serve, però, almeno a chiarire dove siano finiti i nipotini italiani di Stalin. Una volta ce ne erano tanti. Il Cavaliere deve stare attento, li cerca fuori e magari, invece, sono proprio nelle sue file. Si legga, per maggiore chiarezza, l'elogio del capo slegato da ogni vincolo firmato da Giuliano Ferrara sulla Stampa di ieri. Lo stesso giornale dove Massimo Gramellini ha pizzicato i censori del ministero della pubblica Istruzione.

Jolanda Bufalini

Ieri la seconda prova della maturità si è svolta senza particolare difficoltà. L'ultimo esame «tradizionale» degli istituti professionali: con la riforma la formazione professionale sarà separata

Seneca e una funzione matematica, guerra alla traccia sul web

Mariagrazia Gerina

ROMA C'è anche chi per passare l'esame ha dovuto spiegare per filo e per segno come si fabbrica una dentiera. «Prima si sviluppa l'impronta in gesso, poi si costruisce il palato con la resina, infine si fissano i denti prefabbricati...», spiega pazientemente Daniele, ripercorrendo sommariamente il compito che ha appena consegnato. Già, perché non esistono solo gli studenti del liceo classico, ieri alle prese con la traduzione di un passo tratto dall'VII libro delle Naturales Quaestiones di Seneca, come anticipa alle 8.28 Studenti.it. Ma una panoramica sulle tracce del secondo giorno d'esame, lasciando la terra delle traduzioni dal latino e dei geometrici teoremi, coglie in rapida sequenza aerei che decollano da Alghero, sistemi di filtrazioni dei vini, progetti di teatro all'aperto e quant'altro.

Riflessioni filosofiche su quale principio muova l'anima e quale le comete, dunque per gli studenti del classico. Sull'anima, che «non può vedere chiaro su tutte le altre cose, nella misura in cui anche lei va ancora in cerca di se stessa». E sulla lenta, ma inarrestabile, evoluzione della scienza. «Verrà un'epoca in cui il tempo e lo zelo nella ricerca prolungatasi per molte generazioni porterà alla luce cose che ora sono nascoste», recita il passo senechiano. Lo studio di una funzione, un problema di geometria sul tetraedro, ed un questionario hanno tenuto impegnati gli studenti del liceo scientifico.

«Noi invece, abbiamo dovuto spiegare come si fa una protesi totale», dice Daniele. Prova d'esame in «Scienza dei materiali dentali». Se tutto va bene, Daniele e gli altri maturandi dell'Istituto Professionale De Amicis di via Galvani, a Roma, saranno odontotecnici. Ma soprattutto: diplomati. Alla pari, con chi per il secondo giorno di prova di questa maturità, resa surreale da citazioni e censure berlusconiane, si è cimentato con funzioni di terzo grado e meditazioni senechiane.

Daniele e gli altri sono tra gli ultimi diplomati a pieno titolo che gli istituti professionali come quello da lui frequentato sforneranno. Perché, con la riforma Moratti, la formazione professionale sarà separata per sempre dalla scuola. Secondo canale, tutto regionale. Quattro anni, invece che cinque, come ha voluto Alleanza nazionale per i licei. E addio maturità.

E pensare che Laura, 39 anni, di mestiere parrucchiera, all'istituto per odontotecnici - corso serale - si è iscritta proprio per quel pezzo di carta. «Ma anche perché ci tenevo ad avere maggiore cultura generale», spiega uscendo dal portone della scuola: «Mi piacevano le materie scientifiche ma volevo anche studiare italiano, inglese... E poi sì, ho anche imparato a fare le dentiere, ma ancora non so se questo sarà il mio lavoro "da grande". Per il momento continuerò a fare la parrucchiera». Daniele invece, che ha ventuno anni e l'esame lo tenta per la seconda volta, da due, si è messo a fare l'elettricista. «Però dopo la maturità, forse mi iscriverò all'università. Mi piacerebbe diventare fisioterapista. Chissà. Quando mi sono iscritto ero troppo piccolo per fare la scelta migliore». Sono molti gli studenti degli istituti professionali che come Daniele ci ripensano in corsa. Però proseguono gli studi soprattutto per arrivare a quel diploma. E quelli che verranno dopo di lui? «Il nostro destino è ancora incerto», risponde per loro Mariagrazia, insegnante di matematica. «Dipende da cosa deciderà di fare il governo». Per il momento però l'istruzione tecnica e quella professionale brancolano nel buio. Molti insegnanti stanno chiedendo il trasferimento ad altro ordine di scuola. «No, non ci penso proprio», si schermisce Mariagrazia: «Ogni tanto lo dici: quasi quasi passo al liceo. Però poi resti qui, perché ti identifichi con i problemi e i disagi che incontri ogni giorno in scuole come questa, dove lo svantaggio socio-culturale è forte», dice rievocando la sua parabola da studentessa in uno dei primi licei di periferia («Era il sessantotto») a insegnante in un istituto professionale che cerca di resistere alle spallate della riforma Moratti.

«Anche i genitori - racconta - vivono come una sconfitta il prospettato passaggio dall'istruzione alla formazione professionale. Vogliono che i loro figli possano prendere un diploma e in quel diploma vedono una chance in più».

COMUNE DI FUSIGNANO - Estratto avviso di gara
Questa Amministrazione ha indetto una licitazione privata da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23 - lett. B D Lgs. N. 157/95), con la procedura d'urgenza prevista dall'art. 10 comma 8 dello stesso decreto, per l'affidamento di:
- servizi educativi asili nido;
- servizi educativi di prolungamento di orario Scuola Materna Statale;
- servizi educativi ed ausiliari Centri Ricreativi Estivi;
Importo complessivo a base d'asta Euro 339.066,00; termine presentazione domande di partecipazione: ore 12 del 5 Luglio 2003.
Il Responsabile **Mauro Corzani**

I rettori: le Università sull'orlo del crack

ROMA Rettori di nuovo pronti a rassegnare le dimissioni? In un documento approvato ieri all'unanimità, i magnifici dei 77 atenei italiani si rivolgono «al Governo, al Parlamento, al Paese», ma soprattutto «alle famiglie e agli studenti che intendono usufruire dell'università come servizio pubblico nella società europea della conoscenza e della ricerca». Per dire: «impossibile erogare il servizio», almeno nelle condizioni attuali. Quali? Quelle che hanno denunciato, appunto, quando lo scorso dicembre sono arrivati a rimettere il mandato nelle mani del ministro, perché sull'orlo del fallimento.

E ora ci risiamo. Le università italiane sono a un passo dal crack. «In Italia si registra la media europea più bassa per quanto riguardano gli investimenti pubblici», scandisce il presidente della Conferenza dei rettori, Piero Tosi. Non c'è male come biglietto da visita per l'Europa. E i magnifici lo sottolineano: «Siamo alla vigilia del semestre di presidenza italiana».

E il governo che intende fare? Correrà ai ripari? Lo scorso dicembre, le dimissioni messe sul tavolo della presidenza del Consiglio avevano convinto Tremonti a ritirare i tagli al fondo di finanziamento ordinario. Ora i rettori chiedono che su quel fondo vengano messi subito cinquanta milioni di euro. «Quanto serve per salvare alcuni atenei più in difficoltà di altri», spiega Tosi, che, insieme ai rettori, richiama il governo anche all'altro impegno preso lo scorso dicembre: alleggerire il peso degli incrementi di stipendio tutti ricaduti sui bilanci delle singole università. «Allora era logico dare tempo al governo. Ma ora il tempo è scaduto».

«Oggi vengono al pettine i nodi che l'opposizione aveva già segnalato in Parlamento durante l'approvazione della Finanziaria», apoggia il senatore Luciano Modica (Ds): «Il governo non ha mantenuto neppure gli impegni assunti».

ma.ge.

Per Romano Prodi la questione dell'immigrazione è «priorità politica di prima grandezza» Si va verso un corpo europeo di guardie di frontiera?

Proposti sportelli nei paesi d'origine per chi chiede rifugio e l'armonizzazione dei criteri "biometrici" (le impronte o l'iride) per riconoscere i trafficanti

Asilo, sconfitta la proposta di Londra

La Gran Bretagna avrebbe voluto "campi di transito". Amnesty: «Il passo verso il lager è breve»

Segue dalla prima

"Centri di transito" (si erano evocate l'Albania e l'Ucraina) dove parcheggiare i rifugiati, in modo da avere il tempo di vagliare il loro buon diritto. E creare anche delle "zone di protezione" a monte, direttamente o in prossimità delle aree di conflitto: in queste zone i rifugiati sarebbero al sicuro dalle minacce dei loro persecutori, e passerebbero attraverso un primo "filtro" anziché sbarcare direttamente in Italia o al di là della Manica, a bordo di una "carretta del mare" o rinchiusi in un container o nel doppiofondo di un camion.
La proposta inglese (soprattutto la prima parte) aveva suscitato reazioni alquanto negative: da "campo di transito" a realtà concentrazionaria il passo non è sempre lungo, hanno obiettato Amnesty International e, in sostanza, anche l'Alto Commissariato per i rifugiati. In molti paesi dell'Unione, inoltre, l'idea di rinchiudere in un campo gente in cerca di un futuro e di sicurezza sarebbe radicalmente rifiutata dalle opinioni pubbliche nazionali, soprattutto nei paesi dell'arco mediterraneo. Ragion per cui se i britannici hanno insistito, il Consiglio dei ministri non ha raccolto, e i primi hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Della loro proposta resterà con ogni probabilità un lascito positivo, pragmatico senza essere brutale: entro un anno la Commissione presenterà un rapporto al Consiglio, nel quale figurerà la creazione di "sportelli-asilo". Oggi, per intenderci, il rifugiato in un campo ruandese o kosovaro che non voglia rientrare a casa sua (si tratta sempre e comunque di una piccola minoranza), non ha alcun contatto con il paese europeo nel quale ambisce invece a recarsi. È per questo che la gran parte dei rifugiati cade nelle maglie di trafficanti e "passeurs". L'intento è di offrire loro, fin da subito, la possibilità di far vagliare correttamente e ufficialmente la richiesta di asilo e di portarli a destinazione. I primi "sportelli" dovrebbero essere aperti in Africa (sarà bene ricordare che la sola Tanzania accoglie più rifugiati di tutti e quindici i paesi dell' Unione europea messi insieme) e in Medio Oriente.
La filosofia generale dell'Unione in tema di asilo - stando al progetto di conclusioni del vertice che avrà fine sabato - non prende dunque in considerazione i "centri di transito" cari agli inglesi. Si dice determinata invece a creare "un regime di asilo europeo comune", per stabilire le norme minimali in base alle quali rifugiati e apolidi possano ottenere uno statuto di protezione internazionale. Parla di "regime di asilo più accessibile, più equo e meglio gestito": l'idea generale d'intervento appare più basata sull'equità che sul rifiuto pregiudiziale. E lo sforzo maggiore è quello di poter "leggere", e quindi di prevenire, ed auspicabilmente portare a buon fine, il drammatico percorso del rifugiato.
Più preciso il linguaggio a proposito di immigrazione: lotta a quella illegale, gestione integrata delle frontiere esterne, rimpatrio dei clandestini (oltre alla cooperazione con i paesi terzi) sono i tre cardini dell'impegno comunitario, oggi atomizzato in diverse politiche a partire da quelle dei visti. Per questi ultimi il Consiglio dice che è necessario un "approccio coerente" per quel che riguarda gli "identificatori biometrici", che si tratti dell'iride o delle impronte digitali. Approccio armonizzato che dovrebbe riguardare non solo immigrati e rifugiati, ma anche cittadini dell' Unione. Il commissario europeo Antonio Vitorino si era spinto a ipotizzare persino l'istituzione di un "corpo europeo delle Guardie di frontiera", a complemento dell'azione degli Stati membri. La Commissione prevede uno stanziamento di 140 milioni di euro per la gestione delle frontiere e di 250 milioni per la cooperazione con i paesi terzi, e ha chiesto al Consiglio un grande impegno di "solidarietà" finanziaria. Ieri sera si è inoltre deciso di accelerare i tempi per la creazioni di "una rete di ufficiali di collegamento" per l'immigrazione nei paesi di provenienza. Il passo non è di poco conto: costoro dovrebbero, tra l'altro, informare il Consiglio europeo sulla cooperazione reale dei paesi terzi, sullo sforzo di controllo delle frontiere, sulla lotta contro il traffico di clandestini, sul rilascio di nuovi documenti. Tutto ciò con l'idea di cominciare a seguire, orientare e organizzare i flussi migratori fin dall' origine, collaborando attivamente con i paesi dai quali si parte, per bisogno o per paura.

Gianni Marsilli

la geografia dei morti

Libero

CLANDESTINI

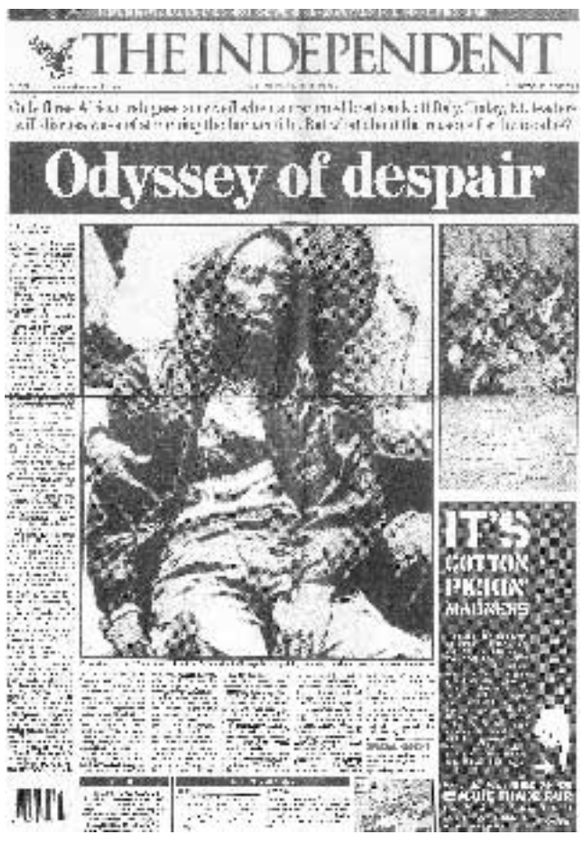
L'Unità sposta (a cannonate) anche il mare

Come si fa ad usare i morti per guadagnare consensi? Basta essere finti amici dei poveri, augurarsi che siano trattati come pezzi di carne da sbarcare in Italia, e infine, quando naufragano tirarli tra i piedi dell'opinione pubblica come vittime del governo. Che vergogna queste operazioni.

Leggiamo la prima pagina dell'Unità. È un condensato di ipocrisia un po' ministeriale un po' da falsari della Pravda. «Il naufragio - secondo la capitaneria di porto - sarebbe avvenuto in una zona di mare soggetta alla competenza di Malta, ma in acque più prossime a Lampedusa, dove vi è il dispositivo operativo italiano». Che fatica spostare le onde più in là, in zona «più prossima» (lasciamo perdere la grammatica) alla cattiveria dell'esecutivo berlusconiano. Come dire che Lugano è «più prossima» all'Italia che alla Svizzera.

Renato Farina,
Libero,19 giugno

"Odissea di disperazione"


THE INDEPENDENT

Odyssey of despair

Il quotidiano inglese The Independent dedica tutta la prima pagina alla tragedia di Lampedusa. E ai cannoni di Bossi

«Arrivano i dannati della terra»

Segue dalla prima

Ieri, i leader di un Continente per nulla affamato - un approdo per cui le vittime avevano pagato i risparmi di un'intera vita - si sono incamminati sulla strada di Salonicco senza troppi disturbi nelle loro coscienze. Anziché pensare alle ragioni profonde che spingono gli «immigrati clandestini» verso le coste europee, i capi di Stato della Ue insistono sui modi per accelerarne la deportazione verso campi di transito e «zone protette» fuori dal territorio europeo.
Questa settimana, uno dei politici più potenti d'Italia ha dato una risposta al problema. Umberto Bossi, ministro di quel governo che è sul punto di assumere la presidenza dell'Europa, ha detto: «Voglio sentire il rombo del cannone. I clandestini devono essere cacciati. Con le buone o con le cattive... al secondo, al terzo avvertimento, boom! Date fuoco alla miccia! Altrimenti non li fermeremo mai».
Un collega di governo imbarazzato ha smentito Bossi definendolo «un cavernicolo». Ma il sentimento è diffuso: l'esasperazione monta in rabbia all'incessante stillicidio degli arrivi, che muovono dall'Africa senza sosta per qualche briciola dalla tavola dei ricchi.
Di tanto in tanto un volto emerge dalla nebbia esasperante degli arrivi indesiderati per punzecchiarci la coscienza. Prendete Sahro Axnad: una donna somala di circa vent'anni, catapultata sulla costa di Lampedusa la scorsa settimana con la sua bimba Sorania stretta in braccio, tre anni ma appena sette chili, un terzo del peso normale. Ora sono in ospedale a Palermo. A piedi, in camion, su carrette del mare puzzolenti e sovraffollate è arrivata portando con sé il suo pacchetto. «Sono scappata perché in Somalia stanno ammazzando tutti», ha spiegato ai medici dell'ospedale di Palermo. «Ho lasciato lì mio marito e i miei genitori. Sorania non sta bene. Sono partita per salvarla, per trovarle una cura».
Negli ultimi tempi, le condizioni di mare calmo tra Nordafrica e Sicilia hanno incoraggiato una autentica flotta di piccole imbarcazioni disperate e nelle ultime tre settimane più di 1.000 persone sono arrivate, soprattutto a Lampedusa.
Dato che la popolazione di questo scoglio piatto, arido e assolato, che è l'isola più meridionale d'Italia, ammonta a sole 4.000 persone, e il centro di accoglienza per gli immigrati ne può accogliere appena 192, gli isolani sono allarmati. Un arrangiato centro di assistenza è stato messo su accanto alla strada che porta al piccolo aeroporto, così i turisti possono vedere subito gli africani, uomini, donne e bambini, che sembrano in prigione. Albergatori e ristoratori sono in rivolta: questa settimana 30 di loro hanno protestato con il governo.
«Non vogliamo più clandestini sull'isola», ha detto Angela Maraventano, una dei trenta e segretario locale della Lega. «Non siamo razzisti, ma preoccupati per la nostra salute. Lampedusa non è attrezzata per sostenere un impatto simile, sarebbe meglio se andassero altrove». Le sue parole sono dolci a paragone con quelle di Bossi. Ed è perché gli italiani capiscono benissimo le ragioni che spingono gli emigranti a muoversi, che la voce dura di Bossi suona come una scheggia di follia. «Siamo stati emigranti anche noi fino a pochi anni fa», mi ha detto un uomo a Palermo. «I nostri nonni sono salpati per l'Inghilterra e l'America. Capiamo perché questa gente vuole venire qui».
Lampedusa ha un mare incredibilmente pulito: è uno dei luoghi migliori del Mediterraneo per nuotare e fare immersioni. Adesso che le scuole in Italia sono chiuse, l'isola si riempie in fretta di turisti avidi di sole, sabbia e divertimenti che sono un diritto di nascita per gli europei di oggi.
Lungo l'aeroporto quelli che agognano una parte di ciò che noi diamo per scontato e abbiamo in abbondanza stanno chiusi a soffocare. E il mare è scuro di altre piccole imbarcazioni disperate che percorrono la stessa strada.

Peter Popham
Copyright The Independent
(traduzione di Cristiana Paternò)

Cgil, Cisl e Uil di Milano presentano ricorso al Tar contro la direttiva del ministro sulle regolarizzazioni: «Impedisce di uscire dall'irregolarità»

Immigrati, «la circolare Maroni istiga al lavoro nero»

Luigina Venturelli

MILANO «Un'istigazione al lavoro nero». Questa la sostanza della regolarizzazione prevista dalla legge Bossi-Fini ed integrata dalla circolare Maroni. Questa la ragione per cui Cgil, Cisl e Uil di Milano hanno ieri depositato un ricorso al Tar del Lazio per chiedere la sospensione ed il successivo annullamento del provvedimento emanato dal ministro del welfare sulle richieste di subentro.

Per gli immigrati necessitati a cambiare lavoro in corso di sanatoria, infatti, non era stata inizialmente prevista alcuna disciplina. Una lacuna che, inserendosi nelle già lente ed intricate trame della procedura, aveva rigettato nel mondo dell'irregolarità quanti avevano nel frattempo perso il posto, molto spesso per la morte del datore di lavoro (ipotesi piuttosto frequente nel caso delle badanti) o perché illegittimamente licenziati. Per questo le parti sociali del capoluogo lombardo avevano trovato lo scorso 25 marzo un accordo, che riconosceva l'eventuale subentro immediato di un nuovo datore di lavoro. Una soluzione troppo semplice ed efficace per il governo: il ministro Maroni ha così varato una circolare per impedire a questi extracomunitari di lavorare fino alla consegna del permesso di soggiorno, sconfessando il patto di Milano e relegando le persone coinvolte nella clandestinità. A tutt'oggi, le richieste di subentro dei nuovi datori di lavoro nella provincia di Milano sono oltre 1.500: di queste pratiche solo 400 sono pervenute da Roma e per poco più della metà è stata avviata l'istruttoria.

«A due mesi e mezzo dal provvedimento - ha affermato Graziella Carneri della Cgil - non si è concluso nemmeno un subentro. Questa è tutta gente che lavora in nero, perché priva di una via d'uscita legale dall'irregolarità».

Una lentezza cronica che riguarda l'intera procedura di regolarizzazione. «Delle 87mila richieste presentate in provincia di Milano - ha ricordato Fulvio Colombo della Cisl - ne sono tornate da Roma circa la metà e si è proceduto alla sottoscrizione di 26mila contratti. Appena il 29% del totale».

Ritardi burocratici dalle gravi conseguenze: «Gli stranieri in attesa di regolarizzazione - ha ricordato Pierluigi Paolini della Uil - sono in stato di residenza coatta in Italia. Non possono recarsi nei luoghi d'origine nemmeno per casi gravi o per lutti familiari. E' un fatto inaccettabile in un paese civile come il nostro».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale** n° **48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Lo Spi Cgil del Piemonte, annunciando la prematura scomparsa della compagna

ROSANNA BENEDETTO

segretaria regionale, ne ricorda il grande impegno nella Cgil per la conquista e la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e nel sindacato pensionati la particolare dedizione a tutela della salute delle persone anziane e per il riconoscimento dei bisogni dei non autosufficienti.

Torino, 19 giugno 2003

Cara

ROSANNA

nei nostri ricordi rimarrai sempre gioiosa e piena di vita. Esprimiamo alla tua famiglia il rammarico di averti persa. I compagni della Funzione Pubblica Torino e Regionale.

Torino, 19 giugno 2003

La Segreteria provinciale Spi Torino con le compagne e i compagni delle Leghe Spi si stringono alla famiglia nel dolore per la prematura scomparsa di

ROSANNA BENEDETTO

e ne ricorda la grande determinazione e forza espresse tanto nella battaglia politica in difesa dei più deboli quanto nella personale lotta contro la grave malattia che l'ha colpita.

Torino, 19 giugno 2003

ROSANNA

Tu non sei più qui, noi cercheremo di portare avanti le lotte in difesa dei diritti delle donne con la determinazione, la fermezza e la capacità di sorridere che ti hanno sempre contraddistinto.

Ciao Rosi, le donne dello Spi Cgil
Torino, 19 giugno 2003

Maristella Iervasi

ROMA Il decreto antisbarchi invocato a "colpi di cannone" da Bossi ha partorito un topolino: il Consiglio dei ministri di ieri ha dato il "sì politico" ad un testo monco che specifica i compiti e le aree d'intervento delle forze in mare - senza grosse novità di rilievo rispetto all'oggi e senza la nomina del coordinatore della cabina di regia unica dell'immigrazione - sottolineando la imprescindibile salvaguardia della vita umana ed il rispetto della dignità della persona. Tant'è che il ministro del "cannone", altrettanto degnamente, non appena l'ha letto è sbottato ed ha lasciato Palazzo Chigi per poi dire in serata: «è partito il primo passettino per controllare le navi senza bandiera». Ma l'opposizione replica: nel decreto ci sono norme velleitarie destinate a produrre effetti nulli.

Il mal di pancia della Lega

Il decreto che ha minato la Casa di governo consente infatti le ispezioni delle navi sospette «anche al fine di un rinvio nei porti di provenienza», ha detto il sottosegretario Mantovano. Ma di certo non l'uso della forza che voleva la Lega per fronteggiare le carrette del mare. Regole d'ingaggio, insomma, che Lega dopo aver fatto tanto rumore ha dovuto accettare a brutto muso. Anche se da Salonicco, Berlusconi fa da pompiere: «Nessuna tensione con Bossi, è andato via dal Cdm salutando tutti in piena e assoluta cordialità per un impegno che aveva già preannunciato». Ma il vicepremier Fini, meno accomodante, dice: «Non credo di essere l'interprete più fedele del pensiero di Bossi».

Bossi-Fini, slittano i regolamenti

I quattro regolamenti di attuazione della Bossi-Fini sono ancora in fase di elaborazione. Segno che la maggioranza è spaccata e Tremonti non riesce a trovare i soldi per finanziarli. «Abbiamo salito il primo gradino, adesso però bisogna salire tutta la scala». Così il leghista Roberto Calderoli, lo stesso uomo che aveva rotto la casa di governo chiedendo le dimissioni del ministro Pisanu, commenta il decreto antisbarchi: «C'è voluto un anno per arrivare a questo documento di dieci pagine», non chiudendo del tutto la la polemica con il titolare del Viminale. E rilancia: «Ora chiediamo di accelerare i tempi per il trattato di Palermo», che prevede l'abbordaggio delle navi "indiziate di trasportare clandestini". Da parte sua, Pisanu, ha detto che a lui era dato il compito di redigere i testi definitivi, «cosa che ho fatto: ho consegnato alla Presidenza del Consiglio» i quattro regolamenti di attuazione della Bossi-Fini, che riguardano, tra l'altro, il diritto d'asilo, le procedure informatiche, il comitato interministeriale di monitoraggio e lo sportello unico dell'immigrazione e i tre decreti di attuazione previsti. «Il Consiglio dei ministri non ha preso in esame l'immigrazione - ha precisato il ministro dell'Interno - perché non era all'ordine del giorno», per via degli impegni del premier a Salonicco. «Tuttavia, per amor di precisione, uno di questi decreti, quello che riguarda le modalità d'intervento e contrasto in mare dell'immigrazione clandestina ha ricevuto la firma del ministro dell'economia Tremonti. E dunque entra praticamente in vigore». Ma non automaticamente operativo: il testo passa ora all'esame della ragioneria dello Stato. Per quanto riguarda gli altri decreti, quello che riguarda la direzione centrale della polizia dell'immigrazione - che verrà affidata presumibilmente al super prefetto Alessandro Pansa -, è slittato - ha detto Pisanu - perché non è stato ancora sottoposto al parere delle organizzazioni sindacali. Ma potrebbe anche essere che su questo nome la Lega abbia "ruggito". Per quello sull'asilo, infine, si aspetta la conferma delle regioni, delle province e dei comuni.

L'opposizione

Avevano promesso «mare e monti e la montagna ha partorito un topolino», è il commento di Vannino Chiti, coordinatore della Segreteria nazionale dei Ds. «L'approvazione dei regolamenti attuativi è rinviata alle calende greche». Dei due decreti sulle attività di controllo delle frontiere marittime e terrestri, indatti, è stato approvato solo quello che istituisce formalmente il coordinamento e non quello che individua la concreta cabina di regia e di comando. «Abbiamo il coordinamento ma non i coordinatori - sottolinea Chiti - un po' come avere una macchina senza autista». Mentre Giulio Calvisi, responsabile immigrazione, precisa: «Si smentisce l'art.11 della Legge Bossi-Fini che dotava la Marina militare di impropri poteri di polizia. Vi è nel decreto anche qualche norma velleitaria, destinata a produrre effetti nulli». Secondo Calvisi, la disposizione che regolamenta le attività di prevenzione dell'immigrazione clandestina nei paesi d'origine è «cosa da fare con atti quotidiani di politica estera non da scrivere in un decreto per fare lo spot sui media». E ancora, sottolinea: «Si richiama la possibilità di svolgere ispezioni di bandiera da parte della Marina: cose che si sono sempre fatte e non serviva il decreto. Idem per quanto riguarda le attività di identificazione sulle acque internazionali». L'unica novità, la nomina del super prefetto che coordina le forze in mare - conclude Calvisi, non è ancora giudicabile perché le divisioni del Governo hanno impedito questo passaggio fondamentale».

> Bossi aveva chiesto di affondare i clandestini, ma il provvedimento sottolinea la «imprescindibile salvaguardia della vita umana»

> L'opposizione: «I contrasti nel governo producono un atto monco e velleitario Mancano la nomina del super prefetto, l'asilo e gli altri regolamenti della legge»

Sbarchi, nel decreto niente «cannoni»

Dal Consiglio dei ministri esce un testo che non impone "l'uso della forza" e il leader della Lega sbatte la porta

> Il senatur in serata simula soddisfazione: «Un primo passettino c'è il controllo delle navi senza bandiera»

> I Ds: respingere le carrette ai porti di partenza è questione di politica estera, non uno spot da vendere ai media

Immigrati clandestini a bordo di una imbarcazione investita dalle onde nel Canale di Sicilia poco prima del salvataggio. Franco Lannino/Ansa

«Condanno Bossi, finirà all'inferno»

Il parroco di Lampedusa: «Un ministro non può parlare così. La Sicilia sia aperta e tollerante»

Saverio Lodato

LAMPEDUSA Che figurone che sta facendo la Bossi-Fini. Attraccano da tutte le parti: Mazara del Vallo, Gela, Pozzallo... Spuntano da tutte le parti. E spuntano dal nulla. Ci sono quelle che affondano. Ci sono quelle guardate a vista e accompagnate in porto quasi per mano. Ci sono quelle che cambiano improvvisamente rotta in acque internazionali. Ci sono quelle che arrivano con il carico dimezzato e quelle che arrivano al gran completo. Il mare del Canale di Sicilia, mare infido per correnti sotterranee e per il gioco dei venti, rischia di diventare un gigantesco catino nel quale è facile avventurarsi, più complicato trovarne la via d'uscita. Ieri, ad esempio, ha cominciato a picchiare un forte maestrale a largo di Lampedusa, e i guardacoste sono rimasti a motori spenti. Ma tutto, anche qui, da un momento all'altro potrebbe cambiare. E in peggio, molto in peggio.

Ieri eravamo stati facili profeti scrivendo che i naufraghi avrebbero avuto tempo per sentire il rombo del cannone. Il decreto adesso c'è, per fortuna non proprio come lo vorrebbe Bossi. Ma se la sua linea dovesse prevalere come potrebbe essere tradotto in pratica? Ricacciando sotto le onde col mezzo marinaio la testa di quei naufraghi che tenteranno di aggrapparsi alle imbarcazioni battenti bandiera tricolore? O per eludere una scelta tanto imbarazzante, si seguirà la strada più sbrigativa, quella di colare a picco «cavallo e carretto», come dicono da queste parti?

Ieri, al tramonto, gli ambientalisti del Wwf hanno liberato di fronte a Cala Madonna, per il tripudio di un migliaio di turisti, tre esemplari di tartaruga "Caretta caretta"... Uno sbarco, in questo caso, decisamente più soft... L'altro ieri la Chiesa di San Gerlando era vuota. Andavo alla ricerca di padre Leo Argento, da molti giudicato un parroco in gamba, e con una sensibilità umana che stride fortemente con l'andazzo generale: turismo e turismo, business e business e, per carità, niente clandestini e niente naufraghi. Sul leggio dell'altare, il libro dei Vangeli era aperto alla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi: «Fratelli, tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà, e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà...». Parole che potrebbero tornare utili coi tempi che corrono.

Soltanto ieri, però, sono finalmente riuscito a incontrare padre Leo. E oggi, mentre esplode la polemica dell'osservatore Romano e dei vescovi inorriditi di fronte al campionario di razzistiche bestialità suscitate dagli sbarchi, il nostro incontro diventava non più rinviabile. E questo è il suo racconto. Il racconto del parroco di un'isola di frontiera, l'isola di Lampedusa... Ascoltiamolo.

«Ah, quelle parole di San Paolo... Invece non si semina e continuando così rischiamo di raccogliere sempre di meno... Ma oggi siamo qui a discutere non delle parole dei profeti, più o meno di sventura, siamo a discutere degli sproloqui di un ministro. Io condanno Bossi. Io condanno le sue parole. Perché? Un ministro della repubblica non può usare questo tipo di linguaggio. Che significa, ad esempio, affermare, come lui fa quasi quotidianamente, che le cannonate sarebbero la terapia giusta? Cannonate contro chi? Contro questa povera gente che affronta un viaggio carico di pericoli nella speranza di trovare, ancora prima di un futuro dignitoso, un immediato ristoro? Perché veda, noi diciamo spesso che questi poveri che vengono dall'Africa e dall'Oriente sarebbero la versione moderna dei nostri emigranti che a inizio novecento lasciavano le nostre terre in direzione Stati Uniti o Argentina o Venezuela... Non è proprio la stessa cosa. I nostri padri, i nostri nonni, lasciando la Sicilia e il sud d'Italia, erano in condizioni di potersi pagare almeno il biglietto della nave. Avevano una loro valigia, dove mettevano tutto quello che possedevano... E avevano punti di riferimento familiari proprio nei paesi dove andavano ad ingrossare ulteriormente la nostra comunità. Questi che arrivano da noi, non viaggiano in nave, non hanno bagaglio e valigia, arrivano in un mondo assolutamente sconosciuto e dal quale, prima di partire, non hanno ricevuto lettere o istruzioni per l'uso... Ma c'è molto di peggio: sbarcare vivi o sbarcare cadaveri. Questo è messo nel conto. E noi, italiani, con alle spalle la storia che abbiamo, con il livello di qualità di vita raggiunto un po' dappertutto, possibile che non riusciamo a pronunciare «parole ufficiali» che non siano quelle di Bossi? Sono il parroco di Lampedusa. E conosco la complessità di un argomento, grazie alla collaborazione del vice parroco, padre Francesco, che segue costantemente la situazione al centro di accoglienza. Un argomento che è diventato ormai grande questione nazionale. Il problema non può essere discusso solo nel Parlamento italiano, dovrebbero essere tutti i paesi membri del G8 a trovare la strada giusta. Che ci sia, dietro tutto quello che accade, anche una regia affaristico criminale è ormai accertato. Ma non per questo, possiamo ritenere che l'unico pannicello caldo siano le misure di polizia, i decreti repressivi, le misure antisbarco. Il pensiero della Chiesa su questo argomento si fonda sulla parabola raccontata da Gesù che ha per protagonisti il ricco epulone, uomo potente e dedito ai banchetti, che non a caso nei Vangeli non un ha nome, e il povero Lazzaro, che invece un suo nome ce l'ha, che mendica alla porta del ricco nella speranza di avere almeno le briciole di quei banchetti... Ma torniamo adesso a Lampedusa. Anche qui, purtroppo, certe idee stanno cominciando ad avvelenare il sentire comune. Ho un buon rapporto personale con Angela Maraventano e mi meraviglio delle dichiarazioni che ha rilasciato in questi giorni. Sono parole pesanti, che non tengono assolutamente in considerazione la parabola di Gesù su Lazzaro e il ricco epulone... Lei dice di volere diventare una leghista di Lampedusa e ieri ha persino agitato la bandiera della "sua" lega... Non se ne sente alcun bisogno di una lega nordista a Lampedusa. Semmai abbiamo bisogno di recuperare la sicilianità con tutti i suoi valori, le sue tolleranze, le sue aperture ad influssi che risalgono a cinque culture differenti. Ma so perfettamente che dietro le parole di Angela c'è un disagio reale che riguarda migliaia di abitanti. Trovo comunque riprovevole quanto è accaduto ieri sera sul molo all'arrivo di altri naufraghi. Qual è il vero problema? Ma qui lo sanno tutti che il tunisino o il congolese che sbarca sulla nostra isola non toglierà mai niente a nessuno. Qui sanno tutti che non esiste alcuna preclusione di tipo razzistico o razziale. Il problema, invece, molto sentito è quello della stagione turistica. Di residence e alberghi ce ne sono almeno una trentina e una ventina di ristoranti. Sfuggono a qualunque statistica le case dei lampedusani - e non solo di pescatori come era ai tempi del turismo pionieristico -, che offrono stanze e vitto ai migliaia di turisti. Lampedusa ha una vocazione esclusivamente turistica. La pesca ormai è ridotta a un cerchio di famiglie molto ristretto. E, non essendoci alcuna forma di agricoltura, e non essendoci neanche pastorizia e zootecnia, il lampedusano per vivere deve gravitare giocoforza attorno al business estivo. È innegabile, per esempio, che in questi giorni siano piovute molte disdette di prenotazioni di gruppi del Nord e anche di paesi europei. Questo dipende anche da una certa cattiva informazione. Spesso si crede che Lampedusa stia diventando un inferno a cielo aperto. Qualche giornalista lo ha scritto apertamente. E ha sbagliato di grosso. Non voglio far finta di negare l'esistenza di problematiche legate alla nostra insularità. Per esempio? Il costo della tratta aerea Palermo-Lampedusa e viceversa, è assurdo. Sia per i lampedusani che per quelli che vengono da fuori. La nave che ci collega a Porto Empedocle durante l'anno è fatiscente. Credo sia giunto il momento di rottamarla. È un'ingiustizia nei confronti della nostra gente. E soprattutto nei confronti dei turisti che d'estate affollano proprio quella nave facendola assomigliare ad un'altra carretta del mare, stracolma. Siamo seimila. E d'estate ci sono sino a quarantamila persone... Questi sono i nostri problemi. Quelli che la gente sente di più. Ora il caso vuole che, proprio d'estate, quando il mare è più calmo, gli sbarchi di clandestini raggiungono i picchi più alti. Il nervosismo dei lampedusani è diffuso proprio perché in tre, massimo tre mesi e mezzo, devono riuscire a fare quadrare i conti di un anno. Ai miei fedeli oggi voglio dire: diamo un'immagine bella di noi e della nostra isola. Il turista non vuole solo un mare bello e pulito. Chiede anche servizi, accoglienza, onestà nei prezzi. Il futuro dipende da noi. E se il turista troverà per le strade un sudanese o un congolese capirà che Lampedusa non è altro che una delle porte d'Europa. E che queste porte noi vogliamo che restino aperte.

Ah, vuole sapere come finisce la parabola del ricco epulone e di Lazzaro? Semplice: Lazzaro andrà in Paradiso a ricompensa di una vita di stenti, il ricco epulone fra le fiamme dell'Inferno chiedendo, proprio a Lazzaro, qualche goccia d'acqua per intingersi la lingua... Chi ha orecchi da intendere, intenda. Non lo dico io. Questo lo dice Gesù».

È la prima volta che succede, i commercianti dell'isola istigati dagli slogan leghisti hanno accolto così gli immigrati. E i turisti scattavano foto

«Qui non li vogliamo», prime urla contro i naufraghi

Eduardo Di Blasi

ROMA Sono arrivati pochi minuti prima delle 18. Settantasei extracomunitari, per la maggior parte provenienti dall'Africa, quasi tutti uomini, ha raggiunto il molo dell'isola di Lampedusa.

Stanchi, in pessime condizioni di salute data l'alta permanenza in mare, hanno trovato ad accoglierli una folla indigena inferocita che ha inveito contro di loro e contro gli uomini della Guardia Costiera che li hanno scortati fin lì. «Qui non li vogliamo», era il coro di un piccolo gruppo composto da alcuni commercianti e qualche pescatore.

Momenti di tensione. E' stata allertata anche una pattuglia dei Carabinieri. Successivamente gli sbarcati sono stati fatti salire sui furgoni della Capitaneria e della Misericordia, diretti verso il centro di accoglienza già zeppo.

Benvenuti nella terra promessa: Lampedusa. Con decine di turisti italiani e stranieri che scattano fotografie e riprendono le scene di una disperazione altrui.

Alcuni di loro aspettavano dal pomeriggio, altri sono stati avvisati dal passaparola. «Cosa c'è di male?», si domanda Ginevra, che è lì in vacanza con il suo ragazzo. «Volevamo vedere con i nostri occhi quello che leggiamo sui giornali e che vediamo in televisione». Disidratati, privi di forze, gli occhi dentro quelli dei bambini dell'isola che si domandano chi siano questi uomini disfatti e perché siano lì.

Nella notte, occhi più grandi, occhi di pescatori avvezzi al mare, hanno raccattato tra le onde del canale di Sicilia 148 clandestini. Tra loro 14 donne e 14 bambini. A mollo in una carretta del mare che imbarcava acqua tanto era stipata di gente, con le onde che le sbattevano contro.

Alla fine del viaggio hanno incontrato il buon cuore degli uomini di tre motopescherecci: gli hanno fatto scudo con le chiglie e hanno cercato di portare quella barca via dalla tempesta; hanno sollecitato soccorsi, poi, avuto l'ordine dalla marina militare, hanno iniziato il trasbordo. Se li sono ritrovati sul ponte: infreddoliti tremavano, racconta Alberto Figuccia, comandante di uno dei tre motopescherecci, il Nadir. «Le donne e i bambini avevano i vestiti inzuppati». Il loro guscio di legno è stato poi travolto dalle onde.

Nella notte la nostra Capitaneria di Porto aveva anche allertato le autorità libiche perché intervenissero: l'imbarcazione di legno si trovava infatti più vicina alle coste africane. L'appello non ha ricevuto risposta.

Nella giornata di ieri gli scampati al naufragio sono stati condotti a bordo della fregata Perseo al porto di Gela. Da qui verranno smistati nei centri di accoglienza di Sicilia, Calabria e Puglia.

Intanto Lampedusa scoppia, e la rabbia dei cittadini appare solo la punta di un iceberg. Ieri mattina, il centro di accoglienza ospitava 497 persone: posti disponibili 190.

Ottanta di loro sono stati trasferiti in aereo a Bari in attesa d'essere portati in un centro di permanenza temporanea. Altri settantasei sono arrivati tra le urla di protesta, e in serata, 50 miglia a sud dell'isola, un aereo della Marina in pattugliamento ha avvistato un barcone con 70 persone a bordo. Arrivano.

Dai quattrini per cantare ai ristoranti lottizzati, nello scandalo del Festival: di mezzo ci sono sempre quelli di Forza Italia

Sanremo, Scajola scopre il colpevole: l'opposizione

L'inchiesta sulle "ugole sporche" si colora adesso anche di boccaccesche tangenti

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

SANREMO *Che macello. Dietro una canzonetta, dove una volta cuore faceva rima con amore, una pattumiera, roba da nascondersi per la vergogna. Per capirsi basta un sindaco (intercettato dalla Guardia di Finanza) che confessa al suo assessore: «Soffro soffro, mi cago addosso, però ho un pelo che nessuno se ne accorge...». Quello che in prima fila nella serata di gala del festival sorride contento nel suo smoking, il sindaco di tutti, eletto con il settantadue per cento. L'assessore, di rimbalzo, raccomanda: «Stai tranquillo, mantieniti lucido». Gli ha spiegato tutto, ha concordato la versione da girare ai magistrati che indagano. L'assessore sceglie un'altra strada: non parla.*

Siamo a Sanremo, dove ci porta il mese doloroso di Claudio Scajola, lo stratega di Forza Italia, il carceriere del G8 genovese, spedito a raddrizzar la schiena ai friulani, rientrato nel feudo di Ponente a godersi questo spettacolo di mazzette, intercettazioni, guardia di finanza, magistrati, viavai dalle procure. Che pena per l'uomo, che tanto ha dato alla patria, anche alcune settimane della sua vita al carcere di San Vittore per lo scandalo del Casino (venne poi prosciolto: alla riunione incriminata e organizzata per dividersi le tangenti, aveva partecipato solo per capire come tirava il vento e per porre il problema della "gestione imparziale" dalla casa da gioco, proprio così). Ha dato tanto Scajola da meritare persino l'Ordine della Visitazione (aggregata la moglie donna Maria Teresa Verde) del santo Monastero di viale Carducci. Dal sindaco Giovenale Bottini all'assessore Antonio Bissolotti sono tutti uomini suoi, soprattutto quel Bissolotti, chissà un ministro a futura memoria, ex leader locale dei giovani dc, ex portaborse del futuro senatore Boschetto (adesso commissario sanremese di FI). Sotto il cielo afoso di Imperia, dove è stato sindaco democristiano a più riprese, Scajola s'affretta a ripetere con noncuranza: «Non vedo una questione Sanremo e se il problema è capire chi ha sbagliato, è giusto che questo venga perseguito e colpito». Poi si ricorda meglio chi è e all'opposizione, che ha condotto dure battaglie in consiglio comunale, fa sapere: «L'attuale opposizione non sarà mai maggioranza, sia in Italia che a Sanremo e in provincia di Imperia. Questa non è una opposizione. Si tratta soltanto di persone che prevaricano, senza tener presente il consenso degli elettori che sono i veri sovrani del Paese». Una opposizione talmente prepotente da chiedere la convocazione del consiglio comunale per discutere degli ultimi imbrogli, alla quale il presidente, Ettore Rainieri (azzurro, naturalmente) ha replicato che è troppo presto, prima all'ordine del giorno vengono i chioschi al demanio comunale....

Sanremo era la città dei fiori, una volta si passeggiava lungo Corso Imperatrice sotto le palme e si vedeva il mare, tuttalpiù si sentiva di guai per il mercato dei fiori, al peggio di un racket tra i "calabresi". Adesso si passa dalle tangenti del Casino a quelle delle "ugole sporche" e in Corso Imperatrice le palme, il mare e i gabbiani si vedono ridipinti su un lato del palamostro, la tensostruttura mobile che è diventata più immobile del cemento armato, per la quale tanto si battè il Bissolotti, al punto da meritarsi un invito a comparire perchè indagato di abuso d'ufficio in concorso con l'Angelo Esposito (in galera con la moglie Lola Marini e il discografico Francesco Andreoli) della Publimod, la società che vinse pure l'appalto per l'organizzazione dell'Accademia della Canzone, altro appalto sotto inchiesta, coinvolto il sindaco in ambasce e i cinque membri della commissione esaminatrice, cioè Mario Maffucci, Giancarlo Golzi (sentito ieri e che almeno ha smentito i «ricatti sessuali» denunciati da alcuni siti internet), Franco Bixio, Romolo Barbona, Rosanna Mani, vice direttore di Tv Sorrisi e Canzoni e soprattutto deus ex machina dei Telegatti. Un intrico formidabile... Cui si dovrebbe aggiungere il più modesto appalto per la gestione del ristorante del Casino, il Biribissi, finito a due sanremesi di Forza Italia, indagati, socio occulto, secondo la procura, il Bissolotti.

Chi se ne intende, dice che tra intercettazioni della Guardia di Finanza e interrogatori ne vedremo di cotte e di crude e punta il dito contro l'assessore al turismo, l'uomo di spicco, l'ex giovanotto arzillo, scaricato adesso persino dalla Lega, che ne aveva chiesto le dimissioni prima che lui si decidesse a rassegnarle (insieme con quelle da segretario cittadino di Forza Italia), seguendo una precisa strategia difensiva: evitare un provvedimento restrittivo (comprese le manette) per la semplice circostanza che l'assessore ormai ex non potrebbe reiterare il reato. Non per uggia di potere. Tanto è vero che Bissolotti non si è sognato di dimettersi dall'amministratore delegato di Area 24, la società comunale-regionale nata per gestire la questione delle aree dismesse, cioè dei ventiquattro chilometri di ferrovia liberata dal treno trasferito con binari e stazione a mezzo costa, ventiquattro chilometri che sono sempre lì, intatti, salvo quelle centinaia di metri invasi dal palamostro di Esposito. Allo stesso modo, Bissolotti s'è tenuta stretto la vicepresidenza della Carisa, della Cassa di risparmio di Savona, un bel posto e soprattutto un bel segno della fiducia di Scajola. Dovrà pure campare il poveretto, che sognava ben altri traguardi, decisamente sfortunato.

Due anni fa, quando il giro d'Italia, giunse a Sanremo, dopo avermi confessato che aveva i numeri per fare il ministro, gli chiesi se nell'attesa si sarebbe presentato al traguardo. Lui mi rispose orgoglioso che il giro l'avrebbe seguito «sull'ammiraglia». Si presentò ritto berretto al vento, giubbotto rosso. La sera la solita Guardia di Finanza gli sequestrò il Giro.

Chi se ne intende sospetta che si tratti di una manovra contro Scajola, il democristiano che ha rimesso in sesto certa Dc rivestendola da Forza Italia, poco gradito all'emergente presidente regionale Sandro Biasiotti, senzapartito che guarda ad An, governatore a nome dei "portualisti" genovesi. Chissà. Possibile, ma complicato. Per certo prima di tutto vengono gli esposti e le battaglie di una opposizione, minoritari ma non silenziosi e stanchi di una amministrazione che sguazza tra i soldi (del Festival) e non conclude un'acca.

Bissolotti, dopo tanto apparire, si nega e tace. L'altra sera all'assemblea di Forza Italia, gli hanno gridato, senza pentimento: «Bravo Bisso».

Il palco del teatro Ariston durante il Festival di Sanremo Luca Bruno/Ap

intercettazioni

Dalla signora Fini a Emilio Fede «E fateci questo piacere...»

ANGELO ESPOSITO, il manager della Publimod, viveva assediato da una infinità di questuanti, tra i quali giornalisti, politici e persino la segretaria di Gianfranco Fini. Ecco alcune intercettazioni:

GIORGIO BORNACIN (senatore di An). Chiama l´utenza di **ESPOSITO** e dice: «C´è la segretaria di **FINI**, la **RITA MARINO**..., che avrebbe bisogno di parlare con te per una cosa che... una cosa che gli ha chiesto la signora Fini. Io ti do il numero del partito, la chiami?».

RITA MARINO (segretaria di **FINI**), all'utenza di **ESPOSITO**: «...C´è un ragazzo che vorrebbe partecipare all´Accademia della Canzone... eh... niente, io glielo volevo mandare!». Risponde **ESPOSITO**: «Lei lo sa come è il meccanismo?... Naturalmente avremo un occhio di riguardo... La selezione gliela faremo fare qui in Liguria... Così lo abbiamo noi sotto controllo... Come si chiama?». La donna replica: «Filippo Merola...».

Il 16 novembre 2002, **ESPOSITO** informa della vicenda un suo interlocutore: «Io sto facendo un grosso favore al parlamentare... proprio richiesto dal ministro... Per ciò possiamo giocarci la carta di An senza l´intervento del Comune...».

EMILIO FEDE (direttore del Tg4) al telefono con **FRANCESCO ANDREOLI**, il manager musicale bresciano arrestato con Esposito. Fede parla di un certo Nicolas Gallo: «...Ce la facciamo a mandarlo a Sanremo?». Andreoli: «Vediamo un attimino dottore... i posti sono soltanto quattro... difficilissimo... Non sono io che decido a Sanremo... Baudo decide». Fede insiste: «Almeno tra gli otto (i finalisti dell´Accademia, n.d.r.) può andarci?... Mi deve dare una mano a farlo andare tra gli otto...». Andreoli prende tempo: «Io gliel´ho detto, dottore... Tutto quello che posso fare lo faccio volentieri...».

Fede non s'arrende: «Ci tengo moltissimo... almeno fra gli otto... E famme stu piacere!».

ROMA

Crolla soffitto del cinema, tre feriti

Il controsoffitto di una sala cinematografica è crollato nella serata di ieri a Roma, provocando tre feriti lievi , mentre era in corso la proiezione di un film con una quarantina di spettatori.
L'episodio è avvenuto nella multisala Tristar, di via Grotta di Gregna 7, nella zona della Tiburtina. Secondo le prime ricostruzioni il crollo del controsoffitto della sala, che era stata ristrutturata sei anni fa, potrebbe essere stato causato dal cedimento di uno dei tre tiranti.
Fortunatamente la struttura ha ceduto lentamente adagiandosi su se stessa e permettendo così alla gran parte del pubblico presente in sala di fuggire.

PALERMO

Troppo sporco sanitari non lo aiutano

Un barbone accusa un malore ma gli infermieri di un'ambulanza del 118 rifiutano di soccorrerlo perché sporco di escrementi e vomito. È accaduto a Palermo; sul posto è intervenuta una volante del 113 ed i poliziotti hanno identificato gli infermieri: uno di loro è stato denunciato perché non ha voluto fornire le proprie generalità. Rischiano tutti di essere accusati di omissione di soccorso. Versione smentita però dal responsabile del 118: «Non è vero che i nostri operatori non hanno voluto soccorrere il barbone - ha spiegato - è stato lui a non volere salire nell'autombulanza».

DISCOTECHE

Nuove norme si chiude alle tre

Tutti i locali di svago, con afflusso di pubblico, in cui c'è della musica, dovranno chiudere alle 3.00. Lo prevede il ddl approvato ieri dal Consiglio dei ministri, secondo cuii tra l'altro un'ora prima della chiusura sarà proibita la vendita di alcolici. Reazioni negative alle nuove norme studiate per combattere le styragi del sabato sera sono arrivate dall'opposizione, ma anche dai gestori dei locali pubblici e dalle associazioni dei consumatori. «Non è tanto l'orario di chiusura delle discoteche che incide sul numero di morti sulle strade - ha commentato l'Intesa Consumatori - semmai è l'eccesso di alcolici e l'uso di sostanze stupefacenti che incide, così come l'insufficienza di controlli sulle strade».

CASTELLO «CUTOLO»

È la nuova sede del Parco del Vesuvio

Il castello mediceo di Ottaviano, meglio noto come «Castello di Cutolo» perchè è stato negli anni ottanta centro delle attività del boss della Nuova camorra organizzata, diventa ufficialmente sede del parco nazionale del Vesuvio. Ieri, infatti, è stato firmato tra il commissario straordinario al comune di Ottaviano ed il presidente dell'ente parco un contratto di comodato d'uso gratuito per 99 anni come sede legale ed operativa del parco. Nei prossimi mesi, grazie anche ad un finanziamento di un milione di euro messo a disposizione dal ministro Matteoli, partiranno i lavori di completamento del castello e di rifacimento dei giardini.

Roma, una maxi Festa de l'Unità

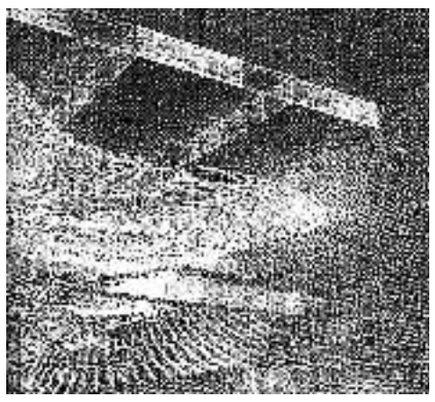
ROMA *È iniziata ieri la Festa de l'Unità a Roma: la più grande del dopoguerra dopo quella nazionale del 1984. L'area antistante agli ex-Mercati Generali (22mila metri quadrati di superficie), fino al 27 luglio ospiterà 75 stand commerciali, 120 gastronomici, cinque spazi spettacoli e tre spazi dibattito. L'Arena è dedicata al cinema, con una programmazione quotidiana di alto livello. Stasera (alle 21.30) è in programma* **Il Grande dittatore** *di Charlie Chaplin, domani il pluripremiato* **Pianista** *di Roman Polanski, il 23 giugno il discusso documentario* **Bowling a Columbine** *di Michael Moore. Per quanto riguarda la musica, il clou è rappresentato dall'esibizione del 25 giugno di* **Giovanna Marini**, *che con la Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio presenta lo spettacolo «Fogli volanti», originale repertorio di canti anarchici e di lotta del secolo scorso. Di grande interesse la* **mostra fotografica sul 1943** *a Roma, che ripercorre i drammatici ed eorici giorni della lotta di liberazione. Largo spazio naturalmente ai dibattiti politici. Il 26 giugno interverrà il presidente dei Ds,* **Massimo D'Alema**, *il 4 luglio il segretario nazionale* **Piero Fassino**, *l'8 il leader della Cgil,* **Guglielmo Epifani**, *il 23 il sindaco di Roma,* **Walter Veltroni**. **Sergio Cofferati** *sarà presente il 25 luglio.*

Sorgerà all'Eur la struttura progettata da Massimiliano Fuksas. Apertura prevista per il 2007, spesa 200 milioni di euro

Una nuvola il nuovo centro congressi di Roma

ROMA Lui guarda una nuvola, poi ne traccia il profilo con un pennarello e da quello schizzo nasce il profilo di un'auto. È uno spot pubblicitario della Renault che girava qualche mese fa sulle nostre tv. Lui è Massimiliano Fuksas, architetto romano ma parigino d'adozione (nella capitale francese guida un avviatissimo studio professionale), e l'«idea» della nuvola gli è venuta molto tempo prima di girare quello spot. Quell'idea, infatti, è la cifra stilistica del progetto per il Centro Congressi Italia che sorgerà nel quartiere Eur a Roma. Proprio ieri è stato siglato tra l'Eur Spa, rappresentato dal presidente Raffaele Ranucci, e la «Centro Congressi Italia» Spa il contratto per la progettazione definitiva, esecutiva, la costruzione e la gestione - per circa trent'anni - del Nuovo Centro Congressi.

La firma arriva dopo un lungo iter progettuale e burocratico che è passato attraverso un concorso internazionale, bandito nel 1998, una prima selezione di sette progetti finalisti (sui 185 presentati), la vittoria (nel febbraio del 2000) del progetto di Fuksas, l'affidamento dell'appalto a un consorzio di imprese e, finalmente, la firma del contratto. L'apertura al pubblico di questa grande struttura è prevista per i primi mesi del 2007 e la previsione di spesa è di circa 200 milioni di euro, buona parte dei quali dovranno essere trovati attraverso un'operazione di *project financing*, cioè l'utilizzo di capitali privati per la costruzione e la gestione della struttura.



Il complesso, costituito da una «lama», un un edificio alto e stretto (dove troverà posto un albergo di 600 stanze), da una «teca» di acciaio e vetro trasparente all'interno della quale è sospesa la «nuvola» (un'aerea bolla di teflon che alloggerà una sala da congressi per 1.800 posti), da aree per parcheggi e spazi all'aperto, sorgerà su una superficie di circa 27.000 mq. e potrà ospitare fino a undicimila utenti.

Il progetto di Fuksas sposa le moderne tendenze high-tech con una concezione dell'architettura-scultura. Una scultura, però, immateriale, svuotata della pesantezza della materia e affidata, piuttosto, ad una consistenza aerea, gassosa: una *blob-architecture*, in cui l'invenzione artistica si sposa con la virtualità generata dai software informatici applicati alla progettazione. Ne viene fuori un edificio, almeno sulla carta, di grande impatto visivo e fascino, ma che per essere concretamente realizzato dovrà superare non pochi problemi, soprattutto tecnici e finanziari. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, commentando la positiva firma del contratto, ha dichiarato che il progetto del centro Congressi dell'Eur che si aggiunge a un «panorama di realizzazioni che, con l'Auditorium di Renzo Piano, i progetti di Zaha Adid, di Odile Decq, di Paolo Desideri e di tanti altri, fa di Roma uno dei luoghi del mondo dove più e meglio si manifesta la creatività dell'architettura moderna».

re. p.

Rinvio a giudizio per l'ex sindaco di Verona: ha diffamato gli autori del film sul professore ebreo

Caso Marsiglia, il giudice dà ragione a Sciuscià

ROMA Il Gup del Tribunale di Verona Stefano Sernia ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Verona Michela Sironi per aver diffamato «con offesa grave e gratuita» Michele Santoro e gli autori della puntata di Sciuscià del 23 gennaio 2001, che avevano realizzato un'inchiesta dedicata al caso del professor Marsiglia, l'insegnante di religione che aveva denunciato un'aggressione razzista e poi ammesso di essersi inventato tutto.

La battaglia a colpi di querele da parte dell'ex sindaco di Fi e di controquerele da parte dei giornalisti Rai era divampata soprattutto perchè nella trasmissione si parlava della presenza radicata nella città veneta di gruppi xenofobi con derive naziste. «Le espressioni utilizzate dalla imputata - scrive il giudice - appaiono senz'altro eccedenti la necessità di critica formulata ed incentrata sulla circostanza che il professor Marsiglia, simulatore di un'aggressione in suo danno per fini razzisti, veniva comunque nel servizio pubblico rappresentato come vittima di un'aggressione ad opera della città». Ma «nessuno dei fatti oggetto del servizio televisivo è risultato falso». Il giudice per le indagini preliminari ammette inoltre la presenza di gruppi razzisti a Verona. «Verona - afferma il Gup - è senz'altro una città assolutamente vivibile e civile» eppure «è anche giudiziariamente accertato che nel suo grembo, come può accadere in altre città, si muovano gruppi razzisti, xenofobi, talora nazisti». Ed è noto, aggiunge il gup, che «vi agiscano ed operino movimenti di cattolici ultratradizionalisti per i quali il cristianesimo non è messaggio di fratellanza ma di appartenenza etnico-culturale». «Ed i collegamenti, - scrive il giudice - e, si badi bene, non già l'identità o sovrapponibilità, tra detti movimenti, sono attestati dalle interviste raccolte nel servizio».

In questo senso la puntata di «Sciuscià», dedicata al caso Marsiglia, «può senz'altro - scrive il gup - essere stata sentita come offensiva dalla cittadinanza e dal suo sindaco, ma non appare qualificabile come fatto ingiusto» visto che, «i fatti rappresentati constano per lo più di interviste».

Era stata massacrata a coltellate vicino la ferrovia. Il suo zaino trovato su un treno diretto a Milano, due ore dopo l'omicidio

Sedicenne uccisa a Como, il mistero nella borsetta

Vittorio Locatelli

MARIANO COMENSE (CO) Non ha ancora un volto il brutale omicida di Teresa Lanfranconi, la giovane massacrata a coltellate nel tardo pomeriggio di mercoledì in via dei Vivai, una stradina sterrata di Mariano Comense che costeggia la ferrovia. La ragazza è morta dissanguata per i colpi inferti al corpo e alla gola, probabilmente dopo un tentativo di violenza. Teresa, che avrebbe compiuto 17 anni a luglio, è stata trovata agonizzante da alcuni operai e da un ragazzo che hanno tentato inutilmente di soccorrerla e hanno dato l'allarme. Si è difesa, ha gridato, era ancora viva quando sono arrivati i primi soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare. L'omicida potrebbe però aver lasciato una traccia. La borsa della ragazza è infatti stata trovata nei bagni della stazione Centrale di Milano e, oltre ad eventuali impronte dell'omicida, è possibile che la persona che portava la borsa sia stata filmata dalle telecamere del servizio di sorveglianza della stazione. Ieri è stato interrogato un diciottenne che sarebbe stato il fidanzato della giovane ma a suo carico non sarebbe emerso nulla.

La borsa di Teresa è stata trovata dalla Polfer alle 20.50, poche ore dopo il delitto che è avvenuto intorno alle 18,15. Gli agenti hanno pensato si trattasse di una borsa rubata in stazione e quindi abbandonata e attraverso i documenti sono risaliti al numero di casa della ragazza senza trovare nessuno. A quel punto hanno chiamato i carabinieri di Cantù che hanno così recuperato la borsa e le videoregistrazioni delle telecamere della stazione. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Como, Mariano Fadda.

Ieri sul luogo dell'omicidio c'è stato un via vai di amici e compagni di scuola di Teresa che hanno lasciato mazzi di fiori e vasi di piante. Teresa era una bellissima ragazza che a soli tre anni aveva perso la madre e lei e la sorella erano state affidate dal padre a una zia. Quando non andava a scuola dava una mano allo zio che ha un negozio di fotografia nel centro di Mariano Comense. Da due anni frequentava la sezione linguistica dell'Istituto commerciale Jean Monnet, proprio di fronte a casa sua, in via Caterina da Siena. Sul suo banco qualcuno ha messo tre vasi di fiori. Ieri i ragazzi impegnati negli esami di maturità hanno osservato un minuto di silenzio.

Chi la conosceva ne parla con commozione e simpatia. La famiglia si è invece chiusa in un doloroso silenzio. A Mariano, un piccolo comune tra Cantù e Como la gente è sconvolta. È ancora vivo il ricordo di un altro feroce delitto che nell'aprile del 2000 sconvolse il paese: Claudio Hoxha, un bimbo italo-albanese di otto anni venne ucciso da un ragazzo di 17 anni.

Leonardo Sacchetti

Torce umane a Roma in nome dei Mujaheddin

Due dissidenti iraniani si danno fuoco davanti all'Ambasciata di Francia dopo gli arresti a Parigi

“Madi Mahtasciem 44 anni e Ali Ghasemi, 49 anni sono stati ricoverati in ospedale: «Lo rifaremo ancora»

A Berna un altro militante si cosparge di benzina per protesta In Francia muore l'iraniana gravemente ustionata mercoledì scorso”

ROMA La camionetta dei Vigili del Fuoco, parcheggiata a un lato di Piazza Farnese, per tutta la mattinata sembra solo un brutto presagio per la manifestazione dei simpatizzanti iraniani dei *Mujaheddin del Popolo*, davanti all'Ambasciata di Francia. Quando, alle 12 e 30, Madi Mahtasciem (44 anni) e Ali Ghasemi (49) si danno fuoco, le immagini parigine di mercoledì scorso si sono concretizzate anche a Roma. I due iraniani hanno cercato di immolarsi per chiedere la liberazione di Maryam Rajavi, leader del movimento arrestata lunedì in Francia, e degli altri 26 mujaheddin messi in prigione dalle autorità di Parigi. Le due torce umane sono state salvate da un funzionario della Polizia, presente sul posto, e dall'intervento dei Vigili del Fuoco. Proprio davanti all'ingresso dell'Ambasciata.

Adesso sono entrambi ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, in prognosi riservata ma non rischiano la vita. Il primo è da anni in Italia mentre il secondo veniva dalla Danimarca. Sempre rimasti coscienti, i due nel pomeriggio hanno dichiarato: «Siamo pronti a rifarlo».

La manifestazione era iniziata intorno alle 10. Una trentina di simpatizzanti dei *Mujaheddin del Popolo* si erano riuniti davanti alla sede diplomatica francese contro il giro di vite innescato dalla Securitè francese contro la dirigenza del movimento, legalmente riconosciuto in Francia. «Decapitando la resistenza iraniana - aveva dichiarato Narim Man, uno dei manifestanti - le autorità di Parigi fanno un grande favore al regime dei mullah di Teheran». Molti gli slogan, in farsi e in italiano: da «vergogna Francia» a «solidarietà con gli studenti iraniani». Prima delle 12 e 30, il sit-in si era svolto in maniera assolutamente pacifica. «Richiediamo l'intervento della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite», dichiarava Man, sottolineando come i dirigenti arrestati a Parigi - «presumibilmente dai servizi segreti francesi» - fossero rifugiati politici.

Un gruppo discreto tra carabinieri e polizia vigilava la piazza, affollata anche dai soliti turisti. Poi, a mezzogiorno e mezzo, le grida hanno annunciato la tragedia. Nascosto vicino a via dei Baullari, una delle due torce umane, cosparsasi di benzina, ha iniziato a correre verso il portone dell'Ambasciata, mentre la vigilanza aveva aperto l'ingresso per far entrare il postino. È stata una frazione di secondo. I pompieri e alcuni poliziotti si sono lanciati a spegnere il primo dei due uomini proprio nel medesimo istante in cui il secondo si accendeva nell'altro lato della piazza. Scene di panico tra i manifestanti e i tanti curiosi presenti nella zona. «Vedevamo una enorme fiamma che correva verso l'Ambasciata», ricorda una turista presente. Il secondo uomo, con la camicia ormai carbonizzata dal fuoco, era già arrivato all'ingresso della sede diplomatica. I soccorsi sono scattati per spegnere entrambi i simpatizzanti dei Mujaheddin mentre gli altri manifestanti, tra grida e pianti, alzavano ancor di più i toni dei loro slogan contro la Francia.

«Siamo pronti a ucciderci uno dopo l'altro. E io sarò il prossimo», ha dichiarato Davot Karimi, da 20 anni in Italia e attivista politico vicino ai Mujaheddin. Le ambulanze hanno trasportato i due ustionati al Sant'Eugenio mentre alcuni funzionari della Questura di Roma cercavano di convincere gli altri manifestanti a interrompere il sit-in. «Cosa dovremmo fare? - si chiedeva Manucher Ismail, uno dei responsabili del movimento in Itali - Tornarcene a casa?». I simpatizzanti dei Mujaheddin hanno continuato a protestare contro le autorità francesi e i poliziotti così intervenuti portando 14 di loro (tra cui una cittadina italiana) al Commissariato Trevi.

Mentre la protesta si allargava all'Italia, sempre ieri, dalla Svizzera, è arrivata la notizia di un'altra torcia umana iraniana. Stavolta a Berna, sempre in solidarietà con i *Mujaheddin*. Sedigheh Mohageri, la donna iraniana che mercoledì si era data fuoco a Parigi, è invece morta ieri pomeriggio a causa delle gravi ustioni riportate. In Francia è comunque proseguita l'ondata di arresti di iraniani: ieri la polizia d'oltralpe ha fermato 94 simpatizzanti del movimento dopo che la Questura di Parigi aveva vietato qualsiasi manifestazione e mentre la stessa Maryam Rajavi, leader del movimento, ha invitato i mujaheddin a non ripetere i gesti estremi di questi giorni.

Episodi analoghi in tutta Europa dopo il giro di vite deciso dai francesi contro l'organizzazione iraniana”

La loro leader Maryam Rajavi invita i militanti a interrompere la drammatica protesta”

Uno dei due iraniani che ieri si sono dati fuoco davanti all'Ambasciata di Francia a Roma
Schiavella/Ansa

Parigi, Londra, Berna e Roma In tre giorni nove casi

Sono nove finora gli esuli iraniani che si sono dati fuoco per protestare contro l'arresto, di alcuni giorni fa a Parigi, di esponenti dei Mujaheddin del popolo (Mko), il movimento di opposizione al regime di Teheran.

Martedì 17
LONDRA: un uomo di 38 anni, durante una manifestazione a favore dei Mujaheddin, si trasforma in torcia umana davanti all'ambasciata di Francia.

Mercoledì 18
PARIGI: tre iraniani -due donne e un uomo- tentano d'immolarsi vicino la sede del controspionaggio francese, dove sono interrogati gli attivisti del Mko. Una delle donne, Marzieh Babkhani, è in fin di vita. Poche ore dopo tocca un'altra donna, Sedighieh Mohageri, -che ieri è morta- e a un uomo, Mohamed Vakili Fardsi, entrambi in gravi condizioni.
BERNA: in un sit-in davanti all'ambasciata francese la polizia ferma in tempo un esule iraniano che si era cosparso di benzina.

Giovedì 19
ROMA: Madi Mohtashem e Ali Ghasemi, si danno fuoco davanti all'ambasciata di Francia. Ricoverati con ustioni su gambe e torace e in prognosi riservata.
BERNA: la polizia interviene per spegnere le fiamme dopo che un dissidente iraniano si dà fuoco.

la scheda

Prima ospiti di Saddam Ora sotto controllo Usa

Le clamorose e in alcuni casi tragiche proteste degli esuli iraniani a Parigi, Roma e altre città europee, nascono dall'operazione con cui la polizia francese ha sgominato la centrale estera di un'organizzazione che dal 1981 combatte in clandestinità contro il regime teocratico di Teheran. Conosciuta come Mujaheddin del popolo, essa si articola in realtà in due tronconi, di cui i Mujaheddin rappresentano più precisamente il ramo militare, al quale corrisponde sul piano politico il Consiglio nazionale della resistenza iraniana (Ncri).

Con quest'ultimo sinora i partiti democratici di molti paesi hanno intrattenuto normali rapporti, anche dopo l'iscrizione del suo braccio armato, i Mujaheddin, nella lista delle organizzazioni terroristiche, sia da parte degli Stati Uniti che da parte dell'Unione europea nel maggio 2002. Autorizzando il raid dell'altro giorno, il governo francese ha interrotto due decenni di ininterrotta ospitalità e ha di fatto mostrato di equiparare Ncri e Mujaheddin. La sede francese del Ncri è stata infatti indicata come retrovia delle iniziative terroristiche dei Mujaheddin da quando, con il rovesciamento di Saddam, questi ultimi hanno perso le protezioni di cui avevano goduto a lungo in Iraq.

I Mujaheddin-Ncri sono comunemente definiti un gruppo di ispirazione islamico-marxista. Nel corso degli anni hanno sviluppato al loro interno una struttura rigidamente disciplinata, e devota a Massud Rajavi ed alla sua terza moglie Maryam, oggetto entrambi di una sorta di culto della personalità.

Il partito partecipò attivamente alla rivoluzione del 1979, ma entrò in contrasto quasi subito con l'ayatollah Khomeini. Contro i suoi dirigenti e attivisti si scatenò una violenta repressione che li indusse alla clandestinità o all'esilio.

Riparato in un primo tempo in Francia, nel 1986 Rajavi si trasferì in Iraq, dove riorganizzò la resistenza armata con l'appoggio del regime di Saddam Hussein, che era in guerra con l'Iran. Dopo l'intervento militare anglo-americano in Iraq, nel marzo scorso, i Mujaheddin sono stati costretti a venire a patti con gli Usa. Hanno consegnato loro gli armamenti pesanti ricevuti dal rais, e ottenuto il permesso di trattenere le armi leggere ma radunandosi in accampamenti sotto stretta sorveglianza americana.

ga.b.

L'Agenzia atomica internazionale preme su Teheran perché accetti ispezioni a sorpresa nei suoi stabilimenti senza porre condizioni

L'Aiea all'Iran: aprite i vostri siti nucleari

Gabriel Bertinetto

Teheran deve aprire i suoi impianti nucleari alle ispezioni internazionali, senza porre condizioni, in qualunque momento esse avvengano. Così l'Aiea (Agenzia internazionale dell'energia atomica) in un documento divulgato a Vienna al termine di quattro giorni di discussioni.

L'ingiunzione non è la condanna tout-court chiesta da Washington, ma rappresenta comunque una presa di posizione molto dura nei confronti del governo iraniano, che gli Usa accusano di preparare segretamente l'arma nucleare. E infatti il Dipartimento di Stato americano l'ha subito giudicata «molto positiva». Essa «riflette le inquietudini che abbiamo sollevato a proposito del programma iraniano», ha dichiarato il portavoce aggiunto del ministero degli Esteri degli Stati Uniti, Philip Reeker.

Poco dopo è stata la stessa Casa Bianca a commentare i nuovi sviluppi ammonendo l'Iran a conformarsi al più presto alle richieste dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica. «L'Iran deve adeguarsi -ha detto il portavoce del presidente Bush, Ari Fleischer-. In caso contrario, il mondo intero ne trarrà la conclusione che l'Iran potrebbe essere impegnato nella produzione di armi nucleari».

Nel testo approvato dal Consiglio dei governatori, l'organo esecutivo dell'Aiea, si esorta l'Iran «a firmare e mettere in opera, rapidamente e incondizionatamente, un protocollo aggiuntivo» al Trattato di non proliferazione nucleare. Questo protocollo sarebbe una sorta di via libera per autorizzare le visite a sorpresa degli esperti dell'Onu.

Il rappresentante del regime teocratico presso l'agenzia di Vienna ha ribadito anche ieri l'indisponibilità ad accondiscendere alle richieste dell'Aiea, a meno che gli altri paesi nucleari non forniscano all'Iran le conoscenze tecnologiche necessarie a sviluppare il suo programma scientifico. Secondo gli Stati Uniti questa pretesa sarebbe solo un espediente per evitare le verifiche negli stabilimenti sospetti.

«L'Iran considera l'acquisizione, lo sviluppo e l'utilizzo di armi nucleari, inumani, illegali, e totalmente contrari ai propri principi». Così ha affermato il rappresentante iraniano all'Aiea. Ma il mondo chiede a Teheran di andare oltre le affermazioni di principio. Se davvero volete usare le vostre installazioni solo per produrre energia elettrica, perché negate l'accesso agli ispettori? Questo continuano a dire i governi di molti paesi, e gli Stati Uniti in forma più aspra e pressante degli altri. Sono quattro gli impianti su cui si addensano i sospetti internazionali. Il più importante si trova a Bushehr (settecento chilometri a sud di Teheran, sulla costa del Golfo Persico). La struttura, realizzata con l'assistenza della Russia (e per questo causa di grandi attriti tra Washington e Mosca), comprende un reattore da mille megawatt già in costruzione, e un secondo ancora in fase di progettazione.

L'Iran inoltre ha fatto sapere all' Aiea di voler costruire ad Arak, duecentocinquanta chilometri a sud-ovest della capitale, un reattore «ad acqua pesante», capace di produrre combustibile per il funzionamento delle centrali nucleari (ma almeno in teoria capace anche di realizzare armi di distruzione di massa). A Natanz, duecentocinquanta chilometri a sud di Teheran, l'Iran sta costruendo una centrale per l'arricchimento dell'uranio dotata di mille centrifughe. In programma nelle vicinanze ce n'è ancora un'altra, con più di cinquantamila centrifughe. Tra le varie contestazioni che vengono rivolte a Teheran, una riguarda in particolare la conversione di uranio naturale in uranio metallico, che ha pochi usi civili ed è piuttosto un componente chiave degli ordigni atomici. Gli ispettori dell'Aiea hanno trovato inoltre durante uno dei loro controlli un contenitore di uranio esafluoride (usato per l'arricchimento dell'uranio) più leggero di quanto avesse dichiarato Teheran. Lo scorso febbraio infine, una richiesta avanzata dall'Aiea, di prelevare alcuni campioni ambientali presso una fabbrica di centrifughe, fu respinta da Teheran. Risalendo molto più indietro nel tempo, viene ricordato un episodio del 1991, quando l'Iran importò 1,8 tonnellate di uranio senza informare l'Aiea.

Culla
È nata Suami
A papà Andrea e mamma Elena gli auguri più sinceri dagli amici de l'Unità.
Roma, 20 giugno 2003

Studio Matrimoniale
COSMOPOLITAN ®
del prof. Mark A . J. Casey
FRANCHISING
Sai che ora è molto più facile aprire uno studio matrimoniale? Vuoi diventare parte del nostro gruppo internazionale in franchising? Grazie allo **STUDIO COSMOPOLITAN ®** con un investimento contenuto puoi affiliarti a noi. Non è necessario avere esperienze nel settore. Tutto sarà spiegato durante un breve corso di franchising.
Per info: **STUDIO COSMOPOLITAN ®** - Prof. Mark A. J.Casey
FAENZA – RA Sede europea in franchising
Tel: 0546/699166 Fax: 0546/667830
www.studiocosmopolitan.it - E – mail: info@studiocosmopolitan.it

COMUNE DI SOLAROLO
Servizi al cittadino - Piazza Gonzaga, 1 - 48027 Solarolo (Ra) tel. 0546/618451 - Fax 0546/618458
Estratto del bando di gara
1) Ente appaltante: Comune di Solarolo
2) Oggetto e periodo della gara: affidamento dei servizi di ristorazione scolastica per le scuole del Comune di Solarolo e produzione e confezionamento pasti per i dipendenti comunali - periodo 1.9.2003/31.8.2008.
3) Importo a base d'asta: Euro 4,00 a pasto (IVA esclusa) con offerte al ribasso per un totale presuntivo a base d'asta, nel periodo considerato, di Euro 856.700,00 IVA esclusa.
4) Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 05/08/2003.
5) Apertura delle offerte: alle ore 9 del 06/08/2003, come previsto nel Capitolato d'appalto, presso la Sede comunale.
6) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.i., valutata sulla base dei criteri stabiliti nel Capitolato Speciale.
7) Requisiti di partecipazione: secondo le condizioni indicate nel bando di gara e nel capitolato speciale di appalto reperibile presso il Servizio suddetto ed al sito internet: www.racine.ra.it/solarolo/.
Invio bando di gara al Bollettino della Comunità Europea via e.mail il 07/06/2003.
Il Responsabile del procedimento: **Tellarini Consuela**
Solarolo, lì giugno 2003

Roberto Rezzo

> La polemica contro la Casa Bianca per le prove false su Saddam non si ferma. Entro l'estate potrebbe iniziare un'inchiesta del Congresso

> Il senatore candidato alle presidenziali non si era opposto alla guerra ma ora chiede di sapere la verità: è in gioco la nostra credibilità

«Bush ha ingannato l'America sulle armi in Iraq»

Il democratico Kerry accusa il presidente. A Baghdad granate contro i soldati Usa, un morto

NEW YORK Con le armi non si scherza, soprattutto con quelle di sterminio: l'amministrazione Bush è sotto accusa per aver esagerato e manipolato le informazioni dei servizi segreti sugli arsenali chimico batteriologici di Saddam Hussein. «Il presidente ci ha presi tutti in giro», ha dichiarato il senatore John Kerry, candidato democratico alle presidenziali del prossimo anno, anticipando quale sarà il tema centrale della sua campagna. George W. Bush alla Casa Bianca era parso infastidito e annoiato nel rispondere alle domande dei giornalisti sulla tempesta in cui si è trovato il suo fedele alleato Tony Blair, ma il clima a Washington non promette meglio che a Londra: dopo la vittoria militare, si profila una disfatta politica, un'inchiesta a tutto campo del Congresso potrebbe iniziare alla fine dell'estate.

«Non s'illuda di continuare a far finta di nulla, qui è in gioco la credibilità dell'America», ha ammonito Kerry, sostenendo di essersi candidato anche per sbugiardare il presidente e far conoscere tutta la verità sulla campagna militare in Iraq. Lo considera un impegno personale: «Se ha mentito, ha mentito alla nazione, al Congresso, e a me personalmente». Come molti parlamentari democratici, non si era opposto alla guerra e aveva votato a Bush la fiducia; ora ammette che quella fiducia era mal riposta. Kerry dice di non rimpiangere Saddam Hussein, è convinto che la caduta del regime sia un'ottima cosa, ma questo non basta a giustificare il modo in cui è stato condotto l'intervento militare. La rottura con le Nazioni Unite e l'isolamento degli Stati Uniti sulla scena internazionale potevano avere un senso solo di fronte a un immediato pericolo, come appunto quello delle armi di sterminio. Questo è stato il motivo per cui la Casa Bianca ha interrotto l'iniziativa diplomatica e ha scelto l'uso della forza.

Una scelta messa sempre più in discussione, non solo perché quelle armi nessuno le ha trovate, ma perché in Iraq si continua a sparare e a morire. Ieri un soldato americano è stato ucciso e altri due sono stati feriti in un attacco alla periferia sud di Baghdad, nelle vicinanze della base di Camp Dogwood. Un'ambulanza appartenente alla 804ma brigata, mentre stava trasportando un ferito verso l'ospedale, è stata colpita da un razzo a granata. «Il veicolo era contrassegnato da una croce rossa ben visibile, impossibile non accorgersi che era un'ambulanza – ha dichiarato il capitano John Morgan – Non hanno nessun rispetto per la vita umana». Le operazioni di guerriglia contro le truppe Usa non accennano a diminuire dopo i violenti raid degli ultimi giorni, noti sotto il nome di «Operazione scorpione nel deserto», mirati a distruggere quelle che il Pentagono chiama le «ultime sacche di resistenza». Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, parlando dopo l'attentato di mercoledì, costato la vita a un altro militare americano, aveva negato che in Iraq si stia formando una resistenza armata contro le truppe di occupazione. «Sono le ultime scintille di un regime che è già morto – ha sostenuto Rumsfeld – Il generale Tommy Franks e i suoi uomini stanno lavorando per toglierle di mezzo». I media e l'opinione pubblica cominciano a essere stanchi di questa storia: dallo scorso 1 maggio, data in cui il presidente Bush ha dichiarato la fine della guerra, in Iraq sono mori 50 militari americani. Rumsfeld partecipa il dolore per i caduti, ma capisce cosa ci sia da preoccuparsi, secondo lui c'è più violenza nella capitale degli Stati Uniti che in quella irachena: «Se Washinton fosse grande quanto Baghdad, ci sarebbero 215 morti ammazzati al mese. C'è sempre violenza nelle grandi città, e Baghdad ha sei milioni di abitanti».

Tra le fila del Congresso non c'è molto interesse per le divagazioni sulla violenza metropolitana in Iraq, deputati e senatori sembrano preoccupati soprattutto dai costi di questa presenza militare, mentre i dubbi su tutta l'operazione pretendono risposte. Per la prima volta dalla fine della guerra, mercoledì si è riunita a porte chiuse la Commissione servizi della Camera per esaminare il National Intelligence Estimate, il rapporto su cui l'amministrazione Bush ha costruito il caso contro Saddam Hussein. Il documento è riservato, ma di dominio pubblico è diventato lo scaricabarile fra la Cia e la Casa Bianca sull'interpretazione delle informazioni contenute. «Perché non hanno detto prima che le armi di sterminio, sempre che esistano, sarebbero state così difficili da trovare?», ha domandato un deputato democratico. L'amministrazione invita a portare pazienza, l'Iraq è un grande paese, grande come la California, prima o poi verranno fuori. «Tutto sarà chiarito», ha assicurato il sottosegretario alla Difesa, Paul Wolfowitz, rispondendo in una separata audizione davanti alla Commissione difesa del Senato. Ha annunciato che ora le truppe Usa tenteranno una nuova strategia: invece di cercare alla cieca, convinceranno a parlare gli iracheni che hanno qualcosa da dire. Probabilmente gli esponenti del vecchio regime fatti prigionieri. La dottoressa Germe, la responsabile degli esperimenti sulle armi chimiche in Iraq, è nelle mani degli americani da diverse settimane, ma neppure lei ha fatto nessuna rivelazione.

> Le armi di distruzione di massa entrano a pieno titolo nella campagna elettorale americana per le presidenziali

> L'Amministrazione si difende assicurando che tutto sarà chiarito: convinceremo gli iracheni a parlare

Iracheni armati di Kalashnikov durante i funerali del loro compagno ucciso nei giorni scorsi dagli americani

missione italiana

La «rapina» alla cooperazione Le Ong contro il piano Tremonti

Toni Fontana

«Ci rivolgiamo a lei affinché la cooperazione internazionale italiana in favore dei popoli e dei paesi poveri non scompaia definitivamente». Basterebbe questa frase, che apre la lettera-appello rivolta al Presidente Ciampi, per spiegare la battaglia che le organizzazioni non governative italiane stanno conducendo per sventare l'operazione che il ministro dell'Economia, Tremonti, sta tentando di portare a termine. Non contento di aver tagliato le spese per la Difesa, il mago della «finanza creativa», nel disperato tentativo di reperire risorse per finanziare la missione dei militari italiani in Iraq, ha in programma di ridurre del 60% gli investimenti per la cooperazione internazionale. Se verrà attuata, la «rapina» permetterà di togliere 308 milioni di euro alle spese per sostenere le iniziative nei paesi in via di sviluppo, per destinarli invece alla spedizione militare. La manovra non si è concretizzata finora perché la riunione del consiglio dei ministri nel corso della quale lo «scippo» doveva essere attuato, è saltata a causa dei contrasti che stanno lacerando il governo. Ma Tremonti è in agguato e l'annuncio della drastica riduzione dei fondi per la cooperazione ha fatto esplodere la protesta di centinaia di Ong che covava da tempo.

Il governo Berlusconi infatti non solo non ha ancora affidato ad un sottosegretario la delega per la cooperazione, ma non ha mantenuto alcun impegno tra quelli presi nelle sedi internazionali, mentre centinaia di progetti giacciono nel dimenticatoio della Farnesina. La paralisi e l'abbandono del settore stanno provocando una situazione insostenibile, le organizzazioni che operano nei paesi in via di sviluppo, per non rinunciare ai progetti già avviati, hanno anticipato finanziamenti per 30 milioni di euro.

La ventilata «rapina» ai danni della cooperazione potrebbe esasperare questa situazione provocando la definitiva paralisi del settore che, in altri paesi europei come la Francia, rappresenta invece una delle linee-guida della politica estera. Ieri, nel corso di una conferenza stampa a Roma, i rappresentanti dell'associazione che raggruppa centinaia di Ong hanno definito «illegale» la ventilata operazione di Tremonti perchè «per legge non si possono utilizzare i fondi della cooperazione per finanziare iniziative di tipo militare». Sergio Marelli, presidente dell'associazione delle Ong ha ricordato che al vertice sullo sviluppo che si è svolto lo scorso anno a Johannesburg Berlusconi si impegnò a «destinare l'1% del Pil all'aiuto pubblico allo sviluppo» mentre ora si annunciano scelte che «fanno del nostro paese lo zimbello della comunità internazionale». Secondo le Ong con lo 0,20% del Pil previsto dalla Finanziaria 2003 l'Italia è «la zavorra dell'Unione Europea e penultima dei paesi Ocse». Le Ong denunciano la paralisi delle strutture della Farnesina che dovrebbero coordinare la cooperazione internazionale ed il conseguente blocco di 250 progetti. Nella lettera-appello inviata al capo dello Stato le associazioni chiedono che la «cooperazione italiana in favore dei popoli e dei paesi poveri non scompaia definitivamente, di fronte al crescente disordine mondiale e ai tristi scenari di guerra che insanguinano il nostro paese». I propositi di Tremonti hanno scatenato un coro di proteste. Il gruppo Ds alla Camera (primi firmatari Sereni, Crucianelli, Lucà) hanno presentato un'interrogazione al ministro Frattini sottolineando tra l'altro che lo storno dei fondi rappresenterebbe «uno scandalo e una violazione della legge che vieta l'utilizzo di quella risorse per operazioni di tipo militare. Se il governo confermasse questa scelta - affermano i Ds - metterebbe in crisi la stessa credibilità del Paese». Lega Ambiente sottolinea che l'Italia diventa «maglia nera in Europa in materia di cooperazione». L'Arci ricorda che la legge 49 vieta «l'utilizzo dei fondi destinati alla cooperazione per finanziare missioni di tipo militare». L'ampiezza delle proteste ha costretto i capigruppo della maggioranza a rivolgere un'interpellanza in commissione Esteri nella quale si esprimono contro l'iniziativa del ministro dell'Economia.

Umberto De Giovannangeli

Un kamikaze sulla strada di Powell

Attentato nella valle del Giordano: due morti. Scontri tra esercito e coloni in Cisgiordania

L'ennesima strage di innocenti doveva scattare nel «moshav» (villaggio cooperativo) di Sde Trumot, vicino alla cittadina israeliana di Beit Shean, nella Valle del Giordano. Sono passate da poco le 06:00 quando un giovane in jeans e giubbotto, e una vistosa borsa sportiva con la scritta «Nike: devi solo farlo», entra nell'emporio di Avner Mordechai (63 anni) , che a quell'ora è in attesa di ricevere la quotidiana consegna di pane prima di tornare a casa ed essere sostituito dall'unico figlio maschio a cui, dopo un infarto, aveva di recente ceduto la gestione della sua attività commerciale. In un attimo si scatena l'inferno. Quel giovane in jeans e scarpe da tennis è un terrorista. Il suo nome è Ahmad Abahara, 20 anni, originario di Yaamun (un villaggio vicino Jenin), miliziano della Jihad islamica palestinese. Il kamikaze salta all'improvviso in aria con il suo corpetto esplosivo, rimanendo orribilmente dilaniato e ferendo mortalmente il proprietario dell'emporio, deceduto in ambulanza mentre veniva trasferito all'ospedale di Afula.

Secondo il capo locale della polizia, Yaakov Borovsky, l'uomo-bomba aveva intenzione di farsi saltare in aria a una vicina fermata di autobus solitamente frequentata da soldati israeliani, ma il suo corpetto è esploso anzitempo. «Solo per un miracolo è stata evitata una carneficina», spiega alla radio militare Borovsky. Ma il «miracolo» di una strage mancata non lenisce il dolore dei familiari di Avner Mordechai, una vita di lavoro distrutta da un terrorismo disumano che non fa distinzione tra uomini in divisa e un anziano ristoratore o una bambina di 7 anni, dolce, sorridente, come era Noam Leibovich, uccisa pochi giorni fa da un commando terrorista palestinese

Ad arroventare ulteriormente il clima della giornata, si sono poi sommati gli scontri tra alcune centinaia di coloni ebrei e i soldati e i poliziotti israeliani che avevano ricevuto l'ordine di sgomberare l'«avamposto illegale» di Mitzpeh Yitzhar, a sud di Nablus, il primo abitato tra la decina di avamposti finora smantellati in attuazione della «road map», il Tracciato di pace del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia). Per ostacolare lo sgombero, i coloni hanno anche dato alle fiamme alcuni campi di grano e uliveti di proprietà di palestinesi. Nei tafferugli con i paracadutisti e i poliziotti si sono registrati una trentina di feriti e alcuni arresti. «Siamo pronti al dialogo con i leader del Movimento degli insediamenti ma nessuno può permettersi di reagire con la violenza ad un ordinanza emessa dalle autorità e fatta rispettare dai nostri soldati e agenti di polizia», dice a l'*Unità* Avi Pazner, portavoce del premier Ariel Sharon, già ambasciatore a Roma. «Lo sgombero di Mitz peh Yitzhar - aggiunge Pazner - testimonia la concreta volontà d'Israele di attivare la "road map". Lo stesso, però, non si può dire dell'Anp, il cui impegno contro i gruppi terroristi stenta ancora a manifestarsi». Ma i coloni non demordono: «Abbiamo il diritto di vivere in Eretz Israel, Sharon sta facendo il gioco dei terroristi di Arafat», sostiene Noam Arnon, portavoce dei Movimento degli insediamenti.

In attesa dell'arrivo del segretario di Stato Usa Colin Powell - che oggi incontrerà prima a Gerusalemme Ariel Sharon e poi a Gerico Mahmud Abbas (Abu Mazen), il premier palestinese è stato impegnato a Gaza per il terzo giorno consecutivo in contatti con gli integralisti di Hamas e della Jihad islamica e con i rappresentanti delle altre fazioni dell'opposizione per arrivare a una «hudna», una tregua negli attacchi anti-israeliani. Al termine di un ennesimo incontro con Abu Mazen, il rappresentante del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), Jamal Majdalawi, ha sostenuto che «le condizioni attuali non permettono una tregua» e ha ribadito che Israele deve prima «mettere fine agli assassinii di palestinesi e all'aggressione al nostro popolo». Per non lasciar spazio a equivoci sul loro atteggiamento, i terroristi della Jihad islamica hanno invece rivendicato l'attentato suicida di Sde Trumot. Ed è in questo scenario di «ordinaria violenza» che si cerca di non recidere il fragile filo del dialogo. Un nuovo incontro di sicurezza israelo-palestinese al valico di Erez, si è risolto ancora una volta con un nulla di fatto. «Non c'è stato un esito positivo perchè Israele intende mantenere il controllo della superstrada Salah Edin, che collega il nord al sud di Gaza», spiega il ministro per gli affari governativi Yasser Abed Rabbo.Ma queste difficoltà non hanno scoraggiato l'assistente segretario di Stato John Wolf, a capo del primo gruppo di 12 osservatori Usa incaricati di verificare l'attuazione della «road map». Alla vigilia della nuova missione in Israele e Territori del suo superiore diretto Powell, Wolf ha incontrato sia il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz sia Abed Rabbo e altri ministri palestinesi.

Un cauto ottimismo traspare dalle considerazioni di Colin Powell: «I rapporti fatti dalla mia sqadra nelle ultime ore suggeriscono che progressi sono stati compiuti per quanto riguarda questioni della sicurezza e che le discussioni tra il premier palestinese e Hamas ed altre organizzazioni stanno proseguendo», dichiara il capo della diplomazia Usa. Oggi la verifica sul campo con l'obiettivo dichiarato di riattivare la «mappa della speranza».

Scontri in un insediamento di Yitzar tra coloni ed esercito israeliano

Leonardo Sacchetti

Beatriz Roque è l'unica donna nel gruppo dei 75 dissidenti arrestati a marzo dal regime dell'isola caraibica

«Chiediamo a tutte le persone di buona volontà di non lasciarla sola Non fatela morire Aiutatela»

«Salvate Martha, imprigionata da Fidel»

Appello di un gruppo di donne cubane per salvare l'economista: non ha neppure medicine, rischia la vita

Condannata per il suo dissenso. È il caso - uno dei tanti - di Martha Beatriz Roque: economista, professoressa di statistica presso l'Università de L'Avana, fondatrice dell'Istituto Cubano di Studi Indipendenti di Economia (Iceei). E presidente eletta dell'*Assemblea per la promozione della società civile,* dichiarata illegale dal governo di Fidel Castro. Tanto è bastato alle autorità dell'isola per inserirla nella lista dei 75 «terroristi» arrestati alla fine di marzo, proprio quando tutti i televisori del mondo erano puntati sulle bombe che cadevano a Baghdad.

Adesso, per salvare la vita a Martha Beatriz Roque, unica donna tra i 75 dissidenti detenuti, un gruppo di donne cubane ha lanciato un appello internazionale. «Donne e uomini onesti del mondo - recita il documento fatto uscire dall'isola - non lasciate che Martha Beatriz muoia in prigione. Aiutatela! Fate sentire la vostra voce di libertà per questa grande donna che marcisce in una cella castrista: difendetela!». Sì, perché oltre a essere entrata nella lista di Castro dei dissidenti più pericolosi, questa donna di 58 anni è anche gravemente malata. E la sua prigionia potrebbe trasformarsi nella sua tomba.

Dopo aver passato anni ad analizzare modelli alternativi per l'economia socialista di Cuba, Martha Beatriz Roque soffre adesso di dolorosi reumatismi, di una pericolosa ulcera e di una pressione arteriosa fuori controllo. «Non riceve un'adeguata assistenza medica - fanno sapere le donne che hanno lanciato l'appello per lei - nè le medicine necessarie».

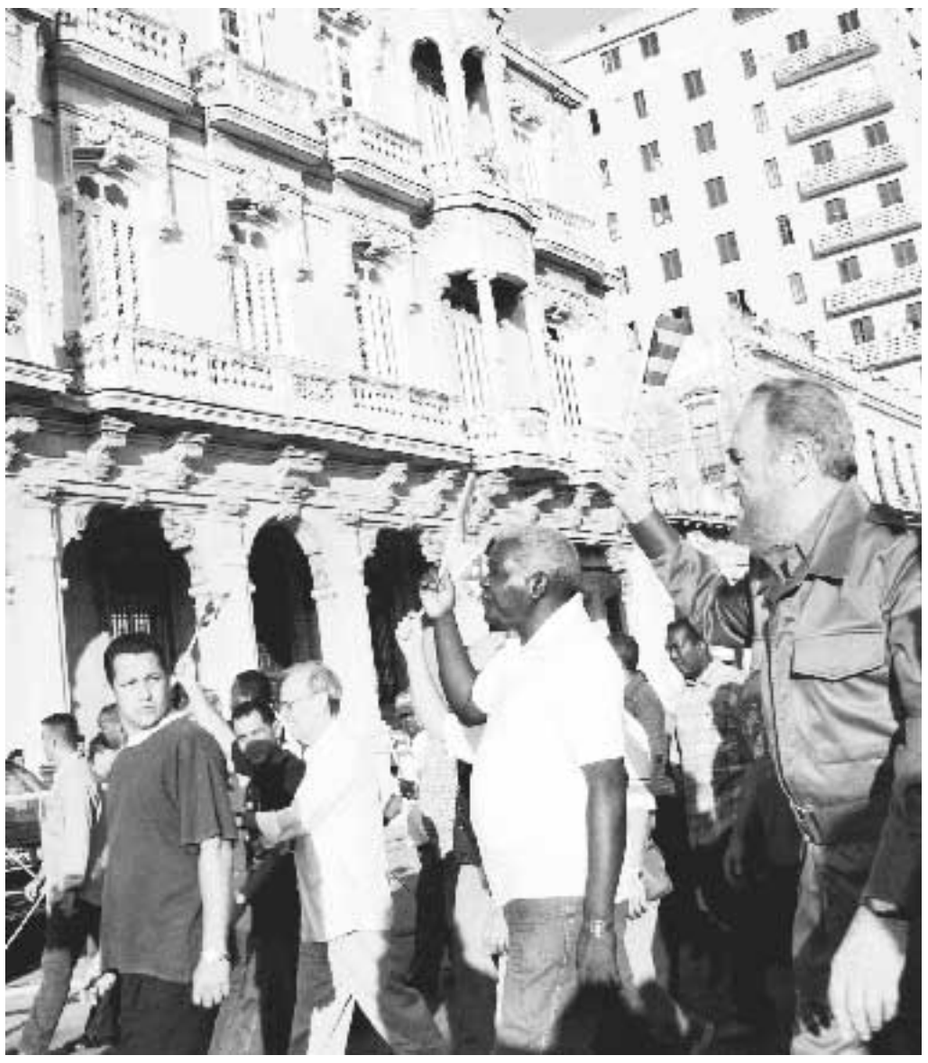
«Tutti i (75, ndr) condannati - prosegue l'appello - vivono in celle isolate e immonde, in condizioni disumane che raddoppiano la pena. Inoltre, nel caso di Martha Beatriz, tutto questo si triplica per il fatto di essere donna». L'economista cubana era già passata per le galere castriste quando, nel 1997, fu arrestata per «sedizione». Allora vi rimase tre anni. Stavolta, le sue condizioni di salute hanno fatto scattare l'allarme anche perché la dissidente, in poche settimane, è dimagrita 14 chili.

Il caso di Martha Beatriz Roque arriva nel bel mezzo di un fiorire di dichiarazioni e supposizioni sulla salute del *lider maximo* e su ipotetiche «operazioni occulte» a Cuba, orchestrate dal Dipartimento di Stato a Washington. Dopo le manifestazioni contro le ambasciate di Italia e Spagna, per l'inasprirsi della posizione europea verso il regime de L'Avana, in molti hanno notato un cedimento nell'oratoria di Castro che tra due mesi compirà 77 anni. Un segnale? «Circolano voci - dice Vladimiro Roca, del Partito socialdemocratico cubano - che Fidel sia sotto terapia per una malattia degenerativa senile ereditaria». In tanti, sull'isola e fuori, ipotizzano un nuovo corso incarnato da Raul, fratello di Castro. Ma il passaggio, nei contenuti politici, appare ancora nebuloso e, in ogni caso, in linea con quello attuale.

Da Washington, invece, sono arrivate le dichiarazioni di Daniel Fisk, sottosegretario di Stato e assistente per le questioni cubane e per l'America centrale, su possibili «nuove misure» per il regime castrista. «Dalle ultime repressioni - ha dichiarato Fisk - abbiamo iniziato ad analizzare nuove opzioni ma non siamo ancora pronti a renderle note». Un avvertimento minaccioso che difficilmente potrà aiutare le decine di dissidenti in carcere, compresa Martha Beatriz Roque. Un avvertimento soprattutto rivolto a Fidel Castro a mo' di regalo anticipato per il prossimo 13 agosto, giorno del settantasettesimo compleanno del *lider maximo.*

Era la presidente dell'Assemblea per la promozione della società civile ed è stata accusata di «terrorismo»

Voci da Washington su possibili «nuove misure» contro il governo de L'Avana



Fidel Castro durante le ultime manifestazioni a L'Avana contro le ambasciate di Spagna e Italia

lettera dei docenti italiani

«Liberate Chepe e Roque»

Appello al presidente Fidel Castro per la scarcerazione di Oscar Espinosa Chepe e Martha Beatriz Roque

Signor Presidente

Le rivolgiamo un appello per la scarcerazione di due valenti economisti cubani: il dottor Oscar Espinosa Chepe e la professoressa Martha Beatriz Roque.

Non contestiamo il diritto di un Paese a darsi delle leggi severe per la difesa dello Stato da aggressioni esterne e il diritto di punire con pene severe l'uso della violenza per scopi politici. Abbiamo letto le sue dichiarazioni circa il pericolo che corre il Suo Paese per il fatto che è circondato da forze ostili che vogliono imporre a Cuba la loro volontà e manifestiamo la nostra solidarietà ai cittadini cubani perché sappiano trovare in completa autonomia la loro strada alla libertà, al benessere e all'indipendenza.

Le chiediamo tuttavia di rivedere i verdetti di colpevolezza emanati nei confronti dei dissidenti recentemente accusati di tradimento e in particolare le chiediamo di scarcerare Martha Beatriz Roque, già professoressa di statistica economica all'università dell'Avana e Oscar Espinosa Chepe, un economista che, conoscendo la sua storia intellettuale, ci rifiutiamo di credere che abbia cospirato contro il suo Paese e utilizzato mezzi violenti per sostenere le sue idee. La libertà di parola e il diritto di critica, quando parola e critica sono espresse senza l'uso della violenta, non possono essere confuse con il tradimento.

Inoltre Oscar Espinosa è gravemente malato di cirrosi, ipertensione ed ernia iatale, ha perso 11 chili in poco tempo e in carcere rischia la vita. Nei suoi confronti la condanna alla prigione equivale ad una condanna a morte. Anche la professoressa Roque ha perso cinque chili e soffre di vomito, diarrea e nausea. Lei stesso si è detto contrario alla pena di morte: lo dimostri scarcerando questi cittadini che, come intellettuali ed economisti, aspirano ad un paese indipendente, florido e in cui sia radicata la giustizia sociale.

All'appello hanno aderito: Ferdinando Targetti, direttore Scuola Studi Internazionali, Università di Trento, Paolo Sylos-Labini, professore di Economia, Facoltà Statistica dell'Università di Roma, Luigi Spaventa, professore di Economia, Università di Roma, Michele Salvati, professore di Politica economica, Facoltà di Scienze politiche all'Università di Milano Statale, e altri 15 professori di varie università italiane.

commento

Libertà, quella parola che Castro ha bandito da Cuba

Maurizio Chierici

L'impressione è che esistano due Fidel Castro. Sopravvive il vecchio trascinatore di folle, non quelle addomesticate di casa: a Buenos Aires, attorno alla presa di potere del nuovo presidente Kirchner, pur di ascoltarlo migliaia di persone hanno sopportato il solito, interminabile ritardo nell'aria fredda della sera. E Castro ha incantato i fans come una volta toccando l'orgoglio dell'indipendenza latino-americana e sfiorando la tenerezza per un *Che* mai incontrato dagli argentini. Due ore e più di discorso, come ai bei tempi. Solo la voce ogni tanto sembrava stanca. Ma l'impegno all'indipendenza e alla libertà sembra svanire appena rimette piede in una Cuba assediata dall'embargo e da mille problemi, ma anche dai fantasmi che fino a qualche tempo fa riusciva a scacciare e che ormai ossessionano il suo governo come negli anni bui della dipendenza sovietica.

Cosa sta succedendo? È vero che un vicino di casa come Bush non lascia tranquilli. Non solo per la vecchia prepotenza: il suo bisogno di ricoagulare elettoralmente la lobby cubana di Miami ormai sciolta nel sogno americano e sempre più lontana dalle rabbie armate di reduci dal dente avvelenato, ripropone pericoli non facili da definire. Solo 30 anni dopo la morte di Allende i documenti sui quali il dipartimento di Stato, gestione Clinton, ha tolto il segreto, fanno capire come la rincorsa per abbattere il presidente fosse cominciata con lungo anticipo, senza clamori apparenti ma con montagne di dollari segretamente passati a giornali e sindacati cileni. Sempre lo stesso imperativo: distruggere l'uomo eletto dalla gente, ma sgradito alla superpotenza. Cuba soffre del complesso dell'assedio dal giorno del trionfo della rivoluzione. Con tante ragioni. Ma dopo 43 anni il complesso è diventato l'incubo che perseguita Castro e la classe politica. Anche le voci di chi non vuol lasciarsi dominare dagli Stati Uniti, ma non accetta il principio di un regime blindato da referendum dal profumo bulgaro (più del 99 per cento di «sì» al partito unico); anche queste voci finiscono sotto chiave. Traditori, agenti del nemico, eccetera. Se continua così qualcuno lo diventerà davvero unendosi alle doppie facce di chi già trama nell'ombra.

Non sempre le voci che si dichiarano libere hanno un passato trasparente. Vladimiro Roca, per esempio, viene da un passato di pupillo del regime. Il padre Blas Roca, fondatore del partito comunista quando Castro era liberale ortodosso, ha disegnato la costituzione ispirandosi alla Bulgaria, ma evitando di indicare un solo partito alla guida del paese. Non lo riteneva opportuno. Roca, roccia, era il nome di battaglia e Vladimiro se l'è tenuto con orgoglio anche quando i russi non sono scappati. Emarginato, si è associato al partito socialista non riconosciuto, insidiando il dissidente storico di lunga durata, Elisardo Sanchez oggi segretario dell'associazione dei diritti umani . «Voleva dominare il partito con metodi che speravamo dimenticati», ricorda Sanchez. I «no» di Sanchez allontanano Roca: fonda un altro movimento socialdemocratico attorno alla propria persona e sempre disconosciuto dal governo. Va in galera per cinque anni e dalla cella manda una lettera al Papa in arrivo all'Avana.

La conversione fa notizia. Ancor oggi, in libertà, comincia i discorsi invocando Dio. Una bella storia se l'ufficialità permettesse il dialogo dando modo alla gente di pensare al futuro, potendo distinguere tra opportunisti e la serietà degli spiriti liberi davvero preoccupati per il domani. L'imposizione di silenzio e repressione non aiutano Cuba. Danno solo una mano alle ambizioni dei comprimari.

Ma il pericolo più profondo riguarda i neri, ormai più del 38 per cento della popolazione. Erano braccia, non uomini, e Castro li ha fatti crescere nelle belle case dei padroni, studiare, diventare persone. Sono il suo zoccolo duro. Nei *balseros* che cercano la strada di Miami, i neri si contano sulle dita. Fra gli intellettuali eretici della Corrente Socialista, Manuel Questa Moruà è la speranza di chi cerca il dialogo, ma anche bersaglio della disapprovazione del governo. Due anni fa è rimasto in Italia cinque mesi, ospite dei Ds. Oggi non può uscire. Lavorava alla Casa d'Africa, museo centrale dell'Avana. Ha perso il posto. Nel seminario che i Ds hanno organizzato a Torino il 26 maggio era stato invitato. Niente da fare. Appartiene ai diecimila cittadini che col *progetto Varela* (elaborato da Osvaldo Payà, democristiano) hanno chiesto la fine parallela dei due embarghi. Quello insensato degli Stati Uniti e la proibizione interna alla formazione di un movimento parallelo con libertà di parlare alla gente.

Come è successo al direttore di *Vitral*, mensile cattolico equidistante, mal sopportato, a Questa Moruà non si rimprovera nulla, ma l'emarginazione professionale spiega molte cose. Ed altri segni inquietano. In un opuscolo ufficiale appare una foto senza dicitura: gli sono accanto James Cason, capo molto chiacchierato dell'ufficio interessi Usa all'Avana e Martha Beatriz Roque, sfinita dalla prigione come rimprovera la lettera delle donne cubane. Che significato dare alla foto? Un avvertimento? Una minaccia? Il Castro che tre settimane fa incantava Buenos Aires non l'avrebbe approvata.

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

Per avere i finanziamenti Ue bisogna garantire il rispetto delle libertà ed essere presente in almeno 6 Stati. Italia, Austria e Danimarca contrari

Diritti umani e fondi ai partiti, l'Europa mette nei guai la Lega

PORTO CARRAS Sarà anche un caso. La Lega promette cannonate contro gli immigrati? L'Europa la punisce senza riguardi. La punisce il Parlamento europeo, la sanziona anche il Consiglio dei ministri. Come tutte le formazioni estremiste, la Lega di Umberto Bossi avrà vita dura e difficilmente riuscirà a ottenere i finanziamenti che l'Unione elargirà ai partiti politici europei che parteciperanno alle elezioni del 2004. Il regolamento approvato ieri dall'assemblea Ue riunita a Bruxelles ha confermato la decisione assunta a Lussemburgo, lo scorso lunedì, dai ministri degli Esteri che hanno varato dei criteri ben precisi per attingere al fondo di 8,5 milioni di euro l'anno destinato alle famiglie politiche che dimostrino di essere effettivamente una federazione di partiti «a livello europeo». Nella riunione del Consiglio l'Italia, con Frattini, l'Austria e la Danimarca hanno votato contro. Il presidente del Parlamento, Pat Cox, ha salutato dal summit europeo l'approvazione del regolamento che realizza la decisione contenuta nel Trattato di Nizza.

Per ottenere il contributo, una vera e propria novità, il «partito europeo» deve avere eletto dei parlamentari europei in almeno un quarto degli Stati o nei parlamenti nazionali o nelle assemblee regionali oppure deve aver raccolto almeno il 3% dei voti alle ultime elezioni in almeno un quarto degli Stati. Nell'Unione composta da 25 Stati, è considerata, dunque, «partito europeo» quell'organizzazione presente in almeno sei Stati. Attualmente, questo criterio è soddisfatto dal Ppe, dal Pse, dai liberali dell'Eldr, dall'Edd-Efa (Europa delle differenze e della Libera alleanza) e dai Verdi. Si tratta di partiti largamente rappresentati e che possono già essere sicuri di poter usufruire dei fondi europei. Inoltre, il programma e l'azione del «partito europeo» dovranno rispettare i principi di libertà, della democrazia, dello stato di diritto, e anche i diritti umani e le libertà fondamentali. L'on. Jo Leinen, relatore del provvedimento approvato ieri a Bruxelles (345 voti a favore, 102 contrari, 34 astenuti) ha precisato che il rispetto dei principi è una condizione aggiuntiva al criterio sulla presenza in 6 Stati. «Ciascun partito -ha detto Leinen- dovrà dimostrare il rispetto dei valori dell'Ue e il Parlamento verificherà se queste condizioni saranno soddisfatte, in caso contrario avrà il potere di escludere quei partiti che violano i principi stabiliti».

La strada della Lega sarà in salita. Con quali alleati farà un «partito europeo» per poter ottenere i fondi? Con il partito dell' austriaco di Haider? Con gli eredi del partito olandese di Pym Fortuyn? Con il partito del francese Jean-Marie Le Pen? Con il «Vlaams Blok» fiammingo attorno al quale tutti i partiti democratici del Belgio continuano ad elevare una cortina sanitaria? Il problema si presenta molto delicato, anche in rapporto agli alleati di governo in Italia. Un'accentuazione della posizione estremista e xenofoba, basata sul rapporto obbligatoriamente statutario con formazioni politiche dello stesso stampo, aggraverebbe la già forte tensione. Il partito di Bossi dovrà decidere in tempi brevi perché il regolamento entrerà in vigore dal 1 luglio 2004, appena dopo l'insediamento del nuovo parlamento europeo. A queste elezioni parteciperanno anche gli elettori dei dieci nuovi paesi entrati nell'Ue, ufficialmente tra undici mesi. Tra le formazioni italiane, ci saranno difficoltà serie anche per i radicali e per i comunisti. I primi, attualmente, fanno parte del gruppo dei non iscritti al Parlamento europeo dopo aver partecipato, non senza destare scandalo, ad un gruppo tecnico con i lepenisti e gli xenofobi del «Vlaams Blok». I comunisti, che stanno nella formazione «Gue», avranno anch'essi dei problemi ma si sa che cercheranno di dar vita ad un partito con base giuridica in Belgio. A rischio anche An, per adesso presente nel gruppo Uen (Europa delle Nazioni), attualmente presente in cinque Stati Ue.

Il regolamento sul finanziamento prevede che i partiti debbano presentare il loro statuto, dichiarare le proprie fonti di reddito consegnando al Parlamento la lista dei sostenitori che abbiano versato somme superiori a 500 euro. Sono del tutto vietate le donazioni anonime e non sono permessi i sostegni provenienti dai partiti politici nazionali o da imprese controllate o influenzate da organismi a carattere pubblico.

Inoltre, il partito europeo non potrà accettare contributi da persone fisiche che superino la cifra di 12 mila euro ogni anno. Infine, il finanziamento non potrà, in alcun caso, essere dirottato ai partiti politici nazionali.

Il caso sta appassionando l'America. Ieri è iniziato il processo. Su consiglio di un amico aveva venduto le azioni prima che il valore crollasse

Frodi a Wall Street, nei guai la star delle casalinghe

Martha Stewardt accusata di insider trading rischia il suo impero e 30 anni di carcere

Roberto Rezzo

NEW YORK Hanno aspettato per ore sotto la pioggia davanti al tribunale federale di Manhattan per non perdersi l'arrivo degli imputati. Erano soprattutto signore, ben vestite e con i capelli fatti aggiustare la sera prima dal parrucchiere, arrivate a centinaia per non perdersi l'ultima puntata degli scandali di Wall Street, il processo a Martha Stewart, la diva delle faccende domestiche, la casalinga televisiva che ha costruito un impero mediatico insegnando a fare i ripieni e l'orlo alle tende. Un filo di perle al collo, tailleur primaverile, l'ombrello in pugno come Mary Poppins, si è presentata circondata da avvocati e guardie del corpo. A pochi passi di distanza Peter Bacanovic, un broker rampante che prima di essere cacciato dalla banca d'affari Merril Lynch era specializzato nel gestire il portafogli azionario delle celebrità, e che ora segue a testa bassa la sua cliente alla sbarra.

Enron e Wordcom sono storie vecchie, le bancarotte record che hanno lasciato migliaia di lavoratori a casa e buchi di miliardi nei bilanci non fanno più notizia: l'America si appassiona e si divide sul caso di Martha Stewart. I capi d'imputazione sono pesantissimi:

Martha Stewardt durante una trasmissione tv

> Più volte si era difesa dalle accuse durante il suo programma: questa faccenda è ridicola, tutto sarà chiarito

è accusata di frode e ostruzionismo della giustizia; in caso di condanna rischia 30 anni di prigione e due milioni di multa. La giustizia le ha messo gli occhi addosso sulla vicenda ImClone, una società biotecnologia che sembrava fosse riuscita a sviluppare un farmaco rivoluzionario per la cura dei tumori. Quando lo scorso anno le autorità di controllo, non convinte della sua efficacia, hanno negato l'approvazione, il valore in Borsa della azioni ImClone è crollato. Qualcuno però è riuscito a vendere in tempo, mettendosi al riparo dalle perdite. Come l'amministratore delegato della società, Samuel Waksal, insieme ad alcuni amici e familiari. Waksal è stato incriminato per insider trading, un reato che si commette quando si specula in Borsa sulla base di informazioni riservate. Nell'inchiesta è finita anche la sua celebre amica Martha Stewart, che dietro suo consiglio aveva comprato le azioni ImClone e che, sono convinti gli inquirenti, su suo consiglio le ha vendute il giorno prima che il valore crollasse. Waksal ha confessato e patteggiato una pena, Stewart si è sempre proclamata innocente. «Tutta questa faccenda è assolutamente ridicola. Tutto sarà presto chiarito», aveva detto durante il suo programma televisivo del mattino, mentre continuava a tagliare fine fine il cavolo per la minestra. Da allora però le cose si sono messe sempre peggio: da essere interrogata come persona informata dei fatti per un caso di insider trading, si è ritrovata imputata in un procedimento penale. È stata costretta a dimettersi dalla carica di amministratore delegato della società che lei stessa ha fondato dal nulla, un conglomerato che produce riviste, rubriche, programmi televisivi e prodotti per la casa, tutti rigorosamente firmati Martha Stewart. Le vendite sono diminuite, alcuni network televisivi hanno sospeso la messa in onda delle sue rubriche di cucina o sulla cura del giardino, gli inserzionisti pubblicitari si sono dileguati.

Alcuni aspetti di questa vicenda possono sembrare incomprensibili: come ha potuto mettere in pericolo un impero per evitare di perdere qualche migliaio di dollari con le azioni ImClone, una cifra che non le basta neppure per far alzare in volo il jet privato con cui va a rilassarsi al mare? Perché ha mentito agli investigatori, perché ha detto di non sapere che il farmaco non era stato approvato quando quel giorno aveva parlato al telefono con Waksal, come dimostrano i tabulati telefonici? «Martha non può sbagliare, è fatta così», suggeriscono i suoi collaboratori, abituati al pugno di ferro con cui gestisce affari e faccende domestiche. Alla regina dei fornelli non capita mai che il soufflé si sgonfi, quello che arriva in tavola semmai è un soffice omelette, cotto alla perfezione.

Neppure è capace di tacere, come si sono dovuti rendere conto i suoi avvocati, e la maggior parte delle accuse se l'è tirate addosso proprio con le sue continue dichiarazioni di innocenza. Fosse stata zitta non avrebbe rischiato più di una multa.

Non basta il carattere di Martha Stewart a spiegare il caso Martha Stewart, negli ambienti giudiziari non si ha memoria di tanto accanimento da parte dei procuratori, e il pubblico ministero si è premurato di far sapere che non avrà riguardi per la celebrità dell'imputata.

E qui forse si comincia a capire. La giustizia vuol dimostrare che l'operazione mani pulite a Wall Street va avanti davvero, che chi sbaglia paga, anche se è ricco e famoso. Naturalmente non è vero che la giustizia sia uguale per tutti, gli scandali finanziari non hanno mai costretto il miliardario Forbes ad abbandonare i campi da golf e Kenneth Lay, ex numero uno di Enron, dorme sonni tranquilli. Il presidente George W. Bush aveva promesso il pugno di ferro contro i manager corrotti, aveva assicurato di riportare credibilità a Wall Street, ma non poteva certo lasciar sbattere in galera il suo vecchio amico Kenny Boy, che gli versava generosi contributi elettorali. Martha Stewart invece è perfetta per dare un esempio, visto che il pubblico la conosce molto meglio dei grigi amministratori delegati delle aziende finite in bancarotta, tanto che qualcuno parla di caccia alle streghe.

L'udienza preliminare si è conclusa con un rinvio, i riflettori sul processo si riaccenderanno il 12 gennaio del prossimo anno.

> Dopo le denunce arrivate dai risparmiatori la trasmissione delle sue rubriche è stata interrotta

INTANTO IN AMERICA

L'Iraq e lo spettro di un altro Vietnam

Machiavelli si sta rivelando essere un cattivo maestro per George W. Bush. Per il consigliere del principe è meglio essere temuti che essere amati. E così il presidente Usa, dopo l'11 settembre, ha identificato il potere con l'uso dei muscoli militari. In Iraq l'idea era quella di «schock and awe», cioè di scuotere e di incutere paura, credendo che al terrore del terrorismo si possa rispondere efficacemente imponendo altro terrore. Ma questo approccio alla realtà internazionale si sta rivelando fallimentare. Afghanistan ed Iraq sono piombati nel caos. Dal primo maggio scorso, da quando cioè Bush ha dichiarato vittoria, quasi cinquanta soldati Usa hanno perso la vita nella guerriglia urbana di Baghdad. Lo spettro di un altro Vietnam fa capolino nella fantasia degli americani. Saddam ha certamente perso la guerra, ma ora rischia di vincere la «pace». La cosiddetta «road map», inoltre, non sta indicando nessuna via di uscita al conflitto tra Palestina ed Israele che appare sempre più violento e sempre più avvitato su sè stesso. In tutto questo il terrorismo internazionale, e Al Qaeda in particolare, sono vivi e vegeti e l'incubo di nuovi attentati è tutt'altro che svanito.

«Abbiamo avuto troppa confidenza nel credere che il potere dell'America potesse in qualche modo intimidire le risorse locali di potere e violenza. - ammette Ellen Lipson, già vice presidente del National Intelligence Council - Ma quei centri di potere, come i signori della guerra in Afghanistan e le forze antiamericane in Iraq, si stanno rivelando resistenti ed estremamente potenti». «Stiamo perdendo il controllo degli eventi», ammette Robert Malley che ha lavorato al fianco di Clinton nel Consiglio di Sicurezza Nazionale. L'America non ha eguali sul pianeta per potere militare, economico e politico. Eppure oggi appare sempre più debole e fragile, mentre si isola sempre di più dal resto del mondo.

Aldo Civico

I PREMI DEL 7° PALIO DEI VINI FRIZZANTI MATILDE DI CANOSSA GHIRLANDINA D'ORO 2003

Il 7° Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro" si è svolto a Reggio Emilia - Hotel Mercure Astoria dal 5 al 7 giugno scorsi. Il Concorso, a carattere nazionale, è stato organizzato dalla locale Camera di Commercio con la collaborazione dei Consorzi dei Lambruschi di Reggio Emilia e Modena, della Provincia di Reggio Emilia, dell'Enoteca Regionale Emilia Romagna e dell'Associazione Italiana Enologi. Al Concorso hanno partecipato 127 Aziende con 506 campioni provenienti da 20 province di 8 regioni italiane.

PREMIO SPECIALE "MATILDE DI CANOSSA GHIRLANDINA D'ORO 2003"

Il premio viene assegnato all'Azienda che ha ottenuto il maggior punteggio, calcolato dalla somma dei punteggi più elevati riferiti ad un massimo di 5 vini, di lotti e di etichette diverse, che hanno ottenuto almeno 80 centesimi.

CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

• EMILIA MALVASIA DOLCE 2002 • LAMBRUSCO DI SORBARA "TRE MEDAGLIE" SECCO 2002 • LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO "TRE MEDAGLIE" 2001 • LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE "TRE MEDAGLIE" SEMISECCO 2001 • MODENA LAMBRUSCO "CROCE DELLA PIETRA" 2002

MEDAGLIE D'ORO

Per ogni denominazione di origine controllata e per ogni gruppo di vini ad indicazione geografica tipica è stata conferita una medaglia d'oro al vino frizzante che ha conseguito il punteggio maggiore. Dette medaglie sono assegnate solo a condizione che per ogni denominazione di origine controllata e per ogni gruppo di vini ad indicazione geografica tipica abbiano partecipato almeno 6 campioni.

VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Per le denominazioni di origine controllata "Lambrusco di Sorbara", "Lambrusco Salamino di Santa Croce", "Lambrusco Mantovano", "Prosecco di Conegliano Valdobbiadene" sono state assegnate due medaglie d'oro ex-aequo, in quanto due vini hanno conseguito lo stesso punteggio

COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO SECCO 2002
CHIARLI 1860 - PR.I.V.I. SRL - MODENA (MO)

COLLI DI PARMA MALVASIA SECCO 2002
ARIOLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA MALVASIA DOLCE "LE GEMME" 2002
CANT. SOC. DI QUARELLO SCRL - QUATTRO CASTELLA (RE)

COLLI PIACENTINI MALVASIA DOLCE 2002
CANTINA DI VICOBARONE SCARL - VICOBARONE DI ZIANO P.NO (PC)

LAMBRUSCO DI SORBARA SECCO 2002
AZ. AGR. ZUCCHI DAVIDE - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO DI SORBARA "TRE MEDAGLIE" SECCO 2002
CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO "L'ACINO" SECCO 2002
AZ. AGR. VITIVINICOLA CORTE MANZINI - CASTELVETRO (MO)

LAMBRUSCO MANTOVANO "VINO DELLA SIGNORIA" SECCO 2002
CANT. SOC. COOP DI GONZAGA - GONZAGA (MN)

LAMBRUSCO MANTOVANO "LOGHINO DANTE" SECCO 2002
CANTINE VIRGILI DI VIRGILI LUIGI E C. SNC - MANTOVA (MN)

LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE "TRE MEDAGLIE" SEMISECCO 2001
CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE SECCO 2002
CHIARLI 1860 - PR.I.V.I. SRL - MODENA (MO)

OLTREPO PAVESE RIESLING ITALICO SECCO 2002
AZ. AGR. PIETRO ROSSI - BRONI (PV)

PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE SECCO 2002
PERLAGE SRL - SOLIGO (TV)

PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE "RIVA MORETTA" SEMISECCO 2002
PERLAGE SRL - SOLIGO (TV)

REGGIANO LAMBRUSCO "ASSOLO" SECCO 2002
MEDICI ERMETE E FIGLI SRL - REGGIO EMILIA (RE)

RENO PIGNOLETTO "RIGHI - QUATTROVILLE" SECCO 2002
GRUPPO COLTIVA SCARL - MODENA (MO)

VINI A INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA

EMILIA FORTANA M.P.F. DOLCE 2002
CANT. SOC. DI GUASTALLA SCRL - GUASTALLA (RE)

EMILIA LAMBRUSCO "IL CEREZZOLA" SEMISECCO 2002
CANTINA VITICOLTORI VAL D'ENZA - MONTECCHIO EMILIA (RE)

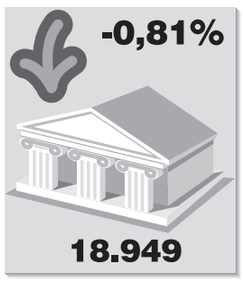
EMILIA LAMBRUSCO "BORGO IMPERIALE - IL SABBIONELLO" SECCO 2002
VINICOLA DECORDI DEL BORGO IMPERIALE - CORTESOLE - SOLAROLO DI MOTTA BALUFFI (CR)

EMILIA MALVASIA SECCO 2002
ARIOLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

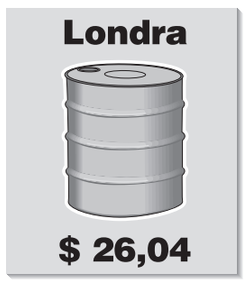
EMILIA MALVASIA DOLCE 2002
CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

VENETO BIANCO "VESPAIOLO" SECCO 2002
CANT. SOC. B.BARTOLOMEO DA BREGANZE - BREGANZE (VI)

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Wall Street arranca, ombre sulla ripresa Usa

MILANO L'economia americana migliora, ma Wall Street non se ne accorge. Nel giorno in cui il superindice americano, il termometro dello stato di salute dell'economia d'oltre oceano, cresce più delle aspettative, la principale piazza finanziaria mondiale è rimasta pressoché ferma.

Le cause? Molteplici. Prima fra tutte l'idea che, nonostante alcuni dati positivi (come il miglioramento dell'attività nel comparto manifatturiero dell'area) e i rialzi dei listini degli ultimi tre mesi (l'indice Standard & Poor's 500 è cresciuto del 26%), la ripresa economica presenta ancora molte ombre. Come sostenuto dagli economisti del Bureau of Economic Research di Cambridge nel Massachussets, secondo i quali il declino economico non è ancora archiviato.

In base a quest'idea, non sono serviti pertanto i dati positivi giunti sul fronte congiunturale, con un totale di richieste settimanali di sussidi disoccupazioni risultato inferiore alle attese e un aumento oltre le previsioni del superindice Usa a maggio, mentre a metà seduta i listini hanno accolto negativamente, accentuando leggermente la spinta in basso, il rimbalzo a giugno dell'indice Fed Philadelphia sull'andamento dell'attività industriale nell'area che è risultato, comunque, al di sotto delle attese.

Ad alimentare le perplessità, anche le trimestrali in chiaroscuro delle aziende Usa rese note negli ultimi giorni , nonché una serie di scandali e l'incubo del giorno delle "tre streghe", la scadenza dei Future sull'indice di Borsa, quella delle opzioni sulle singole azioni e quella delle opzioni sui Future sull'indice di Borsa.

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

economia e lavoro

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

Sindacati e imprese, patto per lo sviluppo

Cgil, Cisl e Uil firmano con Confindustria le proposte di rilancio. Epifani: un buon segno

Felicia Masocco

ROMA L'accordo per ridare slancio all'economia ed evitare il declino del Paese è stato firmato ieri da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria. Dopo ben 14 anni i sindacati confederali e le imprese si sono confrontati su politiche generali per quattro mesi senza «terzi» al tavolo, senza i governi a mediare e a metterci del proprio e, soprattutto, «senza scambi» tra le parti come ha osservato il segretario della Uil Luigi Angeletti. Indirettamente ammettendo che in altri della storia recente «gli scambi» ci sono stati, come nel Patto per l'Italia. A differenza di quel Patto le «priorità condivise» siglate ieri non vincolano i firmatari al governo: piuttosto l'esecutivo e con esso tutte le forze politiche sono chiamati a fare la propria parte e mettere fine alle omissioni in fatto di formazione, ricerca, infrastrutture e innovazione, le quattro aree sviluppate nel documento siglato ieri che non contiene solo analisi ma proposte concrete.

È il Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) il banco di prova, poi la legge Finanziaria. Dopo l'intesa di ieri sarà un po' più difficile per il governo chiamarsi fuori perché a reclamare interventi e investimenti non è una parte sola ma tutte, finalmente concordi nel chiedere quel che serve al Paese a cominciare da poderosi investimenti per la ricerca e lo sviluppo: da 6 a 14 miliardi di euro di spesa pubblica in più tra il 2004 e il 2006 per avvicinarsi al 3% del Pil fissato a Barcellona. Risorse necessarie per per dare qualità e innovazione al nostro sistema e garantirgli una competitività non modulata sulla base del «Manifesto di Parma» in cui governo e Confindustria decisero che la crisi andava risolta scaricando i costi sul mondo del lavoro. Qualità nella produzione, sgravi fiscali per il Sud, finanziamenti certi per le infrastrutture, maggiore impegno sulla formazione: tutto messo in 42 pagine che si danno l'obiettivo di afferrare la ripresa economica quando si affaccerà sul proscenio internazionale.

«Una svolta nelle relazioni industriali» hanno detto in molti e l'intesa di ieri è anche questo. Non solo per la bilateralità del lavoro che non si vedeva dall'89 (accordo sul costo del lavoro, prologo al Patto del '93) ma anche per la firma della Cgil messa su contenuti condivisi, individuati non da ora dal sindacato di Corso d'Italia che nel febbraio scorso ha scioperato da solo per vederli realizzati. «Spero che l'accordo siglato oggi serva a rasserenare il clima fra le parti, con i toni giusti, nel rispetto della storia e delle sensibilità di ognuno», è stato il commento del segretario della Cgil Guglielmo Epifani riferito anche alle dichiarazioni del presidente di Confindustria sul referendum di domenica e l'assassinio del professor Marco Biagi. È un «accordo importante», perché «serve una svolta nella politica economica per riagganciare la ripresa a livello mondiale», utilizzando «le risorse disponibili nella direzione giusta» per evitare che ci siano «sprechi e politiche sbagliate». Farlo tocca al governo e alle forze politiche. Ed è all'esecutivo che si rivolge Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, lo chiama a «rispondere a queste sollecitazioni» perché il documento non deve restare «cartaceo», è «uno stimolo civico e una richiesta alla politica di tornare a discutere su questioni vere, sulle quali si gioca il futuro dei lavoratori e delle imprese». Per Luigi Angeletti, leader della Uil, «non è un accordo banale e speriamo che serva a far comprendere alla leadership politica che la maggioranza degli italiani è interessata all'occupazione e al reddito e non ad altre cose». Soddisfazione condivisa dal presidente di Confindustria Antonio D'Amato «il documento deve rappresentare materia di azione per il prossimo Dpef. Quanto alle relazioni industriali per D'Amato sono a una «svolta» perché - dice - «abbiamo una Cgil che torna a fare accordi», «è un arricchimento», commenta. E alla fine ammette che è anche il primo atto del dopo-Cofferati «mi pare che i fatti siano questi». Ma proprio dalla Cgil di Cofferati, nella conferenza programmatica dell'aprile del 2001 venne il primo allarme sulla crisi industriale e venne proprio in risposta all'assise di Parma che si era tenuta un mese prima.

Aldilà del diritto di paternità, l'importanza dell'intesa è riconosciuta da maggioranza e opposizione: è «una svolta per i contenuti, un progetto di qualificazione e di innovazione del sistema ben oltre l'azione di governo che si è vista fin qui», afferma il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani. È «una svolta per metodo che pone le basi per una ripresa di dialogo tra organizzazioni sindacali e Confindustria».

Guglielmo Epifani Massimo Pinca/Ap

IL RILANCIO IN QUATTRO PRIORITA'

I contenuti principali delle richieste avanzate al Governo da Confindustria e Sindacati nel documento per il rilancio della politica industriale.

MEZZOGIORNO
Fiscalità vantaggiosa per le imprese che investono nelle regioni meridionali. Applicazione di tutte le strategie di politica economica previste a livello nazionale, che nel Mezzogiorno diventano prioritarie. Semplificazione e riorganizzazione di tutte le agevolazioni previste per il Sud.

INFRASTRUTTURE
Attuare i grandi investimenti che riguardano l'alta velocita', la rete autostradale, le ferrovie, i porti, i corridoi 5 e 8. Liberalizzazione delle tariffe dell'autotrasporto. Rafforzamento e ammodernamento delle reti energetiche e sviluppo di quelle di comunicazione elettrica.

RICERCA
Incentivi semplici e diretti alle imprese che investono in ricerca e innovazione, soprattutto a quelle piccole e medie.

FORMAZIONE
Dimezzamento del tasso di abbandono scolastico entro il 2010. Verifica di tutti gli obiettivi fissati a Lisbona Diploma di istruzione o qualificazione professionale per l'85% dei giovani. Aumento del 30% del tasso di partecipazione degli adulti alla formazione. Aumento fino al 30% del numero delle aziende che investono in formazione.

P&G Infograph

Condono, lo scandalo continua

Fino al 16 ottobre il regalo per gli evasori. I Ds: quanto ha condonato Mediaset?

Bianca Di Giovanni

ROMA Alla fine la proroga (tanto smentita) è arrivata: si potrà aderire al condono fino al 16 ottobre. Con un salto triplo il consiglio dei ministri ha varato un decreto che sana l'irregolarità di chi si è condonato dal 15 aprile al 15 maggio (penultima proroga rimasta senza copertura di legge). Poi, giacché c'era, ha allungato i termini di 5 mesi. La nuova scadenza riguarda tutte le sanatorie previste dalla finanziaria, tranne il concordato che scade oggi. Nuovo termine anche per lo scudo fiscale-bis, prorogato però al 30 settembre, ma con l'aliquota più bassa al 2,5%. Chi intende approfittare della seconda finestra dovrà però attendere la pubblicazione in gazzetta ufficiale del decreto legge varato ieri. Non sono previste modifiche sulle modalità e le tipologie delle inadempienze fiscali sanabili. Nessuna previsione sul gettito ulteriore che ci si attende dalla maxi-condono. Stando ai dati forniti nelle passate settimane sull'adesione al 16 maggio, pare che gli otto miliardi stimati in finanziaria sarebbero già stati superati. Meno bene invece sta andando lo scudo fiscale-bis. Forse per questo l'Economia ha deciso di stendere tappeti rossi agli esportatori illegali di capitali. Nella vecchia formula l'aliquota per chi voleva mettersi in regola era del 2,5% fino al 16 aprile, e del 4% nel periodo successivo. Ieri si è deciso di eliminare la seconda ipotesi: pagheranno tutti il 2,5%. Chi ha già versato di più potrà chiedere la restituzione.

Non così per i contribuenti onesti. Accontentati gli evasori e i commercialisti (che da tempo chiedevano tempi più lunghi), Silvio Berlusconi e ministri non hanno pensato ai quei cittadini che da gennaio pagano tasse più pesanti sul Tfr. Si aspettava un provvedimento che concedesse la possibilità di utilizzare il vecchio sistema (con una clausola di salvaguardia) per chi viene penalizzato dall'aliquota al 23%, ma non si è visto nulla. Secondo indiscrezioni i tecnici di Via XX Settembre starebbero pensando ad un atto amministrativo da emanare al più presto per risolvere la questione. A dire la verità le voci appaiono poco credibili. Prima di tutto perché da sei mesi la questione è all'attenzione del governo, che si è guardato bene dal risolverla. Anzi, ha continuato a fornire rassicurazioni senza poi rispettare la parola data. L'ultimo episodio risale a l'altro ieri, quando il governo è stato battutto in commissione Bilancio proprio sul provvedimento salva-Tfr presentato da Giorgio Benvenuto (ds). Ebbene, in quell'occasione il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora (Lega) si era detto certo che il governo avrebbe varato un decreto nel consiglio di ieri. Per fortuna neanche i deputati di maggioranza gli hanno creduto, ed hanno votato la proposta Benvenuto (che va in Aula lunedì). A questo punto si può credere alle «voci» del Tesoro? Il fatto è che tornare alla vecchia tassazione del Tfr «costerebbe» all'Erario 500 milioni di euro, mancato gettito a cui Via XX Settembre con fatica riesce a rinunciare.

Mentre il governo allarga le maglie della sanatoria fiscale, in Parlamento riesplode il caso condono Mediaset. I deputati della Quercia, Luciano Violante, Vincenzo Visco, Mauro Agostini e Giorgio Benvenuto chiedono in un'interpellanza se sia vero o no che Mediset ha già risparmiato 162 milioni di euro grazie all'adesione alla sanatoria. I parlamentari fanno anche notare che la società del premier aveva già aderito alla sanatoria del primo governo Berlusconi e che all'epoca delle evasioni da sanare l'attuale ministro Giulio Tremonti era consulente Mediaset. La difesa «d'ufficio» del premier è affidata a Cosimo ventucci, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento. «Le motivazioni che avrebbero indotto il management di Mediaset Spa ad utilizzare il condono - dichiara - non possono essere sindacate dalle amministrazioni finanziarie perchè sono funzione delle libere scelte del contribuente». Stop.

Il consiglio dei ministri vara anche l'atteso provvedimento sulle fondazioni bancarie. Quelle con oltre 200 milioni di patrimonio, avranno un altro anno e mezzo di tempo per cedere la propria partecipazione di controllo nelle banche potendo continuare a beneficiare, fino alla fine del 2004, delle agevolazioni fiscali previste per questo tipo di operazioni. Per le piccole fondazioni invece scompare l'obbligo (previsto entro il 2006) di cedere le proprie partecipazioni consentendo loro di continuare ad essere presenti nelle casse locali.

Non si arresta l'attivismo del responsabile del dicastero delle Attività produttive: pronta la nomina di Paola Piccinini Tosato al vertice della Simest. Tornano a casa dirigenti che hanno ben operato

Storie di epurazione e di nepotismo al ministero di Marzano

ROMA Non c'è che dire: chi trova Antonio Marzano trova un tesoro. Da quando occupa la poltrona delle Attività produttive (ribattezzate di recente «improduttive») ha elargito tanti di quei favori (e poltrone) a compagni di partito, colleghi universitari, amici e parenti, che in molti si ricorderanno di lui. Altrettanti cercheranno di dimenticarlo prima possibile: gli «epurati». L'ultimo affondo ci sarà giovedì prossimo, 26 giugno, all'assemblea della Simest, la società per gli investimenti all'estero delle imprese italiane controllata al 76% dallo Stato e per il resto da privati. Con un tratto di penna il ministro ha cancellato il nome dell'attuale presidente, Ruggero Manciati, che tutti volevano riconfermare, visti i buoni risultati ottenuti. Il 2002 per Simest si è chiuso con 7 milioni di euro di profitti netti (un milione in più dell'anno scorso), con utili ante imposte di 13,7 milioni, un Mol (margine operativo lordo) di 16, 4 milioni. Nonostante i numeri, Manciati deve andarsene per far posto a Paola Piccinini Tosato, moglie di Gian Luigi Tosato, docente universitario, nonché grande amica di Marzano, che già l'aveva «piazzata» nel consiglio del Sace (l'isituto per i servizi assicurativi per il commercio estero). Assieme a lei pare sia pronto ad arrivare alla Simest anche Sestino Giacomoni, giovanissimo segretario particolare del ministro, già entrato sia al Sace, sia alla dirigenza dell'Ipi (Istituto per la promozione industriale), altro istituto dove c'è stata un'infornata di amici. Il ticket Tosato-Giacomoni sarebbe già scritto sul decreto che Silvio Berlusconi si appresta a firmare.

Antonio Marzano

L'affare Simest ha fatto imbestialire il viceministro Adolfo Urso, che dovrebbe occuparsi di commercio estero e invece si ritrova di fatto «dimezzato» negli incarichi e nelle decisioni. Anche all'Ice (Istituto per il commercio estero) il magnanimo Marzano ha collocato nomi amici (Beniamino Quintieri e Ugo Calzoni), con risultati talmente negativi che Giulio Tremonti ha tentato di trasferire l'ente al ministero degli Esteri. I malumori dentro il ministero crescono di giorno in giorno, ed anche il suo partito, An, sarebbe pronta a dare battaglia. Con gli altri ministri le cose non vanno tanto meglio: Tremonti non riesce a raggiungere un'intesa-una per qualsisai nomina. La questione Grtn (Gestore rete trasmisione nazionale) è stata rimandata per l'ennesima volta.

La cosa più impressionante è la capillarità dell'intervento. All'Ipi il ministro ha aumentato di 100 unità il personale. Sarebbero entrate numerose persone legate da vincoli di parentela e diretti collaboratori del ministro. Lo rivela un'interrogazione del deputato ds Sergio Gambini. Nel testo ci si pongono molte domande (ancora senza risposte) sulla carriera del giovane Giacomoni, nominato responsabile dell'area studi, e di Umberto Guidoni, collaboratore esterno della segretaria tecnica del ministro, «sbarcato» alla dirigenza dell'Ipi. Ma non è finita qui. In poco tempo l'attivissimo Marzano ha pensato bene di sostituire anche tutti i commissari per i fallimenti delle aziende, piazzando parecchi consiglieri comunali di FI o An. Si sono salvati solo in quattro, tra cui Piero Gnudi e Guidalberto Guidi.

b. di g.

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO

Si rende noto che con determina C.S. U.T.C. n° 329/03 sono stati aggiudicati all'A.T.I. Rossi Ruggero s.r.l. di Roma, impresa capogruppo e CO.PRO.FIN. s.r.l. di Palermo, impresa associata, per l'importo di euro 1.545.782,25 i lavori di "Completamento dell'urbanizzazione del quartiere di edilizia residenziale pubblica del Villaggio Giordano", di cui alla gara per pubblico incanto conclusasi il 23/6/2002.

Il Responsabile dell'U.T.C.
Arch. M. Natoli

In vista della presentazione del nuovo piano industriale, il 26 giugno, la Cgil chiede l'apertura di un tavolo di confronto

Fiom: la Fiat rischia il fallimento

«Per salvare l'azienda, cda indipendente e Agnelli in minoranza». Il Lingotto: conti a posto

Angelo Faccinetto

MILANO «Si va verso il disastro industriale». E verso il tracollo finanziario. È drammatico il quadro tracciato dalla Fiom sul futuro della Fiat. Se non si correrà immediatamente ai ripari con un nuovo assetto proprietario, un nuovo gruppo dirigente e, naturalmente, un nuovo piano industriale, per il Lingotto la «deriva sarà catastrofica». Il rischio fallimento, cioè, potrebbe materializzarsi a breve, già fra «sei-sette mesi».

In questi giorni l'amministratore delegato, Giuseppe Morchio, è impiegato in un tour dei palazzi del potere per illustrare il piano industriale che verrà presentato giovedì prossimo. Mercoledì è stato da Berlusconi, ieri si è incontrato col ministro delle Attività produttive, Marzano, e con i vertici di Banca Intesa, Capitalia e San Paolo Imi. Al termine dei faccia a faccia commenti lapidari e «soddisfatti». Anche perchè Torino assicura che «gli obiettivi finanziari concordati con le banche sono rispettati». Ma da quel che trapela sui contenuti - ieri Umberto Agnelli si è rifiutato di dare conferma alle voci circolate («se ne parlerà il 26», giorno in cui è stato convocato anche il cda) - non sembrano esserci svolte epocali rispetto al passato. Ancora tagli di personale: si parla di 8-10mila posti, quasi tutti concentrati negli stabilimenti esteri, anche se ieri la Fiom ha dato notizia di 400 nuovi esuberi dichiarati alla Comau e alla Teksid. Sfoltimento dei ranghi dirigenziali dell'auto: sarebbero 120 gli esuberi tra i 700 dirigenti del settore. Riorganizzazione dell'Iveco. E qualche spostamento ai vertici. Compreso un ridimensionamento - secondo quanto rivelato da un periodico - del ruolo di John Philip Elkann, il ventisettenne erede designato dall'avvocato Agnelli, che già non avrebbe più un ufficio proprio all'interno del Lingotto. Oltre all'aumento di capitale di Fiat Spa che, secondo voci che circolano tra gli addetti ai lavori, potrebbe essere assai più consistente rispetto ai 2-3 miliardi ipotizzati nei giorni scorsi. E all'obiettivo del pareggio in tempi ravvicinati, si dice due anni. Il tutto senza che il sindacato sia stato finora in qualche modo coinvolto.

Il rischio, insomma, è che ci si trovi ancora una volta di fronte ad un piano di galleggiamento, destinato a garantire la sopravvivenza per qualche mese di quello che resta il maggior gruppo industriale privato italiano. Del resto, senza andare troppo indietro nel tempo, chi non ricorda il piano del dicembre 2001, seguito poi da quello del giugno-luglio 2002, seguito da quello del dicembre 2002...? Il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, è netto. Bocciatura per tutte le attuali inziative del management. E nessuna speranza di cavare qualcosa di buono dal piano in via di perfezionamento. Tanto più che la situazione, in questi mesi, si è ulteriormente aggravata, al punto che in assenza di un intervento delle istituzioni e delle forze politiche, dice, «la deriva è già scritta».

Umberto Agnelli con Vittorio Emanuele di Savoia, Marina Doria e Emanuele Filiberto al Centro di Ricerche Fiat Contaldo/Ansa

La Fiom, con la collaborazione di Sergio Cusani della Banca della Solidarietà, ha messo in fila le cifre del disastro. A metà maggio l'assemblea ha votato un bilancio drammatico da 4.263 milioni di euro di perdita. E intanto ha deliberato «un assurdo acquisto di azioni proprie per un miliardo di euro, esponendosi ad un ulteriore debito».

Non solo. Il trend negativo è confermato dai dati del 2003. «In base alle proiezioni sull'andamento del primo trimestre - spiega Cusani - a fine semestre il risultato sarà negativo per 1.442 milioni di euro». Mentre, nonostante le cessioni, l'indebitamento risulterà in crescita. Ma il peggio è che a partire dal 2004 vanno in scadenza obbligazioni per 10.800 milioni di euro, quasi 22mila miliardi di vecchie lire. Come farà la Fiat a far fronte ai rimborsi? Il rischio di insolvenza è concreto. Per i risparmiatori, e per l'intero sistema creditizio, sarà un disastro. Senza contare che il 20% dei bond sono nelle mani di manager e dipendenti dell'azienda che rischiano in un colpo solo di trovarsi senza posto di lavoro e senza risparmi.

Da General Motors, secondo la Fiom, inutile sperare aiuti. Il contratto con Detroit, rileva Rinaldini, «è solo un processo di acquisizione differenziata nel tempo». Come insegna la vicenda Daewoo, alla fine si porterà via per pochi soldi i due o tre stabilimenti del Sud che le interessano.

Per evitare questa deriva i metalmeccanici Cgil hanno la loro ricetta. Apertura, anzitutto, di un tavolo di crisi con la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Sindacati compresi, ovviamente. E per questo, oltre ad invocare l'intervento della Consob - la gestione Spaventa della vicenda è stata attaccata da Cusani senza mezzi termini («ha responsabilità enormi», ha detto) - hanno già chiesto un incontro con il capo dello Stato e con il presidente del Consiglio. Con l'auspicio che, vista la gravità della situazione, anche Cisl e Uil questa volta siano della partita.

Ma nel merito? la Fiom ritiene necessario, nell'ordine, un nuovo assetto proprietario del gruppo (Ifi ed Ifil comprese, che dovranno procedere alla dismissione di tutte le attività non correlate con l'auto) con la famiglia Agnelli in minoranza e senza escludere, anzi, un ingresso dello Stato nel capitale; la nomina di un gruppo dirigente all'altezza, con «cinque consiglieri realmente indipendenti»; la definizione di un vero piano industriale; la ridiscussione del contratto con Gm.

Qualcosa di positivo si può concretamente ottenere. L'Alfa di Arese (o, meglio, l'ex Alfa) - sottolinea il numero uno della Fiom di Milano, Maurizio Zipponi - è lì a dimostrare che un futuro senza Fiat è possibile. «Ci sono forze imprenditoriali - spiega - pronte ad intervenire, in caso di rottura degli assetti proprietari e di intervento diretto delle istituzioni». Oggi l'auto è tornata ad essere una delle punte avanzate per la ricerca e l'innovazione. Se la Fiat mancherà l'occasione il problema non sarà solo sindacale.

Arriva dalla Ragioneria dello Stato lo stop al disegno di legge per la riforma previdenziale a tutela dei lavoratori esposti alla sostanza chimica

Amianto, Tremonti nega i finanziamenti

Nedo Canetti

ROMA Immediata, purtroppo, la conferma. Il giorno prima, un gruppo di senatori dell' Ulivo aveva manifestato il fondato timore che il disegno di legge per la riforma previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto restasse definitivamente bloccata alla commissione Lavoro di Palazzo Madama, dove giace dall'inizio della legislatura, per i gravi ritardi del governo, nel quantificare la copertura.

Ieri, come dicevamo, la conferma.

Lo stop arriva direttamente dal Ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli.

«Il provvedimento - ha scritto in una lettera pervenuta ieri alla commissione di Palazzo Madama - ampliando il numero dei destinatari dei benefici previdenziali previsti per i lavoratori esposti all'amianto, determina rilevanti oneri per la finanza pubblica , che non risultano né quantificati, né coperti». Ergo, «lo scrivente esprime parere assolutamente contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Ragioniere dello Stato vuol dire Ministero delle Finanze, vuole dire Tremonti.

«Si tratta - commenta Giovanni Battafarano, capogruppo dei Democratici di sinistra in commissione - di una grave conferma del disinteresse del governo per la salute dei lavoratori». «Per due anni - continua - questo provvedimento è rimasto bloccato in Senato da un esecutivo che ha continuamente dimostrato di non sapere che pesci pigliare».

«Ora siamo alla beffa - ha concluso - a danno di migliaia di lavoratori esposti all'amianto sui luoghi di lavoro, con gravissimi rischi per la salute loro (molti i colpiti da mesotelioma, un tumore maligno ai polmoni ndr) e delle loro famiglie; ora si vedranno costretti ad un lungo e difficile contenzioso».

Le stime elaborate dall'Istituto superiore di sanità parlano di una cifra di possibili beneficiari compresa tra un milione e un milione e duecentomila lavoratori.

Dalle navi alla chimica, dalle ferrovie all'edilizia.

Il testo unificato, frutto del lavoro unitario della commissione, allarga la platea degli aventi diritto, perché non limita le facilitazioni ai soli iscritti all'Inail, ma le allarga agli altri enti previdenziali. Si stabilisce che se al lavoratore viene riconosciuta l'esposizione all'amianto, ha diritto alla pensione anticipata: ogni anno viene contabilizzato come un anno e mezzo. I 10 anni di esposizione, che sono il termine stabilito, vengono contati come fossero 15. Nella precedente legislatura su 120mila domande presentate, ne furono riconosciute 75mila.

Con l'arrivo di Maroni al ministero del Welfare, le domande e i riconoscimenti sono stati tutti congelati. Salvo, ovviamente, le pratiche ultimate.

Il disegno di legge all'esame di Palazzo Madama serviva appunto a sbloccare questa situazione. Ma i senatori e i lavoratori non avevano fatto i conti con Tremonti.

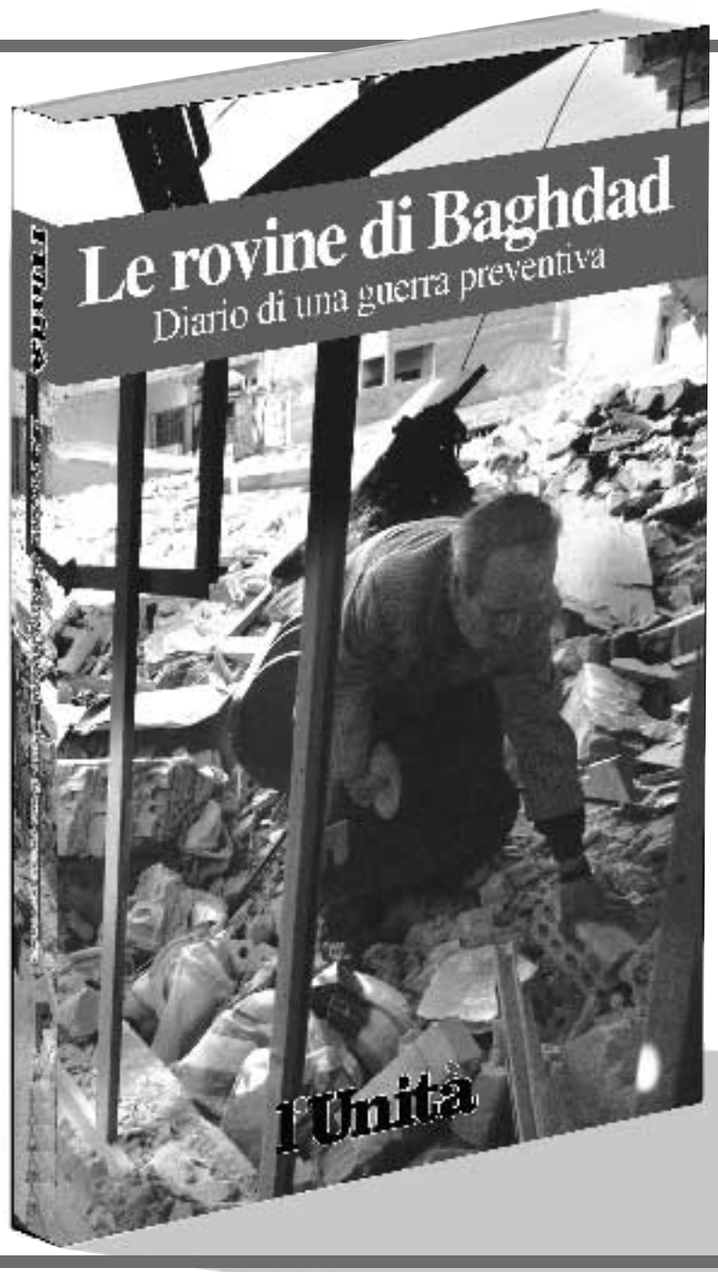
Le rovine di Baghdad

Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

Silvia Ballestra
Gabriel Bertinetto
Maurizio Chierici
Furio Colombo
Ariel Dorfman
Robert Fisk
Toni Fontana
Siegmund Ginzberg
Bruno Gravagnuolo
Antonio Padellaro
Piero Sansonetti

Con interventi di:
Pierluigi Castagnetti
Piero Fassino
Luciano Violante



in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Consip, Ds a difesa delle piccole imprese

MILANO *Sulla Consip, la società per azioni al servizio dello Stato che fornisce consulenza, assistenza e soluzioni informatiche per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, i Ds invitano a salvaguardare le piccole e medie imprese. Ieri Mauro Agostini, vice presidente del gruppo Ds alla Camera, ha presentato un'interpellanza scritta al presidente del Consiglio.*
Secondo Agostini il governo dovrebbe adottare iniziative normative volte ad una revisione generale della disciplina delle acquisizioni dei beni e dei servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime veramente concorrenziale che salvaguardi anche le piccole e medie imprese. Le convenzioni hanno l'effetto, infatti, di privilegiare poche grandi aziende, in danno di una struttura produttiva, come quella italiana, costituita da numerose imprese di dimensioni medio piccole, ottendendo il risultato opposto rispetto a quello dichiarato di agevolare la trasparenza e la concorrenza.
La Consip nel corso dell'anno 2002 ha gestito circa il 42% della spesa complessiva per beni e servizi della pubblica amministrazione (40 miliardi su un totale di 97 miliardi).

All'assemblea annuale il presidente dell'Ance lancia pesanti accuse al governo: non c'è chiarezza né sui finanziamenti né sulle regole

Grandi opere, mancano all'appello 6 miliardi

MILANO Un attacco al governo «senza se e senza ma». L'assemblea annuale dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, si è trasformata in un «j'accuse» contro la politica dell'esecutivo che «non è chiara - ha denunciato nella sua relazione il presidente dell'Ance Claudio De Albertis - nè sulle regole per il settore delle costruzioni nè sui finanziamenti».

E per le opere strategiche previste dalla legge obiettivo, le risorse messe a disposizione dal governo non sono sufficienti. Mancano all'appello circa 6 miliardi di euro. «Per il triennio 2002-2004 restano da reperire 6 miliardi di euro per rispettare gli impegni di spesa dichiarati nel Dpef - ha precisato De Albertis - E anche considerando tutte le risorse assegnate, sino ad ora risulta disponibile appena il 29% del fabbisogno». Il timore dei costruttori è «che l'impegno del governo di rilancio delle opere pubbliche non sia coerente con l'effettiva disponibilità di risorse nel bilancio dello Stato».

Ma oltre al problema dei finanziamenti, c'è

Claudio De Albertis all'assemblea dell'Ance Schiavella/Ansa

con questo governo anche il problema delle regole. De Albertis ha denunciato la tendenza al «gigantismo degli appalti fine a se stesso, che accorpa artificiosamente lavori che potrebbero e dovrebbero essere oggetto di affidamento e di percorsi realizzatici autonomi». «Vorremmo sbagliarci - ha aggiunto il presidente dell'Ance - ma percepiamo la volontà di imporre al sistema delle costruzioni un cambiamento che favorisca alcuni, ma penalizzi i più».

E poi ancora critiche sono state rivolte alla concezione centralizzatrice delle forniture pubbliche e ai lavori di manutenzione «in house» che creano spesso situazioni di fatto monopoliste. Il tutto senza alcuna attenzione da parte del governo alle peculiarità strutturali del nostro sistema produttivo. «Avere o non avere - ha detto De Albertis - un sistema diffuso di piccole e medie imprese accanto a grandi imprese non è un optional: è una questione nazionale di grande rilevanza produttiva che non va messa in discussione. Passare improvvisamente dal "piccolo è bello" al "piccolo è inutile" è una scelta pericolosa sul piano economico ed assolutamente inaccettabile sul piano della politica industriale nazionale».

Quello delle costruzioni «è l'unico settore che va in controtendenza e quindi va preservato - ha comentato Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds - Sulle grandi opere promesse dal governo Berlusconi la sensazione è che ci siano molte parole e pochi soldi. È importante imvece che le risorse programmate non vengano sottratte. Ma bisogna mettrere le risorse, non le parole».

«Il presidente De Albertis - ha affermato Franco Martini, segretario generale della Fillea-Cgil - ha ribadito la delusione e la critica del sistema delle imprese nei confronti di una politica inconcludente e in alcuni casi dannosa del governo verso il settore». Martini aggiunge inoltre di «capire l'imbarazzo di un'associazione che, abbagliata dai progetti giganteschi di Berlusconi, aveva scommesso sul nuovo governo».

Famiglie senza soldi, consumi fermi

Confesercenti chiede aiuti urgenti: un'emergenza così non si vedeva da anni

Laura Matteucci

MILANO Rilanciare i consumi e sostenere il turismo e la sicurezza attraverso misure finanziate con parte del surplus del gettito del condono. Come dice Marco Venturi, presidente di Confesercenti, che ieri ha tenuto l'assemblea annuale: «La crescita dei consumi è del tutto insoddisfacente, ma certo la soluzione non può essere quella delle rottamazioni», che «si sono già dimostrate inefficaci, ed utili soprattutto ad alcuni produttori stranieri». E ancora, parlando delle piccole e medie imprese: «Noi stiamo lanciando un grido d'allarme al governo e al parlamento: attenzione, intervenite o migliaia di imprese chiuderanno. Una fase così negativa non si vedeva da molti anni».

Venturi parte da un dato di fatto: l'andamento della finanza pubblica continua a mostrare segnali di sofferenza. In assenza della manovra prospettata dalla confederazione in Finanziaria, il deficit pubblico salirà al 2,4%, per effetto della minor crescita. Anche sul versante entrate per Confesercenti si prospetta un quadro più fosco: nonostante il minor gettito connesso al primo modulo dell'Irpef, nel 2003 il livello della pressione fiscale in rapporto al pil dovrebbe raggiungere, anche per effetto del condono, il 41,8% contro il 41,6% dell'anno scorso. Di più: «Per rispettare gli obiettivi orientati al futuro azzeramento del deficit, la Finanziaria 2004 dovrà reperire almeno 18 miliardi tra risparmi e maggiori entrate».

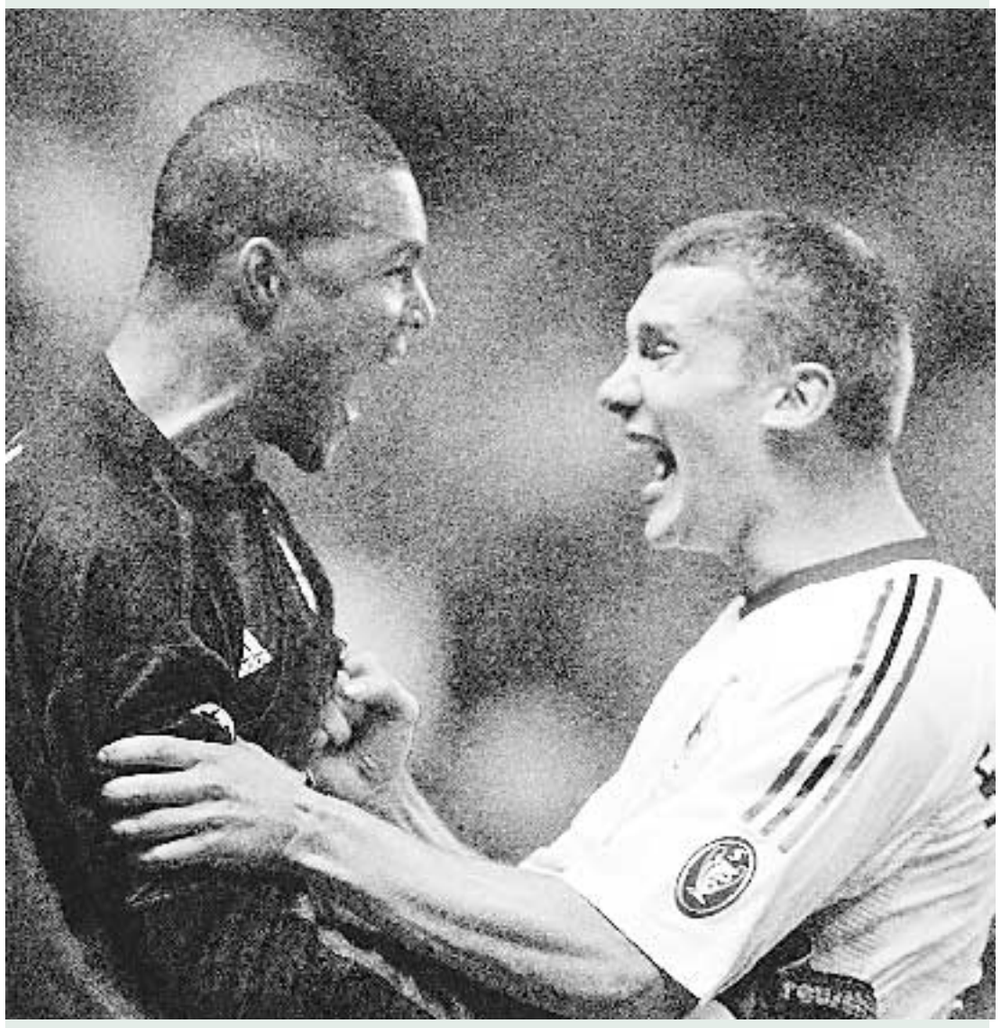
Confesercenti prospetta un pacchetto di rimedi, fondati sui tre pilastri: rilancio dei consumi, sostegno del turismo e sostegno della sicurezza. Al posto delle rottamazioni propone, come misura anticongiunturale, un bonus nominativo di 100 euro per i giovani tra i 18 e i 25 anni, da utilizzare per l'acquisto di beni durevoli e semidurevoli e chiede di estendere la pensione minima ad una più ampia platea di beneficiari.

L'altro intervento immediato che Venturi chiede al governo è un incentivo al turismo e, in particolare, l'abbattimento dell'Iva. Si tratterebbe di una manovra con costi sopportabili, 1 miliardo di euro circa. Quanto al sostegno alla sicurezza, Venturi ritiene necessario varare specifici incentivi a favore delle piccole e medie imprese commerciali, attraverso il Fondo previsto dall'ultima Finanziaria, per l'acquisto di telecamere da collegare con le centrali della Polizia e dei Carabinieri.

Confesercenti chiede al governo anche il prosieguo della riduzione della pressione fiscale per le famiglie e per le imprese, con interventi diretti soprattutto alle pmi. «La riduzione dell'Irpef, che doveva rappresentare il piatto forte della riforma, rischia di impantanarsi nelle difficoltà dei conti pubblici e nella iniquità della destinazione delle risorse», afferma Venturi, secondo cui, tenendo conto della maggiore propensione al consumo dei titolari di redditi medio-bassi, la riforma andrebbe modificata a loro favore.

Analogo ragionamento Confesercenti lo fa per le imprese, sottolineando la necessità di un diverso trattamento tra grandi e medio-piccole, queste ultime protagoniste della creazione di 2 milioni di nuovi posti di lavoro negli ultimi 5 anni. Venturi, contrario alla proposta di abolire l'Irap, rivendica una riforma dell'Irpeg che, oltre all'aliquota ordinaria del 33%, ne preveda una seconda ridotta per le piccole e medie imprese, e suggerisce un'aliquota del 23%.

le Pagine Gialle sposano il Milan



La Seat Pagine Gialle, società degli elenchi telefonici che Telecom Italia ha appena ceduto alla cordata Silver per un valore complessivo superiore ai 5 miliardi di euro, si appresta a entrare sul campo di calcio con la sponsorizzazione del Milan, la squadra presieduta da Silvio Berlusconi.

Il gruppo delle directory telefoniche ha siglato un accordo per legare il proprio marchio alla squadra di calcio che quest'anno ha vinto la Coppa dei Campioni (nella foto Dida e Schevchenko festeggiano) e la Coppa Italia.

L'accordo è stato negoziato prima della cessione della Seat e i nuovi proprietari manterrebbero l'impegno.

Monti indaga sulla Topps, la società di distribuzione: avrebbe intralciato la rivendita per mantenere alti i prezzi

Pokémon nel mirino dell'Antitrust

MILANO Supermario indaga sui Pokémon. Il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti, ha posto sotto osservazione la Topps, la società americana che produce e distribuisce le popolari figurine dei personaggi mutanti Pokémon, il cartone animato della giapponese Nintendo. Il mercato europeo di adesivi, figurine e altri prodotti da collezione per bambini è valutato in ben 600 milioni di euro (stima della commissione Ue per il solo anno 2000, e da allora ad oggi il mercato è decisamente cresciuto).

Motivo del provvedimento: la filiale europea del gruppo Topps, secondo quanto è emerso dalle indagini preliminari di Bruxelles, avrebbe intralciato la rivendita delle ambite figurine da Paese a Paese per mantenere alti i prezzi su alcuni mercati come quelli di Finlandia e Francia. L'obiettivo della Topps Europe e di altre tre controllate del gruppo Usa era quello di giungere ad un «bando totale delle esportazioni», soprattutto da Paesi dove le immagini del topolino Pikachu, dell'orsetto Cubone e di altri circa 250 personaggi sono meno care, come Spagna, Portogallo e Italia - precisa un comunicato della commissione europea che accusa il gruppo di aver minacciato di tagliare le forniture ai distributori e venditori che non si adeguavano al diktat.

Morale: la Topps, con la minaccia di tagliare le forniture (che includono anche figurine di altri celebri eroi, da Spider Man al Signore degli Anelli), dal 2000 ad oggi è riuscita a bloccare le importazioni parallele.

A dare il via alle indagini della commissione, che ieri ha deciso di aprire un procedimento nei confronti della Topps, che ha il quartier generale a New York e conta su un fatturato di 440 milioni di dollari, è stata una denuncia presentata alla fine dello scorso anno.

Il fenomeno Pokémon (ovvero Pocket Monsters) è esploso in Italia nel corso del 2000, ma è dal 1995 che questi mostriciattoli invadono videogames e schermi giapponesi grazie alla strategia commerciale della Nintendo.

All'inizio i Pokémon erano solo un videogioco, ma visto il successo sono approdati ben presto alla programmazione televisiva. Sono mostriciattoli tascabili sempre pronti al combattimento. Vivono dentro piccole sfere tascabili (dette Poké) ed ognuno di loro, sono 151, possiede poteri abbinati all'elemento a cui si ispirano (acqua, vento, fuoco, terra ed elettricità). Nel caso dei videogame, il giocatore deve allenare i piccoli mostri, sviluppare le loro capacità e renderli invincibili.

assicurazioni

Unipol-Winterthur Nessuna decisione

MILANO Unipol sta esaminando da tempo diverse opportunità per proseguire il programma «di rafforzamento della propria posizione competitiva» e, in caso di sviluppi, provvederà a informare il mercato. Lo precisa il gruppo bolognese in una nota, in relazione alle anticipazioni di stampa sull'esistenza di trattative per l'acquisizione di «imprese assicuratrici». Negli ultimi giorni, in particolare, le indiscrezioni hanno visto un interesse di Unipol per la Winterthur Italia.

«Qualora venissero assunte decisioni circa nuove acquisizioni e conseguenti relative fonti di finanziamento o sottoscritti accordi da parte degli organi competenti - si legge in una nota -, la società provvederà a informare tempestivamente il mercato con gli strumenti e le modalità previste dalla normativa vigente».

Le indiscrezioni parlavano di trattative tra Unipol e Winterthur Italia in fase già avanzata, con particolari sull'operazione: un aumento di capitale da 1 miliardo di euro, un'emissione obbligazionaria da 300 milioni e un consulente d'eccezione come Mediobanca.

HERA

Le richieste di azioni superano l'offerta

Si conclude oggi l'Opv di Hera, la multiutility nata dalla fusione di Seabo Bologna con altre 10 municipalizzate romagnole, e la richiesta degli investitori ha superato l'offerta. All'interesse del retail si è accompagnato quello degli investitori istituzionali, in particolare le fondazioni bancarie.

MODA

A Mariella Burani il 60% di Biasia

Mariella Burani ha acquisito il 60% di Biasia Francesco, società attiva nella produzione di borse e accessori, per 10,2 milioni. L'operazione non produrrà alcun esborso da parte del gruppo visto che sarà effettuata con scambio di azioni corrispondenti all'11,3% del capitale di Antichi Pellettieri, controllata di Mariella Burani.

OTTANA

Manifestazione in difesa della chimica

Inizia stamane alle 8 con il blocco della statale 131, la protesta della chimica sarda contro la chiusura dello stabilimento di Ottana. Una manifestazione che non riguarda solo lo stabilimento della Montefibre, che ha lasciato a casa 300 lavoratori, ma l'intero settore chimico dell'isola.

cantieri sociali
CARTA
nuovo
Il settimanale è in fondo a tutte le edicole
Puttane
Una notte a Napoli con Laura, Tina, Queen e le altre.
E una ricerca inedita: dati, denunce e testimonianze

I CAMBI

1 euro	1,1655 dollari	-0,004
1 euro	138,5200 yen	-0,170
1 euro	0,6965 sterline	+0,000
1 euro	1,5518 fra. svi.	+0,006
1 euro	7,4249 cor. danese	+0,001
1 euro	31,4500 cor. ceca	+0,035
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,1295 cor. norvegese	-0,049
1 euro	9,0773 cor. svedese	+0,009
1 euro	1,7425 dol. australiano	-0,003
1 euro	1,5762 dol. canadese	+0,004
1 euro	1,9967 dol. neozelandese	-0,006
1 euro	266,0800 fior. ungherese	+0,210
1 euro	0,5855 lira cipriota	-0,001
1 euro	233,7750 tallero sloveno	-0,010
1 euro	4,4620 zloty pol.	+0,067

BOT

Bot a 3 mesi	99,69	1,60
Bot a 6 mesi	99,05	1,64
Bot a 12 mesi	98,17	1,66
Bot a 12 mesi	98,32	1,63

Borsa

Mercato tecnico alla Borsa di Milano, che ieri ha fissato i prezzi per le scadenze odierne, che comprendono anche il Fib. Mibtel che ha segnato un -0,81%, Fib giugno scambiato sul filo della soglia di resistenza dei 26.000 punti, e che ha chiuso a 26.080.Il mercato, occupato a sistemare le posizioni, ha ignorato anche i dati macro americani, che avevano consentito a Wall Street di aprire in leggero rialzo. Dopo l'inversione di Wall Street, Piazza Affari ha limato qualche cosa di più. A farne le spese i titoli bancari, che nei giorni scorsi avevano messo a segno spunti consistenti, e alla fine anche gli assicurativi e gli energetici. Tecnologici un poco più sacrificati, sulla scia del Nasdaq.

Il gruppo ha chiuso il 2002 con un utile consolidato di 8,6 milioni di euro

De Agostini, entra Pellicioli

MILANO La De Agostini ha chiuso il 2002 con un utile netto consolidato di 8,6 milioni di euro, dopo aver stanziato ammortamenti per 223 milioni, di cui 74 milioni su avviamenti da acquisizioni. Lo rende noto la società dopo l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci del bilancio 2002. Nel board di De Agostini sono entrati Lorenzo Pellicioli, Lino Benassi, Alberto Boroli e Alfredo Drago. Confermato presidente Marco Drago, mentre Antonio Belloni è stato nominato vice presidente e amministratore delegato.

Lorenzo Pellicioli (già amministratore delegato di Seat Pagine Gialle) e Lino Benassi (già amministratore delegato di Ina e di Comit) entrano quindi nel consiglio della De Agostini per la quale hanno svolto la funzione di consulenti nella gara per l'acquisto di Toro assicurazioni dal gruppo Fiat. Il cda del gruppo di Novara ha inoltre provveduto alla nomina a vice presidenti di Marco Boroli, Pietro Boroli e Roberto Drago.

Lorenzo Pellicioli

L'assemblea degli azionisti ha approvato i dati relativi all'esercizio 2002 fortemente influenzati dalle acquisizioni effettuate (Lottomatica, Utet e Mikado film) e che hanno modificato il perimetro di consolidamento. I ricavi netti consolidati si sono attestati a 2,2 miliardi di euro, il margine opartivo lordo è stato pari ad oltre 249 milioni e l'utile operativo è ammontato a 26 milioni di euro. La posizione finanziaria consolidata risulta positiva per 124 milioni, a fronte di un capitale netto investito di circa 2 miliardi di euro. Il patrimonio netto ammonta a 2,1 miliardi di euro.

La capogruppo ha archiviato il 2002 con un utile netto di 53,3 milioni di euro.

Il 22 luglio il Tribunale si pronuncerà sull'istanza di uno dei creditori

Giacomelli, fra rischio di fallimento e richiesta di amministrazione controllata

MILANO È slittata al 22 luglio l'udienza del tribunale civile di Rimini chiamato a pronunciarsi sull'istanza di fallimento della Giacomelli Sport Group presentata dalla Ande Srl di Lecco, società fornitrice di attrezzature da alta montagna che con l'azienda riminese vanta un credito di un milione di euro.

Compariranno davanti al giudice Guido Federico il 22 settembre, invece, una decina di creditori che sempre nella giornata di ieri hanno presentato analoghe istanze di fallimento verso Giacomelli Sport, Longoni Sport, Natura & Sport.

Il tribunale ha esaminato anche la richiesta di amministrazione controllata avanzata dagli ex amministratori Gabriella Spada, Mario Spada e Stefano Pozzobon (quest'ultimo presentatosi dimissionario davanti al giudice). Richiesta motivata, appunto, con l'impossibilità di far fronte agli impegni finanziari con i fornitori.

La decisione sul merito sarà presa il 26 giugno, quando il tribunale esaminerà la relazione del perito incaricato di valutare il piano di risanamento del gruppo, il professor Bastia.

Una deliberazione resa possibile anche dalla disponibilità del collegio sindacale che, prima volta in Italia, si era rivolto al tribunale disconoscendo i vertici aziendali e chiedendone la sostituzione «forzata».

Ora, davanti ai mutamenti dei vertici aziendali ed al progetto in fase di studio di salvataggio del Gruppo Giacomelli, il collegio ha offerto una nuova apertura di credito.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1944	1,00	1,00	-0,90	-16,12	36	0,90	1,34	-	52,21
ACEA	8012	4,14	4,11	-1,34	-2,84	292	3,23	4,58	0,1800	881,25
ACEGAS	9284	4,80	4,79	-0,29	5,04	26	3,97	5,05	0,1500	170,59
ACQ MARCIA	497	0,26	0,25	-1,94	-2,91	69	0,24	0,29	0,0207	99,23
ACQ NICOLAY	4970	2,57	2,59	4,02	7,00	15	2,21	2,57	0,0880	34,45
ACQ POTABILI	34760	17,95	18,20	-	-3,24	0	17,39	20,42	0,1100	146,35
ACSM	3007	1,55	1,54	-0,45	14,95	10	1,30	1,76	0,0500	57,77
ACTELIOS	12326	6,37	6,33	-0,44	4,95	7	5,62	6,92	-	108,22
ADF	29176	15,07	15,15	-0,46	58,29	25	8,96	17,32	0,0600	136,14
AEDES	6361	3,29	3,27	-1,00	-0,51	46	2,88	3,46	0,1100	328,29
AEM	2612	1,35	1,35	0,60	4,01	1466	1,11	1,41	0,0420	2428,26
AEM TORINO	2267	1,17	1,17	-1,68	16,59	648	0,85	1,18	0,0360	405,53
AIR DOLOMITI	28452	14,69	14,77	0,78	-9,14	3	14,49	16,17	0,3000	122,33
ALERION	891	0,46	0,45	-2,83	21,27	527	0,38	0,50	0,0258	184,21
ALITALIA	441	0,23	0,23	2,69	-7,56	45859	0,20	0,27	0,0413	881,13
ALLEANZA	16755	8,65	8,59	-0,54	16,18	3508	6,59	8,99	0,1900	7323,40
AMGA	1715	0,89	0,89	0,69	10,29	227	0,72	0,90	0,0170	308,21
AMPLIFON	31747	16,40	16,50	2,80	-0,84	7	13,80	17,41	0,1500	321,71
ARQUATI	1098	0,57	0,57	-2,08	-17,84	2	0,48	0,70	0,0100	13,92
ASM BRESCIA	3272	1,69	1,70	0,59	-1,57	71	1,62	1,75	0,0600	1243,11
ASTALDI	4026	2,08	2,08	-	12,62	42	1,56	2,13	0,0500	204,63
AUTO TO MI	19812	10,23	10,18	-1,33	14,89	308	8,91	10,57	0,4000	900,42
AUTOGRILL	18104	9,35	9,22	-1,77	21,86	960	7,06	9,74	0,0413	2378,64
AUTOSTRADE	23961	12,38	12,39	-0,17	30,69	5512	9,31	12,53	0,2300	14785,53
B										
B ANTONVENETA	29747	15,36	15,38	-0,27	25,14	315	12,28	16,82	0,6000	3632,72
B BILBAO	18298	9,45	9,45	0,53	-8,52	0	7,03	10,33	0,0780	30200,80
B CARIGE	4907	2,53	2,52	-0,36	23,67	127	2,05	2,54	0,0723	2229,68
B CARIGE R	6099	3,15	3,15	-	42,53	0	2,17	3,15	0,0823	443,03
B CHIAVARI	12295	6,35	6,35	0,79	-8,28	0	6,07	7,04	0,2000	444,50
B DESIO-BR	7226	3,73	3,76	1,16	54,34	87	2,37	3,84	0,0680	436,64
B DESIO-BR R	4775	2,47	2,46	-0,40	22,93	11	2,01	2,61	0,0820	32,56
B FIDEURAM	9683	5,00	4,97	-1,39	7,13	11861	3,38	5,09	0,1600	4902,43
B INTESA	5555	2,87	2,83	-2,31	34,76	51286	1,83	2,87	0,0150	16972,16
B INTESA R	3985	2,06	2,02	-1,70	35,84	5340	1,32	2,06	0,0280	1919,07
B LOMBAR W04	47	0,02	0,02	-	-6,18	261	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	18447	9,53	9,36	-2,50	1,72	136	8,81	9,89	0,3300	3007,96
B PROFILO	2780	1,44	1,43	0,42	7,97	11	1,13	1,50	0,0594	175,87
B SANTANDER	15118	7,81	7,78	-2,37	18,37	5	5,12	8,00	0,0607	37231,69
B SARDEGNA R	17411	8,99	9,00	-0,49	24,42	3	6,75	9,11	0,5000	59,35
BASICNET	1330	0,69	0,68	-0,87	-2,80	23	0,56	0,74	0,0930	20,18
BASTOGI	229	0,12	0,12	-1,83	18,06	236	0,09	0,12	-	79,96
BAYER	39519	20,41	20,07	-2,05	-3,41	77	10,17	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	7052	3,64	3,63	-1,47	23,12	67	2,20	3,76	0,0300	327,78
BEGHELLI	916	0,47	0,47	-1,47	2,51	38	0,35	0,52	0,0258	94,64
BENETTON	18245	9,42	9,20	-4,02	7,41	531	5,92	9,60	0,3500	1710,83
BENI STABILI	831	0,43	0,43	0,54	-0,83	3402	0,37	0,45	0,0100	730,60
BIESSE	4635	2,39	2,37	-2,19	0,13	31	1,91	2,50	0,0900	65,58
BIM	8554	4,42	4,41	-0,14	-6,71	8	3,97	4,74	0,1290	553,95
BIM 04 W	207	0,11	0,11	-0,93	-19,18	15	0,10	0,14	-	-
BIPIELLE INV	7089	3,66	3,64	-1,09	28,28	1	2,69	4,12	0,1500	2171,95
BNL	3081	1,59	1,59	-0,50	43,72	9408	1,06	1,63	0,0801	3425,91
BNL RNC	2811	1,45	1,44	-0,83	33,09	51	1,03	1,51	0,0415	33,68
BOERO	28076	14,50	14,50	5,84	16,94	0	11,39	14,60	0,2500	62,94
BON FERRARESI	25162	12,99	12,95	-1,15	18,48	1	10,70	13,50	0,1100	73,10
BREMBO	10007	5,17	5,12	-1,29	18,45	67	4,26	5,54	0,1100	360,39
BRIOSCHI	464	0,24	0,24	0,13	8,57	65	0,22	0,25	0,0038	115,40
BRIOSCHI W	56	0,03	0,03	3,57	13,44	690	0,02	0,03	-	-
BULGARI	9637	4,98	4,95	-1,73	9,19	1176	3,56	5,02	0,0740	1473,17
BURANI F.G.	13591	7,02	7,05	0,48	-5,73	14	6,49	7,47	0,0650	196,53
BUZZI UNIC R	11263	5,82	5,85	1,39	-3,85	7	4,50	6,38	0,2740	74,02
BUZZI UNICEM	11337	5,86	5,85	-0,36	-13,63	168	4,79	7,08	0,2500	767,51
C										
C LATTE TO	4527	2,34	2,32	-0,22	2,72	2	2,03	2,36	0,0300	23,38
CALTAG EDIT	10746	5,55	5,53	0,80	-2,97	82	4,50	5,95	0,2500	693,75
CALTAGIRON R	9894	5,11	5,11	-	20,24	0	4,01	5,14	0,0700	4,65
CALTAGIRONE	10526	5,44	5,50	1,25	33,83	16	4,05	5,47	0,0500	588,66
CAMFIN	3570	1,84	1,84	0,33	-9,76	145	1,62	2,64	0,0520	179,62
CAMPARI	62793	32,43	32,53	1,28	8,50	95	27,43	32,43	0,8800	941,77
CAPITALIA	3065	1,58	1,58	-1,13	21,02	10193	0,97	1,65	0,0500	3493,40
CARRARO	3141	1,62	1,60	-2,62	16,77	29	1,28	1,71	0,1540	68,12
CATTOLICA AS	44515	22,99	23,01	-0,22	5,24	21	20,14	24,64	1,0000	1089,52
CEMBRE	4198	2,17	2,18	0,46	19,06	10	1,82	2,27	0,0800	36,86
CEMENTIR	4490	2,32	2,30	-1,92	-4,25	62	1,88	2,49	0,0600	369,00
CENTENAR ZIN	1530	0,79	0,79	-0,13	-31,00	0	0,79	1,19	0,0361	11,26
CIR	2031	1,05	1,04	-1,51	13,21	760	0,77	1,06	0,0413	808,12
CIRIO FIN	349	0,18	0,18	-	-14,29	63	0,16	0,30	0,0129	66,69
CLASS EDITORI	2775	1,43	1,41	-2,42	-13,67	68	1,27	1,71	0,0220	132,17
COFIDE	825	0,43	0,43	-0,79	11,45	530	0,34	0,44	0,0100	306,53
CR ARTIGIANO	6304	3,26	3,25	-0,58	-10,94	3	3,15	3,66	0,1165	367,66
CR BERGAMASCO	30039	15,51	15,79	1,24	9,48	0	13,89	15,79	0,7000	957,63
CR FIRENZE	2248	1,16	1,16	-0,17	-1,44	454	1,10	1,21	0,0520	1262,49
CR VALTELLINESE	16784	8,67	8,67	0,35	-3,01	40	7,77	8,94	0,4000	445,69
CREDEM	9474	4,89	4,87	-1,02	-7,54	147	4,25	5,44	0,2000	1337,30
CREMONINI	2362	1,22	1,22	0,25	-7,37	53	0,99	1,36	0,0206	173,02
CRESPI	1229	0,63	0,64	1,59	-7,14	13	0,56	0,73	0,0350	38,09
CSP	2467	1,27	1,27	-1,24	-16,29	1	0,94	1,63	0,0500	31,21
CUCIRINI	1613	0,83	0,83	0,36	-8,96	0	0,75	0,92	0,0516	10,00
D										
DALMINE	332	0,17	0,17	-	23,12	1256	0,14	0,17	0,0023	198,37
DANIELI	3824	1,98	1,95	-1,06	13,12	57	1,67	2,26	0,0300	80,74
DANIELI RNC	2751	1,42	1,44	-0,83	13,05	22	1,21	1,44	0,0516	57,44
DE FERRARI	13076	6,75	6,66	-	1,38	0	6,31	7,05	0,1160	151,11
DE FERRARI R	6835	3,53	3,53	0,11	31,23	1	2,69	3,53	0,1210	53,17
DE'LONGHI	7412	3,83	3,82	-2,00	-11,45	265	3,00	4,73	0,0600	572,29
DUCATI	2577	1,33	1,34	0,15	-26,01	184	1,11	1,80	-	210,96
E										
EDISON	2322	1,20	1,20	-	29,67	553	0,76	1,24	-	4890,81
EDISON R	2014	1,04	1,03	-1,15	4,13	27	0,74	1,06	-	115,02
EDISON W07	788	0,41	0,41	0,29	-	473	0,22	0,43	-	-
EMAK	5445	2,81	2,82	-0,35	19,61	14	2,35	2,84	0,1400	77,76
ENEL	11496	5,94	5,94	0,03	17,89	23033	5,02	6,03	0,3600	35996,48
ENERTAD	7782	4,02	4,01	0,88	9,34	46	3,58	4,02	0,0207	251,66
ENI	27121	14,01	13,89	-2,20	-10,06	53202	12,10	15,59	0,7500	56053,55
EPLANET W03	73	0,04	0,04	-3,16	-68,98	415	0,03	0,12	-	-
EPLANET W04	302	0,16	0,16	2,30	-19,31	27	0,11	0,20	-	-
ERG	7718	3,99	4,00	0,73	8,26	231	3,14	4,14	0,2000	644,86
ERICSSON	36756	18,98	18,81	-2,22	-5,08	9	14,48	20,14	0,2400	488,62
ESPRESSO	7036	3,63	3,60	-2,09	13,74	745	2,71	3,67	0,1000	1565,02
F										
FIAT	14146	7,31	7,23	0,56	-11,86	5318	5,56	9,44	0,3100	3165,11
FIAT PRIV	8483	4,38	4,30	0,09	-4,76	406	3,25	5,61	0,3100	452,52
FIAT RNC	8543	4,41	4,36	-0,09	-0,76	185	3,28	5,51	0,4650	352,58
FIAT W07	637	0,33	0,33	1,60	9,74	210	0,19	0,35	-	-
FIERA MILANO	12876	6,65	6,67	-0,36	-10,38	14	6,60	7,54	-	219,45
FIL POLLONE	1389	0,72	0,71	0,14	4,93	4	0,66	0,81	0,0500	7,64
FIN.PART	503	0,26	0,26	3,86	-61,05	2117	0,23	0,67	0,0168	86,85
FIN.PART W05	59	0,03	0,03	2,35	-52,50	160	0,03	0,06	-	-
FINARTE ASTE	3594	1,86	1,86	-0,32	28,35	6	1,33	2,06	0,0362	92,95
FINECOGROUP	946	0,49	0,48	-1,62	5,71	13427	0,32	0,50	0,0671	1713,37
FINMECCANICA	1137	0,59	0,59	-0,46	8,62	16072	0,43	0,60	0,0100	4952,79
FOND-SAI	25830	13,34	13,23	-1,82	26,24	345	8,88	13,40	0,2600	1717,26
FOND-SAI R	13219	6,83	6,73	-2,77	44,40	56	4,67	7,03	0,3120	285,28
FSA W08	4601	2,38	2,36	-2,60	14,34	107	1,56	2,40	-	-
G										
GABETTI	3160	1,63	1,64	0,31	-8,00	9	1,62	1,88	0,0700	52,22
GANDALF W04	261	0,13	0,13	2,45	-44,54	8	0,12	0,27	-	-
GARBOLI	1499	0,77	0,77	-	-0,13	0	0,72	0,81	0,1033	20,90
GEFRAN	7211	3,72	3,72	0,11	-1,30	2	3,59	3,96	0,2000	53,63
GEMINA	1403	0,72	0,73	-0,44	-10,84	269	0,65	0,83	0,0100	264,06
GEMINA RNC	1607	0,83	0,83	-0,12	-20,95	2	0,78	1,05	0,0500	3,12
GENERALI	41804	21,59	21,33	-1,61	8,98	7553	17,71	24,21	0,2800	27548,83
GEWISS	6500	3,36	3,36	-0,06	-7,52	32	2,91	3,83	0,0500	402,84
GIACOMELLI	501	0,26	0,26	-7,17	-57,00	312	0,26	0,69	-	14,18
GIM	1401	0,72	0,72	-1,45	-22,23	9	0,67	0,93	0,0200	107,52
GIM RNC	1876	0,97	0,97	-2,27	-4,06	0	0,94	1,06	0,0724	13,24
GIUGIARO	8520	4,40	4,40	0,16	16,37	508	3,26	4,50	0,1200	220,00
GRANDI NAVI VEL	2842	1,47	1,46	-0,61	-6,20	22	1,33	1,71	0,0200	95,42
GRANDI VIAGGI	1319	0,68	0,68	-1,86	24,75	23	0,51	0,75	0,0129	30,66
GRANITIFIANDRE	13556	7,00	7,00	-0,86	-6,74	11	6,22	7,51	0,1100	258,08
GRUPPO COIN	5888	3,04	3,07	1,86	-50,14	77	2,45	6,10	-	200,13
I										
IFI PRIV	17515	9,05	9,03	1,11	-6,78	17	6,37	11,18	0,6300	279,30
IFIL	4794	2,48	2,49	0,81	-28,71	967	1,96	3,83	0,1800	1613,09
IFIL RNC	4080	2,11	2,10	0,48	-15,45	40	1,61	2,74	0,2007	162,94
IM LOMB W05	20	0,01	0,01	-	116,67	108	0,00	0,02	-	-
IM LOMBARDA	193	0,10	0,10	1,22	-3,02	90	0,08	0,12	-	59,68
IMA	18153	9,38	9,36	-0,72	-21,88	7	8,94	12,00	0,4000	338,44
IMMSI	1379	0,71	0,71	0,99	-1,38	101	0,66	0,81	0,0300	156,71
IMPREGIL W03	79	0,04	0,04	-1,91	36,67	305	0,02	0,06	-	-
IMPREGILO	943	0,49	0,49	2,17	35,03	2426	0,22	0,49	0,0100	351,64
IMPREGILO R	1009	0,52	0,52	0,33	54,22	15	0,32	0,56	0,0980	8,42
INTEK	1079	0,56	0,56	3,90	20,90	107	0,46	0,59	0,0155	92,14
INTEK RNC	1042	0,54	0,54	-0,59	33,28	40	0,40	0,56	0,0206	19,74
INTERBANCA	37829	19,54	19,55	0,26	-3,62	1	19,48	22,38	1,5000	992,69
INTERPUMP	6965	3,60	3,60	-0,11	-10,59	87	3,27	4,12	0,1100	300,53
IPI	7501	3,87	3,82	-	2,32	0	3,79	4,51	0,1890	158,00
IRCE	4347	2,25	2,23	-0,75	-6,46	4	2,08	2,40	0,0200	63,15
IT HOLDING	4384	2,26	2,23	-0,45	-5,39	16	1,85	2,39	0,0258	556,66
ITALCEMENT R	10506	5,43	5,41	-1,42	3,10	151	4,95	5,61	0,3000	572,07
ITALCEMENTI	18472	9,54	9,53	-0,67	-0,77	255	8,24	9,72	0,2700	1689,70
ITALMOBIL	63452	32,77	32,36	-2,62	-4,13	8	30,50	34,80	0,9400	726,92
ITALMOBIL R	38660	19,97	19,96	-0,65	-4,33	8	18,44	21,68	1,0180	326,31
J										
JOLLY HOTELS	7271	3,75	3,79	0,72	-20,23	12	3,65	4,72	0,1033	74,53
JOLLY RNC	9058	4,68	4,84	-	-52,75	0	4,07	9,90	0,1000	0,71
JUVENTUS FC	3929	2,03	2,03	-	27,21	82	1,22	2,48	0,0120	245,37
L										
LA DORIA	3873	2,00	2,00	-	9,89	0	1,60	2,12	0,0279	62,00
LA GAIANA	2595	1,34	1,34	-	36,73	0	0,98	1,40	0,0400	24,06
LAVORWASH	3528	1,82	1,84	0,55	-12,02	2	1,53	2,18	0,3500	24,29
LAZIO	1299	0,67	0,67	0,77	-0,99	534	0,40	0,80	-	105,43
LINIFICIO	2219	1,15	1,13	-4,16	-4,34	5	0,90	1,20	0,0200	13,61
LINIFICIO R	1837	0,95	0,94	-1,49	5,43	1	0,77	0,96	0,0500	5,95
LOCAT	1735	0,90	0,90	-0,08	26,29	222	0,70	0,90	0,0380	485,39
LOTTOMATICA	29731	15,36	15,28	-1,25	8,66	44	13,24	16,10	3,3000	1359,75
LUXOTTICA	23303	12,04	12,09	1,04	-7,71	1224	9,33	13,33	0,1700	5467,58
M										
MAFFEI	2567	1,33	1,33	1,45	6,08	12	1,23	1,34	0,0430	39,78
MANULI RUBBER	3692	1,91	1,91	0,05	53,05	19	1,22	1,92	0,0600	159,49
MARCOLIN	1987	1,03	1,02	-0,87	-13,20	20	1,00	1,23	0,0290	46,56
MARZOTTO	11436	5,91	5,95	0,27	12,37	72	4,79	6,08	0,3200	391,80
MARZOTTO RIS	10940	5,65	5,65	-	5,41	0	5,04	6,14	0,3400	18,96
MARZOTTO RNC	9780	5,05	5,06	0,24	-1,33	1	4,80	5,68	0,3800	12,59
MEDIASET	15304	7,90	7,81	-2,91	6,19	5632	6,19	8,13	0,2100	9336,42
MEDIOBANCA	17452	9,01	8,97	-0,52	12,68	1762	7,24	9,24	0,1500	7017,07
MEDIOLANUM	10162	5,25	5,19	-1,95	3,19	8689	3,51	5,39	0,1000	3808,31
MELIORBANCA	8558	4,42	4,45	0,91	-6,59	12	4,33	4,83	0,0500	327,05
MERLONI	22894	11,82	11,86	0,29	17,75	74	9,15	11,91	0,3220	1276,51
MERLONI RNC	15008	7,75	7,75	-1,24	14,80	1	6,22	8,20	0,3400	19,40
META	3443	1,78	1,78	0,06	-	8	1,70	1,89	0,0720	262,96
MIL ASS W05	106	0,06	0,06	-0,18	-14,73	31	0,04	0,07	-	-
MILANO ASS	4424	2,29	2,28	-2,19	15,93	651	1,49	2,32	0,0500	792,66
MILANO ASS R	3952	2,04	2,04	-	3,55	33	1,65	2,04	0,0700	62,74
MIRATO	9052	4,67	4,63	-0,94	-9,05	17	4,41	5,16	0,2000	80,41
MITTEL	6467	3,34	3,34	-	-0,89	0	3,05	3,46	0,1000	130,26
MONDADORI	12638	6,53	6,48	-0,86	8,26	436	5,26	6,68	0,2500	1692,31
MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
MONRIF	1133	0,58	0,59	-0,98	15,12	104	0,40	0,61	0,0200	87,73
MONTE PASCHI	4978	2,57	2,56	-2,03	8,99	5284	1,97	2,75	0,0832	7750,10
MONTEFIBRE	909	0,47	0,47	-0,98	-14,15	59	0,41	0,60	0,0300	61,02
MONTEFIBRE R	1142	0,59	0,59	4,06	14,11	2	0,52	0,62	0,0500	15,34
N										
NAV MONTANARI	2597	1,34	1,34	-0,74	8,67	61	1,14	1,40	0,0600	164,75
NECCHI	234	0,12	0,12	-	62,33	0	0,07	0,17	0,0516	27,62
NECCHI W05	126	0,07	0,07	-	62,50	0	0,02	0,12	-	-
NEGRI BOSSI	4494	2,32	2,31	-0,22	-13,23	2	2,29	2,69	0,0400	51,06
O										
OLCESE	359	0,19	0,19	0,54	-44,10	123	0,17	0,33	0,0775	16,89
OLI EXTEC04W	70	0,04	0,04	-2,44	-54,47	267	0,04	0,09	-	-
OLIDATA	2587	1,34	1,33	4,32	-15,12	85	0,98	1,62	0,0909	45,42
OLIVETTI	2132	1,10	1,09	-1,00	9,44	64409	0,86	1,10	0,0350	9745,13
P										
P BG-C VA	37306	19,27	19,28	0,15	12,86	577	15,87	19,29	1,0000	2633,70
P BG-C VA W4	629	0,32	0,32	0,44	23,98	238	0,13	0,33	-	-
P COM IN	20399	10,54	10,55	0,65	35,43	454	7,54	10,57	0,1000	1386,25
P COM IN W	52	0,03	0,03	-	-34,47	1	0,01	0,04	-	-
P CREMONA	35782	18,48	18,44	-0,28	11,82	44	16,14	18,56	0,1700	620,66
P ETR-LAZIO	37519	19,38	19,32	0,03	67,35	129	11,22	19,83	0,1900	497,79
P INTRA	24711	12,76	12,63	-0,74	16,12	133	10,29	12,99	0,4000	387,18
P LODI	15703	8,11	8,12	-0,58	-6,04	162	7,95	8,82	0,1800	1951,77
P MILANO	7780	4,02	3,97	-1,73	13,18	1026	3,21	4,07	0,1200	1550,91
P SPOLETO	11811	6,10	6,10	-0,81	-0,81	1	5,51	6,30	0,2500	109,70
P VER-NOV	23882	12,33	12,30	-0,67	14,62	931	9,33	12,54	0,3900	4564,79
PAGNOSSIN	3127	1,62	1,61	-	17,03	9	1,04	1,73	0,0250	32,30
PARMALAT	5071	2,62	2,63	0,96	16,04	5718	1,32	2,65	0,0200	2136,24
PERLIER	320	0,17	0,17	0,54	2,61	10	0,15	0,20	0,0050	8,00
PERMASTEELISA	26169	13,52	13,54	0,24	-9,40	126	12,98	17,20	0,3600	373,01
PININFARIN R	36983	19,10	19,10	-	-2,30	0	15,85	20,00	0,3814	-
PININFARINA	40700	21,02	21,00	2,69	21,94	11	16,41	21,16	0,3400	194,46
PIRELLI	1786	0,92	0,92	0,99	2,47	65284	0,72	0,96	0,0800	1770,20
PIRELLI R	1747	0,90	0,90	0,41	0,87	61	0,81	0,94	0,0364	79,43
PIRELLI REAL	41010	21,18	21,04	-	17,20	15	17,97	21,69	1,2500	860,01
PIRELLI&CO	1340	0,69	0,69	1,53	-1,72	4249	0,59	0,73	0,0800	347,52
PIRELLI&CO R	1217	0,63	0,63	0,45	5,31	174	0,48	0,63	0,0904	13,32
POL EDITORIALE	2881	1,49	1,50	0,07	32,62	103	0,80	1,51	0,0413	196,42
PREMAFIN	1512	0,78	0,78	-1,12	-0,93	67	0,56	0,84	0,1033	242,89
PREMAFIN W03	58	0,03	0,03	-10,71	-27,88	0	0,01	0,08	-	-
PREMUDA	2101	1,08	1,09	0,46	0,37	27	1,00	1,19	0,0800	67,31
R										
R DEMEDICI	1259	0,65	0,65	6,52	-4,78	1765	0,49	0,73	0,0165	89,77
R DEMEDICI R	1335	0,69	0,67	-3,35	-22,15	17	0,51	0,93	0,0275	0,40
RAS	26752	13,82	13,79	-1,47	16,63	1485	10,04	13,96	0,4400	9263,60
RAS RNC	26461	13,67	13,67	-1,51	-2,23	0	10,83	14,37	0,4600	18,31
RATTI	766	0,40	0,40	-	-26,07	2	0,39	0,54	0,0516	12,34
RCS MEDGR R	2742	1,42	1,40	-1,41	8,34	36	1,07	1,43	0,0600	41,56
RCS MEDIAGR	4320	2,23	2,19	-2,01	6,80	1631	1,71	2,24	0,0400	1631,33
RECORDATI	28738	14,84	15,00	3,43	-1,23	585	11,04	15,29	0,3750	742,92
RICCHETTI	682	0,35	0,35	3,35	-3,69	307	0,31	0,37	0,0050	75,44
RICH GINORI	1379	0,71	0,71	-0,85	-20,80	65	0,66	0,91	0,0530	64,65
RISANAMENTO	2451	1,27	1,27	-1,01	-9,25	20	1,12	1,41	0,0140	347,31
ROLAND EUROPE	1781	0,92	0,92	0,40	11,12	23	0,80	0,97	0,0300	20,23
RONCADIN	580	0,30	0,30	-1,84	38,28	337	0,21	0,32	0,0413	39,05
RONCADIN W07	336	0,17	0,17	-2,82	155,15	16	0,07	0,21	-	-
S										
SABAF	27933	14,43	14,43	-0,80	-3,81	4	13,63	15,00	0,3700	163,50
SADI	3017	1,56	1,58	1,28	-16,64	8	1,53	2,06	0,1500	16,05
SAECO	6150	3,18	3,17	0,06	-8,63	211	2,86	3,55	0,0750	635,20
SAES GETT R	9790	5,06	5,09	-1,05	-8,51	2	4,67	5,85	0,1656	48,66
SAES GETTERS	15928	8,23	8,26	0,12	-0,42	1	7,14	8,70	0,1500	114,14
SAIAG	7522	3,88	3,87	0,52	10,56	4	2,97	3,92	0,0156	67,63
SAIAG RNC	5067	2,62	2,65	1,92	26,73	1	1,88	2,66	0,0260	25,49
SAIPEM	13238	6,84	6,79	-1,69	5,79	1134	5,24	6,84	0,1440	3011,58
SAIPEM RIS	13302	6,87	6,87	-	0,15	0	5,80	7,05	0,1740	1,47
SAV DEL BENE	4841	2,50	2,50	-	19,16	20	1,94	2,56	0,0800	91,77
SCHIAPPARELLI	281	0,15	0,14	3,46	57,38	13720	0,08	0,19	0,0155	31,12
SEAT PG	1141	0,59	0,59	0,37	-11,75	20669	0,56	0,69	0,1048	6594,03
SEAT PG RNC	986	0,51	0,51	0,41	-2,97	236	0,46	0,54	0,0030	95,61
SIAS	13186	6,81	6,84	2,85	48,53	224	4,54	6,81	0,2200	868,27
SIRTI	2056	1,06	1,06	0,19	9,57	569	0,80	1,08	0,5000	233,64
SMI METAL R	731	0,38	0,38	-	-11,49	0	0,33	0,43	0,0408	21,61
SMI METALLI	617	0,32	0,32	-0,31	-23,84	155	0,28	0,42	0,0080	205,58
SMURFIT SISA	3220	1,66	1,69	2,42	20,77	19	1,29	1,68	0,0100	102,44
SNAI	3146	1,63	1,62	-0,73	-4,52	60	1,21	1,75	0,0387	89,28
SNAM GAS	6407	3,31	3,32	-0,30	-0,33	6298	3,10	3,40	0,1600	6469,10
SNIA	3526	1,82	1,79	-2,24	-0,44	767	1,46	1,95	0,0650	948,18
SOCOTHERM	7106	3,67	3,67	0,82	5,55	0	3,07	3,94	0,0750	137,99
SOGEFI	4215	2,18	2,19	-	5,53	45	1,98	2,27	0,1300	237,19
SOL	5733	2,96	2,97	-	22,56	13	2,42	3,05	0,0610	268,56
SOPAF	507	0,26	0,26	-1,94	-17,29	136	0,23	0,33	0,0620	30,59
SOPAF RNC	487	0,25	0,25	0,40	-15,15	58	0,24	0,30	0,0723	10,23
SPAOLO IMI	16538	8,54	8,53	-0,13	30,66	11572	5,81	8,62	0,3000	12374,47
STAYER	68	0,04	0,04	-	-61,32	893	0,03	0,15	0,0258	6,35
STEFANEL	2804	1,45	1,46	-0,07	20,47	14	1,01	1,50	0,0600	78,26
STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,28	2,50	0,0600	0,23
STMICROEL	37273	19,25	18,89	-1,75	-1,01	20241	15,57	21,18	0,0800	17321,10
T										
TARGETTI	6088	3,14	3,15	-1,10	1,35	11	2,76	3,27	0,1000	55,65
TECNODIF W04	298	0,15	0,16	-3,30	-25,53	67	0,12	0,22	-	-
TELECOM IT	15684	8,10	8,08	-0,41	10,43	26049	5,31	8,10	0,1357	42629,80
TELECOM IT R	9526	4,92	4,93	0,80	1,53	16595	3,35	4,92	0,1357	10101,36
TENARIS	4084	2,11	2,13	2,10	14,87	115	1,78	2,18	0,0541	2447,92
TERME ACQ R	551	0,28	0,28	-2,18	22,53	310	0,21	0,32	0,0100	41,31
TERME ACQUI	660	0,34	0,34	0,38	18,63	202	0,22	0,38	0,0060	74,22
TIM	8452	4,37	4,36	-0,41	-0,77	27052	3,66	4,69	0,0477	36814,43
TIM RNC	7693	3,97	3,97	0,05	-1,78	199	3,60	4,19	0,0597	524,71
TOD'S	55648	28,74	28,85	-0,76	-7,86	34	23,15	32,05	0,3500	869,38
TREVI FINANZ	1534	0,79	0,80	1,22	8,85	33	0,59	0,84	0,0150	50,71
U										
UNICREDIT	8026	4,14	4,14	0,41	7,00	40599	3,14	4,14	0,1580	26007,53
UNICREDIT R	7546	3,90	3,92	0,38	11,31	130	3,14	4,03	0,1730	84,59
UNIPOL	7702	3,98	3,99	-0,22	-0,40	158	3,93	4,14	0,1104	1288,48
UNIPOL P	3280	1,69	1,68	-1,92	0,89	1738	1,64	1,88	0,1156	313,20
UNIPOL P W05	167	0,09	0,09	-1,14	-6,91	410	0,08	0,10	-	-
UNIPOL W05	295	0,15	0,15	1,81	2,77	95	0,14	0,16	-	-
V										
V VENTAGLIO	4285	2,21	2,21	-1,78	8,32	6	2,03	2,49	0,0700	71,92
VEMER SIBER	1442	0,74	0,75	0,54	-10,50	3	0,62	0,99	0,0516	48,47
VIANINI INDUS	5054	2,61	2,61	-	2,35	0	2,51	2,83	0,0300	78,58
VIANINI LAVORI	9712	5,02	5,08	1,58	6,95	90	4,53	5,02	0,1000	219,69
VITTORIA ASS	8318	4,30	4,30	1,44	16,61	26	3,42	4,35	0,1200	128,88
VOLKSWAGEN	69996	36,15	35,71	-2,22	-0,80	44	28,88	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	21103	10,90	10,90	-0,24	7,87	14	9,13	12,58	2,6000	272,48
ZUCCHI	7404	3,82	3,81	-2,06	-0,65	3	3,11	4,15	0,2500	93,22
ZUCCHI RNC	7571	3,91	3,91	-	0,26	0	3,49	4,18	0,2800	13,40

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	33122	17,11	17,12	-1,38	-6,05	5	14,23	19,26	0,4000	71,33
AISOFTWARE	5667	2,93	2,91	-0,78	-15,84	18	2,87	4,47	-	19,99
ALGOL	9848	5,09	5,14	1,04	8,19	6	4,30	5,20	-	17,81
ART'E'	53131	27,44	27,97	2,64	1,70	4	22,79	30,06	0,4000	98,23
BB BIOTECH	85428	44,12	44,00	-1,01	14,01	6	31,86	45,02	-	1226,54
CAD IT	16085	8,31	8,27	-0,98	-12,01	5	7,52	12,43	0,1800	74,60
CAIRO COMMUNICAT	44708	23,09	23,16	1,09	15,60	3	18,30	23,57	0,8000	178,95
CARDNET GROUP	5544	2,86	2,85	-1,21	-16,92	11	2,21	3,73	-	14,80
CDB WEB TECH	3747	1,94	1,93	-1,18	-4,87	56	1,57	2,12	-	195,05
CDC	11738	6,06	6,09	1,13	-1,59	5	4,95	6,49	0,1400	74,33
CHL	1467	0,76	0,76	-0,34	-15,62	30	0,60	1,00	-	19,43
CTO	4304	2,22	2,19	-0,86	-23,90	81	2,10	3,22	0,2453	22,23
DADA	8671	4,48	4,45	-0,98	-13,15	4	4,05	6,07	-	70,18
DATA SERVICE	46567	24,05	24,12	0,25	-39,62	5	23,36	44,85	0,5200	120,70
DATALOGIC	18772	9,70	9,71	2,30	5,78	94	8,78	9,70	0,1500	115,40
DATAMAT	7633	3,94	3,95	0,82	-0,81	23	3,17	4,35	-	105,86
DIGITAL BROS	5952	3,07	3,04	-0,98	-5,39	11	2,44	3,58	-	39,65
DMAIL GROUP	4593	2,37	2,38	0,29	-27,59	10	2,26	3,52	0,0200	15,30
E.BISCOM	50982	26,33	26,07	-1,81	-6,20	92	21,94	31,81	-	1306,95
EL.EN.	30690	15,85	15,88	0,04	24,74	1	12,37	17,17	0,2500	72,91
ENGINEERING	32415	16,74	16,53	-1,90	6,24	3	13,33	17,41	0,3600	209,26
EPLANET	920	0,47	0,47	-0,52	-18,43	345	0,40	0,62	-	63,19
ESPRINET	26312	13,59	13,52	-0,26	15,63	0	11,37	13,93	0,5500	64,96
EUPHON	11395	5,88	5,84	-0,63	-10,44	3	4,43	7,10	0,6000	28,01
FIDIA	12166	6,28	6,35	1,07	-13,59	1	6,18	7,50	0,1400	29,53
FINMATICA	18147	9,37	9,34	-0,35	-3,03	34	7,95	10,74	0,0258	434,23
GANDALF	3410	1,76	1,76	-0,11	-20,39	17	1,70	2,61	-	12,49
I.NET	84576	43,68	43,55	-0,68	-12,29	0	40,52	51,41	1,0000	179,09
INFERENTIA	10547	5,45	5,45	-0,09	-20,99	2	4,74	7,00	-	52,78
IT WAY	6610	3,41	3,56	10,34	14,99	201	2,75	3,89	0,0600	15,08
MONDO TV	56830	29,35	29,32	0,58	19,21	2	23,92	29,43	0,3000	112,12
NOVUSPHARMA	44321	22,89	22,34	-0,04	15,29	233	13,00	26,64	-	150,30
NTS-NETWORK	22350	11,54	11,51	-0,17	-4,34	3	9,88	14,05	-	166,35
OPENGATE GROUP	5059	2,61	2,58	-5,43	-55,25	100	2,61	6,74	0,2066	23,31
POLIGRAF S F	39635	20,47	20,07	-2,48	-15,55	0	18,40	25,29	0,3615	18,42
PRIMA INDUSTRIE	13577	7,01	7,07	2,15	18,53	1	5,92	8,66	-	32,26
REPLY	15527	8,02	7,97	-0,70	-26,80	7	7,43	11,68	-	65,45
TAS	34082	17,60	17,60	-0,58	-4,61	0	13,57	20,22	1,7500	30,96
TC SISTEMA	15707	8,11	8,06	-1,70	2,41	2	6,77	9,24	-	35,04
TECNODIFFUSIONE	7307	3,77	3,76	-1,13	-14,48	24	3,25	5,02	-	31,04
TISCALI	9040	4,67	4,61	-2,10	4,15	1991	3,51	5,01	-	1709,39
TXT	35349	18,26	18,19	-0,60	1,78	2	13,93	19,18	-	45,64
VICURON PHARMA	25152	12,99	12,79	0,57	-	81	9,45	12,99	-	619,34
VITAMINIC	7681	3,97	3,95	-0,38	-10,59	25	3,36	7,14	-	27,58

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	111,990	112,470
BTP AG 02/17	111,240	111,680
BTP AG 03/13	103,500	103,960
BTP AG 93/03	100,750	100,770
BTP AG 94/04	106,770	0,000
BTP AP 94/04	104,920	104,930
BTP AP 95/05	114,370	114,380
BTP AP 99/04	101,050	101,040
BTP DC 00/05	107,290	107,320
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	144,000	144,000
BTP FB 01/04	101,930	101,930
BTP FB 01/12	110,100	110,560
BTP FB 02/13	107,860	108,380
BTP FB 02/33	116,970	117,790
BTP FB 03/06	101,290	101,310
BTP FB 96/06	118,160	118,250
BTP FB 97/07	114,340	114,460
BTP FB 99/04	100,770	100,760
BTP GE 03/08	102,900	103,100
BTP GE 94/04	103,340	103,350
BTP GE 95/05	110,900	110,870
BTP LG 00/05	105,200	105,260
BTP LG 01/04	102,590	102,590
BTP LG 02/05	103,790	103,830
BTP LG 96/06	118,460	118,540
BTP LG 97/07	115,450	115,590
BTP LG 98/03	100,130	0,000
BTP LG 99/04	102,170	102,170
BTP MG 02/05	104,510	104,500
BTP MG 03/06	101,260	101,280
BTP MG 98/08	109,540	109,750
BTP MG 98/09	107,380	107,710
BTP MG 99/31	120,580	121,440
BTP MZ 01/04	101,830	101,820
BTP MZ 01/06	106,520	106,570
BTP MZ 01/07	106,750	106,920
BTP MZ 02/05	103,330	103,280
BTP NV 01/11	96,300	96,750
BTP NV 93/23	160,570	161,590
BTP NV 96/06	116,880	116,910
BTP NV 96/26	138,530	139,210
BTP NV 97/07	113,210	113,380
BTP NV 97/27	127,570	128,440
BTP NV 98/29	109,000	109,690
BTP NV 99/09	105,910	106,250
BTP NV 99/10	113,500	113,890
BTP OT 00/03	100,980	101,000
BTP OT 01/04	102,570	102,590
BTP OT 02/07	109,170	109,350
BTP OT 93/03	101,850	101,880
BTP OT 98/03	100,510	100,520
BTP ST 02/05	102,930	102,960
BTP ST 95/05	117,700	117,770
CCT AG 00/07	100,960	100,960
CCT AG 02/09	101,070	101,070
CCT AP 01/08	101,040	101,060
CCT AP 02/09	101,080	101,090
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,000	101,010
CCT FB 03/10	101,070	101,070
CCT GE 96/06	101,900	102,370
CCT GE 97/04	100,190	100,170
CCT GE 97/07	101,990	101,980
CCT GE2 96/06	101,600	0,000
CCT LG 00/07	101,150	101,050
CCT LG 01/08	101,050	101,070
CCT LG 02/09	101,070	101,080
CCT LG 96/03	100,020	100,020
CCT LG 98/05	100,880	100,500
CCT LG E2/09	100,990	100,980
CCT MG 97/04	100,380	100,380
CCT MG 98/05	100,790	100,780
CCT MZ 97/04	100,250	100,270
CCT MZ 99/06	100,780	100,790
CCT NV 96/03	100,210	100,210
CCT OT 02/09	101,120	101,120
CCT OT 98/05	100,860	100,880
CCT ST 01/08	101,050	101,060
CCT ST 96/03	100,150	100,160
CCT ST 97/04	100,380	100,390
CTZ AP 03/05	96,319	96,380
CTZ DC 02/03	98,991	98,977
CTZ DC 03/04	97,078	97,072
CTZ GN 02/04	98,095	98,082
CTZ MZ 02/04	98,548	98,540
CTZ ST 01/03	99,530	99,515

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,610	101,000
BEI /19 EU. ST. B.	86,500	86,500
BEI 96/16 ZC	56,020	57,560
BEI 97/04 IND	100,000	100,030
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	100,700	101,410
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	95,660	0,000
BERS /24 SD LIFE	79,500	80,850
BNL /03 EUROPEAN BANKS	123,200	123,000
BNL /04 NIKKEI FLOORED	102,410	102,500
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,000	105,500
BNL/03 DOP CEN 3	98,880	98,910
BNL/04 K-O S&P	101,500	101,900
BNL/04 KN-OUT R	98,400	98,460
BNL/04 NIK BAR C	102,000	102,000
BNL/05 DOP CEN 5	95,000	95,660
BNL/05 INFO-T BB	97,890	97,600
BNL/06 BIS OICR	93,290	93,430
BNL/06 DOP CEN 5	97,700	97,500
BNL/06 HIMALAYA	93,600	93,350
BNL/07 VAL PURO	98,180	98,400
CAPITALIA /09 SUB	103,450	103,500
CAPITALIA 08 261 ZC	83,500	83,360
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,070	100,280
CENTROB /13 ELC	84,010	83,600
CENTROB /13 RFC	100,160	100,220
CENTROB /14 RF	99,840	99,800
CENTROB /15 RFC	104,400	104,800
CENTROB /18 RFC	90,060	90,340
CENTROB /18 ZC	46,700	46,600
CENTROB /19 SDI TSE	84,000	84,980
CENTROB 96/06 ZC	90,200	90,350
CENTROB 97/04 IND	100,020	100,020
COMIT 97/07 SUB TV	99,890	100,000
COMIT 97/27 ZC	24,110	24,750
COMIT 98/08 SUB TV	99,100	99,110
COMIT 98/28 ZC	23,900	24,280
CR BO OF 97/04 314 TV	99,880	99,900
CREDEM/05 DOPCEN	96,500	96,280
CREDEM/07 DOPCEN	96,290	96,220
CREDIOP /14 FE CMS	105,000	105,690
CREDIOP /24 ST DW2	75,500	75,550
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	94,010	94,060
EFIBANCA /04 F BASKET	96,650	96,400
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	103,240	103,200
ENTE FS 94/04 8,9%	103,680	103,900
FIAT STEP UP/11	94,170	93,600
IADB 98/18 RFC	93,330	96,000
IMI 97/07 ZC I	89,500	89,390
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	101,570	101,260
INTBCI 01/04 DC	97,500	97,460
INTBCI 02/07 MIX	102,300	102,710
INTERB /04 373 IND	101,420	101,500
INTERB /13 351 CAL	100,160	100,100
MED CENT /18 REV FL	100,450	100,550
MED CENT/09 CONS	103,000	103,000
MED LOM /05 18	102,610	103,030
MED LOM /18 RF C 75	90,260	90,980
MED LOM /19 3 RFC	85,600	86,440
MEDIO /04 TV CAP	100,350	100,330
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	78,000	77,500
MEDIO/05 D AGO02	103,460	103,510
MEDIO/05 D SET02	105,700	105,740
MEDIO/06 CB COUP	95,000	95,000
MEDIO/06 DUAL CB	99,000	99,650
MEDIO/06 TRI OPZ	96,720	96,740
MEDIO/07 V PURO	96,700	96,780
MEDIOB /04 NIK CALL	97,000	97,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	101,100	101,120
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,950	100,800
MEDIOB 94/04	100,170	100,250
MEDIOB 96/06 ZC	91,910	91,610
MEDIOB 96/11 ZC	71,190	71,400
MEDIOB 97/04 IND	100,270	100,400
MEDIOB 97/07 IND	100,940	100,950
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	121,210	121,240
MEDIOB 98/08 TT	100,190	100,040
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,450	100,500
MEDIOCR L/08 2 RF	108,000	109,880
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,310	100,270
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	101,450	101,600
MPASCHI /08 7A 5,35%	108,800	109,600
MPASCHI 99/29 8	82,900	82,500
P COM IND/07 MC	96,510	96,940
P LODI/06 IND DC	96,290	97,710
P LODI/07 MIX2	101,750	101,720
P VER-NOV/03 TV	100,050	100,050
PARMALAT /07 2	95,610	95,500
POP BG CV/12 TV	101,700	102,550
POP COM IND /06 42	103,750	105,000
POP LODI/06 IND	93,620	93,860
REP ARGENT /03 BOND 9,75%	31,850	31,410
SPAOLO /05 CONC	94,380	94,510
SPAOLO /05 I BON 18	95,700	95,000
SPAOLO /13 ST DOWN	96,000	96,500
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,360	100,600
SPAOLO /19 SW EURO	96,000	95,720
SPAOLO 95/10 66 IND	97,560	98,240
TECNODIFF /05	77,160	77,100
UNICR/10 IND	94,200	94,700
UNICR/10 S-U	106,710	106,950

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,874	6,830	13310	-13,654
ALBOINO RE	5,805	5,809	11240	-14,657
APULIA AZ.ITALIA	10,024	9,962	19409	-6,151
ARCA AZITALIA	17,977	17,882	34808	-5,701
ARTIG. AZIONIITALIA	4,690	4,667	9081	4,314
AUREO AZIONI ITALIA	16,720	16,627	32374	-7,532
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,480	20,377	39655	-3,944
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,541	5,519	10729	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,417	6,380	12425	-4,508
BIPIELLE F.ITALIA	20,757	20,649	40191	-5,637
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,237	10,249	19822	-10,398
BIPIEMME ITALIA	13,431	13,339	26006	-6,852
BN AZIONI ITALIA	11,017	10,956	21332	-5,708
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,475	4,443	8665	-3,347
BPB TIZIANO	14,408	14,303	27898	-4,322
BPVI AZ. ITALIA	3,985	3,966	7716	-6,696
C.S. AZ. ITALIA	10,626	10,559	20575	-7,350
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,757	17,635	34382	-4,212
CA-AM MIDA MID CAP	3,946	3,943	7641	-6,492
CAPITALG. ITALIA	15,416	15,305	29850	-4,479
CENTRALE ITALIA	12,680	12,587	24552	-5,422
CISALPINO INDICE	11,556	11,482	22376	-10,300
DUCATO GEO ITALIA	11,833	11,747	22912	-5,997
DWS AZ. ITALIA	10,544	10,479	20416	-4,362
DWS CRESCITA AZION.	13,115	13,023	25394	-3,700
DWS ITAL EQUITYRISK	15,557	15,464	30123	-3,986
EFFE AZ. ITALIA	5,695	5,659	11027	-5,649
EPTA AZIONI ITALIA	10,514	10,454	20358	-8,953
EPTA MID CAP ITALIA	3,534	3,527	6843	-9,800
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,002	9,961	19367	-5,391
EUROM. AZ. ITALIANE	20,147	20,009	39010	-3,385
F&F GESTIONE ITALIA	18,714	18,606	36235	-6,115
F&F LAGEST ITALIA	3,490	3,468	6758	-5,394
F&F SELECT ITALIA	11,163	11,100	21615	-6,161
FONDERSEL ITALIA	17,114	17,006	33137	-3,305
FONDERSEL P.M.I.	11,823	11,827	22893	-8,434
G.P. CAPITAL	43,845	43,637	84896	-3,359
G.P. ITALY	16,119	16,039	31211	-3,726
GESTIELLE ITALIA	12,247	12,192	23713	-10,403
GESTIFONDI AZ.IT.	12,634	12,549	24463	-4,957
GESTNORD AZ.ITALIA	9,491	9,432	18377	-6,113
GRIFOGLOBAL	10,736	10,680	20788	-3,885
IMI ITALY	17,976	17,868	34806	-6,174
ING AZIONARIO	19,911	19,781	38553	-5,500
INVESTIRE AZION.	17,219	17,122	33341	-5,659
ITALY STOCK MAN.	11,737	11,673	22726	-6,908
LEONARDO AZ. ITALIA	7,557	7,547	14632	-4,365
LEONARDO SMALL CAPS	7,240	7,228	14019	-6,761
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,473	4,442	8661	-4,136
NEXTRA AZ.ITALIA	10,790	10,720	20892	-5,821
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,467	15,351	29948	-5,763
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,950	3,955	7648	-7,342
NEXTRA ITALIA INDEX	3,506	3,485	6789	-11,553
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,382	8,328	16230	-3,154
OPTIMA AZIONARIO	5,051	5,026	9780	-5,020
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,620	4,622	8946	-12,681
PADANO INDICE ITALIA	10,255	10,186	19856	-3,163
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,459	4,422	8634	-3,693
RAS CAPITAL	19,449	19,343	37659	-5,440
RAS PIAZZA AFFARI	8,079	8,033	15643	-5,042
RISPARMIO IT.CRESC.	14,506	14,442	28088	-3,627
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,761	25,621	49880	-7,477
ROMAGEST SC ITALY	3,481	3,478	6740	-11,153
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,516	3,496	6808	-8,294
SAI ITALIA	16,991	16,877	32899	-3,234
SANPAOLO AZIONI ITA.	24,209	24,070	46875	-7,662
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,886	3,866	7524	-8,907
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,524	12,427	24250	-3,942
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,449	12,359	24105	-4,039
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,251	15,142	29530	-5,226
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,169	15,063	29371	-5,418
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,803	5,767	11236	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,270	9,176	17949	-9,842
ZETA AZIONARIO	16,988	16,888	32893	-5,153

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,282	7,270	14100	-12,759
ALTO AZIONARIO	14,244	14,187	27580	-5,874
AUREO E.M.U.	8,813	8,753	17064	-16,242
BIPIELLE F.EURO	8,708	8,673	16861	-16,502
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,586	11,532	22434	-12,007
BPB PRUM.AZ.EURO	3,785	3,784	7329	-16,298
BSI AZIONARIO EURO	3,825	3,792	7406	-17,153
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,295	4,273	8316	-9,806
CAPGES FF EUR SECT.	3,787	3,759	7333	-15,600
CISALPINO AZIONARIO	10,310	10,278	19963	-17,533
CISALPINO EURO VALUE	4,259	4,237	8247	-17,317
DWS AZ. EURO	3,573	3,553	6918	-12,533
EPSILON QEQUITY	3,358	3,353	6502	-16,963
EUROM. EURO EQUITY	2,982	2,969	5774	-16,306
G.P. EURO INNOVATION	2,126	2,127	4117	-14,481
KAIROS PARTNERS S.C.	5,865	5,851	11356	13,180
LEONARDO EURO	4,293	4,286	8312	-10,263
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,889	9,831	19148	-17,357
NEXTRA EUROPA INDEX	3,259	3,234	6310	-16,542
SANPAOLO EURO	12,560	12,498	24320	-17,854
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,023	6,984	13598	-17,676
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,959	6,920	13475	-18,158
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,073	6,038	11759	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,925	3,896	7600	-17,904

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,988	4,961	9658	-17,716
ANIMA EUROPA	3,372	3,370	6529	-9,694
ARCA AZEUROPA	7,922	7,877	15339	-16,855
ARTIG. EUROAZIONI	2,877	2,858	5571	-16,487
ASTESE EUROAZIONI	4,324	4,291	8372	-15,348
AZIMUT EUROPA	11,713	11,623	22680	-12,563
BIM AZIONARIO EUROPA	6,597	6,586	12774	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,822	3,836	7400	4,712
BIPIELLE H.EUROPA	5,422	5,402	10498	-15,833
BIPIEMME EUROPA	10,586	10,526	20497	-14,060
BIPIEMME IN.EUROPA	4,176	4,181	8086	-12,635
BN AZIONI EUROPA	6,485	6,451	12557	-14,973
BPVI AZ. EUROPA	3,358	3,340	6502	-14,489
CAPITALG. EUROPA	5,584	5,559	10812	-14,250
CENTRALE EUROPA	15,363	15,287	29747	-18,042
CONSULTINVEST AZIONE	7,549	7,528	14617	-14,825
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,013	4,980	9707	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,879	4,852	9447	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,294	7,248	14123	-15,520
DUCATO GEO EUROPA V.	5,144	5,119	9960	-8,778
DUCATO GEO SM.CAPS	10,906	10,896	21117	-17,758
EFFE AZ. EUROPA	2,442	2,425	4728	-18,108
EPSILON QVALUE	3,908	3,898	7567	-17,483
EPTA SELEZ. EUROPA	4,161	4,137	8057	-15,666
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,414	4,381	8547	-15,747
EUROM. EUROPE E.F.	12,551	12,463	24302	-16,825
EUROPA 2000	13,290	13,229	25733	-16,541
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,210	18,103	35259	-14,002
F&F POTENZ. EUROPA	5,196	5,166	10061	-14,623
F&F SELECT EUROPA	15,120	15,031	29276	-13,703
F&F TOP 50 EUROPA	2,765	2,757	5354	-22,068
FONDERSEL EUROPA	10,333	10,239	20007	-15,324
FS BEST OF EUR.	3,933	3,920	7615	-15,979
G.P. EUROPA	3,346	3,327	6479	-13,136
G.P. EUROPA VAL.	19,446	19,350	37653	-11,653
GEO EUROPEAN EQUITY	3,112	3,112	6026	-14,199
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,338	3,338	6463	-12,709
GESTIELLE EUROPA	9,855	9,811	19082	-16,772
GESTNORD AZ.EUROPA	7,369	7,324	14268	-15,502
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,626	3,599	7021	-12,096
GRIFOEUROPE STOCK	4,852	4,853	9395	-0,533
IMI EUROPE	14,603	14,531	28275	-15,687
ING EUROPA	14,383	14,286	27849	-16,904
ING SELEZIONE EUROPA	10,234	10,165	19816	-13,271
INVESTIRE EUROPA	9,422	9,364	18244	-16,278
INVESTITORI EUROPA	3,890	3,869	7532	-13,919
LAURIN EUROSTOCK	2,891	2,874	5598	-16,105
MC GES. FDF EUR.	4,777	4,757	9250	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,264	4,242	8256	-7,364
NEXTRA AZ.EUROPA	4,917	4,888	9521	-17,250
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,624	14,542	28316	-17,261
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,423	2,405	4692	-17,585
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,140	9,090	17698	-17,217
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,042	3,032	5890	-18,597
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,119	3,101	6039	-17,639
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,823	4,828	9339	-18,378
OPEN FUND AZ EUROPA	2,996	2,984	5801	-16,078
OPTIMA EUROPA	2,554	2,537	4945	-17,533
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,622	3,599	7013	-19,151
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,891	6,868	13343	-15,860
RAS EUROPE FUND	12,322	12,259	23859	-15,405
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,458	5,443	10568	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,786	9,733	18948	-18,483
SAI EUROPA	8,658	8,601	16764	-13,133
SANPAOLO EUROPE	6,639	6,605	12855	-16,846
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,047	12,962	25263	-15,852
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,924	12,840	25024	-16,387
VEGAGEST A.EUROPA	3,864	3,835	7482	-12,815
ZETA EUROSTOCK	3,735	3,709	7232	-15,707
ZETA MEDIUM CAP	4,264	4,263	8256	-10,099

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,487	4,457	8688	-23,755
AMERICA 2000	10,014	9,939	19390	-18,519
ANIMA AMERICA	4,512	4,494	8736	8,097
ARCA AZAMERICA	16,158	16,027	31286	-18,352
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,206	3,179	6208	-17,921
AUREO AMERICHE	3,062	3,045	5929	-16,178
AZIMUT AMERICA	9,626	9,572	18639	-15,620
BIM AZIONARIO USA	5,689	5,696	11015	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,883	6,841	13327	-20,629
BIPIEMME AMERICHE	8,555	8,508	16565	-13,994
BN AZIONI AMERICA	6,470	6,428	12528	-16,483
BPB PRUM.AZ..USA	3,384	3,354	6552	-22,135
CAPITALG. AMERICA	7,940	7,884	15374	-19,870
CRISTOFORO COLOMBO	13,317	13,194	25785	-15,949
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,702	4,670	9104	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,636	4,593	8977	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	12,794	12,691	24773	-4,976
DUCATO GEO AM.VAL.	5,518	5,495	10684	-5,400
DUCATO GEO AMERICA	4,596	4,565	8899	-21,756
EFFE AZ. AMERICA	2,495	2,482	4831	-16,610
EPTA SELEZ. AMERICA	4,011	3,989	7766	-18,075
EUROCONS.AZ.AM.	4,677	4,656	9056	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,251	14,177	27594	-21,916
F&F L.AZIONI AMERICA	3,697	3,682	7158	-18,729
F&F SELECT AMERICA	10,219	10,175	19787	-19,573
FONDERSEL AMERICA	10,675	10,619	20670	-21,357
FS BEST.OF.AM.	3,512	3,492	6800	-19,633
G.P. AMERICA VAL.	16,176	16,115	31321	-24,629
G.P. USA GROWTH	2,478	2,463	4798	-21,829
GEO US EQUITY	2,581	2,581	4998	-17,116
GESTIELLE AMERICA	11,698	11,628	22650	-21,389
GESTNORD AZ.AM.	12,365	12,300	23942	-22,021
IMIWEST	16,484	16,365	31917	-17,678
ING AMERICA	13,623	13,556	26378	-23,025
INVESTIRE AMERICA	15,631	15,499	30266	-16,281
INVESTITORI AMERICA	3,592	3,567	6955	-17,444
KAIROS US FUND	5,068	5,035	9813	0,000
MC GEST. FDF AME.	5,064	5,055	9805	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,623	3,603	7015	-16,998
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,632	5,590	10905	-21,864
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	17,515	17,381	33914	-19,430
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,478	15,347	29970	-17,547
OPEN FUND AZ AMERICA	2,840	2,819	5499	-16,446
OPTIMA AMERICHE	4,133	4,104	8003	-15,307
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,405	3,375	6593	-18,404
PUTNAM US SMC VAL	4,924	4,915	9534	-15,656
PUTNAM US SMC VAL$	5,761	5,798	0	-15,653
PUTNAM USA EQ-$	6,863	6,888	0	-12,618
PUTNAM USA EQUITY	5,866	5,839	11358	-12,617
PUTNAM USA OP.-$	6,158	6,175	0	-12,953
PUTNAM USA OPPORT.	5,264	5,234	10193	-12,948
PUTNAM USA V.$ USA	4,714	4,744	0	-12,411
PUTNAM USA V.EURO	4,029	4,021	7801	-12,413
RAS AMERICA FUND	13,332	13,242	25814	-18,751
RAS MULTIP.MULTAM.	5,232	5,182	10131	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,499	10,470	20329	-16,122
SAI AMERICA	12,091	12,047	23411	-8,636
SANPAOLO AMERICA	8,426	8,368	16315	-19,019
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,763	7,688	15031	-15,028
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,680	7,631	14871	-15,604
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,642	3,619	7052	-17,264
ZENIT S&P 100 INDEX	3,780	3,760	7319	-16,464

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,767	3,743	7294	-23,169
ANIMA ASIA	4,177	4,143	8088	-10,785
ARCA AZFAR EAST	4,456	4,412	8628	-19,856
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,604	2,585	5042	-21,234
AUREO PACIFICO	2,696	2,674	5220	-24,034
AZIMUT PACIFICO	5,000	4,951	9681	-18,870
BIPIELLE H.ORIENTE	2,951	2,932	5714	-17,569
BIPIEMME PACIFICO	3,321	3,287	6430	-23,355
BN AZIONI ASIA	5,479	5,425	10609	-21,391
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,935	3,892	7619	-17,279
CAPITALG. PACIFICO	2,589	2,568	5013	-22,485
DUCATO GEO ASIA	3,660	3,646	7087	-14,124
DUCATO GEO GIAPPONE	2,587	2,551	5009	-23,866
EFFE AZ. PACIFICO	2,527	2,514	4893	-15,878
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,261	5,216	10187	-20,142
EUROM. JAPAN EQUITY	2,375	2,351	4599	-27,899
EUROM. TIGER	7,453	7,421	14431	-20,746
F&F SELECT PACIFICO	5,638	5,596	10917	-19,376
F&F TOP 50 ORIENTE	2,921	2,908	5656	-16,851
FERDINANDO MAGELLANO	4,256	4,212	8241	-21,228
FONDERSEL ORIENTE	3,348	3,319	6483	-24,373
FS BEST OF JAP.	3,863	3,816	7480	-24,195
G.P. JAPAN	2,176	2,155	4213	-25,733
G.P. PACIFICO	10,456	10,392	20246	-23,286
GEO JAPANESE EQUITY	2,058	2,058	3985	-29,423
GESTIELLE GIAPPONE	3,712	3,673	7187	-26,070
GESTIELLE PACIFICO	7,438	7,406	14402	-12,658
GESTNORD AZ.PAC.	5,030	4,986	9739	-22,746
IMI EAST	4,633	4,584	8971	-22,731
ING ASIA	3,498	3,477	6773	-23,873
INVESTIRE PACIFICO	4,554	4,508	8818	-21,739
INVESTITORI FAR EAST	3,627	3,588	7023	-22,483
MC GEST. FDF ASIA	4,535	4,524	8781	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,860	2,828	5538	-24,894
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,131	5,102	9935	-19,412
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,950	2,914	5712	-24,513
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,947	3,903	7642	-24,212
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,491	2,469	4823	-23,022
OPTIMA FAR EAST	2,398	2,379	4643	-26,078
ORIENTE 2000	5,767	5,698	11166	-22,839
PRIM.TRADING AZ.GIAP	3,814	3,770	7385	-19,873
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,566	4,582	0	-13,556
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,903	3,884	7557	-13,554
RAS FAR EAST FUND	4,009	3,967	7763	-24,028
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,023	4,951	9726	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,583	3,556	6938	-23,814
SAI PACIFICO	2,910	2,900	5635	-12,691
SANPAOLO PACIFIC	3,904	3,866	7559	-22,708
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,662	3,627	7091	-27,398
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,623	3,589	7015	-28,243
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,547	3,539	6868	-18,515
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,374	7,357	14278	-18,779
VEGAGEST AZ.ASIA	4,045	4,002	7832	-21,272

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,939	3,889	7627	-22,368
DWS FRANCOFORTE	8,168	8,131	15815	-19,890
DWS LONDRA	4,811	4,790	9315	-8,951
DWS NEW YORK	8,323	8,330	16116	-3,824
DWS PARIGI	10,823	10,784	20956	-14,799
DWS TOKYO	4,193	4,160	8119	-16,407
F&F SELECT GERMANIA	7,764	7,733	15033	-15,654
GESTIELLE EAST EUROP	6,127	6,143	11864	1,356
ZETA SWISS	18,748	18,728	36301	-18,832

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,739	4,730	9176	-0,566
ARCA AZPAESI EMERG.	4,135	4,123	8006	-15,439
AUREO MERC.EMERG.	3,385	3,382	6554	-15,013
AZIMUT EMERGING	3,483	3,467	6744	-15,971
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,456	4,462	8628	-16,130
BIPIELLE H.PAESI EM	7,161	7,137	13866	-23,337
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,846	3,834	7447	-15,639
CAPITALG. EQ EM	10,766	10,743	20846	-13,470
DUCATO GEO AM.LAT.	5,544	5,533	10735	0,398
DUCATO GEO EUR.EST	4,531	4,541	8773	-8,130
DUCATO GEO PAESI EM.	2,805	2,797	5431	-16,641
DWS AZ. EMERGENTI	3,214	3,200	6223	-15,973
EPTA MERCATI EMERG.	5,623	5,609	10888	-13,359
EUROM. EM.M.E.F.	4,177	4,173	8088	-14,545
F&F SELECT NUOVIMERC	4,280	4,264	8287	-14,656
G.P. EMERGING MKT	4,925	4,903	9536	-19,354
GESTIELLE EM. MARKET	6,011	5,991	11639	-16,281
GESTNORD AZ.P. EM.	4,386	4,376	8492	-16,978
ING EMERGING MARK.EQ	4,349	4,339	8421	-17,240
INVESTIRE PAESI EME.	4,123	4,102	7983	-15,373
LEONARDO EM MKTS	3,182	3,174	6161	-18,743
MC GEST. FDF P. EMER	4,990	4,978	9662	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,198	6,203	12001	-13,892
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,363	6,339	12320	-1,684
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,781	3,767	7321	-18,827
PRIM.TRADING AZ.EMER	4,909	4,891	9505	-18,142
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,248	4,275	0	-14,675
PUTNAM EMERG. MARK.	3,631	3,624	7031	-14,685
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,412	4,396	8543	-14,891
SAI PAESI EMERGENTI	3,007	2,992	5822	-15,080
SANPAOLO ECON. EMER.	4,470	4,455	8655	-17,830
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,385	5,397	10427	-11,793
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,490	5,508	10630	-10,073
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,606	4,609	8918	-13,777
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,582	4,583	8872	-14,178
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,435	6,465	12460	0,846
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,455	6,480	12499	1,605

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,921	4,899	9528	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,786	3,764	7331	-19,805
ANIMA FONDO TRADING	10,683	10,635	20685	-4,196
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,864	5,836	11354	-16,538
ARCA 27	10,520	10,438	20370	-17,844
ARCA 5STELLE E	3,057	3,031	5919	-17,467
ARCA MULTFIFONDO F	3,736	3,711	7234	-18,177
AUREO BLUE CHIPS	3,557	3,535	6887	-13,053
AUREO GLOBAL	8,234	8,172	15943	-15,418
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,018	4,976	9716	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,386	10,313	20110	-13,029
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,994	2,974	5797	-18,441
BDS ARCOB.CRESCITA	5,217	5,175	10102	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,311	3,297	6411	-11,233
BIPIELLE H.GLOBALE	14,923	14,831	28895	-17,273
BIPIEMME COMPARTO 90	3,506	3,487	6789	-17,428
BIPIEMME GLOBALE	17,598	17,489	34074	-14,697
BN AZIONI INTERN.	9,152	9,101	17721	-15,603
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,507	2,485	4854	-18,312
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,306	3,283	6401	-19,854
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,739	3,708	7240	-15,750
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,592	3,585	6955	-17,406
BPB RUBENS	6,692	6,647	12958	-17,525
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,218	3,193	6231	-18,428
BSI AZIONARIO INTER.	4,188	4,155	8109	-16,172
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,356	6,320	12307	-18,313
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,712	2,696	5251	-15,697
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,832	3,814	7420	-17,342
CARIGE AZ	5,288	5,245	10239	-19,549
CENTRALE G8 BLUE C.	7,762	7,699	15029	-20,308
CENTRALE GLOBAL	11,761	11,671	22772	-19,129
CONSULTINVEST GLOBAL	3,401	3,390	6585	-11,959
DUCATO GEO GL.CR.	4,888	4,844	9464	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,704	2,685	5236	-10,906
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,636	2,619	5104	-16,211
DUCATO GEO GL.VAL.	2,839	2,828	5497	-21,833
DUCATO GEO GLOBALE	18,293	18,181	35420	-18,798
DUCATO GEO TENDENZA	2,569	2,554	4974	-17,528
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,140	3,117	6080	-18,904
DUCATO MEGATRENDS	3,202	3,181	6200	-17,960
DWS PANIERE BORSE	4,874	4,852	9437	-16,110
EFFE AZ. GLOBALE	2,667	2,652	5164	-17,786
EFFE AZ. TOP 100	2,585	2,568	5005	-16,585
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,445	3,434	6670	-12,939
EPTA CARIGE EQUITY	2,421	2,403	4688	-19,674
EPTA EXECUTIVE RED	3,420	3,396	6622	-17,331
EPTAINTERNATIONAL	9,321	9,252	18048	-19,840
EUROCONSULT AZ.INT.	4,786	4,769	9267	-20,590
EUROM. BLUE CHIPS	10,429	10,363	20193	-19,367
EUROM. GROWTH E.F.	6,153	6,114	11914	-20,049
F&F GESTIONE INTERN.	11,557	11,510	22377	-16,326
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,952	9,912	19270	-16,341
F&F TOP 50	4,833	4,820	9358	-13,012
FIDEURAM AZIONE	10,881	10,808	21069	-17,499
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,323	3,301	6434	-15,143
G.P. GLOBAL	11,474	11,423	22217	-18,048
G.P. WORLD TOP 50	2,825	2,807	5470	-17,082
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,098	5,095	9871	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,323	3,302	6434	-17,235
GESTIELLE INTERNAZ.	9,345	9,294	18094	-21,622
GESTIFONDI AZ. INT.	8,909	8,853	17250	-19,753
GESTNORD AZ.INT.	2,505	2,493	4850	-15,656
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,876	6,841	13314	-2,079
ING AZIONE GLOBALE	10,303	10,235	19949	-20,666
ING WSF GLOBALE	3,049	3,030	5904	-19,868
ING WSF TEMATICO	3,252	3,224	6297	-19,225
INTERN. STOCK MAN.	10,345	10,286	20031	-19,040
INVESTIRE INT.	8,198	8,138	15874	-17,283
LEONARDO EQUITY	2,707	2,694	5241	-15,459
MC GEST. FDF MEGA. W	5,244	5,242	10154	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	5,116	5,089	9906	0,000
MGRECIAAZ.	4,760	4,723	9217	-19,716
ML MSERIES EQUITIES	3,586	3,517	6943	-18,500
MULTIFONDO C. D10/90	3,810	3,751	7377	-16,993
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,866	3,845	7486	-13,357
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,109	3,081	6020	-19,351
NEXTRA AZ.ARIETE	9,370	9,296	18143	-19,681
NEXTRA AZ.IN. DIN	17,465	17,330	33817	-19,911
NEXTRA AZ.INTER.	12,852	12,745	24885	-20,337
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,064	5,024	9805	-20,138
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,079	10,016	19516	-18,861
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,733	16,601	32400	-19,999
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,713	3,685	7189	-19,475
OPEN FUND AZ INT.	2,727	2,712	5280	-17,787
OPTIMA INTERNAZION.	4,246	4,216	8221	-17,441
PADANO EQUITY INTER.	3,451	3,423	6682	-19,463
PARITALIA O.AZ.INT.C	56,664	56,693	109717	-29,970
PARITALIA O.AZ.INT.L	55,636	55,665	107726	-30,555
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,309	5,342	0	-22,939
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,908	5,932	0	-10,911
PUTNAM GL.SMC CORE	4,538	4,528	8787	-22,941
PUTNAM GL.SMC GROW	5,050	5,028	9778	-10,903
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,239	4,268	0	-15,338
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,623	3,618	7015	-15,350
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,319	7,363	0	-14,678
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,256	6,241	12113	-14,675
RAS BLUE CHIPS	3,227	3,201	6248	-16,894
RAS GLOBAL FUND	10,916	10,842	21136	-16,531
RAS MULTIPARTNER90	3,179	3,153	6155	-20,802
RAS RESEARCH	2,846	2,835	5511	-19,147
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,017	10,937	21332	-14,768
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,531	13,438	26200	-18,688
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,387	7,357	14303	-17,620
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,854	2,837	5526	-17,609
SAI GLOBALE	9,055	8,994	17533	-18,261
SANPAOLO INTERNAT.	10,411	10,338	20159	-17,855
SANPAOLO STRAT.90	5,573	5,550	10791	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,119	4,110	7975	-14,008
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,838	4,799	9368	-17,958
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,367	11,305	22010	-18,638
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,228	11,167	21740	-19,339
ZENIT ET. & RICERCA	4,744	4,718	9186	0,000
ZETA GROWTH	2,556	2,545	4949	-16,959
ZETA STOCK	11,278	11,226	21837	-16,558

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,691	3,661	7147	-20,194
AUREO FINANZA	3,699	3,688	7162	-14,394
AUREO MATERIE PRIME	3,802	3,787	7362	-20,907
AUREO PHARMA	3,844	3,817	7443	-11,855
AUREO TECNOLOGIA	1,754	1,734	3396	-10,555
AZIMUT CONSUMERS	4,452	4,411	8620	-12,327
AZIMUT ENERGY	4,489	4,479	8692	-6,963
AZIMUT GENERATION	4,771	4,747	9238	-13,896
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,830	2,806	5480	-9,149
AZIMUT REAL ESTATE	4,877	4,898	9443	-8,875
BIPIEMME BENESSERE	4,118	4,087	7974	-13,067
BIPIEMME FINANZA	3,683	3,671	7131	-14,843
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,668	6,579	12911	-13,927
BIPIEMME RIS. BASE	4,216	4,195	8163	-15,881
BIPIEMME TEMPO L.	3,739	3,728	7240	-18,504
BN COMMODITIES	8,575	8,552	16604	-17,061
BN ENERGY & UTILIT.	8,204	8,150	15885	-16,685
BN FASHION	9,267	9,190	17943	-13,747
BN FOOD	9,308	9,233	18023	-18,171
BN PROPERTY STOCKS	7,785	7,767	15074	-17,549
CAPITALG. C. GOODS	11,329	11,254	21936	-18,718
CAPITALG. H. TECH	1,651	1,632	3197	-13,514
DUCATO HIGH TECH	2,693	2,676	5214	-15,817
DUCATO SET CONS.ALFA	5,019	4,998	9718	-9,092
DUCATO SET CONS.BETA	0,824	0,817	1595	-33,008
DUCATO SET ENERGIA	4,990	4,965	9662	-11,178
DUCATO SET FARM.	4,927	4,893	9540	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,308	3,299	6405	-17,009
DUCATO SET IMMOB.	5,913	5,907	11449	-18,418
DUCATO SET INDUSTR	2,677	2,660	5183	-23,185
DUCATO SET MAT.P.	8,278	8,264	16028	-8,742
DUCATO SET SERV.	5,126	5,086	9925	0,000
DUCATO SET TECN.	1,367	1,347	2647	-17,799
DUCATO SET TELECOM.	4,925	4,867	9536	-9,633
EFFE AZ. B. SECTOR	2,416	2,396	4678	-14,082
EPTA FINANCE FUND	3,868	3,856	7489	-16,852
EPTA H. CARE FUND	3,638	3,613	7044	-10,039
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,729	1,705	3348	-17,940
EPTA UTILITIES FUND	3,024	3,005	5855	-16,602
EUROCONS.TECNOL.	3,599	3,557	6969	-14,937
EUROM. GREEN E.F.	9,085	9,032	17591	-11,907
EUROM. HI-TECH E.F.	10,473	10,332	20279	-12,220
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,096	4,088	7931	-17,800
F&F SELECT FASHION	4,005	3,976	7755	-14,696
F&F SELECT HIGH TECH	1,497	1,495	2899	-7,249
F&F SELECT N FINANZA	3,744	3,731	7249	-14,226
FS INFO TECNOLOG.	3,265	3,242	6322	-19,163
G.P. FIN. EUROPA	3,401	3,387	6585	-14,354
G.P. HEALTH EUROPA	3,514	3,473	6804	-11,195
G.P. TMT EUROPA	2,658	2,655	5147	-4,147
G.P. UTIL. EUROPA	4,111	4,094	7960	-10,978
GESTIELLE HIGH TECH	1,737	1,708	3363	-12,449
GESTIELLE PHARMATECH	2,955	2,967	5722	-7,713
GESTIELLE W.CONSUMER	3,942	3,922	7633	-21,971
GESTIELLE WORLD COMM	5,492	5,439	10634	-9,581
GESTIELLE WORLD FIN	3,561	3,549	6895	-20,085
GESTIELLE WORLD NET	1,348	1,335	2610	-11,023
GESTIELLE WORLD UTI	3,647	3,626	7062	-16,886
GESTNORD AZ .TMP L.	3,352	3,337	6490	-19,980
GESTNORD AZ.AMB.	5,273	5,251	10210	-24,379
GESTNORD AZ.BANCHE	9,012	8,952	17450	-12,750
GESTNORD AZ.BIOT.	3,489	3,566	6756	2,466
GESTNORD AZ.ED.	4,041	4,044	7824	-18,082
GESTNORD AZ.EN.	4,107	4,079	7952	-16,012
GESTNORD AZ.FARM.	3,771	3,736	7302	-9,655
GESTNORD AZ.TECN.	1,022	1,005	1979	-19,017
GESTNORD AZ.TEL.	3,597	3,553	6965	-7,246
ING COM TECH	0,947	0,938	1834	-10,828
ING GLOBAL BRAND NAM	4,080	4,045	7900	-15,352
ING I.T. FUND	4,230	4,192	8190	-21,067
ING INTERNET	2,227	2,216	4312	-11,133
ING QUALITA' VITA	4,519	4,493	8750	-13,179
ING REAL ESTATE FUND	4,326	4,319	8376	-14,285
KAIROS PAR.H-T FUND	2,280	2,261	4415	1,513
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,869	5,831	11364	-22,480
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,498	5,471	10646	-21,969
NEXTRA AZ.FINANZA	5,397	5,378	10450	-19,339
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,212	5,202	10092	-15,813
NEXTRA AZ.INDUST.	4,456	4,430	8628	-21,174
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,589	6,538	12758	-9,279
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,208	3,162	6212	-21,641
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,297	7,244	14129	0,371
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,025	3,994	7793	-22,461
NEXTRA AZ.WEB	1,577	1,552	3053	-12,534
OPTIMA TECNOLOGIA	2,658	2,628	5147	-15,645
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,257	3,202	6306	-13,949
RAS ADVANCED SERVIC.	2,254	2,228	4364	-13,440
RAS CONSUMER GOODS	5,346	5,291	10351	-23,617
RAS ENERGY	5,255	5,218	10175	-15,973
RAS FINANCIAL SERV	4,232	4,216	8194	-15,864
RAS HIGH TECH	2,012	1,979	3896	-13,906
RAS INDIVID. CARE	6,502	6,448	12590	-10,218
RAS LUXURY	3,079	3,077	5962	-21,273
RAS MULTIMEDIA	4,331	4,269	8386	-12,804
SANPAOLO FINANCE	20,817	20,730	40307	-17,803
SANPAOLO HIGH TECH	3,946	3,888	7641	-13,993
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,025	8,957	17475	-19,412
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,865	14,764	28783	-11,722
UNICREDIT-PH-A	11,018	10,967	21334	-18,245
UNICREDIT-PH-B	10,895	10,845	21096	-18,694
UNICREDIT-RISN-A	4,432	4,417	8582	-14,390
UNICREDIT-RISN-B	4,318	4,303	8361	-15,349
UNICREDIT-SERV-A	11,004	10,953	21307	-18,070
UNICREDIT-SERV-B	10,856	10,806	21020	-18,833
ZENIT INTERNETFUND	1,550	1,526	3001	-7,018

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,469	3,432	6717	-16,369
AUREO FF AGGRESSIVO	3,027	3,002	5861	-15,940
AUREO MULTIAZIONI	6,583	6,541	12746	-16,011
BIPIELLE H.CRESTITA	3,322	3,304	6432	-23,999
BIPIELLE H.VALORE	3,615	3,589	7000	-22,756
BIPIELLE PROFILO 5	3,485	3,468	6748	-22,675
BN NEW LISTING	5,925	5,901	11472	-8,790
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,755	2,743	5334	-14,837
CAPITALG. SMALL CAP	5,003	4,996	9687	-10,516
DUCATO COMMODITY	3,530	3,486	6835	-19,221
DUCATO ETICO GL.	3,096	3,075	5995	-19,834
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,202	1,201	2327	-23,875
DUCATO SMALL CAPS	3,365	3,335	6516	-20,373
EUROM. RISK FUND	27,469	27,285	53187	-4,485
G.P. SPECIAL	7,793	7,747	15089	-14,240
GESTIELLE ETICO AZ.	4,683	4,657	9068	0,000
ING INIZIATIVA	16,285	16,203	31532	-10,600
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,593	3,531	6957	-17,949
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,676	1,650	3245	-11,696
PRIM. AZIONI VALUE	3,861	3,841	7476	-17,833
PRIM.AZIONI GROWTH	3,951	3,916	7650	-15,649
PRIM.AZIONI PMI	4,534	4,503	8779	-16,083
PUTNAM INTER.OPP.	4,214	4,209	8159	-11,040
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,930	4,965	0	-11,048
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,723	5,686	11081	-19,958

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,545	13,531	26227	-2,861
ARCA 5STELLE B	4,428	4,419	8574	-3,927
ARCA 5STELLE C	4,024	4,008	7792	-7,558
ARCA BB	27,633	27,547	53505	-2,618
ARCA MULTFIFONDO D	4,198	4,186	8128	-10,566
ARTIG. MIX	4,149	4,132	8034	-5,209
AUREO BILANCIATO	21,447	21,411	41527	-4,395
AZIMUT BIL.	18,473	18,446	35769	1,729
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,030	6,015	11676	-3,996
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,218	5,205	10103	0,000
BIM BILANCIATO	17,785	17,763	34437	-1,902
BIPIELLE PROFILO 3	10,890	10,859	21086	-5,394
BIPIEMME COMPARTO 50	4,247	4,237	8223	-6,966
BIPIEMME INTERNAZ.	10,714	10,697	20745	-8,223
BN BILANCIATO	6,960	6,933	13476	-9,433
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,921	3,911	7592	-5,858
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,378	3,365	6541	-10,231
BNL SKIPPER 3	4,251	4,241	8231	-6,365
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,368	4,366	8458	-6,964
CAPITALG. BILANC.	16,374	16,316	31704	-11,858
CISALPINO BILANCIATO	16,424	16,417	31801	-4,143
DUCATO CAPITAL PLUS	4,000	3,985	7745	-8,634
DUCATO EQUITY 50	4,021	4,007	7786	-8,301
DUCATO MIX 50	4,259	4,247	8247	-9,131
DWS FINANZA P.25	4,421	4,423	8560	-4,307
EFFE LIN. DINAMICA	4,012	4,008	7768	-6,806
EPSILON LONG RUN	4,262	4,263	8252	-4,674
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,061	4,053	7863	-10,214
EPTACAPITAL	12,674	12,666	24540	-4,368
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,165	5,163	10001	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,956	4,952	9596	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,190	5,185	10049	-8,481
EUROM. CAPITALFIT	26,344	26,266	51009	-3,530
F&F EURORISPARMIO	18,968	18,925	36727	-3,988
F&F LAGEST PORT. 2	4,553	4,550	8816	-9,841
F&F PROFESSIONALE	47,647	47,542	92257	-6,828
FIDEURAM PERFORMANCE	10,496	10,455	20323	-10,298
FONDERSEL	39,443	39,334	76372	-4,031
FONDERSEL TREND	7,921	7,899	15337	-11,239
FONDO CENTRALE	16,160	16,087	31290	-10,187
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,190	4,176	8113	-6,764
G.P. REND	22,775	22,744	44099	-2,278
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,085	4,071	7910	-8,057
GEO GLOB BAL.1	5,234	5,234	10134	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,268	10,240	19882	-10,150
GESTNORD BIL.EURO	12,191	12,163	23605	-4,444
GESTNORD BIL.INT.	11,206	11,180	21698	-7,327
GRIFOCAPITAL	16,092	16,013	31158	0,018
IMI CAPITAL	26,760	26,662	51815	-5,781
ING PORTFOLIO	28,510	28,391	55203	-3,142
ING WSF MODERATO	3,888	3,872	7528	-9,497
INVESTIRE BIL.	12,398	12,367	24006	-5,539
MC GEST. FDF BILAN.	5,268	5,262	10200	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,289	4,250	8305	-9,857
NAGRACAPITAL	16,654	16,617	32247	-6,116
NEXTAM P.BILANCIATO	4,889	4,873	9466	0,762
NEXTRA BIL. INTER.	8,088	8,049	15661	-9,953
NEXTRA BILANCIATO	28,116	28,100	54440	-0,035
NEXTRA LIBRA BILAN.	30,115	30,085	58311	0,406
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,094	4,087	7927	-5,668
OPEN FUND BIL.INT.	3,869	3,852	7491	-9,093
OPEN FUND GESTNORD	3,828	3,817	7412	-9,546
PARITALIA O. ADAGIOC	81,880	81,818	158542	-11,062
PARITALIA O.ADAGIO L	80,864	80,803	156575	-11,891
PRIM.BIL.EURO	4,934	4,930	9554	0,000
PUTNAM GL BAL	4,517	4,512	8746	-5,065
PUTNAM GL BAL-$	5,284	5,323	0	-5,062
RAS BILANCIATO	22,242	22,189	43067	-5,288
RAS MULTI FUND	10,655	10,621	20631	-5,849
RAS MULTIPARTNER50	4,195	4,183	8123	-7,210
ROMAGEST PROF.ATT.	4,732	4,722	9162	-6,868
SAI BILANCIATO	3,382	3,370	6548	-10,600
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,348	5,347	10355	-2,283
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,883	21,858	42371	-5,366
SANPAOLO STRAT.50	5,379	5,375	10415	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,529	4,527	8769	-6,868
UNICREDIT-BI.EU-A	18,676	18,639	36162	-8,473
UNICREDIT-BI.EU-B	18,536	18,499	35891	-8,896
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,677	12,646	24546	-10,352
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,567	12,536	24333	-10,802
VITAMIN LONG TERM	5,190	5,173	10049	0,000
ZETA BILANCIATO	15,353	15,349	29728	-8,005
ZETA GROWTH & INCOME	3,651	3,636	7069	-6,647

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,509	3,487	6794	-12,733
ARCA MULTFIFONDO E	3,965	3,947	7677	-13,991
AUREO FF DINAMICO	3,250	3,229	6293	-12,185
BDS ARCOB.ENERGIA	5,267	5,242	10198	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,851	3,836	7457	-12,971
BIPIEMME VALORE	3,896	3,881	7544	-12,113
BN INIZIATIVA SUD	11,145	11,123	21580	-1,823
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,975	2,958	5760	-14,732
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,063	4,061	7867	-11,055
DUCATO EQUITY 70	3,672	3,653	7110	-12,446
DUCATO MIX 75	3,932	3,912	7613	-13,008
DWS FINANZA P.35	3,234	3,225	6262	-14,849
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,711	3,695	7185	-13,577
F&F LAGEST PORT. 3	4,312	4,304	8349	-14,917
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,672	3,654	7110	-11,836
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,622	3,605	7013	-13,638
IMINDUSTRIA	10,760	10,707	20834	-10,579
ING WSF AGGRESSIVO	3,526	3,502	6827	-13,810
MULTIFONDO C. C30/70	4,014	3,964	7772	-14,595
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,489	3,475	6756	-11,737
PARITALIA O.ALLEG.L	67,576	67,279	130845	-20,734
PARITALIA O.ALLEGROC	69,193	68,889	133976	-19,613
RAS MULTIPARTNER70	3,672	3,652	7110	-14,085
ROMAGEST PROF.DINA.	3,822	3,800	7400	-15,236
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,220	17,155	33343	-10,675
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,461	6,422	12510	-15,795
SANPAOLO STRAT.70	5,458	5,446	10568	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,219	5,193	10105	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,872	4,872	9434	-0,266
ARCA MULTFIFONDO B	4,708	4,710	9116	-3,007
ARCA MULTFIFONDO C	4,420	4,415	8558	-7,259
ARCA TE	14,301	14,283	27691	-1,643
AUREO FF PONDERATO	4,527	4,528	8765	-1,308
AZIMUT PROTEZIONE	6,560	6,558	12702	1,926
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,162	5,157	9995	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,890	4,892	9468	-0,951
BIPIELLE PROFILO 2	7,365	7,362	14261	-0,928
BIPIEMME COMPARTO 30	4,561	4,558	8831	-3,286
BIPIEMME MIX	4,792	4,803	9279	-2,462
BIPIEMME VISCONTEO	27,561	27,555	53366	0,926
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,520	4,516	8752	-1,288
BNL SKIPPER 1	5,168	5,173	10007	3,194
BNL SKIPPER 2	4,609	4,604	8924	-3,314
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,800	4,797	9294	-1,960
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,787	4,790	9269	-1,684
BPC STRADIVARI	4,704	4,710	9108	-2,142
DUCATO EQUITY 30	4,340	4,332	8403	-4,278
DUCATO MIX 25	4,798	4,794	9290	-4,536
DWS FINANZA P.15	5,074	5,077	9825	-0,975
EFFE LIN. PRUDENTE	4,639	4,646	8982	0,498
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,397	4,398	8514	-6,446
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,217	5,231	10102	4,340
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,377	4,379	8475	-2,538
F&F LAGEST PORT. 1	5,305	5,311	10272	-5,554
FS HIGH YIELD	5,155	5,139	9981	0,000
FS PRUDENT	5,119	5,120	9912	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,886	4,884	9461	0,307
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,790	4,788	9275	-0,498
GEO GLOBAL BAL.3	5,150	5,150	9972	0,000
GESTIELLE BIL. 40	10,997	10,985	21293	-6,184
GESTIELLE ET.BIL.30	5,026	5,039	9732	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,447	4,439	8611	-7,719
PARITALIA O.PIANO C	92,196	92,265	178516	-4,721
RAS MULTIPARTNER20	5,057	5,063	9792	2,721
ROMAGEST PROF.MODER.	10,351	10,341	20042	-0,144
ROMAGEST VALORE PR85	4,601	4,603	8909	-6,388
ROMAGEST VALORE PR90	4,945	4,946	9575	-2,079
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,068	6,074	11749	1,777
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,302	6,309	12202	1,155
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,967	4,971	9617	0,282
VITAMIN MEDIUM TERM	5,156	5,154	9983	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,415	5,416	10485	7,611
ALLEANZA OBBL.	5,484	5,513	10619	7,116
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,304	7,351	14143	6,674
ANIMA FONDIMPIEGO	16,320	16,309	31600	12,466
ARCA OBBLIGAZIONI EU	7,063	7,086	13676	5,575
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,691	5,692	11019	2,062
AZIMUT SOLIDITY	7,009	7,015	13571	3,606
BIM GLOBAL CONV.	4,930	4,924	9546	-0,404
BIPIELLE F.80/20	8,688	8,698	16822	3,836
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,845	9,850	19063	3,762
BIPIEMME PLUS	5,210	5,228	10088	1,421
BIPIEMME SFORZESCO	8,137	8,144	15755	3,405
BN OBB. DINAMICO	11,394	11,380	22062	-2,507
BNL PER TELETHON	4,889	4,888	9466	-2,551
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,130	5,141	9933	3,636
BPB TIEPOLO	7,461	7,492	14447	5,874
BPC MONTEVERDI	5,101	5,113	9877	-0,351
CISALPINO IMPIEGO	5,978	5,993	11575	8,690
CR TRIESTE OBBL.	5,305	5,318	10272	5,600
DWS RENDIMENTO	5,279	5,291	10222	3,855
EPSILON LIMITED RISK	5,262	5,277	10189	1,641
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,383	5,398	10423	5,157
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,095	5,116	9865	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,172	6,187	11951	2,236
G.P. CASH	5,724	5,746	11083	7,110
GEO GL.CONV.BOND	4,997	4,997	9676	0,000
GESTIELLE OBB. 20	7,822	7,831	15146	2,516
GESTIELLE OBB. MISTO	9,672	9,693	18728	4,359
GRIFOBOND	6,665	6,649	12905	0,771
GRIFOREND	7,450	7,438	14425	1,473
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,278	19,327	37327	1,048
LEONARDO 80/20	5,219	5,226	10105	3,101
M.G.OBBLIG.DIN.	4,086	4,086	7912	-15,665
NAGRAREND	8,599	8,608	16650	2,601
NEXTAM P.OBBL.MI	5,190	5,195	10049	3,758
NEXTRA BONDCONV.INT	4,155	4,138	8045	-3,596
NEXTRA EQUILIBRIO	6,969	6,958	13494	-4,677
NEXTRA RENDITA	6,255	6,259	12111	2,001
NEXTRA RISPARMIO	4,785	4,788	9265	-1,624
NEXTRA SR EQUITY 10	5,118	5,123	9910	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,181	5,184	10032	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,648	5,668	10936	4,264
PADANO EQUILIBRIO	5,067	5,056	9811	-4,719
PRIM.OBB.MISTO	4,967	4,972	9617	0,000
RAS LONG TERM BOND F	5,772	5,782	11176	4,754
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,473	5,476	10597	2,356
ROMAGEST VALORE PR95	5,193	5,193	10055	0,600
TEODORICO MISTO INT.	5,203	5,213	10074	3,213
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,675	7,686	14861	3,297
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,648	7,658	14809	3,072
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,130	5,128	9933	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,126	5,134	9925	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,119	7,134	13784	6,079

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,082	5,082	9840	0,000
ALTO MONETARIO	6,278	6,282	12156	3,103
ARCA BT	7,767	7,767	15039	2,507
ARCA MM	12,706	12,724	24602	5,742
ARTIG. BREVE TERMINE	5,539	5,550	10725	4,018
ASTESE MONETARIO	5,467	5,472	10586	4,258
AUREO MONETARIO	5,722	5,728	11079	3,756
BANCOPOSTA MONETARIO	5,348	5,352	10355	3,824
BIM OBBLIG.BT	5,640	5,642	10921	3,429
BIPIELLE F.MONETARIO	12,852	12,863	24885	4,419
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,447	8,450	16356	4,065
BIPIEMME MONETARIO	10,523	10,525	20375	3,035
BIPIEMME TESORERIA	5,974	5,975	11567	3,142
BN EURO MONETARIO	10,938	10,948	21179	3,815
BN REDDITO	6,203	6,210	12011	2,811
BPB PRUM.EURO B.T.	5,307	5,314	10276	5,151
BPVI BREVE TERMINE	5,483	5,484	10617	4,418
C.S. MON. ITALIA	6,933	6,933	13424	2,559
CAPITALG. BOND BT	9,139	9,145	17696	3,253
CARIGE MON.	10,137	10,144	19628	3,905
CENTRALE CASH EURO	7,894	7,899	15285	4,032
CISALPINO CASH	7,955	7,959	15403	3,526
CR CENTO VALORE	6,140	6,145	11889	5,245
DUCATO FIX EURO BT	5,548	5,553	10742	4,620
DUCATO FIX EURO TV	5,398	5,400	10452	2,604
DWS FAMIGLIA	6,571	6,572	12723	2,192
DWS MONETARIO	8,551	8,555	16557	3,024
EFFE OB. EURO BT	5,552	5,555	10750	3,872
EPSILON LOW COSTCASH	5,459	5,460	10570	2,767
EPTA CARIGE CASH	5,601	5,604	10845	3,741
EPTA TV	6,166	6,166	11939	2,086
ETICA VAL.RESP.MON.	5,048	5,051	9774	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,713	7,720	14934	3,655
EUROM. CONTOVIVO	10,912	10,917	21129	3,460
EUROM. LIQUIDITA'	6,445	6,447	12479	3,252
EUROM. RENDIFIT	7,461	7,471	14447	4,408
F&F LAGEST MONETARIO	7,341	7,345	14214	3,147
F&F MONETA	6,365	6,368	12324	3,462
F&F RISERVA EURO	7,446	7,450	14417	3,244
FIDEURAM SECURITY	8,670	8,670	16787	2,204
FONDERSEL REDDITO	12,485	12,501	24174	4,801
G.P. MONETARIO EURO	14,597	14,614	28264	3,878
GEO EUROPA ST BOND 1	5,868	5,868	11362	6,169
GEO EUROPA ST BOND 2	5,871	5,871	11368	5,821
GEO EUROPA ST BOND 3	5,873	5,873	11372	6,087
GEO EUROPA ST BOND 4	5,818	5,818	11265	5,322
GEO EUROPA ST BOND 5	5,914	5,914	11451	6,693
GEO EUROPA ST BOND 6	5,880	5,880	11385	6,022
GESTIELLE BT EURO	6,636	6,641	12849	3,963
GESTIFONDI MONET.	8,873	8,877	17181	2,923
GRIFOCASH	6,013	6,013	11643	4,196
IMI 2000	15,348	15,349	29718	2,170
ING EUROBOND	7,952	7,958	15397	3,839
INVESTIRE EURO BT	6,435	6,445	12460	4,566
LAURIN MONEY	6,135	6,141	11879	4,088
LEONARDO MONETARIO	5,079	5,084	9834	0,000
MGRECMON.	8,528	8,534	16513	3,810
NEXTRA BREVE T.	6,772	6,777	13112	3,896
NEXTRA CORP. BREVET.	7,075	7,081	13699	4,783
NEXTRA EURO BT	12,038	12,050	23309	4,979
NEXTRA EURO MON.	13,626	13,636	26384	3,880
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,212	6,212	12028	2,373
NORDFONDO OB.EURO BT	7,873	7,880	15244	2,660
OPTIMA REDDITO	5,816	5,826	11261	3,727
PADANO MONETARIO	6,416	6,420	12423	3,801
PASSADORE MONETARIO	6,207	6,212	12018	3,830
PERSEO RENDITA	6,228	6,233	12059	4,094
RAS CASH	6,107	6,111	11825	3,263
RAS MONETARIO	13,895	13,902	26904	3,400
RISPARMIO IT.CORR.	12,032	12,039	23297	3,394
ROMAGEST MONETARIO	11,717	11,723	22687	2,907
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,560	5,563	10766	2,772
SAI EUROMONETARIO	15,111	15,126	29259	7,261
SANPAOLO OB. EURO BT	6,841	6,852	13246	5,489
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,805	8,819	17049	4,946
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,349	5,357	10357	5,471
SICILFONDO MONETARIO	8,273	8,278	16019	3,788
TEODORICO MONETARIO	6,437	6,441	12464	3,822
UNICREDIT-MON-A	11,544	11,556	22352	4,395
UNICREDIT-MON-B	11,502	11,514	22271	4,156
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,076	5,078	9829	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,047	5,051	9772	0,000
ZENIT MONETARIO	6,587	6,590	12754	3,195
ZETA MONETARIO	7,445	7,450	14416	3,302

OB. AREA EURO A MED./LUN. TER.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,813	5,824	11256	7,369
APULIA OBB.EURO MT	6,806	6,831	13178	6,978
ARCA RR	7,565	7,597	14648	10,004
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,958	5,998	11536	8,386
ASTESE OBBLIGAZION.	5,481	5,499	10613	8,501
AZIMUT FIXED RATE	8,762	8,812	16966	9,374
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,754	5,783	11141	10,040
BIM OBBLIG.EURO	5,676	5,699	10990	9,787
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,944	5,974	11509	9,911
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,740	13,784	26604	8,436
BIPIEMME EUROPE BND	6,061	6,086	11736	8,000
BIPIEMME RISPARMIO	7,651	7,667	14814	7,021
BN OBB. EUROPA	6,543	6,571	12669	7,069
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,543	5,572	10733	9,372
BPVI OBBL. EURO	5,716	5,734	11068	8,237
BSI OBBLIG. EURO	5,377	5,393	10411	5,721
C.S. OBBL. ITALIA	7,689	7,729	14888	9,017
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,053	16,123	31083	8,944
CAPITALG. BOND EUR	9,232	9,275	17876	7,875
CARIGE OBBL	9,243	9,265	17897	6,058
CENTRALE REDDITO	18,443	18,486	35711	6,146
CISALPINO CEDOLA	5,641	5,665	10922	9,925
CONSULTINVEST REDDIT	6,836	6,840	13236	6,330
DUCATO FIX EURO MT	6,472	6,499	12532	8,390
DWS EURO RISK	11,439	11,474	22149	7,086
DWS OBBL. EURO	5,997	6,018	11612	5,860
DWS OBBL. ITALIA	11,985	12,025	23206	6,287
EFFE OB. ML TERMINE	6,565	6,595	12712	8,119
EPSILON Q INCOME	6,010	6,037	11637	10,113
EPTA CARIGE BOND	5,804	5,821	11238	6,573
EPTA LT	7,635	7,681	14783	12,081
EPTA MT	6,987	7,017	13529	9,910
EPTABOND	19,216	19,272	37207	6,483
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,204	5,229	10076	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	7,079	7,116	13707	8,225
EUROM. REDDITO	13,311	13,359	25774	7,087
F&F CORPOR.EUROBOND	6,484	6,511	12555	8,919
F&F EUROREDDITO	11,573	11,621	22408	6,614
F&F LAGEST OBBL.	16,184	16,244	31337	6,305
FONDERSEL EURO	6,736	6,773	13043	9,475
G.P. BOND EURO	8,495	8,542	16449	9,726
GESTIELLE ETICO OBB.	5,236	5,258	10138	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,618	6,656	12814	11,320
GESTIELLE MT EURO	12,594	12,625	24385	8,233
HSBC CLUB A BOND EUR	5,522	5,548	10692	9,781
HSBC CLUB B BOND EUR	5,600	5,623	10843	12,971
IMIREND	8,799	8,831	17037	6,185
ING REDDITO	16,634	16,710	32208	9,340
INVESTIRE EURO BOND	5,896	5,937	11416	8,243
ITALMONEY	6,879	6,899	13320	5,878
ITALY B. MANAGEMENT	7,952	7,983	15397	7,590
LEONARDO OBBL.	6,143	6,174	11895	9,344
NEXTRA BONDALA	8,925	8,946	17281	6,300
NEXTRA BONDEURO	6,422	6,454	12435	9,702
NEXTRA LONG BOND E	7,776	7,833	15056	10,580
NEXTRA REDDITO FISSO	6,107	6,136	11825	9,798
NORDFONDO OB.EURO MT	14,745	14,797	28550	7,431
OPEN F.OBB.EURO	5,344	5,368	10347	6,944
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,950	5,972	11521	8,339
PADANO OBBLIGAZ.	8,515	8,534	16487	6,079
PRIM.BOND EURO	4,976	4,989	9635	0,000
RAS OBBLIGAZ.	27,117	27,268	52506	9,550
ROMAG EUROBB MT	5,456	5,469	10564	6,604
ROMAGEST EURO BOND	7,980	8,004	15451	6,827
SAI EUROBBLIG.	11,069	11,098	21433	9,194
SANPAOLO OB. EURO D.	11,521	11,588	22308	9,880
SANPAOLO OB. EURO LT	6,849	6,904	13262	12,573
SANPAOLO OB. EURO MT	6,874	6,899	13310	8,388
TEODORICO OB. EURO	5,634	5,649	10909	5,545
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,968	6,998	13492	8,603
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,941	6,971	13440	8,351
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,161	5,192	9993	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,497	5,522	10644	9,110
ZETA OBBLIGAZION.	15,840	15,894	30671	8,545
ZETA REDDITO	6,762	6,783	13093	5,838

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	17,335	17,427	33565	8,737
AZIMUT REDDITO EURO	13,541	13,589	26219	7,255
BIPIELLE F.CEDOLA	6,498	6,521	12582	7,903
CAPITALG. B.EUROPA	8,985	9,031	17397	6,570
CISALPINO REDDITO	13,486	13,545	26113	9,357
DWS OBBL. EUROPA	12,538	12,584	24277	5,520
EPTA EUROPA	6,290	6,316	12179	7,927
EUROM. EUROPE BOND	5,879	5,901	11383	8,468
EUROMONEY	7,000	7,019	13554	4,932
F&F BOND EUROPA	8,606	8,637	16664	6,827
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,524	7,555	14568	10,161
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,420	6,442	12431	2,983
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,410	7,433	14348	6,084
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,859	5,861	11345	2,430
UNICREDIT-OB.EU-A	6,018	6,041	11652	9,081
UNICREDIT-OB.EU-B	5,995	6,018	11608	8,821

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,204	8,166	15885	-7,726
ARTIG. AREADOLLARO	5,156	5,126	9983	-7,548
AUREO DOLLARO	5,603	5,591	10849	-6,973
AZIMUT REDDITO USA	5,740	5,711	11114	-8,160
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,419	7,381	14365	-7,332
BIPIEMME US BOND	4,786	4,766	9267	-3,663
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,514	4,490	8740	-6,774
CAPITALG. BOND-$	6,724	6,707	13019	-9,453
COLUMBUS INT. BOND	7,711	7,644	14931	-15,892
COLUMBUS INT. BOND-$	9,015	9,031	0	-15,940
DUCATO FIX DOLLARO	7,051	7,023	13653	-8,237
DWS DOLLARI	6,738	6,724	13047	-12,889
EUROM. NORTH AM.BOND	8,492	8,465	16443	-7,965
F&F RIS.DOLLARI $	7,912	7,932	0	-11,640
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,763	6,724	13095	-11,640
FONDERSEL DOLLARO	8,292	8,267	16056	-10,123
G.P. BOND DOLLARI	5,967	5,930	11554	-13,232
GEO USA ST BOND 2	6,127	6,127	11864	6,575
GESTIELLE BOND-$	8,043	8,017	15573	-4,805
GESTIELLE CASH DLR	5,528	5,485	10704	-13,705
HSBC CLUB A BOND USD	5,126	5,144	9925	8,624
HSBC CLUB B BOND USD	5,378	5,417	10413	15,037
INVESTIRE N.AM.BOND	5,743	5,711	11120	-7,846
NEXTRA AMERICABOND	7,828	7,796	15157	-7,699
NEXTRA AMERICABOND-$	9,152	9,211	0	-7,755
NEXTRA BONDDOLLARO	8,204	8,171	15885	-7,121
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,592	9,654	0	-7,164
NEXTRA CASHDOLLARO	12,457	12,343	24120	-14,237
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,564	14,583	0	-14,283
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,175	13,113	25510	-9,062
PUTNAM USA BOND	6,408	6,388	12408	-5,333
PUTNAM USA BOND-$	7,497	7,536	0	-5,333
RAS US BOND FUND	5,861	5,836	11348	-8,536
SANPAOLO BONDS DOL.	6,730	6,697	13031	-7,745
UNICREDIT-OB.AM-A	5,914	5,899	11451	-7,154
UNICREDIT-OB.AM-B	5,902	5,887	11428	-7,215

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,351	4,347	8425	-8,764
CAPITALG. BOND YEN	4,918	4,904	9523	-10,873
DUCATO FIX YEN	4,361	4,346	8444	-11,325
DWS YEN	4,260	4,257	8249	-10,221
EUROM. YEN BOND	8,050	8,035	15587	-11,294
INVESTIRE PACIFIC B.	4,434	4,419	8585	-9,878
SANPAOLO BONDS YEN	5,514	5,494	10677	-12,267

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,349	9,415	18102	22,353
AUREO ALTO REND.	6,281	6,287	12162	7,883
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,062	7,094	13674	7,619
CAPITALG. BOND EM	7,034	7,049	13620	4,068
DUCATO FIX EMERG.	9,826	9,901	19026	14,109
DWS OBBL. EMERG.	5,308	5,346	10278	6,075
EFFE OB. PAESI EMERG	5,538	5,552	10723	11,249
EPTA HIGH YIELD	5,882	5,870	11389	-2,454
F&F EMERG. MKT. BOND	7,777	7,830	15058	7,254
GESTIELLE E.MKTS BND	7,282	7,288	14100	1,505
ING EMERGING MARKETS	15,612	15,635	30229	6,785
INVESTIRE EMERG.BOND	16,088	16,127	31151	10,078
MC GES. FDF H.Y.	5,625	5,621	10892	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,264	9,284	17938	13,418
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,975	8,014	15442	21,182
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,279	6,292	12158	2,080
OPTIMA OBB EM MARKET	5,637	5,651	10915	8,948
RAS EM.MKTS BOND	5,000	5,000	9681	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,540	7,575	14599	9,481
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,480	7,513	14483	8,974
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,300	5,306	10262	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,557	6,571	12696	6,739
ALTO INTERN. OBBL.	5,532	5,546	10711	-2,433
ARCA BOND	10,999	10,997	21297	-0,927
ARCA MULTFIFONDO A	5,128	5,140	9929	3,033
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,144	5,149	9960	-5,144
AUREO BOND	7,112	7,123	13771	-0,392
AUREO FF PRUDENTE	5,193	5,200	10055	1,783
AZIMUT REND. INT.	8,368	8,384	16203	2,098
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,520	5,529	10688	-0,180
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,121	10,116	19597	-0,354
BIPIEMME PIANETA	7,942	7,948	15378	2,345
BN OBBL. INTERN.	8,222	8,220	15920	-2,536
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,926	4,932	9538	-0,645
BPB REMBRANDT	7,503	7,510	14528	-0,609
BPVI OBBL. INTERN.	5,153	5,153	9978	-0,386
BSI OBBLIG. INTER.	4,862	4,849	9414	-3,818
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,395	7,407	14319	-0,711
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,071	11,085	21436	-1,573
CAPITALG. GLOBAL B	8,094	8,098	15672	-2,669
CENTRALE MONEY	13,046	13,053	25261	-0,259
CONSULTINVEST H YIE.	4,866	4,860	9422	6,314
DUCATO FIX GLOBALE	7,761	7,772	15027	-0,931
DUCATO GLOBAL BOND	4,916	4,920	9519	1,886
DWS B RISK	9,507	9,510	18408	-1,277
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,943	10,970	21189	-0,878
EFFE OB. GLOBALE	5,351	5,360	10361	0,375
EPTA 92	10,783	10,783	20879	-2,265
EUROCONSULT OBB.INT.	6,589	6,598	12758	-0,857
EUROM. INTER. BOND	8,767	8,764	16975	0,469
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,414	11,441	22101	3,509
F&F REDDITO INTERNAZ	7,436	7,459	14398	1,459
FONDERSEL INTERN.	12,151	12,145	23528	-2,706
G.P. BOND	12,903	12,942	24984	-1,232
GAM IT.BND.SEL.FD	5,172	5,184	10014	0,000
GESTIELLE BOND	9,412	9,412	18224	-0,296
GESTIELLE BT OCSE	6,330	6,315	12257	-3,225
GESTIELLE OBB. INTER	5,574	5,577	10793	-0,570
GESTIFONDI OBBL. INT	7,910	7,904	15316	-0,690
IMI BOND	13,650	13,650	26430	-1,642
ING BOND	14,108	14,118	27317	-1,720
INTERMONEY	7,027	7,020	13606	-2,473
INTERN. BOND MANAG.	7,140	7,152	13825	0,804
INVESTIRE GLOB.BOND	7,919	7,915	15333	-6,911
LAURIN BOND	5,374	5,373	10406	-0,720
LEONARDO BOND	5,295	5,309	10253	2,935
ML MSERIES BND	5,257	5,272	10179	7,198
NEXTRA BONDESTERO	6,705	6,708	12983	-0,282
NEXTRA BONDGLOBALI	6,774	6,778	13116	-0,176
NEXTRA BONDINTER.	7,932	7,935	15358	-0,188
NEXTRA BONDTOPRATING	7,580	7,583	14677	-0,315
NORDFONDO OBB.INT.	11,618	11,620	22496	-2,361
OPTIMA OBBL. H.YIELD	6,003	6,029	11623	7,715
PADANO BOND	8,353	8,357	16174	-0,322
PRIM.BOND INT.	4,956	4,963	9596	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,937	7,939	15368	3,144
PUTNAM GLOBAL BOND-$	9,285	9,366	0	3,138
RAS BOND FUND	14,142	14,149	27383	-2,138
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,169	13,178	25499	1,105
ROMAGEST SEL.BOND	5,263	5,268	10191	1,211
SAI OBBLIG. INTERN.	7,826	7,833	15153	-1,435
SANPAOLO BONDS	6,720	6,728	13012	-1,840
SOFID SIM BOND	6,530	6,533	12644	-0,487
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,765	10,776	20844	-0,370
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,731	10,741	20778	-0,602
VEGAGEST OBBL.INTERN.	4,909	4,913	9505	-0,405
ZENIT BOND	6,718	6,729	13008	2,658
ZETA BOND	13,570	13,581	26275	-2,430
ZETA INCOME	5,180	5,182	10030	-2,227

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,201	15,222	29433	4,538
ANIMA CONVERTIBILE	5,150	5,144	9972	13,236
ARCA BOND CORPORATE	5,928	5,948	11478	10,535
AUREO CORP.EUROPA	5,132	5,148	9937	0,000
AUREO GESTIOBB	9,035	9,060	17494	1,323
AZIMUT FLOATING RATE	6,808	6,809	13182	1,794
AZIMUT TREND TASSI	7,873	7,888	15244	7,305
BIPIELLE H.COR.BOND	4,402	4,417	8523	2,395
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,069	6,089	11751	9,985
BIPIEMME PREMIUM	5,658	5,693	10955	6,694
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,894	10,927	21094	8,994
BN VALUTA FORTE-CHF	11,833	11,764	0	-6,855
BNL BUSS.FDF G H Y	4,578	4,549	8864	-3,008
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,845	5,853	11317	18,897
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,643	5,663	10926	11,742
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,895	5,922	11414	9,981
CAPITALG. BOND CORP.	6,105	6,126	11821	10,858
DUCATO FIX ALTO POT.	5,512	5,501	10673	11,556
DUCATO FIX CONV.	7,569	7,571	14656	1,556
DUCATO FIX IMPRESE	5,674	5,695	10986	9,325
DUCATO FIX RENDITA	18,303	18,334	35440	3,658
DWS FINANZA P.CASH	7,196	7,195	13933	2,143
EFFE OB. CORPORATE	5,666	5,680	10971	8,067
EUROM. RISK BOND	5,333	5,351	10326	10,436
FS SH.TERM OPTIM.	5,111	5,111	9896	1,995
G.P. CONV.B.EUROPA	4,972	4,964	9627	2,727
G.P. CORP.BOND EURO	5,706	5,724	11048	9,815
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,631	5,631	10903	3,835
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,545	5,545	10737	2,742
GESTIELLE CORP. BOND	5,627	5,647	10895	8,587
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,929	5,923	11480	-0,285
GESTIELLE H.R. BOND	4,342	4,339	8407	11,247
MGRECIAOBB	6,640	6,660	12857	5,146
NEXTRA BONDATTIVO	16,391	16,412	31737	2,443
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,729	4,708	9157	-6,817
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,968	5,992	11556	10,723
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,672	4,653	9046	-1,267
NEXTRA CORP. BOND	6,112	6,136	11834	10,007
NEXTRA SR BOND	5,116	5,132	9906	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,511	4,516	8735	-3,301
NORDFONDO OBB.CONV.	4,882	4,884	9453	0,742
NORDFONDO OBB.EURO C	6,134	6,153	11877	9,751
PRIM.BOND C.EURO	4,995	4,995	9672	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,509	5,512	10667	5,354
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,445	6,503	0	5,358
RAS CEDOLA	6,426	6,442	12442	6,277
RAS SPREAD FUND	5,124	5,129	9921	10,861
RISPARMIO IT.REDDITO	12,554	12,566	24308	3,032
ROMAGEST PROF.CONS.	5,668	5,670	10975	4,306
SANPAOL BND CORP.EUR	5,132	5,152	9937	0,000
SANPAOLO BOND HY	5,962	5,977	11544	17,989
SANPAOLO BONDS FSV	6,112	6,183	11834	3,260
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,349	6,371	12293	3,724
SANPAOLO OB. ETICO	5,574	5,602	10793	9,393
SANPAOLO VEGA COUPON	6,230	6,249	12063	5,472
SOLIDITAS	5,038	5,040	9755	0,000
VASCO DE GAMA	11,072	11,116	21438	11,225
ZETA CORPORATE BOND	5,984	5,992	11587	9,657

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	4,210	4,200	8152	-5,180
SYMPH. MS ADAGIO	5,053	5,048	9784	0,898
SYMPH. MS AMERICA	3,982	3,963	7710	-14,310
SYMPH. MS ASIA	4,235	4,181	8200	-21,675
SYMPH. MS EUROPA	4,005	3,971	7755	-14,750
SYMPH. MS LARGO	4,781	4,766	9257	-4,360
SYMPH. MS P.EMERG.	5,701	5,647	11039	-12,641
SYMPH. MS VIVACE	4,265	4,238	8258	-13,471
SYMPH. S AZ. INTER	6,229	6,211	12061	-20,171
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,959	9,913	19283	-7,150
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,148	3,145	6095	-19,877
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,428	4,408	8574	-10,599
SYMPH. S MONETARIA	6,455	6,455	12499	2,802
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,714	7,745	14936	8,388
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,192	6,190	11989	2,584
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,639	4,630	8982	-5,500
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,793	1,776	3472	-30,584

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,603	5,603	10849	3,548
ARCA BT-TESORERIA	5,021	5,021	9722	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,329	5,329	10318	1,679
AUREO LIQUIDITÀ	5,040	5,041	9759	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,116	11,118	21524	2,197
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,184	7,185	13910	2,687
BN LIQUIDITA'	6,303	6,305	12204	2,973
BNL CASH	19,662	19,661	38071	1,986
BNL MONETARIO	9,030	9,030	17485	2,022
CA-AM MIDA MONETAR.	10,905	10,905	21115	2,058
CAPITALG. LIQUID.	6,408	6,409	12408	2,413
CASH ROMAGEST	5,545	5,545	10737	2,211
CENTRALE C/C	8,950	8,950	17330	2,297
DUCATO FIX LIQU.	5,913	5,914	11449	2,888
DUCATO FIX MONET	7,526	7,527	14572	2,603
DWS LIQUIDITA'	6,590	6,590	12760	2,792
DWS CRESCITA RISP.	7,320	7,320	14173	2,163
DWS TESOR. IMPRESE	7,357	7,357	14245	2,808
EFFE LIQ. AREA EURO	5,984	5,984	11587	2,413
EPTAMONEY B	12,488	12,489	24180	2,453
EPTAMONEY A	12,493	12,493	24190	0,000
EPTAMONEY C	12,508	12,509	24219	0,000
EUGANEO	6,588	6,589	12756	2,361
EUROM. TESORERIA	10,043	10,044	19446	2,469
FIDEURAM MONETA	13,126	13,128	25415	2,124
FONDERSEL CASH	8,047	8,047	15581	2,353
G.P. LIQUIDITA'	5,820	5,820	11269	2,446
GESTIELLE CASH EURO	6,298	6,299	12195	2,740
ING EUROCASH	5,893	5,893	11410	2,415
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,130	5,130	9933	2,211
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,614	5,614	10870	2,520
NEXTRA TESORERIA	6,775	6,775	13118	2,465
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,472	5,472	10595	2,089
OPTIMA MONEY	5,484	5,484	10619	2,351
PERSEO MONETARIO	6,608	6,609	12795	2,624
RISPARMIO IT.MON.	5,442	5,443	10537	2,217
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,434	5,434	10522	2,547
SAI LIQUIDITA'	10,096	10,103	19549	5,684
SANPAOLO LIQ.CL B	6,599	6,600	12777	2,484
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,563	6,564	12708	2,211
UNICREDIT-LIQ-A	7,405	7,406	14338	2,548
UNICREDIT-LIQ-B	7,378	7,379	14286	2,315
VEGAGEST MONETARIO	5,234	5,234	10134	3,092

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,300	5,300	10262	0,000
AGORA FLEX	5,369	5,370	10396	10,587
ALARICO RE	3,847	3,837	7449	-10,347
ANIMA FONDATTIVO	11,212	11,156	21709	-2,563
AUREO FLESSIBILE	4,565	4,553	8839	-3,590
AZIMUT TREND	17,003	16,876	32922	-1,625
AZIMUT TREND I	13,047	13,001	25263	-0,198
BIM FLESSIBILE	3,838	3,827	7431	-8,597
BIPIELLE F.FREE	3,686	3,656	7137	-18,197
BIPIELLE PROFILO 1	4,728	4,720	9155	-7,584
BIPIELLE PROFILO 4	4,361	4,344	8444	-10,890
BIPIEMME TREND	2,797	2,778	5416	-15,549
BN OPPORTUNITA'	4,369	4,354	8460	-10,361
BNL TREND	17,557	17,455	33995	-10,751
CAPITALG. RED.PIU'	6,289	6,299	12177	2,593
CAPITALG. RISK	6,963	6,953	13482	-0,329
CISALPINO ATTIVO	3,073	3,064	5950	-4,148
DUCATO ETICO CIVITA	4,278	4,263	8283	-10,502
DUCATO FLEX 100	9,846	9,785	19065	-6,928
DUCATO FLEX 30	16,109	16,082	31191	-5,000
DUCATO FLEX 60	5,023	5,006	9726	-7,986
DUCATO STRATEGY	3,935	3,922	7619	-9,143
DWS HIGH RISK	6,183	6,159	11972	-15,196
DWS TREND	3,573	3,551	6918	-11,317
ETRA DINAMICO GLOB.	10,012	10,012	19386	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,582	3,567	6936	1,761
FORMULA 1 BALANCED	6,132	6,138	11873	4,784
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,128	6,140	11865	3,338
FORMULA 1 HIGH RISK	5,645	5,641	10930	2,412
FORMULA 1 LOW RISK	6,074	6,085	11761	3,141
FORMULA 1 RISK	5,686	5,681	11010	2,858
FS AGGRESSIVE	5,193	5,169	10055	0,000
FS GLOBAL THEME	3,774	3,753	7307	-17,652
FS TREND GBL.OPP.	3,787	3,768	7333	-15,525
GENERALI INST.BOND	5,145	5,165	9962	1,861
GENERALI INST.EQUITY	5,381	5,348	10419	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,120	4,120	7977	-11,777
GESTIELLE FLESSIBILE	11,292	11,290	21864	-10,636
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,674	4,674	9050	-5,057
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,713	4,694	9126	-5,361
GESTNORD ASSET ALL	5,038	5,058	9755	-6,426
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,876	3,850	7505	-19,334
HSBC CLUB IT.OPP.	4,400	4,382	8520	-9,278
INVESTITORI FLESS.	5,271	5,266	10206	2,648
KAIROS PAR. INCOME	5,724	5,729	11083	6,691
KAIROS PARTNERS FUND	4,529	4,526	8769	7,910
LEONARDO FLEX	2,027	2,026	3925	-16,926
MC GEST. FDF FLEX B.	5,169	5,155	10009	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,374	5,378	10406	3,088
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,838	4,836	9368	-0,329
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,211	4,204	8154	-4,642
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,522	3,509	6820	-10,313
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,286	7,284	14108	4,369
NEXTRA TOP APPROACH	5,251	5,251	10167	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,194	5,196	10057	-8,781
NEXTRA TREND	2,886	2,882	5588	-8,843
PRIM.TRADING FL.G	4,610	4,610	8926	-10,624
PROFILO BEST F.	5,031	5,027	9741	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,595	4,560	8897	-5,627
SAI INVESTILIBERO	6,071	6,064	11755	-4,783
SANPAOLO HIGH RISK	4,162	4,155	8059	-15,320
UNICREDIT-OPP-A	3,786	3,776	7331	-15,904
UNICREDIT-OPP-B	3,752	3,742	7265	-16,399
VEGAGEST FLESSIB.	5,567	5,554	10779	11,340
ZENIT TARGET	5,876	5,860	11378	-12,363

lo sport in tv

11,10 Sporthandicap **Tele+**
11,30 Calcio, Francia-Colombia **Eurosport**
13,00 Tennis, Atp d'Olanda **Eurosport**
15,00 Calcio, Coppa Confedrazioni **Eurosport**
16,05 Ginnastica Artistica **RaiSportSat**
17,10 Ciclismo,G.d'Italia dilettanti **Rai3**
19,00 Calcio, Turchia-Usa **Eurosport**
20,30 Tennis, Aspettando Wimbledon **Stream**
22,20 Boxe, Bianchini-Palecian **RaiSportSat**
22,30 Vela, Brindisi-Kerkyra **Tele+**

Sprint Juventus, «bruciata» la Roma: Legrottaglie è bianconero

Al Chievo 7 milioni di euro, la comproprietà di Sculli e due giovanissimi. Sensi ora punta su Natali

Luca De Carolis

Luciano Moggi ha vinto ancora: il direttore generale della Juventus è riuscito a portare a Torino Nicola Legrottaglie, 26 anni, difensore del Chievo e della Nazionale. Il lungo braccio di ferro con la Roma, che era vicinissima dall'ingaggiare il calciatore, si è concluso ieri pomeriggio. Il giocatore ha firmato: al Chievo andranno 7 milioni di euro più la metà di Sculli, attaccante del Modena, e di due giovani della Primavera bianconera, Matteo Paro e Daniele Gastaldello, tra i protagonisti del successo juventino all'ultima edizione del torneo di Viareggio. E dire che la società di Franco Sensi inseguiva Legrottaglie da mesi. Già nel gennaio scorso, il suo trasferimento nella Capitale appariva certo. La traballante difesa giallorossa aveva bisogno di essere puntellata e Capello aveva indicato il giocatore pugliese come prima scelta. Poi il rialzo sul prezzo formulato dal Chievo e le resistenze del tecnico Del Neri ("siamo in corsa per un posto in Europa, vendetelo a giugno") fecero saltare tutto. La Roma pensava che si trattasse solo di un rinvio: ma non aveva fatto i conti con la Juventus, che da marzo in poi ha cominciato a tessere la sua tela intorno all'atleta. Dopo un testa a testa durato mesi, martedì scorso i giallorossi sembravano però aver vinto la partita. Campedelli, presidente del club veneto, era a Roma, a completare l'accordo con Franco Sensi nella residenza che il presidente ha sulla via Aurelia. La notizia, avuta via telefono, che la Caf aveva condannato il Chievo a pagare sei milioni di euro per chiudere la comproprietà di Luciano con il Bologna, ha però mutato radicalmente l'umore del dirigente. Preoccupato dal consistente esborso, ha deciso di prendere tempo: e si è congedato da un furente Sensi. Consci che i veneti avevano improvviso bisogno di denaro fresco, il giorno dopo i bianconeri hanno rilanciato, offrendo un milione di euro in più rispetto alla società capitolina e la comproprietà di Sculli (fortemente voluto da Del Neri) e di due giovani juventini. Mossa vincente. Ora per la Roma è tempo di alternative. Primo obiettivo, Natali dell'Atalanta: con 4 milioni di euro, si potrebbe fare.

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

lo sport

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

Caso Catania, ora si spacca il Palazzo

Il Coni prende tempo, dietro le quinte un duello per il potere tra Petrucci e Carraro

Giorgio Reineri

Tenacemente abbarbicati alle macerie dello sport italiano, incuranti del ridicolo e della calura, Gianni Petrucci, presidente del Coni, e Franco Carraro, presidente della Federcalcio, combattono l'ultima, personale lotta di potere.

Occasione dello scontro è il Catania, squadra che la Federazione ha retrocesso in serie C e che il Tribunale amministrativo siciliano ha sentenziato, invece, dover rimanere nella categoria superiore. La materia del contendere è banale: una partita col Siena, un giocatore squalificato che non si sa se avesse o meno scontato la punizione, ricorsi e controricorsi agli organi di giustizia sportiva (Caf) e tre punti ballerini, che prima compaiono e poi scompaiono dalla classifica del club siciliano.

Ora è del tutto evidente che un caso del genere, in un paese dove esiste un'organizzazione sportiva, sia d'esclusiva competenza di quest'organismo. Chi scrive può, per esperienza personale, citare un episodio più o meno antico che riguardava, da un lato, il diritto d'una federazione internazionale a decidere sull'applicazione o meno di sanzioni ad un tesserato e, dall'altro, quello del cittadino-atleta che s'era rivolto alla magistratura del suo paese contro la decisione stessa. Risultato: la Corte Suprema degli Stati Uniti, mica un giudice di qualche corte locale, riconobbe la legittimità ed esclusiva competenza della Federazione Internazionale a emanare, e far rispettare, norme tecniche e regole di giustizia per il funzionamento del suo sport.

In prima battuta, dunque, il caso Catania può apparire come un fisiologico conflitto di competenza tra due giurisdizioni: quella sportiva e quella amministrativa. In realtà, esso evidenzia lo sfascio del sistema sportivo italiano: Coni e Federcalcio, invece di fare fronte unito contro l'ingerenza altrui, cercano di annullare l'uno l'autorità dell'altra, e viceversa.

il punto

Bisognerà aspettare ancora, ma la Giunta del Coni ha facoltà di intervenire sul ricorso contro la federcalcio. Questo il parere che il collegio di saggi nominato venerdì scorso dal presidente della Camera di conciliazione Lamberto Cardia ha fornito ieri al Coni. La Giunta, quindi, può esercitare il suo potere di vigilanza nei confronti della Figc. Ma la Giunta del Coni, prima di emettere un verdetto, preferisce attendere, «al fine di evitare difformità di decisioni», il pronunciamento della camera di conciliazione sul caso Paternò previsto per il 23 giugno. La giunta del Coni comincerà comunque da subito ad esercitare il potere di vigilanza sulla Federcalcio. Già nella riunione di ieri ha chiesto l'acquisizione formale del regolamento di giustizia della Figc, che non risulterebbe trasmesso al Coni, «al fine di valutarne la conformità di legge». Il codice esiste, risponde piccato Carraro in una lettera a Petrucci, ed è stato varato nel periodo in cui il presidente del Coni Gianni Petrucci era anche commissario straordinario della federcalcio. Ed è stato trasmesso al Coni il 20 settembre 2001. Per risolvere il caso Catania bisognerà attendere quanto deciderà la camera di conciliazione lunedì prossimo sulla vicenda del Paternò, (sarà difficile che l'argomento venga esaurito con la conciliazione tra il club e la federcalcio e quindi sarà facile che si passerà all'arbitrato). Intanto, quello del Catania diventa sempre più un caso politico. Mentre il sindaco di capoluogo etneo si dice ottimista («Un ulteriore segnale di equità e giustizia ed anche un passo avanti per la permanenza del Catania in Serie B) interviene nella vicenda anche Mastella che, con un'interrogazione parlamentare al Ministro Urbani, chiede di sapere «come intenda tutelare la dignità sportiva e la permanenza in serie B, ottenuta sul campo dal Napoli... », e se è vero che intende cambiare la classifica di B. Pare di capire che Mastella non lo voglia. Ma, in una lettera a Carraro e Petrucci, una quarantina di senatori appartenenti a vari gruppi politici chiede, al contrario, proprio un allargamento della serie B a 32 squadre, suddivise in due gironi.

La protesta dei tifosi del Catania di ieri davanti al Foro italico durante la seduta della Giunta Coni

È difatti non soltanto ridicolo, ma assurdo, che il Coni debba domandare a dei saggi se può intervenire su liti che riguardano atti delle Federazioni sportive nazionali, giacché il potere di controllo (o vigilanza) su di esse è scritto nella legge costitutiva. Ma altrettanto stupefacente è l'opposizione di Carraro – che del Coni è stato a lungo presidente – all'esercizio di questo diritto-dovere.

In verità, la voglia di Petrucci di metter le mani nel caso-Catania e quella di Carraro di non fargliele mettere, hanno ben altre motivazioni. Dalla parte di Petrucci: a) dimostrare che Carraro è incapace di gestire la Federcalcio; b) ribadire che la vera autorità sportiva italiana non è la Figc ma il Coni, così da giustificare il suo (stentato) mantenimento in vita; c) mettere in evidenza i vari conflitti d'interesse che toccano Carraro, primo fra tutti l'insano incrocio banche-calcio, considerato che Carraro è anche presidente di Mediocredito, gruppo Capitalia-Geronzi; d) la futura presidenza della Federcalcio stessa, a rincorrere la quale Petrucci si dedicherà con passione dopo che, nella primavera 2005, sarà scaduto il suo mandato al Coni.

Dalla parte di Carraro: a) affermare che il vero dominus dello sport italiano è sempre e solo lui, dopo trent'anni e passa di potere; b) dimostrare che il Coni è morto e sepolto, e che la Federcalcio fa quel che vuole, quando e come gli pare; c) dare una lezione a Petrucci, col quale molti sono i contenziosi aperti: non ultimo, la famosa vertenza sui 30 (o 60?) milioni di euro, iscritti a bilancio tra le entrate della Federcalcio come partecipazione ai proventi del Totoscommesse, ai tempi di Petrucci commissario, ma dal Coni mai versati; d) proteggere le squadre che, dal suo punto di vista di banchiere, più interessano, magari perché fortemente indebitate con il sistema creditizio. Uno sguardo alla classifica dice che, ove il Catania rimanesse in B, a rischiare seriamente sarebbe il Napoli.

È, naturalmente, probabile che questa guerra di potere finisca con un accomodamento, una soluzione che non farà retrocedere il Catania nè altri e la prossima serie B si giocherà magari a trenta, quaranta, settanta squadre. La fantasia, per inventarsi sciocchezze e salvarsi il cadreghino, non manca ai reggitori dello sfascio. Ma di certo si sarà disceso un altro gradino in quella scala di valori etici che lo sport, un tempo, diceva di tenere in gran conto.

Il degrado, difatti, continuerà. Per il Coni ridotto ad una larva, insieme all'attività sportiva che rappresenta. Per il calcio, sempre più in mano alle banche e, chissà domani, anche a Tremonti. Che, difatti, dal primo di luglio diventerà, tramite l'Agenzia per le entrate, il dominus dei concorsi sportivi.

in breve

– **Calciomercato, Eriksson verso il Real Madrid**
Il Real vuole Eriksson. Il club madrileno vorrebbe il tecnico della nazionale inglese come sostituto di Del Bosque. Lo svedese pare interessato: l'affare potrebbe concludersi in tempi brevi. Juventus attivissima: dopo Legrottaglie, vuole Pizarro dell'Udinese. L'obiettivo è quello di girarlo alla Lazio in cambio di Stankovic.

– **Tennis, Krajicek si ritira Vinse Wimbledon nel '96**
Richard Krajicek getta la spugna. A 32 anni il tennista olandese ha deciso di uscire di scena non essendo più riuscito a trovare lo smalto che nel 1996 con cui vinse a Wimbleon. In 14 anni di carriera si è aggiudicato 17 tornei e ha incassato 10 milioni di dollari. Nel 1999 fu il 4° posto nella classifica Atp.

– **«Ironie sull'arbitro» 14 giovanissimi squalificati**
Quattordici tesserati (12 calciatori, un dirigente e l'allenatore) della squadra Giovanissimi della Rondinella (la prima squadra è in serie D) sono stati squalificati per avere «offeso e applaudito ironicamente l'arbitro» al termine di Rondinella Firenze-Sestese.

– **Beckham compra villa vicino al Re di Spagna**
David Beckham andrà ad abitare in una villa vicino alla residenza della famiglia reale, a 10 km dal centro di Madrid. Non sarà Beckingham Palace, come chiamano la sua villa inglese, ma quasi: pagata 3 milioni di euro, ha un terreno di 4 mila metri quadri.

– **Doping, un ciclista positivo all'efedrina**
Caso di positività nel ciclismo. Il laboratorio di Losanna ha rilevato la presenza di pseudoefedrina nel campione di analisi del ciclista Francesco Bondi, tesserato della società Città di Piacenza Raschiani, in un controllo del 18 maggio in una gara di cicloamatori.

IL PERSONAGGIO Rifiutati gli Emirati arabi, il capitano rossoblù firma per il Bologna senza cifra. «L'ingaggio? Lo deciderà la società. Per me i soldi non sono tutto»

Signori, quando va in gol la fiducia: un contratto in bianco

Malcom Pagani

BOLOGNA Gli sono bastati tre giorni per firmare un contratto in bianco, tre giorni per giocarsi il cielo a dadi, tre giorni per rivincere un posto nella sua terra: Bologna. Giuseppe Signori, 35 anni e 182 gol in più di 12 anni di serie A, firmerà, chiudendo così una vicenda dal sapore da Borgorosso football club, un contratto in bianco col Bologna. Letteralmente in bianco. La cifra la metterà la società e sarà inferiore di almeno cinque volte a quei 2.500.000 euro, che gli emiri del Qatar avrebbero offerto all'attaccante bergamasco. Una scelta di vita: la sua famiglia abita qui e Signori ha comprato recentemente una casa a Bologna, che ha anche dato i natali all'ultimo dei suoi bambini. E una scelta in assoluta controtendenza rispetto ai Batistuta alla ricerca dell'ultimo ingaggio faraonico, che per il biondo attaccante però non è una novità assoluta.

Quando arrivò al Bologna, via Sampdoria, ingrassato di alcuni chili e fermo da mesi per una dolorosa ernia al disco, firmò in «trentacinque secondi» e accettò di ridursi l'altissimo ingaggio dei fastosi tempi laziali. Vide lungo, perché venne riportato ai massimi livelli dall'equipe del dottor Nanni e, complice Mazzone, conquistò i tifosi bolognesi. Se ha deciso di rimanere l'ha fatto anche per loro: «Sarebbe stato triste finire così dopo quattro anni una storia bellissima, anche se sembrava inevitabile un addio: l'affetto dei tifosi è stato fondamentale». Spinge ai moti di piazza, Signori. Cinque anni fa migliaia di laziali scesero in strada per scongiurare il suo passaggio al Parma e, in piccolo, due settimane fa a Bologna, sulla scia dell' ultima balorda stagione, dell'avversione irriducibile per l'allenatore Guidolin, cui non sono bastati novantatre punti in due anni per creare attorno a sé un alone di simpatia, è accaduto lo stesso. Cori a favore di Signori e contro la società e l'allenatore in una caldissima giornata di giugno, voci che

Beppe Signori in azione

insieme a quella di Gazzoni - «Se fosse pronto a firmare in bianco, dimostrerebbe di voler davvero rimanere» - forse hanno inclinato la bilancia. «Quando ho ascoltato le sue parole ho capito che c'era uno spiraglio», dice Signori. A volte chiarirsi con brutale sincerità è un modo per ripartire più forti e convinti: «Dopo i colloqui con Cipollini (il presidente, ndr), Gazzoni e Guidolin, sento di essere di nuovo importante per la squadra». Ancora capitano e garante per eventuali difficoltà, davanti a tifosi che fino a pochi giorni fa promettevano una «contestazione continua» e che adesso potrebbero rasserenarsi con la conferma del loro Zapata: «Ai tifosi vorrei dire che contestare in anticipo non avrebbe senso. Vorrei che guardassero e valutassero il nostro lavoro sul campo, e solo in ultima analisi giudicassero». Cercando, possibilmente, di proporre qualcosa di diverso dal rendimento del girone di ritorno del campionato appena concluso, disastroso per la banda Gudolin: «Dovremo essere capaci di tornare una squadra, capace di farsi applaudire anche dopo una sconfitta. Un gruppo convinto e pronto a dare tutto». Parla da capitano e non parla di soldi. Riesce anche a scherzare su un precedente che precedenti non ne ha: «Non conosco la cifra che sarà scritta sul contatto, non ne ho idea, ma sono ottimista e confido nel buon cuore di chi deciderà quanto darmi». E ancora: «In Qatar avrei preso di più ma il denaro mi interessa fino ad un certo punto e l'ho dimostrato anche questa volta». Signori sente di aver riflettuto abbastanza, il suo è un «sì» felice. Ai mondiali del '94 si giocò una finale di coppa del mondo da titolare, per aver detto all'allora Ct Sacchi che lui da ala sinistra non avrebbe più giocato: gli anni non passano mai invano, al quasi trentaseienne Signori la via Emilia ha regalato anche la saggezza sufficiente per sposare il progetto d'austerity del Bologna e del calcio italiano più in generale. Per le palme del Qatar ci sarà forse tempo dopo.

Delegazione italiana in visita per valutare la riammissione del paese nel Cio da cui è stato espulso durante il regime del mullah Omar

L'Afghanistan di corsa verso Atene

Kabul, obiettivo Giochi 2004: il governo di Karzai deve sottoscrivere la Carta olimpica

Paolo Giorgi

ROMA «Lo sport arriva dove spesso non arrivano la politica e la diplomazia. In un paese disastrato come l'Afghanistan consentire ai giovani di fare sport è un primo segno di normalizzazione». Novella Calligaris ha ancora negli occhi lo spettacolo di un paese piegato da decenni di conflitti, eppure «ricco di vivacità, di voglia di vivere e di reagire». L'ex campionessa di nuoto ha visitato Kabul insieme alla delegazione italiana del Coni guidata da Mario Pescante, che si è recata in missione in Afghanistan nei giorni scorsi. Scopo del viaggio, verificare le condizioni di un'eventuale riammissione del paese nel Cio, il Comitato olimpico internazionale, da cui è stato espulso quattro anni fa a causa della discriminazione sessuale praticata dal regime del mullah Omar. Ora il governo di Karzai è chiamatoa rimediare sottoscrivendo la Carta olimpica, il testo sacro dello sport mondiale che impone a tutti i membri di salvaguardare le libertà di religione, razza e sesso. «Partecipare alle Olimpiadi di Atene 2004 - sottolinea la Calligaris - per questo paese vorrebbe dire aprirsi al mondo esterno, inaugurare una forma di scambio sociale e culturale con tradizioni diverse». Il Cio potrebbe sanzionare il rientro dell'Afghanistan nella riunione di Praga in programma dal 2 al 4 luglio, e il grande sogno del Comitato olimpico afghano è avere una portabandiera donna all'apertura dei Giochi. Il problema principale è conciliare la pratica delle discipline tradizionalmente care agli afghani, prima fra tutte la lotta, con i precetti morali cui le donne sono tuttora sottoposte. La Calligaris è stata testimone diretta delle difficoltà che incontrano le giovani che vogliono fare sport: «Abbiamo assistito a una serie di gare di lotta in una palestra femminile.

Le ragazze del judo non avevano problemi, il tradizionale judogi le copriva a sufficenza. Le gare di takewondo invece erano singolari: le atlete indossavano veri e propri impermeabili di cerata, che arrivavano alle ginocchia». Ma qualcosa sta cambiando nel paese, anche grazie alla straordinaria personalità di Anwar Jigdalek, presidente del Comitato olimpico Afghano, sindaco di Kabul nonchè ex lottatore che ha interrotto la sua carriera per combattere prima i russi, poi i taleban. «Una persona dalla sensibilità eccezionale e dalla lucidità quasi agghiacciante», lo definisce la Calligaris. Da ex-atleta, Jigdalek conosce bene l'importanza dello sport, anche se in un paese come l'Afghanistan, martoriato da 23 anni di guerra, è l'ultima cosa a cui si pensa. «Tutti qui ricostruiscono strade - ha detto all'ex campionessa italiana - io voglio ricostruire la mia gioventù. Dare ai ragazzi quello che ho perso io: strutture, allenatori, gare, la possibilità di praticare lo sport che preferiscono». Dal crollo del regime dei taleban Jigdalek cerca di vincere i pregiudizi sessuali ancora vivi nel suo paese, e ha voluto fortemente una donna, Neema Soratger (ex atleta anche lei) nel Comitato da lui presieduto. «Convincere le giovani afghane a fare sport non è più un problema» sottolinea la Calligaris. «Il problema sono molti genitori. Se l'istruttore è maschio, se le gare sono all'aperto, non se ne parla. Questo praticamente esclude ogni possibilità di partecipazione». Tuttavia sempre più ragazze girano a viso scoperto, e la prova più tangibile del cambiamento di mentalità sta nel fallimento di molte fabbriche di burka che prima prosperavano in tutto l'Afghanistan.

In questo paese in travaglio spiccano personalità come Stig Traavik: di giorno è il vice ambasciatore della Norvegia, di sera è l'istruttore di judo (lui stesso era un grande judoka) di decine di bambini, ma anche di molti aspiranti istruttori afghani. «Così si getta il seme di una rinata cultura sportiva nel paese - dice la Calligaris -. Non è un caso che queste persone straordinarie siano a loro volta ex atleti: sport vuol dire solidarietà, ed è la cosa di cui più ha bisogno questo sfortunato popolo».

> Quattro anni fa la cacciata dal Comitato internazionale per la discriminazione sessuale che resiste in certi sport

> Il sogno è inviare una donna portabandiera alla cerimonia inaugurale nell'evento dell'anno prossimo

Una partita di pallone a Herat in Afghanistan

Per prepararsi ai mondiali in programma a luglio a Barcellona gli atleti sono costretti ad allenarsi nel fiume, l'impianto è usato dai marines

Piscina requisita dagli Usa, nuotatori iracheni nel Tigri

BAGHDAD La guerra in Iraq ha portato problemi a cascata. Non solo quelli drammatici della sopravvivenza quotidiana, ma anche le difficoltà legate a tutto un mondo che ricomincia a muoversi, che deve e vuole vivere. E mentre ancora qua e là ancora si spara, gli americani si trovano al centro di polemiche e tensioni sulla gestione della vita di tutti i giorni. Insomma, non c'è solo da occuparsi di pane, acqua, igiene, elettricità e ordine pubblico, ma anche di amministrazione pubblica, di vivibilità, di scuole, di sport... Sì, anche lo sport iracheno fa sentire la sua voce, lamenta i suoi problemi e punta il dito proprio contro i «liberatori», accusandoli di essersi appropriati di strutture irachene e di obbligare gli atleti ad allenamenti di fortuna. In particolare, ad alzare la voce è la federazione nuoto che rivela una situazione limite per i propri campioni che sono già passati alla preparazione in vista dei campionati del mondo. La selezione di nuoto irachena parteciperà, infatti, il mese prossimo ai Mondiali di Barcellona, ma è costretta ad allenarsi tra le acque del fiume Tigri, perché la piscina olimpica di Baghdad è occupata dall'esercito americano per far svagare i suoi soldati.

La struttura che ospita la vasca olimpica è in stato di degrado, con le finestre rotte, pareti quasi del tutto scolorite ed una semi oscurità permanente che avvolge tutto l'impianto, a causa della mancanza di elettricità. La denuncia viene dall'allenatore del team iracheno Faycal Sayed Jafar.

«È un'ingiustizia - ha commentato tristemente - Per il nostro allenamento abbiamo bisogno di due sedute di tre ore, una la mattina ed un'altra il pomeriggio. Ma dopo tre settimane di pulizia e riparazioni, che abbiamo fatto da soli, gli americani hanno cacciato tutti e detto di non tornare più».

Il responsabile statunitense dell'impianto Al-Qadissiya, il sergente di fanteria Billy Thierry, ha spiegato di aver eseguito gli ordini. «Tutto quello che posso dire è che la squadra olimpica irachena ha il diritto di utilizzare l'impianto dalle sei alle otto della mattina, il resto della giornata la piscina è a nostra disposizione», ha concluso. Ma gli allenamenti dei nuotatori iracheni vanno avanti ugualmente: si ritrovano sulla riva del Tigri a al-Ima, a nord di Baghdad, svolgendo regolarmente le sessioni previste. «Certo nuotare nel fiume è radicalmente differente dalla piscina. La pressione dell'acqua sul corpo è molto più forte, senza considerare la corrente», aggiunge Faycal, che conclude: «Mi auguro che il Cio prenda al più presto dei provvedimenti, accordandosi col governo americano per fare uscire i militari occupanti dal nostro impianto». Oltre alla piscina olimpica altre strutture sportive sono occupate dai marines, compresi lo stadio di calcio al-Chaab e il palazzetto Saddam del basket.

IL CASO Chiusa la carriera, il pugile sardo senza lavoro riprende a combattere

«I miei pugni contro la fame» Fanni torna sul ring per vivere

A chiedere l'elemosina non ci riesco e non ci sono neppure abituato. Per non morire di fame e sostenere la mia famiglia ho ripreso a combattere. Non importa se ho già 39 anni, io, Salvatore Fanni di Cagliari, non mi sono tirato indietro. Dopo la gloria, i 47 incontri da professionista, i 27 vinti prima del limite e i titoli italiano ed europeo, ho vissuto da vicino la fame. Ho sperimentato sulla pelle che cosa voglia dire sentirsi dimenticati, presi in giro. E so anche che cosa vuol dire non riuscire ad avere i soldi per finire il mese.

Nei giorni della vittoria mi avevano promesso un posto di lavoro. Pensavo di meritarmelo, avevo dato lustro, a cazzotti, alla mia città. Per questo motivo ero stato pure premiato: le targhe, le pacche sulle spalle e le promesse «vedrai, ti sistemiamo, un lavoro te lo troviamo». Me lo avevano anche ripetuto: «Un campione non può rimanere sulla strada, sei un esempio per i giovani».

Dovevamo fare il centro per i giovani disagiati. Li dovevamo aiutare a vivere con gli altri facendo sport.

Invece il giorno dopo, quando i giornalisti e le telecamere se ne sono andate, mi hanno chiuso la porta in faccia. In Comune, alla Provincia, alla Regione. Nomi non ne faccio, ma l'elenco è lungo. Tutti hanno bussato a casa mia. Tutti hanno promesso e si sono fatti belli quando portavo a casa risultati e gloria.

Mi sono ritirato da campione europeo e con una sconfitta ai punti al titolo mondiale professionisti. Una settimana dopo il ritiro mi avevano garantito che sarei entrato a lavorare. Invece quelle porte si sono chiuse. Quando andavo a bussare, chi aveva fatto le promesse si negava o faceva dire dai segretari che non c'era.

Ho provato che cosa vuol dire fame e miseria. Ho moglie e due figlie da mantenere e non posso andare avanti a lavoretti. In Comune mi fanno lavorare tre mesi all'anno ogni tre anni. Gli altri giorni vivo lavorando ogni tanto in nero e chiedendo aiuto ai parenti.

Io, Salvatore Fanni, so fare solo una cosa: il pugile. Per questo motivo ho deciso di ripartire da zero. Sono grande per ripartire dalla gavetta, ma ho esperienza e coraggio. Non mi tiro indietro.

Non mi sono tirato indietro neppure l'altro giorno, quando sono salito sul ring di Napoli per 700 euro. Sì, neppure un milione e mezzo delle vecchie lire per un incontro che ho vinto per squalifica dell'avversario al quarto round. Non mi sono tirato indietro, lui era più giovane e veloce, ma io sono determinato e esperto. Ho vinto e guadagnato quello che riesco a guadagnare lavorando in nero in due mesi. Mi ero ritirato quattro anni fa per limiti di età. Adesso sono tornato.

Il contratto da operaio con il Comune è scaduto a febbraio, da allora nessuno mi ha aiutato. Mi avevano promesso una proroga. Non è arrivata.

Adesso il mio lavoro è solo uno. Allenarmi ed entrare in forma per il titolo. Con questa vittoria spero di poter fare il titolo italiano e portare a casa un altro po' di soldi. Non molto, ma quanto basta per mantenere la famiglia e darmi la possibilità di allenarmi per la scalata. A febbraio ho firmato un contratto con la scuderia Cotena e Oliva Group che mi darà la possibilità di tirare avanti ancora un po' e prepararmi alla grande scalata.

Lo so che i guadagni non saranno da nababbi, ma spero di poter disputare il mondiale. In dieci anni ho portato a casa appena duecento milioni. Mi sono serviti per mandare avanti la famiglia in maniera dignitosa. Ancora una volta dovrò farmi largo a pugni. Nessuno purtroppo mi ha aiutato. Mi avevano detto che avremmo potuto insegnare ai giovani del quartiere a vivere con lo sport e il rispetto degli altri. Erano disponibili solo a parole. Nessuno ha mai aperto una porta. Nessuno mi ha mai aiutato a farmi avere quel posto di lavoro che tutti promettevano.

Noi pugili non siamo come i calciatori che guadagnano un sacco di soldi e quando si ritirano possono fare la bella vita. Qui la boxe, e i valori dello sport, non interessano a nessuno. Qui dei pugili e dell'altra gente senza soldi se ne fregano un po' tutti.

È vero, sono disperato e sono stanco, ma non so e non voglio rubare.

La mia lotta contro la fame e la disperazione è già iniziata a Napoli. Quella scalata al titolo mondiale sarà la mia arma contro la disoccupazione.

A quasi quarant'anni ho ripreso a fare il pugile per non morire di fame.

testo raccolto da Davide Madeddu

Nei luoghi più belli ed incontaminati d'Italia o nelle Oasi WWF sia al mare che in montagna, i CAMPI AVVENTURA WWF, faranno vivere a tuo figlio un'ESPERIENZA UNICA, in condizioni di massima sicurezza. Non la solita vacanza a stretto contatto con la natura, bensì una sapiente miscela di avventura, divertimento, sperimentazioni, educazione ambientale, scoperte ed esplorazioni che permetteranno a tuo figlio di conoscere e vivere il mondo naturale in tutte le sue multiformi manifestazioni, attraverso l'ESPERIENZA , la SAGGEZZA e la GUIDA che solo il WWF può offrire. Regala a tuo figlio il tesoro più importante che esista: L'AMORE E IL RISPETTO PER LA NATURA.

WWF

Lascia che tuo figlio viva una vera avventura.

www.wwf.it/campiavventura telefono 06 844971

Campi avventura WWF

manifestazioni

A PARIGI UN AUTUNNO FATTO DI TEATRO ITALIANO

Claudia Cardinale e Alessandra Martines, Ugo Pagliai e Mario Scaccia, Giulio Bosetti e Peppe Barra: ecco il Teatro italiano che per tre mesi d'autunno impazzerà al teatro degli Champs-Elyees. «Les Italiens» è un progetto firmato Maurizio Scaparro, ormai di casa a Parigi come artista e manager. L'iniziativa coinvolge il teatro italiano, ma anche l'Eti, quasi una trasferta generale lunga 90 giorni per regalare ai parigini «lingue che si incrociano e si ricostruiscono, differenze sociali e geografiche, viaggi sognati e ritorni, la poesia, il pensiero contemporaneo, la musica, il teatro, il cinema, sguardi pieni di affetto per le radici», ha spiegato Scaparro.

il cartellone

2003-2004: TUTTO IL GRANDE TEATRO DI CASA AL PICCOLO

Maria Grazia Gregori

*Piccolo Teatro stagione 2003-2004: per il direttore Sergio Escobar un anno guidato dalle «ragioni del fare», da parole che non sono solo parole e da titoli che non sono solo titoli. Per il Piccolo dell'era Ronconi-Escobar, in cinque anni, tutto ciò ha significato 1.541.000 spettatori (500.000 sotto i ventisei anni), 4.407 recite, 30 nuove produzioni, oltre 54 mila euro di entrate proprie. E ovviamente teatro in giro per il mondo in 171 città e porte aperte a ben 448 spettacoli in 13 lingue diverse. Certo ci sono tanti modi che permettono la sopravvivenza di un teatro, a partire da quello finanziario come ci hanno raccontato nel corso di una fluviale conferenza stampa i rappresentanti dei soci fondatori (presenti Regione, Comune, Provincia, assente il Ministero dei Beni culturali) e quello della Camera di Commercio da quest'anno entrata come Socio sostenitore nella Fondazione Piccolo Teatro, il presidente del Cda Roberto Ruozi e lo stesso Escobar. Certo, come ci ha ricordato Ronconi, un teatro funziona se ha una sua precisa identità, se è in grado di produrre spettacoli che parlino all'intelligenza, all'emozione degli spettatori. Da questo punto di vista la stagione 2003-2004 del Piccolo vedrà alternarsi sui suoi palcoscenici, ma anche all'estero, tre spettacoli di Giorgio Strehler (*Così fan tutte, Arlecchino, Giorni felici*) e quattro spettacoli di Luca Ronconi:* Peccato che fosse puttana, *di cui il Piccolo è coproduttore con il Festival di Parma, Santacristina Centro Teatrale, Stabile di Torino e Mercadante di Napoli;* Baccanti *di Euripide e* Rane *di Aristofane a chiusura della «messa in palcoscenico» della trilogia siracusana dopo il grande successo del* Prometeo *di Eschilo e che avrà la sua ideale conclusione in un monologo di Enzo Siciliano tratto da Tucidide a cura di Luca Ronconi con Massimo De Francovich . Senza dimenticare il vero e proprio fiore all'occhiello di* Masterclass, *quest'anno diretto da Ronconi stesso: quattro mesi con allievi della scuole europee: «un tragitto possibile - ci racconta il regista - per vedere il teatro nel suo farsi, strade e temi diversi che non sappiamo dove ci condurranno». La stagione 2003-2004 vedrà in scena anche l'indagine di Guido Ceronetti su di un giallo torinese del 1930 (*La vera storia di Rosa Vercesi e della sua amica Vittoria*);l'emozionante Vecchia Europa sceneggiatura cinematografica del grande poeta Delio Tessa con Piero Mazzarella;* Il Grigio, *monologo di Giorgio Gaber che avrà come protagonista Fausto Russo Alesi e la regia di Serena Sinigaglia. Si comincerà con il Festival del Teatro d'Europa (ottobre-novembre) pensato come omaggio a San Pietroburgo che avrà i suoi momenti culminanti in* Zio Vanja *di Cechov diretto da Lev Dodin, nella lettura spettacolo di Patrice Chéreau da* Memorie dal sottosuolo *di Dostoevskij e nel duetto fra Michel Piccoli e Natasha Parry che daranno voce a Cechov e a sua moglie Olga diretti da Peter Brook. E porte aperte all'ospitalità con, fra l'altro,* I bambini sono di sinistra *con Claudio Bisio,* Napoli milionaria! *di Eduardo De Filippo,* Il mondo di Mr Peters *di Arthur Miller con Giorgio Albertazzi,* La brocca rotta *di Kleist, regia di Cesare Lievi,* Vecchi tempi *di Pinter con Umberto Orsini,* Questa sera si recita a soggetto *con la nuovissima regia di Massimo Castri. E Maddalena Crippa, Paolo Rossi, Lella Costa, Gioele Dix, Anna Marchesini . E spettacoli per i ragazzi, incontri, musica, poesia, cinema e un ricordo di Giovanni Testori a ideale conclusione delle manifestazioni con* In exitu *con Franco Branciaroli, e* Ambleto *regia di Federico Tiezzi con Sandro Lombardi e Iaia Forte.*

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

PUBBLICITÀ

No location, no spot

Roberto Gorla

Fra le parole che compongono il lessico pubblicitario «location» è fra le più suggestive. In inglese significa posto, luogo. In pubblicitese vuol dire «dove si va in vacanza», proposizione baricentrica nei pensieri di ogni creativo che si rispetti, nel momento in cui si accinga a dare vita ad una campagna pubblicitaria. Nella dialettica che intercorre fra l'art director ed il copywriter, prima della copy strategy, del concept, del target e compagnia bella, vengono gli opuscoli turistici e i racconti di viaggio delle campagne degli altri, sicché il lessico di ogni proposta creativa, nell'incipit, non contempla altri complementi che non siano quelli di stato in luogo. «Ci troviamo a... siamo in...», dopo di che viene il resto, dagli accadimenti ai personaggi ed eventualmente all'idea la quale, spesso, non è nient'altro che la location stessa la quale più sa di esotico più, a detta dei pubblicitari, funziona. «Uno spot come quello dei due duellanti di Campari, avrebbe avuto un impatto spettacolare sicuramente minore se non fosse stato girato in India» conferma Fabrizio Sabbatini, presidente dell'agenzia FCB per il quale una location suggestiva può contribuire non poco al successo di una campagna.

Ferie non dovute

Caraibi, Nuova Zelanda, Australia e Bahamas sono già di per sé idee geniali, quantomeno per consentire ai creativi di farsi una bella vacanza. «Ferie non dovute, ma ricavate» commenta Emanuele Pirella, presidente dell'agenzia Lowe Pirella, per il conseguimento delle quali c'è chi è disposto a ricorrere ad ogni escamotage. Un art director navigato, ad esempio, sa quanto possa essere convincente il fattore luce: «Una luce come quella che c'è là, non c'è da nessun'altra parte». Pirella ricorda una campagna per un marchio di orologi che sembrava indispensabile girare alla luce della Nuova Zelanda. Da laggiù, un giorno, uno di quelli che più avevano spinto per la scelta di quella location gli telefonò dicendo: «Qui è bellissimo, sembra di essere in Svizzera». I clienti stessi non sono insensibili alle seduzioni della location ed è incredibile quanto un luogo azzeccato possa risultare propedeutico all'approvazione di una campagna. «Non è la prima volta che, raggiunto il famoso luogo da sogno, il cliente faccia perdere le proprie tracce» dice Enrico Chiarugi direttore Creativo dell' Agenzia Black Pencil. «Recuperarli e ricondurli sul set non è impresa da poco, ma facendo il giro delle spiagge più belle o dei negozi più in voga, generalmente si ha successo».

Sebbene godano di una certa intercambiabilità, non tutte le location si adattano ad una qualsivoglia categoria di prodotti. Solo un creativo di genio riuscirebbe a giustificare un panettone alle Maldive, ma per mettere un campo di grano nello spot per un biscotto o di una pasta i quali, normalmente, vengono programmati quando da noi è inverno, ad un creativo accorto basta conoscere la geografia ed avere un passaporto valido per il Sud Africa. Lo immaginereste che, per la pubblicità di un prosciutto, l'Argentina possa risultare la location ideale? Certamente sì se, come capitò a Cesare Fracca, socio della casa di produzione di spot Haibun, il regista che la consiglia sia, a sua volta, argentino ed alla vena professionale unisca una qual certa nostalgia di casa.

Oltre ai creativi, anche i registi sono abili induttori di location. Sabbatini ricorda uno spot per un marchio di cosmetica, che il regista volle ad ogni costo girare a Londra. Dato che le riprese, sostanzialmente, contemplavano un esterno con alberi ed un interno bagno, fu difficile comprenderne i motivi. Almeno fino a quando non si scoprì che, dopo di quello e sempre a Londra, il regista si era già impegnato per girare un altro spot. Insomma, due piccioni con una location.

Ai liquori e alle bevande si addicono i luoghi esotici, alle auto è di prammatica la Toscana. Pochi altri contesti naturali al mondo appaiono altrettanto vocati alla pubblicità quanto la Toscana. Il paesaggio è così particolare da costituire, già di per sé, la cifra stilstica dell'archetipo del viaggio. Tuttavia, per certi gusti, sembra un po' troppo vicina. Anni fa, un famoso direttore creativo, noto più per l'abilità nel gestire le proprie pubbliche relazioni piuttosto che per il talento, convinse un cliente automobilistico della necessità di girare in Australia. Il clamore che l'operazione, assai costosa anche per l'epoca, suscitò sui mezzi di comunicazione, fu di gran lunga più suggestivo di quel paio di secondi d'Australia che fecero capolino nello spot. Di meglio, se vogliamo, riuscì a fare un quotato fotografo di moda che, dopo aver convinto il cliente della necessità di scattare il servizio in Australia, se ne tornò con decine di rullini che ritraevano le modelle riprese sullo sfondo di muri di cemento. E senza neppure l'ombra di un canguro.

Bevande e liquori pretendono fondali esotici, ma le auto preferiscono la Toscana. Anche la Bmw se n'è andata - chissà perché - in Giappone per girare. L'importante è andare lontano per trovare «la luce giusta». Così, creativi e cineasti si garantiscono la vacanza. Ecco qualche aneddoto utile...

Io voglio il Giappone

Una recente campagna BMW è stata girata in Giappone. Quanto sia stato indispensabile spingersi così ad est, ai fini dell'espressione creativa, è tutto da dimostrare, ma se non altro il Giappone, nelle immagini dello spot, lo si riconosce. Secondo Ambrogio Gualdoni, fotografo pubblicitario, la particolarità del luogo è spesso il solo motivo per andare a scattare o a girare in certi posti: «Ma se poi quella certa cosa che c'è solo là non la porti con te in quel che hai ripreso, che senso ha?» Il senso sta forse anche nel fatto che una location non è fatta solo di viaggi e luoghi esotici ma anche e soprattutto, di grandi alberghi, ristoranti esclusivi, locali vip e shopping d'elite, tutte cose che nemmeno agli officianti il dorato mondo della pubblicità è concesso concedersi, se non raramente. Per questo Miami è diventata la madre di tutte le location, quella che sta in cima all'immaginario di ogni creativo la cui cartina di tornasole del proprio successo in carriera sta nell'aver girato a Miami. Da quando fu lanciata o meglio, rilanciata da Bruce Weber che, nell'85 vi scattò un servizio per Calvin Klein, Miami e la pubblicità hanno stretto un sodalizio inscindibile e non tanto per quello che esiste a Miami, ma per come esiste a Miami.

Se mai dopo Sodoma e Gomorra vi è stato un luogo sulla terra ad essere sinonimo di lussuria, questo posto è Miami. A Miami non è la pubblicità ad imitare la vita, ma la vita ad imitare la pubblicità. Cesare Fracca ricorda quando, per una ripresa in notturna, con cento dollari, riuscì a far illuminare un grattacielo del medesimo colore della confezione del prodotto che stavano girando.

Tuttavia i tempi stanno cambiando e, sotto la spinta dalla crisi economica che investe l'intera economia occidentale, si stanno facendo duri anche per i professionisti della location ad oltranza. Per Fracca ormai sono solo i conti a giustificare certi spostamenti. I paesi dell'est europeo ed il Sudafrica stanno diventando così concorrenziali, in termini di personale, attori, diritti dei medesimi e noleggio attrezzature che, qualche volta è più conveniente spostarsi per migliaia di chilometri che girare a Buccinasco. «In Sud Africa, la giornata del personale è fatta di 10 ore» conferma Raffaello Jacomelli presidente della casa di produzione Harold & Motion, «vale a dire che, rispetto all' Italia, già si comincia con il risparmiare due ore di straordinari, per non parlare della Polonia dove i vantaggi sono anche maggiori». Alla fine, il risparmio può trasformare l'edonismo dei pubblicitari in una virtù. Ma per coloro che fino a pochi anni or sono, con la scusa dello scatto di un pack-shot riuscivano ad imbarcarsi con l'amante per New York, farsi l'aperitivo allo Sweet Basil, cenare al River Café e tornarsene con la valigia piena di Brooks Brothers e il tutto a pié di lista, Romania, Ungheria e Sud Africa non sono la stessa cosa. Tantomeno a raccontarli. Un mestiere che vende sogni non può tuttavia rinunciare ai luoghi di cui si nutrono i sogni. Così, pur tenendo d'occhio il portafoglio, la corsa alla location continua. Anche se, in questa gara, come commenta Pirella: «Le agenzie finiscono sempre con il ritrovarsi tutte in fila negli stessi posti. Un po' come quando si va in vacanza all'estero e, comunque si vada lontano, si finisce sempre con l'incontrare il vicino di pianerottolo».

Sedotto e prenotato

Se è vero che il mezzo è il messaggio, la location è un un ottimo mezzo per far passare il messaggio, specie quando l'apporto creativo è carente. Secondo Fabrizio Sabbatini «È più onesto il ricorso al potere di suggestione della location che al vuoto della patinatura o al nome strapagato del testimone o del regista di fama. È questo il vero scandalo. Il vero approfittarsi delle risorse del cliente.

Almeno la location carica il prodotto di valori subliminali». Il che appare indubitale. Tuttavia porta con sé un inconveniente: che certe esotiche seduzioni invece di spingere i consumatori verso i punti vendita del prodotto lo inducano a dirigersi verso la più vicina agenzia di viaggio.

Anche il cliente si lascia affascinare dai luoghi: non è difficile che scompaiano dal set. Ma è facile rintracciarli: in spiaggia

Campagna per un marchio di orologi: il creativo dice «si va in Nuova Zelanda». Poi da lì telefona e dice: tutto bene pare la Svizzera

nuovi spazi

CON EDUARDO APRE A ROMA IL TEATRO ARMONIA
È una commedia di Eduardo De Filippo, «Filosoficamente», che ha inaugurato ieri il nuovo spazio teatrale romano, nel quartiere Trieste. Un atto unico per la regia di Carlo Merlo con la partecipazione di Bianca Toccafondi che replicherà fino a sabato. A curare la gestione del nuovo teatro in via Acherusio 71 (120 posti e parcheggio interno) è l'associazione Clesis Arte Teatro, impegnata anche nella didattica. Dalla scuola di Merlo sono usciti attori come Lea Massari, Ennio Fantastichini, Sergio Castellitto, Raoul Bova e Claudia Koll.

a teatro

CELESTINI, MEMORIA AMBULANTE DELLA POVERA ITALIA

Rossella Battisti

Diavolo di un Ascanio Celestini: una ne recita e cento ne prepara. Fluviale, ribollente e magnetico come la sua prosa. L'altro ieri era a Terni con Sirena dei mantici, *curioso mélange tra racconto, canto (Lucilla Galeazzi), orchestra di fisarmoniche (dirette da Marco Gatti) e oggi è a Salzano, assieme al regista padovano Alessandro Rossetto, a parlare del progetto «Fili», il cantiere che accompagnerà la comunità di Salzano a ricostruire la memoria dell'antica filanda. Cambiano i temi e i soggetti, ma il filo conduttore resta quello, la memoria. Il riannodare la storia del nostro passato prossimo al presente attraverso le storie dei protagonisti - ora operai, ora anziane filatrici - che Celestini interroga, sollecita e poi ne va ricomponendo i ricordi in un affresco più vasto. Affabulazioni da scena, rigorose nei dati (Ascanio si serve anche di archivi, materiali di studiosi, documenti) ma riscaldate dall'elemento umano, dai desideri, dalle fantasie che nello spazio privato e personale del ricordo si sono attaccate alla cronaca che fu e ne hanno fatto altro. Materia viva, emozionante. Che intrattiene e genera riflessioni, perché nelle radici di ieri sta quello che siamo oggi.*
In Sirena dei mantici, *breve excursus nella Terni del primo Novecento, Celestini si concentra sulla metamorfosi, da paesino agricolo a città metallurgica. Le lotte operaie, gli scioperi, la pressione del fascismo che peggiora persino le già misere condizioni degli operai. E ancora la guerra, quella guerra che fa alzare la produzione di metalli, ovvero di armi e di cannoni, ma porta anche una pioggia di bombardamenti. Terni è scarnificata, case scoperchiate, cadaveri di cani e di cavalli nelle strade per gli spostamenti d'aria provocati dalle bombe. Dicono che quando il re ci andò in visita con la consorte, a Terni, manca poco lo lapidano a sassate. Macina Ascanio il suo racconto con la consueta agilità verbale, ma la novità dello spettacolo - voluto e prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria - è stavolta l'incontro e la fusione con il canto chiaro e vibrato di Lucilla Galeazzi, che pennella di umori popolari il canovaccio di Celestini. Recupera stornelli e canzoni nate sul campo o magari in fabbrica, come quello delle operaie dello iutificio Cinturini. Vita prima e dopo la guerra, prima e dopo il re: «Addio Pippetto mio - canta l'operaio Dante Bartolini - tu in Italia non ritorni più...il popolo italiano il sentimento ci ha repubblicano». Chissà che canterebbe oggi, tra il ritorno dei Savoia e il Lodo Berlusconi, l'operaio Bartolini...*
Alle due voci, narrante e cantante, si accosta con musicale respiro la Fisorchestra Fancelli, insolita e affascinante formazione di fisarmoniche (ma c'è anche un basso e la chitarra di Galeazzi). È la vera sorpresa di questo piccolo, prezioso spettacolo ospitato dalla Chiesa del Carmine (con qualche sacrificio acustico) e che tornerà a Perugia, all'Auditorium il 22 e 24 giugno. Con Ascanio-girandola pronto a essere colto al volo. PS: e se non lo afferrate qui, segnaliamo il suo passaggio, gratis, a Ciampino, il 27 giugno, con Vita, morte e miracoli *presso il Casale dei Monaci.*

cine guida

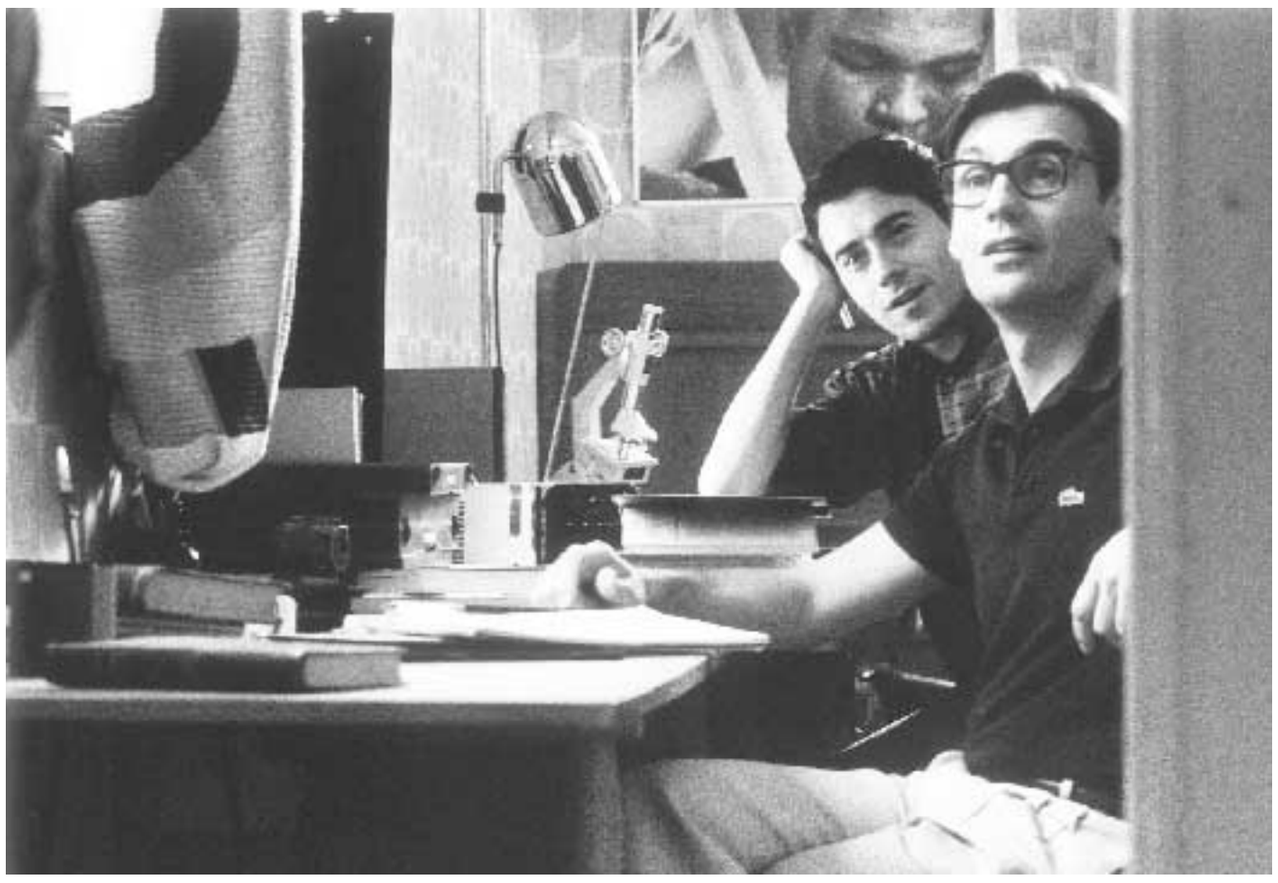
Le bugie hanno le gambe ... di Fellini

Nostalgia del maestro? Ecco il fantastico bugiardo nel documentario di Pettygrew

Dario Zonta

È famosa, presso logici e matematici, la cosiddetta antinomia del mentitore. Suona più o meno così: «Tutti gli uomini sono bugiardi. Io sono un bugiardo». Ci è venuta in mente, applicandola al più grande fantasista-mentitore del cinema italiano, Federico Fellini, e vedendo il documentario, *Sono un gran bugiardo*, che raccoglie una delle ultime interviste rilasciate dal primo riminese. Quasi all'inizio di questa conversazione registrata dal documentarista Pettygrew, Fellini asserisce: «Credo di aver sempre inventato tutto; per me sono più vere le cose che non sono accadute ma che mi sono inventato. Rimini quella vera, per me, si è allontanata per lasciare il posto al paese che ho descritto ne *I vitelloni* e in *Amarcord.* Mi sembra ora che queste due sovra-costruzioni appartengano di più alla mia vita che alla Rimini topografica. Insomma sono un gran bugiardo, questa è la conclusione». Ecco allora l'intervista di un mentitore che dice di mentire. Un altro e l'ultimo dei paradossi di Fellini. Ma in questo c'è la sua verità, la sua poesia, la sua arte. Nessuno, infatti, dubita della verità di questa confessione felliniana, che si estende dal personaggio all'uomo in un coincidere schizofrenico che è la cifra della sua arte e del suo mestiere. Altrove e prima, in questa strana intervista, dirà: «Fuori dal teatro di posa, fuori dalle luci, dal set, dalla materializzazione di fantasie e di sogni, dal truccare attori, dal gridare ordini… fuori da quell'atmosfera del set cinematografico mi sento vuoto, mi trovo immediatamente in esilio. Potrebbe accadermi di tutto quando mi sento impreparato all'esistenza normale».

Montata con brani di film, ciak di lavorazione, interviste a collaboratori e attori (da Donald Shuterland a Terence Stamp, da Rotunno a Calvino) e legata a filo doppio con le dichiarazioni di Fellini, *Io sono un gran bugiardo* ha il merito di restituire l'immagine «vera» del maestro riminese attraverso un racconto «falso», dichiarato sin dall'esergo. Pettygrew capisce che Fellini è Fellini quando inventa, crea, costruisce, realizza con le parole il proprio mondo di fantasie e burattini, mostri e preti, artisti e poveracci, generali e saltinbanchi, zii matti e megere formose. Così quando racconta al suo interlocutore che un suo sogno ricorrente è mangiare una frittata con Picasso, noi ci crediamo, perché anche se lo avesse inventato, facendolo, ci ha regalato un pezzo del suo repertorio, un pezzo del suo mondo, come Picasso e la frittata: il pittore spagnolo che Fellini dice di non aver mai imitato ma che sempre ha costituito una spinta, un motore, un'energia, e la frittata, anzi la «frittatina» (diminutivo tipicamente felliniano), come quella che evoca uno dei vitelloni quando confessa al suo compagno: «Io non ho mangiato niente da stamattina, ci andiamo a fare una frittatina?». Insomma, Picasso e la frittata: due estremi lembi entro cui iscrivere, in una logica del paradosso, il mondo di Fellini. Questo gran mentitore, è riuscito con arte e mestiere a scavare un buco nel corso del tempo e infilarci dentro i giocattoli del suo mondo e a farli girare come una giostra, un circo, una musichetta, una leggera danza. E proprio così chiude questa nuova inedita intervista a Fellini, con l'immagine-sintesi (vera e inventata) di un'intera vita passata a fare film: «Non ho la sensazione del tempo che passa. Mi sembra di essere fermo su un palcoscenico con tutte le cose pronte attorno a me, oggetti, quadri persone sentimenti colori… È sempre stato così, da quando ho cominciato a vivere la mia esistenza identificandola con il fare film il tempo si è come fermato, immobilizzato, ho l'impressione che sia sempre lo stesso giorno, di essere sempre stato in un teatro, con un megafono in mano a gridare, a fare il ciarlatano, il pagliaccio, il commissario di pubblica sicurezza, il generale… e i ricordi di quest'ultimi quarant'anni sono questo, sono circondato dal buio e dalla luce e poi una serie di ombre che si muovono attorno da sistemare. Mi sembra che la mia vita si stia consumando in quest'immagine».



SONO UN GRAN BUGIARDO
di Pettygrew - documentario su e con Federico Fellini
LA MEGLIO GIOVENTÙ
di Marco Tullio Giordana - con Gigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Sonia Bergamasco

Al centro, una scena dal film «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana

gli altri film

– *Ancora un week-end molto ricco, tra film estivi tutto muscoli e velocità (come il seguito di «Fast and Furious»: «2 Fast, 2 furious») e film localistici (meritori e particolari) come «Paris Dabar», gara alcolica rutilante in Bologna. Tra questi due estremi, alcune pellicole di vario interesse, come:*

TANDEM

È un film del 1987 che esce solo ora nelle sale per apprezzabile decisione della Mikado. Il regista è Patrice Leconte. La particolarità è duplice: a) racconta un mondo che muore, legato a due personaggi della radiofonia francese che da 25 anni fanno un programma itinerante; b) la vediamo oggi, reduci da una doppia fine (quella raccontata dal film e quella del mondo che la riprendeva, nell'87). Rocheford d'annata strepitoso, in versione un po' «omo».

TRA DUE MONDI

Film italiano di Conversi, ambientato nel Regno delle due Sicilie, all'epoca dello sbarco garibaldino. Lui è un ufficiale francese, lei è una locale, l'altro è un bandito dedito alla lotta italica. La rapisce e si innamorano. Pellicola indefinibile, di cui non si capisce il mercato finale. In tv non guasterà, dimostrazione che tra cinema e tv poca differenza corre, oggi.

BORD DE MER

Julie Lopes Curval in un'opera prima che conquistò Cannes. Sembra un film di Rohmer senza, però, i dialoghi fantastici del maestro francese. Un racconto d'estate e di inverno sulle rive di una cittadina alle prese con i sogni di libertà di una sua abitante. Atmosfere sospese, sassolini e tanta Francia di provincia.

PARIS DABAR

Andatelo a vedere a vedere perché merita, perché è divertente e intelligente, perché racconta una citta, Bologna, e la sua gente, meglio di tanti altri film.

film in due parti

«La meglio gioventù»? Quella che ha fatto il Sessantotto

È l'ora de *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Non si tratta, è bene dire subito, di un film in senso stretto. È nato per la televisione e ha una durata di sei ore. Questo week-end esce la prima parte, il successivo la seconda. In questo lungo tempo si segue la vicenda di due fratelli, diversi per indole e attitudini. Uno farà lo psicanalista basagliano, l'altro il poliziotto. Intorno l'Italia di quel periodo e del nostro, a partire dal '66 e dagli angeli del fango che durante l'alluvione di Firenze presero coscienza della futura ribellione sessantottina. La vita che verrà si trasforma nella vita che è stata e quella che è diventata. Il film andrebbe visto per intero, perché solo seguendo le trasformazioni dei protagonisti si può saggiare e discutere la bontà della lettura storico-politica portata avanti da Rulli e Petraglia. Se poco c'è da dire sulla regia e sul talento di quel gruppo di attori (la prima eccellente, il secondo sorprendente) molto c'è da contestare alla lettura fatta dagli sceneggiatori. Ma in questo senso: *La meglio gioventù* non è un film storico. Inserisce vicende private all'interno di un contesto pubblico che rimane come sfondo. La storia sociale e politica fa capolino di tanto e in tanto e solo a volte permea gli stessi personaggi. Ad esempio, e fa impressione, nessun riferimento viene fatto al caso Moro (vero crocevia del caso Italia).

Non essendo, dunque, una ricostruzione le scelte sono soggettive e poco sindacabili. Ciò che fa impressione invece, è l'evoluzione e la trasformazione che subiscono i personaggi. Non possiamo anticiparvela, ma vorremmo che la consideraste con attenzione. Cosa sono diventati quei sessantottini? Che fine hanno fatto i sopravvissuti? Molto sono «caduti» e loro sono le vittime, ma chi è rimasto cosa è diventato? Perché a un cero punto si ritrovano tutti in un casale in Toscana? E soprattutto come è potuto venire in mente agli sceneggiatori di far dire a uno dei discendenti di quella generazione la frase: «Avevi ragione tu, zione: tutto è bello» (il mondo è bello). Questa espressione viene detta quando il film e la sua storia arrivano alla primavera del 2003. Ma si ricordano, loro, che cosa è successo in Italia e nel mondo nella primavera del 2003?

d.z.

Era stata trasmessa a puntate sotto il titolo «Il mestiere di vivere». Rivista d'un fiato su Raitre ha un grande impatto. Vite di periferia, tra carcere, amore e soldi che ora ci sono e ora no

«Residence ex Bastoggi»: una docu/soap ficcanaso e bella

Silvia Garambois

La felicità può essere noiosa: non è un consiglio della nonna, ma una delle regole d'oro degli autori di «soap» televisive. Lo spettatore resta incatenato allo schermo quando la vita normale, vita da «vicini di casa», è percorsa da turbolenze, colpi di scena, tragedie vere o annunciate: quando dal buco della serratura si scoprono storie da melodramma. Allora sì che si va avanti, puntata su puntata, per anni interi. E allora: perché avventurarsi in un viaggio fino al lindo ranch texano abitato dal perfido Gei-Ar (ve lo ricordate *Dallas*?), quando le stesse cose avvengono dietro casa: amori, tradimenti, figli voluti, figli negati, droga, notti al pub, inseguimenti con auto ed elicotteri della polizia, perquisizioni, arresti, lacrime, minacce? Non c'è solo il cinismo di chi conosce i meccanismi della tv, però, dietro a *Residence ex Bastoggi*, la docu-soap trasmessa mercoledì sera da Raitre, un'ora e mezzo di film con la telecamera incollata sul casermone degradato della Capitale, tra ladruncoli, rapinatori di professione, casalinghe indaffarate, ragazze scappate di casa e bambini che schiamazzano in cortile. C'è un filo rosso di voglia di riscatto e fuga, come se chiudersi dietro la porta di casa significasse un futuro migliore, ma c'è anche la testimonianza - scabra, a volte impietosa, mai lagnosa - di una realtà che assomiglia fin troppo alla fiction. O viceversa.

Residence ex Bastoggi era nato a puntate (trasmesse lo scorso marzo a tarda ora col titolo *Il mestiere di vivere*), per raccontare un gruppo di ragazzi; è diventato un film che privilegia la storia di due donne giovani accomunate dalla stessa sorte, il compagno in carcere. «È dura fare la moglie di un carcerato»: è tutto qui nella battuta di Carlotta, che ha 19 anni, che è bella ma con i denti rovinati, che ha sposato un uomo di 42 anni, Gianni, da cui aspetta un figlio. E lui un giorno è uscito per andare a fare il manovale e non è tornato: l'avevano arrestato per rapina. L'altra donna è Chicca, ha 17 anni ed è scappata di casa per stare con l'amore della sua vita, Emiliano, che di anni ne ha 19, è orfano e ha una fedina penale piena di nei. È un bambino a raccontare di quella sera, quando c'erano macchine della polizia dappertutto, ed elicotteri che arrivavano a scrutare fin dentro le finestre, e tutte le case venivano perquisite, e alla fine hanno portato via i ragazzi, anche Emiliano... Rapina, di nuovo: una baby gang specializzata in supermercati. Viene in mente il film *Poveri ma belli* cinquant'anni dopo, perché sono tutti belli questi giovani che stanno sul muretto della Bastoggi a contar le ore, poveri in canna o con un pacco di milioni nell'armadio, che non si sa da dove arrivano e dureranno poco, e con un sogno piccolo borghese nel cassetto. Per ora, in casa hanno l'acquario, o la testata del letto con l'impianto hi-fi, e scarabocchiano i muri di scritte d'amore con le vicine che a fatica tentano di ripulire.

Gli autori (anzi: i filmaker) Paolo Fattori, Giuseppe Longinotti e Massimiliano Topai hanno voluto portare in Italia il documentario quotidiano «riscritto» nel linguaggio della fiction, della soap, che tanto successo riscuote in Inghilterra: ma anziché ambientarlo in un ufficio o in una via hanno scelto i casermoni popolari dove i drammi echeggiano nei cortili. Tutti sanno che Carlotta ha un nuovo amore, e dal carcere Gianni è pronto alla vendetta: ma come condannarla quella mamma-bambina, sola nel momento del parto, con un marito carcerato che non le lascia sperare nulla per il futuro? Tutti trattengono il fiato quando la camionetta della polizia si porta via un gruppo di ragazzi, qualcuno con buona ragione, qualcun altro a torto: anche se poi il cinismo ha il sopravvento e una ragazza ammette «Non mi importa nulla di loro, solo di mio cugino...».

Ma è quel muro di Regina Celi che non lascia penetrare le telecamere, l'ansia dei colloqui in carcere, a fare da filo conduttore: Carlotta che non ci va più, Chicca che attende il primo colloquio che non arriva mai, e la notte sale sul colle di fronte per guardare le finestre delle celle e urlare «Emiliano», e poi scappa in motoretta con l'amica e canta a squarciagola «Le donne amano i bastardi...». Come si fa a fare la donna di un carcerato, con le ore che non passano mai, tra le foto ricordo di una serata al Luna park alle pareti e i pupazzi di San Valentino che se li schiacci senti una voce che dice «Ti amo»? E i ricordi diventano soffocanti, c'è l'amore e le notti di droga, quando lui era violento, e Chicca che si tagliava il braccio e i polsi, e il sangue dappertutto, e lui che in una notte faceva fuori due o tre milioni, e ora non c'è una lira per tirare avanti... E si può stare a 17 anni, o a 19, senza un uomo vicino a scaldare il cuore? La felicità può essere noiosa, ma anche la donna di un carcerato ne ha diritto a un po'. Insomma, una storiona, con tutti gli ingredienti del melodramma e tanto di lieto fine. E viene in mente *Vivere*, l'altra soap italiana, che ha festeggiato mille puntate su Canale 5, tutta patinata, dove i protagonisti sembrano vestiti da sarti americani che scopiazzano gli italiani, e in cui regolarmente arriva una qualche terribile notizia... Ma la realtà resta lontana.

UniCinema TUTTI I FILM DELLA TUA CITTÀ SUL SITO www.unita.it

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A	**Kangaroo Jack**
386 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)
Sala B	**Fellini sono un gran bugiardo**
250 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1	**L'anima di un uomo**
350 posti	20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2	**Tandem**
150 posti	20,30-22,30 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti	**Tra due mondi**
	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1	**Un ciclone in casa**
	15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)
Sala 2	**28 giorni dopo**
	15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)
Sala 3	**Terapia d'urto**
	15,30-17,45 (E 5,00) 20,00-22,15 (E 6,50)
Sala 4	**Il pianeta del tesoro**
	16,00-18,00 (E 4,50)
	Prendimi l'anima
	20,20-22,30 (E 4,50)
Sala 5	**Kangaroo Jack**
	16,00-18,10 (E 5,00) 20,20 (E 6,50)
	Terapia d'urto
	22,45 (E 6,50)
Sala 6	**2 Fast 2 Furious**
	15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)
Sala 7	**Una settimana da Dio**
	15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)
Sala 8	**Identità**
	16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,50)
Sala 9	**Matrix Reloaded**
	16,00 (E 5,00) 18,45-21,30 (E 6,50)
Sala 10	**Una settimana da Dio**
	16,00-18,20 (E 5,00)
	Infiltrato speciale
	20,40-22,40 (E 6,50)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1	**Chiuso**
350 posti	
Sala 2	**Regine per un giorno**
120 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti	**Matrix Reloaded**
	20,15-22,30 (E 6,71)

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti	**Matrix Reloaded**
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti	**Terapia d'urto**
	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti	**La sicurezza degli oggetti**
	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti	**Good bye Lenin!**
	16,00-18,00-20,20-22,30 (E 6,71)
	Au bord du mer
	16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti	**Blue Crush**
	18,20-22,30 (E 7,00)
	Undercover Brother
	20,30 (E 7,00)
2	**Matrix Reloaded**
216 posti	17,15 (E 5,00) 20,00-22,50 (E 7,00)
3	**The truth about Charlie**
143 posti	17,30 (E 5,00) 20,10-22,45 (E 7,00)
4	**Kangaroo Jack**
143 posti	18,00-20,00-22,00 (E 7,00)
5	**Missione coccodrillo**
143 posti	18,15-20,15-22,15 (E 7,00)
6	**Terapia d'urto**
216 posti	18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
7	**Una settimana da Dio**
216 posti	18,30-20,40 (E 7,00)
	Halloween - La resurrezione
	22,50 (E 7,00)
8	**2 Fast 2 Furious**
499 posti	18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
9	**28 giorni dopo**
216 posti	18,20-20,35-22,50 (E 7,00)
10	**Monsters & Co.**
216 posti	18,00 (E 7,00)
	Infiltrato speciale
	20,20-22,20 (E 7,00)
11	**Identità**
320 posti	18,00-20,45-22,30 (E 7,00)
12	**Un ciclone in casa**
320 posti	18,05-20,15-22,25 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1	**Identità**
560 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2	**Una settimana da Dio**
530 posti	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 3	**28 giorni dopo**
300 posti	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

	Good bye Lenin!
	21,00 (E 5,16)

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti	**Chiusura estiva**

PROVINCIA DI GENOVA

ARENZANO

ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21

400 posti	**X-Men 2**
	21,30 (E 5,50)

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

	Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti	**Chiusura estiva**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti	**My name is Tanino**
	21,15 (E 5,16)

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti	**Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti	**Come farsi lasciare in 10 giorni**
	20,15-22,30 (E 5,20)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti	**Il pranzo della domenica**
	20,20-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

	Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti	**Non pervenuto**

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

	Chiusura estiva

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti	**La 25a ora**
	21,00 (E 5,16)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti	**Chiuso per ferie**

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1	**Una settimana da Dio**
275 posti	16,30-18,20-20,20-22,20 (E 6,20)
Sala 2	**2 Fast 2 Furious**
190 posti	16,20-18,15-20,15-22,20 (E 6,20)
Sala 3	**Kangaroo Jack**
150 posti	20,30-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti	**Chiusura estiva**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti	**Chiusura estiva**

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti	**Chiusura estiva**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti	**Un ciclone in casa**
	16,20-18,20-20,20-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti	**Terapia d'urto**
	20,20-22,20 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti	**2 Fast 2 Furious**
	20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti	**Un ciclone in casa**
	20,30-22,30 (E 6,50)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti	**Chiuso Fino al 30 giugno**

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti	**Chiusura estiva**

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti	**Terapia d'urto**
	22,10 (E 5,16)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti	**Kangaroo Jack**
	20,15-22,15 (E 4,15)

ODEON

Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212

696 posti	**Chiusura estiva**

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

	Chiusura estiva

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino	**Identità**
	20,15-22,15 (E)
Sala Smeraldo	**2 Fast 2 Furious**
	20,15-22,15 (E)
Sala Zaffiro	**Una settimana da Dio**
	20,15 (E)
	28 giorni dopo
	22,15 (E)

IL NOSTRO FILM

Riders, acrobazie con il paracadute senza spettacolarizzazioni, né ironia

Gerard Pires è passato dalle acrobazie in taxi del suo esordio a quelle con il paracadute, passando per il free-klimbing e le immersioni, di questo suo ultimo film: *Riders*. E si è spostato dalle strade di Marsiglia a quelle di una non ben precisata metropoli americana. Da uno come Pires, che è stato allievo di Luc Besson, ci si aspetterebbe qualcosa almeno sul fronte della spettacolarità delle scene d'azione. Invece niente: il turbinio d'azione e velocità di questa pellicola lascia alquanto insoddisfatti. E rispetto al precedente *Taxxi*, perde anche ogni sfumatura d'ironia. Ma la cosa più disarmante è la non-recitazione degli attori Stephen Dorff, Natasha Henstridge, Bruce Payne e Steven Berkoff.

Matrix Reloaded
fantascienza
Di Andy e Larry Wachowski
con Keanu Reevs, Lawrence Fishbourne, Carrie-Ann Moss, Monica Bellucci

Se agli spettatori dessero in mano un joystick per manovrare gli svolazzamenti di Keanu Reevs, allora non ci sarebbe più alcuna titubanza nell'asserire che *Matrix Reloaded* non è un film bensì un videogioco. Del primo *Matrix* non rimane che una stanca ripetizione. In particolare colpiscono le - troppe - scene di combattimento, decisamente esagerate. Il cinema è un'altra cosa. In questo baraccone da circo non si salva nemmeno il simpatico agente Smith.

Una settimana da Dio
commedia
Di Tom Shadyac
con Jim Carrey, Jennifer Aniston, Morgan Freeman

Dio ha la pelle nera e un vestito bianco. E ha il volto di Morgan Freeman. Stanco delle lamentele dei puerili esseri umani, decide di regalare per una settimana tutti i suoi poteri ad uno dei più lamentevoli e frustrati fedeli che invocano il suo aiuto: l'anchorman Jim Carrey. Questo espediente lancia l'istrionico protagonista di *The Truman Show* in una serie di gag e situazioni paradossali - e divine - che rendono realtà tutte le sue più sfrenate fantasie, spesso goliardiche e arriviste.

Il prezzo della libertà
drammatico
Di Tim Robbins
con Hank Azaria, Rubén Blades, Joan Cusack, John Cusack, Bill Murray, Vanessa Redgrave, Susan Sarandon, John Turturro, Emily Watson

Broadway, 1936. Teatro e politica, diritti e libertà, la Grande depressione, padroni e sindacati, polizia, manganelli, censura, musica, arte, miseria. E poi Roosevelt, Hitler, Mussolini, Diego Riviera e Frida Khalo, Rockefeller e il suo *Center*, Orson Welles e Hearst. Questo è *Il prezzo della libertà*: la storia (quasi) vera di una battaglia per la libertà artistica. Quando tutto sembra distrutto, l'arte risorge nelle passioni.

a cura di Edoardo Semmola

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti	**Saggio di danza**
	21,00 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1	**Mostra: I dinosauri**
350 posti	16,00-22,00 (E 6,70)
Sala 2	**Terapia d'urto**
135 posti	15,30-17,50 (E 6,70)
	28 giorni dopo
	20,30-22,40 (E 6,70)
Sala 3	**28 giorni dopo**
135 posti	15,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti	**2 Fast 2 Furious**
	15,30-22,30 (E 6,70)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti	**Una settimana da Dio**
	15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti	**Matrix Reloaded**
	15,30-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti	**Identità**
	15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1	**2 Fast 2 Furious**
444 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2	**Una settimana da Dio**
175 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 3	**Terapia d'urto**
110 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti	**Chiuso**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322

	La casa dei matti
	15,30-20,30-22,30 (E)

SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

	Chiusura estiva

teatri

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Oggi ore 8.30-20.00 **Seminario** L'evoluzione infermieristica: verso il nursing care

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 21.00 **King Crimson in concerto**

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Garibaldi Histoire Cafè: oggi ore 13.30 ingresso libero **Break Teatro Estate** Su con lo spiritual con il Millelire Gospel Choir
Riposo

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Domenica 22 giugno ore 21.30 **Ridere d'agosto, ma soprattutto prima: Battitene la ciolla**

TORINO

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
100 Chiuso
200 Chiuso
149 posti
400 Chiuso
384 posti

ALFIERI
Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800
Teatro

ALFIERI
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800
Sala Solferino 1 Chiuso
Sala Solferino 2 Chiuso

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
Sala 1 Chiuso per sciopero
472 posti
Sala 2 Chiuso per sciopero
208 posti
Sala 3 Chiuso per sciopero
150 posti

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
Sala 1 Una settimana da Dio
450 posti 16,00 (E 4,65) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 2 Terapia d'urto
250 posti 16,00 (E 4,65) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti Chiuso per manifestazione di protesta

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti Chiuso

CHARLIE CHAPLIN
Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723
Sala 1 Chiuso
188 posti
Sala 2 Chiuso
172 posti

CIAK
Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/232029
622 posti Chiuso per manifestazione di protesta

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310
1 Una settimana da Dio
15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
2 Matrix Reloaded
16,00 (E 4,50) 20,00 (E 7,00)
Terapia d'urto
22,40 (E 7,00)
3 28 giorni dopo
15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
4 Un ciclone in casa
15,30-17,40 (E 4,50) 20,00-22,10 (E 7,00)
5 2 Fast 2 Furious
15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti Chiuso per manifestazione di protesta

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
Sala Nirvana Chiuso per sciopero
295 posti
Sala Ombrerosse Chiuso per sciopero
150 posti

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
Blu Chiuso
206 posti
Grande Chiuso
450 posti
Rosso Chiuso
207 posti

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642
244 posti Chiuso

ERBA
Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447
Sala 1 Chiuso
110 posti
Sala 2 Teatro
360 posti

ETOILE
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353
700 posti Chiuso per manifestazione di protesta

F.LLI MARX
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
Sala Groucho Chiuso per sciopero
Sala Harpo Chiuso per sciopero
Sala Chico Chiuso per sciopero

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti Chiuso per manifestazione di protesta

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti Chiuso per manifestazione di protesta

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768
Teatro

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 011/8173323
Sala 1 Chiuso
653 posti
Sala 2 Chiuso
Sala 3 Chiuso

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
Sala 1 Chiuso per manifestazione di protesta
1770 posti
Sala 2 Chiuso per manifestazione di protesta
Sala 3 Chiuso per manifestazione di protesta
Sala 4 Chiuso per manifestazione di protesta
Sala 5 Chiuso per manifestazione di protesta

KING
Via Po, 21 Tel. 011/8125996
99 posti Chiuso

KONG
Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614
164 posti Chiuso

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti Chiuso per manifestazione di protesta

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
uno Chiuso per manifestazione di protesta
480 posti
due Chiuso per manifestazione di protesta
148 posti
tre Chiuso per manifestazione di protesta
150 posti

MEDUSA MULTICINEMA
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757
Sala 1 Una settimana da Dio
262 posti 15,40-17,50 (E 5,00) 20,05-22,20 (E 7,00)
Sala 2 2 Fast 2 Furious
201 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 3 Terapia d'urto
124 posti 15,30-17,45 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
Sala 4 Matrix Reloaded
132 posti 16,45 (E 5,00) 19,30-22,15 (E 7,00)
Sala 5 Identità
160 posti 16,25 (E 5,00) 18,25-20,25-22,25 (E 7,00)
Sala 6 28 giorni dopo
160 posti 15,35-17,55 (E 5,00) 20,15-22,40 (E 7,00)
Sala 7 Un ciclone in casa
132 posti 16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 8 Riders
124 posti 16,40 (E 5,00) 20,45 (E 7,00)
Infiltrato speciale
18,30-22,40 (E 7,00)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
Sala 1 Chiuso
308 posti
Sala 2 Chiuso
179 posti

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
Sala 1 Chiuso per manifestazione di protesta
489 posti
Sala 2 Chiuso per manifestazione di protesta
250 posti

PATHÉ LINGOTTO
Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856
1 Matrix Reloaded
15,30-18,15 (E 5,80) 21,00 (E 7,30)
2 Terapia d'urto
15,15-17,35 (E 5,80) 20,00-22,25 (E 7,30)
3 Infiltrato speciale
15,30-17,50 (E 5,80) 20,15-22,35 (E 7,30)
4 Riders
15,00-16,50 (E 5,80) 18,40-20,35-22,35 (E 7,30)
5 Ricordati di me
15,00 (E 5,80) 20,00 (E 7,30)
My name is Tanino
17,30 (E 5,80) 22,30 (E 7,30)
6 Una settimana da Dio
16,05-18,15 (E 5,80) 20,30-22,45 (E 7,30)
7 28 giorni dopo
15,10-17,40 (E 5,80) 20,05-22,30 (E 7,30)
8 Matrix Reloaded
15,00-17,45 (E 5,80) 20,30 (E 7,30)
9 Terapia d'urto
15,40-18,00 (E 5,80) 20,20-22,40 (E 7,30)
10 Amici x la morte
15,20-17,40 (E 5,80) 20,00 (E 7,30)
Paura.com
22,20 (E 7,30)
11 Dolls
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,30)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
Sala 1 Chiuso per manifestazione di protesta
360 posti
Sala 2 Chiuso per manifestazione di protesta
360 posti
Sala 3 Chiuso per manifestazione di protesta
612 posti
Sala 4 Chiuso per manifestazione di protesta
90 posti
Sala 5 - Lilliput Chiuso per manifestazione di protesta
150 posti

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145
412 posti Chiuso per lavori

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti Chiuso per sciopero

TEATRO NUOVO
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200
Sala Grande Riposo
- Sala Valentino 1 Teatro
270 posti
- Sala Valentino 2 Teatro
300 posti

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
918 posti Chiuso

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti Chiuso per sciopero

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti Spettacolo teatrale

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
Chiusura estiva

CUORE
Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668
Chiuso

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
Chiuso per manifestazione di protesta

LANTERI
C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134
Chiusura estiva

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti Chiusura estiva

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti Chiuso per sciopero

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti Riposo

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
Sala 1 Identità
16,10-18,20-20,30-22,40 (E)
Sala 2 Una settimana da Dio
15,30-17,50-20,10-22,30 (E)
Sala 3 Una settimana da Dio
15,00-17,15-19,30-21,50 (E)
Sala 4 28 giorni dopo
15,15-17,40-20,15-22,50 (E)
Sala 5 Matrix Reloaded
16,15-19,10-22,05 (E)
Sala 6 2 Fast 2 Furious
17,20-19,50-22,20 (E)
Sala 7 Un ciclone in casa
15,10-17,25-19,40-22,00 (E)
Sala 8 Terapia d'urto
15,20-17,35-19,55-22,15 (E)
Sala 9 Kangaroo Jack
16,00-18,00-20,00 (E)
Infiltrato speciale
22,10 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
Chiuso per sciopero

BORGONE SUSA

IDEAL
- Tel. 333/5825171
354 posti The ring
21,00 (E)

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti Chiusura estiva

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti Chiuso per manifestazione di protesta

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti Chiusura estiva

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti Riposo

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti Chiuso per sciopero

CHIVASSO

CINECITTÀ
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
Chiuso

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti Chiuso per manifestazione di protesta

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti Una settimana da Dio
20,00-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti Chiuso per sciopero

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti Riposo

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
Sala 1 2 Fast 2 Furious
Sala 2 Kangaroo Jack
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
Riposo

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti Riposo

CONDOVE

CONDOVESE
Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346
Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245
560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti Riposo

IVREA

ABCINEMA
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084
Teatrodanzando. Danza, jazz e danza del ventre - a cura del Centro Sirio

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003

LA SERRA
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341
400 posti Terapia d'urto
20,30-22,30 (E 5,16)

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
Chiuso per sciopero

LEINÌ

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098
Non pervenuto

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti Chiuso per sciopero

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574
Chiusura estiva

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
1 Riposo
580 posti
2 Riposo

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
Una settimana da Dio
20,15-22,30 (E)

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
sala 200 Identità
200 posti 20,30-22,30 (E)
sala 500 Terapia d'urto
500 posti 20,20-22,30 (E)

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
Ricordati di me
19,45-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149
Riposo

GIOIELLO
Piazza Principe Eugenio, 12 Tel. 011/9586780
370 posti Terapia d'urto
16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362
200 posti Chiuso

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
297 posti Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
Chiuso per sciopero

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
Sala 1 Una settimana da Dio
21,30 (E)
Sala 2 Halloween - La resurrezione
21,10 (E)
Sala 3 28 giorni dopo
21,20 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti Riposo

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
Io non ho paura
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
Uno Terapia d'urto
420 posti 21,30 (E)
Due Identità
580 posti 21,30 (E)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/495254
Sala 1 Chiuso
400 posti
Sala 2 Chiuso
200 posti
Sala 3 Chiuso
103 posti

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096
Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti Riposo

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Oggi in program. **Rassegna saggi di danza**

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Giovedì 26 giugno in program. **Il pifferaio magico** rassegna itinerante di spettacoli estivi per ragazzi e famiglie

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Oggi ore 21.00 **Appuntamento a settembre con Tango Argentino**

FREGOLI
Piazza S. Giulia, 2 bis - Tel. 011.8179373
Chiusura estiva

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Campagna Abbonamenti Fiore all'Occhiello, Grande Prosa e Torino Spettacoli a scelta

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 21.30 **Festival delle Colline Torinesi** Progett-Othello di M. Di Mauro

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Riposo

PATHFINDER TEATRO
Via Alpignano, 16 - Tel. 011.758940
Iscrizioni al Laboratorio Triennale di Teatro diretto da P.G. Corrado

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Riposo

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Vendita dei biglietti per tutte le recite fuori abbonamento stagione d'opear 2003-2004

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Riposo

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Assemblea Teatro per informazioni sulla stagione

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Rinnovo abbonamenti Il Fiore all'Occhiello - Grande prosa

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Oggi in program. **Saggi-spettacolo** con gli allievi dei corsi 2002/2003
Theatropolis 2003 Festival Internazionale delle Arti Teatrali in programma dal 25 luglio al 3 agosto con P. Hendel, L. Dalfin, L. Curino, M. Donadoni, Scena Verticale, Court Yard Theatre (Inghilterra), Teatro Pontifex (Brasile), School of the Mongolian National Circus info:011/6403700

TEATRO D'UOMO-COMP. A. BOLENS
Via Bligny, 10 - Tel. 011.5211570
Teatro Juvarra: oggi ore 20.45 **Studio su Alfieri e Aristofane**

Musica

CINETEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 - Oggi ore 15.30 **Lao Cai: mostra fotografica**
Oggi ore 18.30 **Una minoranza del Vietnam Nord Occidentale** presentazione del CD Voci e suoni dal Vietnam

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Saggio di danza fine anno

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
XXV Edizione Festival e Stage di Danza e arti integrate Vignaledanza 2003 dal 27 giugno al 2 agosto.

scelti per voi

Raiuno 9,50
CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO
Regia di Norman Taurog - con Elvis Presley, Stella Stevens. Usa 1962. 106 minuti. Commedia.
Il giovane marinaio Ross, per riuscire a comprarsi una barca e diventare un piccolo armatore, accetta di cantare la sera in un locale, dopo il suo normale orario di lavoro. La sua fidanzata gli procura qualche guaio, se pure involontariamente, ma alla fine Ross avrà fidanzata e barca.

Rete4 16,00
LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
Regia di Alfred Hitchcock - con James Stewart, Kim Novak. Usa 1958. 128 minuti. Thriller.
Il detective Ferguson accetta di sorvegliare la moglie di un amico affetta da manie suicide. Si innamora di lei ma non riesce a salvarla quando si uccide gettandosi da un campanile. Un giorno l'investigatore incontra una sosia della scomparsa.Uno dei principali capitoli dell'enciclopedia del cinema.

Raitre 2,15
UN RAGAZZO, TRE RAGAZZE
Regia di Eric Rohmer - con Melvil Poupaud, Amanda Langlet, Aurélia Nolin. Francia 1996. 113 minuti. Commedia.
Terzo dei racconti delle quattro stagioni. Sulla spiaggia bretone di Dinard il giovane Gaspard, in attesa della scontrosa fidanzata Léna, flirta con l'amichevole Margot e la fatale Solène, trovandosi di fronte al dilemma della scelta. A seguire: "Racconto d'autunno".

Raitre 23,50
PHOENIX - DELITTO DI POLIZIA
Regia di Danny Cannon - con Ray Liotta, Anjelica Huston, Anthony La Paglia. Usa 1998. 104 minuti. Noir.
Harry Collins è un poliziotto corrotto che, in compagnia di alcuni colleghi, ai quali la paga non basta, decide di estorcere i soldi al proprietario di un locale, a sua volta dedito ad attività illecite. Ci scappa il morto, il malloppo sparisce e i complici puntano l'indice su Harry in fuga.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00 TG 1. Telegiornale 7.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale 8.00 TG 1. Telegiornale 9.00 TG 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
9.50 CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO. Film (USA, 1962). Con Elvis Presley, Stella Stevens. Regia di Norman Taurog
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La strega di Avonlea"
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Le basi dell'amore". Con Jane Seymour, Joe Lando, Chad Allen, Shawn Toovey. 1ª parte
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.05 ZEUS & ROXANNE: AMICI PER LA PINNA. Film (USA, 1996). Con Steve Guttenberg, Kathleen Quinlan, Miko Hughes. Regia di George Miller
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Una nave piena di ladri"
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "La grande paura" (R)
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 CALCIO. LA PARTITA DEL CUORE 2003. Nazionale italiana cantanti - Team Ferrari. Reggio Emilia, Stadio Giglio
23.20 TG 1 FLASH. Telegiornale
23.25 OVERLAND 6 - DALLE ALPI AL SAHARA. Documentario
0.15 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.00 NONSOLOITALIA. Attualità
1.20 SOTTOVOCE. "Chiara Paalazzolo"
1.55 INTERNET CAFÉ. Talk show
2.25 HOMO RIDENS
2.35 IN ATTESA DELL'ALBA NIGHT HUNT. Film Tv (USA, 1993). Con Stefanie Powers, Helen Shaver
4.00 MACISTE CONTRO I MOSTR. Film. Regia di Guido Malatesta

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: L'albero azzurro. Contenitore. "In un chicco di riso"
9.30 2 PER TUTTI. Rubrica. Conduce Giovana Milella
10.00 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.15 FESTA NAZIONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA 2003.
11.00 TG 2 10.00. Telegiornale. All'interno: Notizie. Attualità
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: Lui e lei 2. Miniserie. "Il campione". Con Vittoria Belvedere, Karin Proia, Enrico Mutti
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi, Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti
15.00 ANCORA UNA VOLTA. Telefilm. "E' tempo di crescere"
15.50 POPULAR. Telefilm. "Pigiama party". Con Leslie Bibb, Carly Pope, Tamara Mello, Christopher Gorham
16.30 BUBUSETTE. Quiz. Conduce Marco Balestri. Con Alena Seredova
17.00 ART ATTACK. Rubrica
17.30 JUNIOR SPORT. Rubrica
17.50 TG 2 NET. Attualità
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.20 SEVEN DAYS. Telefilm
19.05 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm

20.00 EUREKA. Gioco. Conduce Claudio Lippi. 1ª parte
20.25 EUREKA. Gioco. Conduce Claudio Lippi. 2ª parte
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 EUREKA. Gioco. Conduce Claudio Lippi. 3ª parte
21.00 FURORE. Gioco. Conduce Daniele Bossari. Con Giacomo Valenti. Regia di Franco Bianca
23.15 BULLDOZER. Varietà. Conducono Dario Vergassola, Federica Panicucci. A cura di Cristiana Molinero, Oretta Lopane
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.55 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
1.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
9.05 ERODE IL GRANDE. Film (Italia/Francia, 1958). Con Edmund Purdom, Sandra Milo, Elena Zareschi, Alberto Lupo. Regia di Arnaldo Genoino
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi. 1ª p
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi. 2ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Una serata particolare". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis, Allyce Beasley
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.40 TGR LEONARDO / TGR NEAPOLIS
—.— PLONSTERS. Pupazzi animati
—.— INSETTOSCOPIO. Documentario
15.20 SCREENSAVER. Rubrica
15.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: Le olimpiadi delle lumache. Pupazzi animati
16.45 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Speciale Triathlon.**
17.10 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti. 7ª tappa: Montegranaro - Tolentino
17.35 GEO MAGAZINE. Documentario. "Capodanno cinese" - "L'ultima occasione"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
20.50 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Duello reale". A cura di Luigi Bizzarri, Francesco Cirafici
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 PHOENIX - DELITTO DI POLIZIA. Film drammatico (USA, 1999). Con Ray Liotta, Anthony LaPaglia, Anjelica Huston, Daniel Baldwin. All'interno: **0.20 Tg 3.** Telegiornale
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT. GR Sport
8.40 GOLEM
8.47 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 RADIOSCRIGNO
13.28 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.05 CON PAROLE MIE
14.35 DEMO
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR1 - EUROPA
17.30 GR1 TITOLI - AFFARI
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
21.09 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.00 VIVA RADIO2 - LA SVEGLIA
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 TEX WILLER
9.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DOMANI LAVORO. Con Federica Gentile, Antonella Condorelli
21.36 VIVA RADIO2. (R)
22.30 BRAVO RADIO2
1.00 BRAVO MIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE. Conduce Renato Bossa
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 RITORNI DI FIAMMA
13.00 ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.30 LA STANZA DELLA MUSICA
21.30 TERNI JAZZ
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga, Enrique Lizalde, Laura Zapata
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Ladri di buste paga". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Lentamente navigando verso la pazzia". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio. 2ª parte
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°
16.00 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE. Film (USA, 1958). Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel Geddes, Henry Jones
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 19.35 Sipario del Tg 4
19.50 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Virus letale"

21.00 MIRACOLI. Rubrica di religione. Conducono Piero Vigorelli, Elena Guarnieri. Regia di Rodolfo Ruberti. A cura di Elsie Arfaras
23.15 NOTTE CULT. Rubrica di cinema
0.15 GRAZIE... NONNA. Film (Italia, 1975). Con Edwige Fenech, Giuseppe Valerio (Giusva) Fioravanti, Enrico Simonetti, Gianfranco D'Angelo. All'interno: 0.55 Tg 4 Rassegna stampa
2.20 TV MODA. Rubrica
3.10 LA CINTURA. Film (Italia, 1989). Con Eleonora Brigliadori, James Russo, Giuliana Calandra, Ivano Marescotti
4.40 LE TRE SPADE DI ZORRO. Film (Italia/Spagna, 1962). Con Guy Stockwell, Michaela Wood, Gloria Milland

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Dubbi". Con Adam Arkin, Peter Berg, Jayne Brook, Vondie Curtis-Hall
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "L'elenco inquietante". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald, Dixie Carter, Julie Warner
15.40 INSIEME PER SEMPRE. Film Tv (USA, 1998). Con Tim Matheson, Reba McEntire, Bess Armstrong, Scott Foley. Regia di Michael Switzer
17.30 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.35 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 TG 5 / METEO 5
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi
21.00 CIAO DARWIN. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5. (R)
1.30 VELONE. Show. (R)
2.00 NONNO FELICE. Situation Comedy. "E' solo questione di spiriti"
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 FELIX. Telefilm. "Il triangolo diabolico"
3.45 TG 5. Telegiornale. (R)
4.15 MELROSE PLACE. Telefilm. "Doppio gioco"

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Finché morte non ci separi". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "La canzone della luna". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il gladiatore". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la lotta tra centauri e amazzoni". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "L'uragano Chris". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Canaglie". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Liberate il tacchino!" Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
20.45 ZIGGIE SHOW. Rubrica per bambini
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Di padre in figlio" "Legami mortali". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giorgio Pasotti. Regia di Monica Vullo
23.15 LA RAGAZZA SBAGLIATA. Film Tv (USA, 1999). Con Barbara Mandrell, Jonathan Scarfe, Zoe McLellan, Barry Flatman
0.45 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
1.35 STUDIO SPORT. News
2.00 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
9.10 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto
9.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.25 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa
10.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
11.00 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 S.M.A.C. - SPETTACOLO MUSICA ARTE CULTURA. Rubrica. A cura di Luca Giannelli
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Serie Tv. Con Carroll O' Connor
14.05 AFRICAN COP OPERAZIONE RINOCERONTE. Film Tv (Sudafrica, 1997). Con Wayne Crawford
16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
17.05 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.40 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. Con Gene Barry
18.45 NATIONAL GEOGRAPHIC
19.45 TG LA7 / SPORT 7.

20.30 N.Y.P.D. NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 TG LA7. Telegiornale
23.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
0.50 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
1.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
1.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet. (R)
2.30 CNN INTERNATIONAL. Attualità.

cine movie

16.00 TAXISTI DI NOTTE LOS ANGELES NEW YORK PARIGI ROMA HELSINKI. Film commedia (USA/Giappone/Francia, 1992)
18.00 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.15 OTTO UOMINI FUORI. Film drammatico (USA, 1988)
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 HALLOWEEN 20 ANNI DOPO. Film horror (USA, 1998). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Steve Miner
22.30 L'AMBULANZA. Film horror (USA, 1990). Con Eric Roberts
24.00 SULLE ROTTE DEL CINEMA
1.00 ROBA DA MATTI. Film commedia (USA, 1990). Con Kirstie Alley

cinema classico

13.05 ALÌ. Film biografico (USA, 2001)
15.40 MARIANNA UCRIA. Film drammatico (Italia, 1997). Con Emmanuelle Laborit. Regia di Roberto Faenza
17.20 DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Film commedia (USA, 1996). Con Cameron Diaz
19.00 I VIAGGIATORI ASPETTINO!. Film comm. (Francia/Belgio, 1999). Con Benoit Poelvoorde. Regia di Benoit Mariage
21.00 L'ULTIMO TRENO. Film drammatico (USA, 2001). Con Haley Joel Osment. Regia di Yurek Bogayevicz
22.30 IL SEGNAFILM. Rubrica
23.00 24 ORE DONNA. Film commedia (USA, 1999). Con Rosie Perez
0.30 PROFUMO. Film erotico (Italia, 1987). Con Florence Guerin

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Doc.
17.00 SCIENZA. Doc. "Verso la Luna"
18.00 UNA LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 NATURA. Documentario.
19.00 UNA CORSA IN TAXI DA 100 DOLLARI. Documentario.
19.30 CACCIA AL TEMPO. Doc. "Caccia al tempo di Stoccolma"
20.00 BRIVIDI. Doc. "Quasi annegati"
20.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "West Virginia, Colorado"
21.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario. "Il sottomarino Hunley"
22.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Documentario. "Dean Kamen"
23.00 SCIENZA. Doc. "Verso la Luna"
24.00 INSETTI DALL'INFERNO. Doc.
0.30 PANORAMICA AFRICANA. Doc.

TELE +

15.05 CON EXPRESS - IMPATTO CRIMINALE. Film azione (USA, 2002)
16.40 MINDSTORM - FUGA DAL PASSATO. Film Tv azione (USA, 2001)
18.20 IL MONDO A SEI ZAMPE. Doc.
19.15 VIAGGIO A KANDAHAR. Film drammatico (Iran, 2001)
20.35 PRIMA SERATA. Rubrica
21.00 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm. "Giocare col fuoco"
21.45 I RAGAZZI DELLA MIA VITA. Film drammatico (USA, 2001). Con Drew Barrymore
23.55 TRAFFICANTI DI DROGA: MACINTYRE INVESTIGATION. Reportage
0.55 DUST. Film drammatico (USA/GB, 2001). Con David Wenham

TELE +

11.45 GOLF. DIAGEO CHAMPIONSHIP. 1ª giornata. (R)
13.45 PROFILI. Rubrica di sport. (R)
14.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NBA ACTION. Rubrica di sport
15.25 ALLE FRONTIERE DELL'AVVENTURA. Documenti. (R)
16.00 GOLF. DIAGEO CHAMPIONSHIP. 2ª giornata
19.00 ALLE FRONTIERE DELL'AVVENTURA. Documenti. (R)
19.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
19.25 CALCIO. CAMPIONATO DI SERIE A. Speciale stagione 2002/2003. (R)
21.05 +MOTORI. Rubrica di sport
22.40 VELA. REGATA INTERNAZIONALE D'ALTURA. Brindisi - Kerkyra. (R)

TELE +

13.25 LA FEBBRE DEL SABATO SERA. Film musicale (USA, 1977)
15.25 + CINEMA. Rubrica di cinema
15.35 SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO. Film poliziesco (USA, 1988). Con Sidney Poitier. Regia di Roger Spottiswoode
17.25 LA VENDETTA DEL RAGNO NERO. Film Tv horror (USA, 2000)
18.55 COMMEDIA, MON AMOUR
19.25 VIDOCQ - LA MASCHERA SENZA VOLTO. Film thriller (Francia, 2001)
21.00 + CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 LA PROMESSA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jack Nicholson. Regia di Sean Penn
23.15 DON'T SAY A WORD. Film thriller (USA, 2001). Con Michael Douglas
1.05 + CINEMA. Rubrica di cinema

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 DANCE CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
22.35 COMPILATION. Musicale
23.30 TGWEB. News

IL TEMPO

VENTI

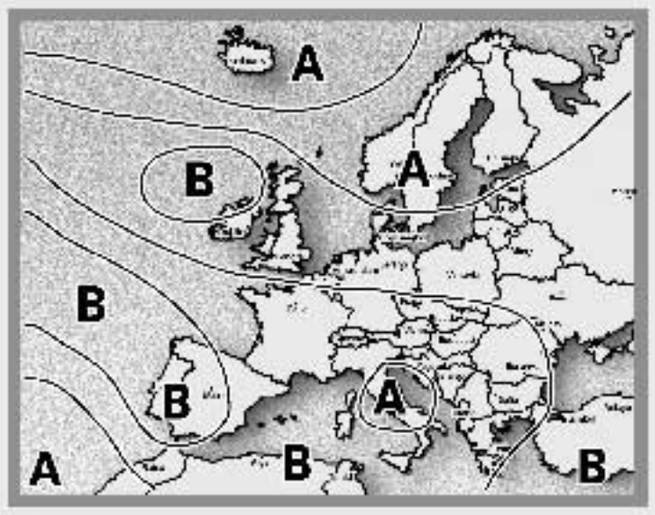
MARI

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio addensamenti sul settore orientale che potranno dar luogo a rovesci sui rilievi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con parziali addensamenti, dal pomeriggio, sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su Puglia, Calabria e Sicilia, con possibilità di rovesci. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata possibili annuvolamenti sul settore alpino orientale e sull' Appennino. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti durante il pomeriggio sui rilievi di Umbria e regioni adriatiche. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con parziali addensamenti sull' area jonica.



LA SITUAZIONE

Un sistema frontale sta interessando le regioni meridionali italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18	29	VERONA	21	30	AOSTA	14	31
TRIESTE	21	27	VENEZIA	21	30	MILANO	20	30
TORINO	17	27	MONDOVÌ	20	25	CUNEO	19	27
GENOVA	23	29	IMPERIA	22	27	BOLOGNA	20	29
FIRENZE	20	30	PISA	22	32	ANCONA	19	27
PERUGIA	17	29	PESCARA	18	27	L'AQUILA	15	23
ROMA	20	31	CAMPOBASSO	16	21	BARI	19	26
NAPOLI	21	30	POTENZA	18	20	S. M. DI LEUCA	23	27
R. CALABRIA	25	28	PALERMO	24	29	MESSINA	26	32
CATANIA	19	28	CAGLIARI	24	30	ALGHERO	19	31

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	18	OSLO	13	21	STOCCOLMA	13	22
COPENAGHEN	14	20	MOSCA	9	18	BERLINO	15	21
VARSAVIA	12	22	LONDRA	17	21	BRUXELLES	17	24
BONN	17	24	FRANCOFORTE	18	25	PARIGI	15	25
VIENNA	18	24	MONACO	16	23	ZURIGO	11	25
GINEVRA	14	25	BELGRADO	17	32	PRAGA	13	21
BARCELLONA	23	29	ISTANBUL	18	27	MADRID	18	35
LISBONA	25	35	ATENE	23	32	AMSTERDAM	16	21
ALGERI	17	31	MALTA	22	32	BUCAREST	22	29

ex libris

La verità sola fu figliola del tempo

Leonardo da Vinci «Codice M»

inediti

L'Alta Finanza alla Chiesa: «Sì a Mussolini»

Bruno Gravagnuolo

Non è una novità. Ma in tempi di storicizzazione benevola del fascismo, *repetita juvant*. L'alta finanza italiana appoggiò, apertamente e dietro le quinte, il regime nascente. Ricevendone in cambio repressione dei diritti sindacali, politiche deflazionistiche, immunità e franchigie, a coprire corruzioni e commesse industriali gonfiate e scadenti. Stavolta il documento trovato riguarda l'opera di pressione dei fratelli Perrone - massimi azionisti della Banca di Sconto, proprietari dell'Ansaldo e poi del *Messaggero*- sul Vaticano. Affinché la Santa Sede appoggiasse nel 1923 il governo Mussolini, messo in difficoltà dalla protesta dei ras, con Farinacci in testa. Si tratta di un promemoria inedito, indirizzato al padre gesuita Enrico De Rosa e direttore di *Civiltà Cattolica*, datato 6 dicembre 1923. L'inedito, ritrovato da padre Giovanni Sale, sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista dei gesuiti. Secondo l'estensore Pio Perrone, lo scontro apertosi nel fascismo tra dissidenti e moderati andava sanato nell'interesse della stabilità nazionale, proprio nel momento in cui il Ministero Mussolini non aveva ancora radicato il suo consenso nel paese (e pochi mesi prima del caso Matteotti che avrebbe messo a dura prova il nuovo governo). Fascismo legalitario in difficoltà dunque, incalzato da opposizioni divise e dal fascismo della prima ora, che non gradiva la marcia attraverso le istituzioni. Già nel 1921 c'era stata la prova generale del confronto tra legalitari e squadristi, allorché Mussolini aveva accettato di sottoscrivere un patto di pacificazione con le altre forze parlamentari. Quello era il tempo in cui Benedetto Croce - ma anche Nitti, Bonomi e Giolitti - credettero di potere usare il fascismo come «revulsivo contro i soversivi», magari addomesticandolo. Ma nel 1923 la partita democratica è ormai quasi del tutto persa, benché il regime liberale sopravviva. Occorreva stabilizzare la situazione, battendo le sortite impulsive dei

«fascistissimi» in grado di stimolare colpi di coda di un antifascismo ormai piegato. Del resto i Perrone avevano capito che di Mussolini ci si poteva fidare. Aveva fatto archiviare in fretta e furia l'inchiesta di Giolitti sugli illeciti arricchimenti di guerra, in cui erano convolti fino al collo, sul finire del 1922. Piccolo particolare. Tra gli argomenti che Pio Perrone usa, per convincere il Vaticano ad appoggiare il neo-regime, c'è l'argomento antisemita: i bolscevichi, aiutati «dalla finanza ebraica internazionale», volevano cancellare «l'occidente cristiano». E in qualche modo «bolscevichi» erano per Perrone anche i fascisti dissidenti e «anticapitalisti». Un argomento liberal-conservatore, riutilizzato ampiamente dal revisionista Ernst Nolte, mezzo secolo dopo.

Per motivi tecnici la consueta rubrica del venerdì, «librini», oggi non può uscire. L'appuntamento è per venerdì prossimo.

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

cervelli export

domani in edicola con l'Unità a € 2,90 in più

LA MOSTRA

Carte da genio

Leonardo da Vinci «Carta della Valdichiana»

Stefano Miliani

Il fiume Cecina serpeggia verso il blu corposo del Tirreno sovrastato dalla rocca di Volterra, Pisa è città turrita attraversata dall'Arno, i monti pisani che si alzano sulla pianura hanno tratteggi sapienti e lì il marrone acquerellato si iscurisce. Così si dispiega, su un foglio di 27 centimetri e mezzo per 40, la Toscana occidentale raffigurata da Leonardo da Vinci nel 1503-4: è un territorio fatto di mura, torri, confluenze, valli e crinali, è una delle quattro mappe che, insieme a uno schizzo sulla Valdichiana, prestate dalle reali collezioni del castello di Windsor per la mostra *Leonardo genio e cartografo* aperta da domenica fino al 30 settembre nel Palazzo comunale di Arezzo. E quella rappresentazione del territorio toscano proteso verso il mare a un profano potrebbe sembrare «solo» una mappa di primo '500, ancorché eseguita da un mito come Leonardo. Invece saremmo in errore: anche stavolta il maestro di Vinci ha messo lo zampino nella storia di una disciplina, in questo caso la cartografia. Dove enucleava, tra l'altro, una fiduciosa visione del mondo dove l'uomo è in corrispondenza dell'universo e viceversa.

A dirlo ci vuole un cartografo di professione. Tale è Andrea Cantile, curatore della rassegna, un civile in forza come direttore all'Istituto geografico militare di Firenze, l'ente che dal 1871 produce le mappe del territorio italiano e che ha organizzato la mostra insieme al Comune. Le innovazioni dell'artista-scienziato, racconta Cantile, sono «senza precedenti nella storia della cartografia mondiale». La prima novità è che per raffigurare colline e montagne Leonardo non ricorre ai cosiddetti «mucchi di talpa», un metodo grafico piuttosto piatto in vigore allora e rimasto il più diffuso fino al 1799. Leonardo ricorre alla tecnica dello «sfumo», ovvero sfuma con il tratteggio e lumeggia monti e colline. Che non sono più indicati in modo sommario e generico, piuttosto «cominciano ad assumere forme e proporzioni tali da consentire l'individuazione di valli», la montagna non rappresenta più «un accidente orografico». La cartografia troverà la soluzione definitiva, quella che vediamo anche nelle semplici mappe degli atlanti odierni, nell'800.

Poi c'è l'altra novità storica: le gradazioni di colore indicano altezze diverse. «Più scuro è più alto è». Scritto in termini più scientifici, da Cantile in catalogo: «In tale invenzione si può riconoscere in qualche misura l'archetipo della tecnica di rappresentazione orografica a tinte ipsometriche in quanto, ancorché priva di indicazioni metriche riguardanti le variazioni di quota, già anticipa quel concetto che la cartografia adotterà molto tempo dopo». Oggi il concetto ci sembra naturale, allora non lo era.

Queste innovazioni arrivano da un uomo «senza lettere», come amava autodefinirsi con civetteria, che cresciuto nel fervore intellettuale del Rinascimento dove arte e scienza non vivevano separatamente. Cantile ricorda: Leonardo aveva studiato tecniche di rilevamento del medioevo e più recenti, geografia, geometria, idraulica, matematica, la *Cosmografia* di Tolomeo riscoperta nella Firenze del '400, la rappresentazione dei corpi secondo il matematico Luca Pacioli. Bene: una volta analizzate le mappe di altri cartografi, una volta compiute ricognizioni dei luoghi e le misurazioni, Leonardo compie uno scarto anche nell'opera di cartografo richiestagli da committenti come la Repubblica fiorentina o Cesare Borgia. E traduce in qualche modo una concezione quasi panteistica del mondo, laddove il corpo della terra corrisponde a quello dell'uomo, i fiumi sono le arterie e le vene, i monti le ossa, tutto alla fine si volge nell'unità tra essere umano e universo. Conferma poi, una volta di più, come in lui l'artista e lo scienziato fossero tutt'uno: quel «lumeggiamento» dei monti equivale alle ricerche della luminosità e dei turbini d'aria così espressivi dei suoi disegni. «Oltre alla tecnica dello sfumato introduce un mondo di luce e di movimento», commenta uno dei curatori, Carlo Starnazzi. Con esiti che possono essere sorprendenti: al leonardista Carlo Pedretti uno schizzo custodito al castello di Windsor, dove lo scienziato progetta l'apertura di un canale tra Firenze e il mare, ricorda la gestualità dell'Espressionismo astratto, la scuola pittorica statunitense dell'ultimo dopoguerra.

Dietro le quinte Pedretti confessa di sapere dell'esistenza di una mappa del Nuovo mondo di Leonardo non ancora pubblicata. Dove si trova, di cosa si tratta? Tace, sornione. Ad Arezzo rimpiange un po' l'assenza della pianta di Imola, «uno dei suoi massimi capolavori», ma riconosce che avere cinque fogli di Windsor in una volta è cosa notevole (la regina non li ha mai prestati tutti insieme) e ritiene la mostra un'operazione anche scientifica, oltre che divulgativa. Certo questo è intervento più scientifico della *Madonna dei Fusi*, esposta l'anno scorso dal Comune come opera di Leonardo quando l'attribuzione è molto ma molto pencolante. E un rapporto con la zona aretina c'è. Dei cinque fogli quelli sulla Valdichiana attestano che Leonardo venne da queste parti 500 anni fa. Un foglio spazia fino al Trasimeno, Perugia e Siena, al centro ha un lago paludoso (poi bonificato), rappresenta un paesaggio visto dall'alto che, con quei colli a semicerchio attorno ad Arezzo, oggi potrebbe ispirare un disegnatore come Tullio Pericoli.

La mostra comprende una quarantina di pezzi tra cui incunaboli (di Luca Pacioli e Johann Muller di Konigsberg detto Regiomontanus), manoscritti del Taccola, una *Italia tolemaica* di Piero del Massaio del 1455 e una di Niccolò Germano del 1482, strumenti di misurazione cinquecenteschi come l'archipendolo e un distanziometro. La rassegna è costata 780 mila euro di cui il 90% coperto da sponsor. Lo dichiara il sindaco Luigi Lucherini, che fa l'offeso quando gli viene tranquillamente chiesto lo sforzo economico dell'iniziativa. I cinque fogli, arrivati in Inghilterra a fine '600, sono assicurati per 35 milioni di euro e sono sorvegliati a vista da guardie giurate. La collezione reale di Windsor possiede circa 600 fogli leonardeschi.

Da Windsor ad Arezzo cinque straordinarie mappe di Leonardo da Vinci: una rappresentazione innovativa che precorre le moderne tecniche cartografiche ed apre a una nuova idea del mondo

Leonardo da Vinci: con le sue mappe si passa da una visione simbolica della realtà trascritta nelle mappe al disegno geometrico

Leonardo genio e cartografo
Arezzo
Palazzo comunale dal 22 giugno al 30 settembre

Catalogo: Istituto geografico militare (50 euro)
Orario: 10-20 tutti i giorni
Ingresso 6 euro, ridotti 4,80 e 3
Informazioni: tel. 0575 377882

L'uso dello «sfumo» e delle gradazioni di colore anticipano concetti che la cartografia adotterà molto tempo dopo

Uno strumento scientifico ma anche un documento artistico di grande valore: i cinque fogli sono assicurati per 35 milioni di euro

dai «leones» alla geometria

La sua visione della Terra realizza il grande sogno: volare

Franco Farinelli

Ai tempi di Leonardo la faccia della Terra, come diranno nell'Ottocento i geografi tedeschi, era molto diversa da quella di adesso. E nessuno più e prima di Leonardo ha contribuito a cambiarla. All'inizio del Cinquecento dalle carte erano appena spariti i mostri, e gli spazi bianchi con la scritta «hic sunt leones» che per tutto il Medioevo aveva significato: non ne sappiamo nulla. I vuoti europei si erano riempiti di segni, e allo stesso modo si cominciava a colmare quelli dell'Asia e dell'Africa, i cui profili erano stati finalmente catturati. Restava a quel punto l'impresa più difficile, l'America appena scoperta e battezzata. E restava, compito ancora più impegnativo, la necessità di sottomettere il mondo, quello conosciuto da sempre e quello appena intravisto, al nuovo sguardo della modernità, si avvertiva cioè la necessità di una rappresentazione che traducesse la realtà in termini spaziali: cioè secondo misure lineari rigorose e non più incerte, e soprattutto secondo un rapporto di scala il più preciso possibile.

Tale traduzione si avvia appunto con Leonardo. Gli storici della cartografia stanno ancora discutendo per tentare di capire come (cioè con quali strumenti) Leonardo abbia costruito nel 1502 la mappa di Imola che segna la nascita dell'immagine urbana moderna: un ritratto che per esattezza anticipa di parecchi decenni le immagini che per tutto il Settecento costruiranno gli ingegneri militari.

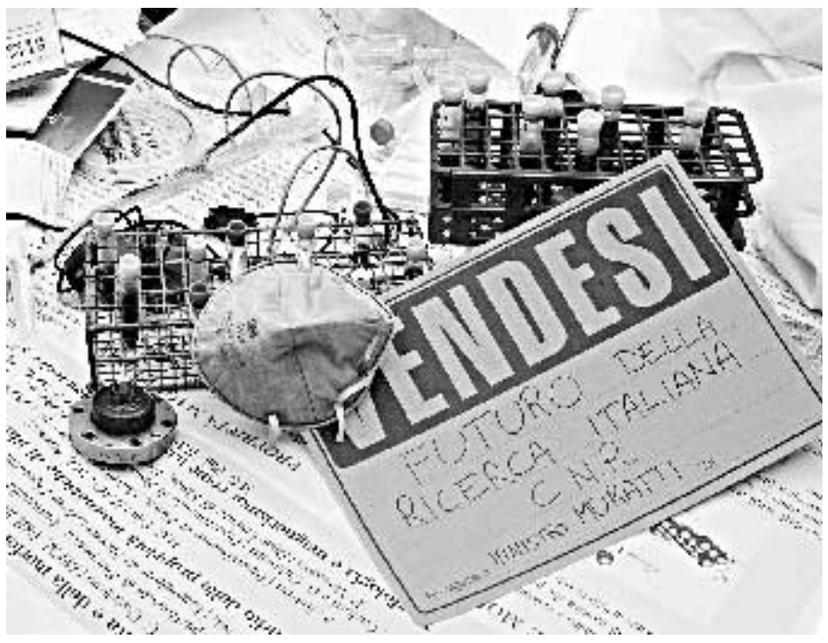
Ogni mappa a farvi caso, serve a realizzare il grande sogno di Leonardo, quello di volare. E ciò vale anche per la mappa di Imola, visione zenitale della città, cioè di un occhio esattamente perpendicolare. Tale visione comporta, ed è questa la grande innovazione leonardesca, che i simboli non sono più semplicemente disegnati ma diventano compiutamente geometrici. Prima gli edifici erano rappresentati in assonometria, raffigurati cioè come noi effettivamente li vediamo, faccia a faccia, e poi per così dire venivano ribaltati sul piano della carta. Nella mappa di Imola invece, scrutati da un terribile e disumano occhio che incombe statico sopra di loro, essi mostrano la semplice spoglia geometrica ridotti a semplici quadrangoli sprovvisti di ogni differenza qualitativa - che invece la cartografia medioevale sistemnaticamente preservava.

Con Leonardo, insomma, nasce, nel bene nel male, l'immagine scientifica del mondo. Quella che è, ancora oggi, la nostra.

Domani in edicola con l'Unità

Domani insieme all'«Unità» sarà in edicola «Cervelli export», un libro di Claudia Di Giorgio che spiega come mai i migliori scienziati italiani hanno scelto di lavorare all'estero. Ne anticipiamo un brano.

Claudia Di Giorgio



Un volantino della protesta dei ricercatori del Cnr

Filippo Monteforte/Ansa

Scienziati, gli emigrati d'oro

I nostri «cervelli» se ne vanno da un paese dove la ricerca non è considerata una ricchezza strategica

Nessuno sa esattamente quanti sono. Secondo qualcuno, anzi, non esistono nemmeno. Sono i «cervelli in fuga», i ricercatori italiani che a un certo punto della loro carriera (o addirittura ancor prima di averla iniziata) hanno fatto le valigie e sono andati a lavorare all'estero. E a casa non sono tornati mai più. Sono giovani, o meno giovani, che hanno studiato nelle nostre università e si sono formati nelle nostre scuole di specializzazione, ma che in Italia non hanno trovato né i fondi né le opportunità per fare il loro lavoro. Sono talenti essenziali per reggere il confronto con le grandi potenze industriali, e che invece abbiamo perduto. Ancor peggio: che abbiamo fatto crescere per poi regalarli ad altri (...)

Ma sebbene sulla fuga dei cervelli si sia versato molto inchiostro, il tema è stato affrontato soprattutto in termini di vicende personali, privilegiandone gli aspetti «umani» e in definitiva più emotivi. Aspetti certamente importanti per sollevare il problema, ma che non hanno impedito il proliferare di comodi equivoci sulla sua reale natura. E che non aiutano affatto a capirne le ragioni.

Questo libro ricostruisce i passaggi storici e sociali attraverso i quali la ricerca scientifica nel nostro paese è arrivata a diventare un paradosso che forse non ha confronti al mondo: una straordinaria ricchezza di talenti accoppiata all'incapacità di sfruttarne il lavoro. Il *brain drain* italiano non avviene nel vuoto pneumatico, ma sullo sfondo di un nuovo movimento internazionale di scambi intellettuali sempre più fitti, in cui i talenti circolano sempre più liberamente e sempre più spesso tra i vari paesi. Con questo movimento, la diaspora dei cervelli italiani non ha niente a che spartire. Se altrove, ad esempio in Inghilterra o in Francia, si può parlare di «scambi» e di «circolazione», da noi l'unico termine accettabile e non ipocrita è «esodo». Perché, a differenza di quel che accade, ad esempio, in Inghilterra o in Francia, l'Italia manda all'estero molti ricercatori, ma in casa propria non ne accoglie nessuno. La percentuale dei laureati italiani emigrati all'estero è sette volte maggiore di quella dei laureati stranieri presenti nel nostro paese.

D'altronde, come può attirare talenti dall'estero un paese che non è capace di offrire un ambiente favorevole alla ricerca (e questo significa stipendi adeguati, apparecchiature aggiornate, ma anche criteri di valutazione oggettivi e un sistema industriale che sappia sfruttare i risultati) nemmeno ai propri cittadini? Per la stessa ragione, e ancora a differenza di quel che accade, ad esempio, in Inghilterra o in Francia, i ricercatori che se ne vanno dall'Italia non riescono a tornare indietro. Il movimento di cervelli c'è senz'altro: ma è a senso unico, verso l'esterno.

Tuttavia, non è possibile né corretto mettere sullo stesso piano gli emigranti di ieri (come Fermi, ma anche come Giacconi) e quelli che ci lasciano ora. Né è possibile valutare con lo stesso metro gli effetti della loro perdita sul futuro della ricerca italiana e sullo sviluppo del paese. L'Italia di oggi è ben diversa da quella di Fermi e Giacconi. Siamo una grande nazione industriale, abbiamo un ruolo strategico in Europa, ci confrontiamo direttamente con le maggiori potenze mondiali. E se le ragioni per cui si partiva nel dopoguerra possono sembrare simili a quelle di oggi, nel tempo trascorso da allora sono accadute vicende che sarebbe sbagliato ignorare. C'è stata, ad esempio, una fase di espansione della ricerca italiana che ora sembra dimenticata, o forse rimossa, e ci sono stati gli eventi che ne hanno decretato la fine. L'emigrazione a cui assistiamo ora ha una storia alle spalle, ed è figlia delle scelte politiche e sociali che sono state fatte nel frattempo.

A differenza degli emigrati di ieri, gran parte dei giovani che se ne vanno oggi non lascia l'Italia alla ricerca di opportunità migliori, ma di opportunità tout court. Il progressivo richiudersi di qualunque seria prospettiva di lavoro ha fatto sì che la spinta all'emigrazione si sia trasformata in un'opzione a senso unico. Andare all'estero sta perdendo il carattere di scelta per trasformarsi in un percorso obbligato, la cui alternativa non è più restare a casa guadagnando di meno, ma restare a casa e fare un lavoro diverso da quello per cui si è qualificati. L'altra faccia della fuga dei cervelli, infatti, è l'abbandono della professione di ricercatore, un fenomeno da noi in continuo aumento; o addirittura, la rinuncia in partenza ad affrontare un percorso formativo per il quale non esistono più sbocchi. Dal punto di vista degli interessi del paese e delle sue capacità di sviluppo, il risultato è comunque il medesimo: una perdita secca di investimenti, intelligenze e futuro.

Questo libro, infine, rappresenta anche una risposta. Una risposta personale ma, si spera, sufficientemente corredata di elementi concreti, al tentativo di chi nega che in Italia la fuga dei cervelli costituisca un problema. Anzi, nega del tutto che esista, non si capisce se per straordinaria ingenuità o calcolata malafede, sostenendo che non si tratta di fughe ma di «mobilità delle intelligenze», o addirittura, ed è una perla rara, di una «diversa dislocazione delle intelligenze» (...)

Negarlo vuol dire rifiutarsi di ammettere che la ricerca in Italia soffre di un male profondo, che esige ripensamenti radicali sul ruolo che le si vuole attribuire nello sviluppo futuro del paese. Oltre a essere il sintomo più spettacolare dei problemi della ricerca in Italia, la fuga dei cervelli è dunque anche un rivelatore importante delle reali intenzioni della classe politica verso la scienza. Negarla è una dichiarazione implicita che non si ha alcun interesse a porre la ricerca al centro delle proprie strategie politiche e finanziarie.

Ma l'emorragia dei ricercatori italiani c'è, e non è senza effetti. Quando un paese perde risorse umane specializzate in ricerca e sviluppo, non si perdono solo gli investimenti fatti per formarle e la ricchezza che deriverebbe dal loro lavoro. La più crudele delle ironie è che questi risultati si è poi costretti a ricomprarli, pagandoli di nuovo, e a caro prezzo. Ciò che soprattutto si perde, ed è il rischio che l'Italia sta correndo oggi, è la capacità di competere con le nazioni cui ci riteniamo equivalenti per reddito e cultura.

premi

I magnifici cinque dello Strega

Ieri sera in casa Bellonci si sono riuniti i 400 amici della Domenica per depositare i voti dello Strega e assistere allo spoglio delle schede da cui uscirà la rosa dei cinque finalisti tra i 12 libri concorrenti. Tra i probabili vincitori, il TotoStrega assegna molte chance a Melania Mazzocco, con il suo *Vita*, autrice che era già andata in finale in due edizioni precedenti. Altri pronostici vertono su almeno tre finalisti possibili. Sono Sandra Petrignani, con *La scrittrice abita qui* (Neri Pozzi); Franco Matteucci, con *Il Visionario* (Baldini&Castoldi); mentre per il quarto e il quinto posto ci sono Roberto Alajmo (*Cuore di Madre*, Mondadori) e Antonio Pascale (*La manutenzione degli affetti*, Einaudi). Buone possibilità anche per Chiara Palazzolo (*I bambini sono tornati*, Piemme). Mentre Alajmo, che ha vinto nel frattempo la selezione del Campiello, potrebbe venir abbandonato da molti suoi sostenitori.

Ma vi sono anche altri concorrenti, ciascuno impegnato in una campagna elettorale che potrebbe riservare quelche sorpresa. Eccoli. Silvano Agosti, con *Il semplice oblio* (L'immagine); Giuseppe Antonelli, con *Trenità*(Pequod); Enrico Buonanno con *Piccola serenata notturna* (Marsilio); Leonardo Pico Ciamarra, con *Ad avere occhi per vedere* (Minimum fax); Pietro Spirito, con *Speravamo di più* (Guanda); Valerio Varesi, con *Il fiume delle nebbie* (Frassinelli). Il Premio Strega è promosso dalla fondazione Maria e Goffredo Bellonci in collaborazione con il liquore Strega, con il sostegno di Telecom Italia, che lo ha inserito in Progetto Italia, e in questa edizione con il patrocinio della Città di Palermo, dove è avvenuta la presentazione dei libri concorrenti. Oggi la votazione inzierà alle ore 19, in via Fratelli Ruspoli a Roma, nella casa di Maria e Goffredo Bellonci, fondatori del più chiacchierato premio letterario italiano. La commissione scrutinatrice delle 400 schede è stata presieduta quest'anno da Margaret Mazzantini, vincitrice dell'edizione 2002 con *Non ti muovere*.

festival

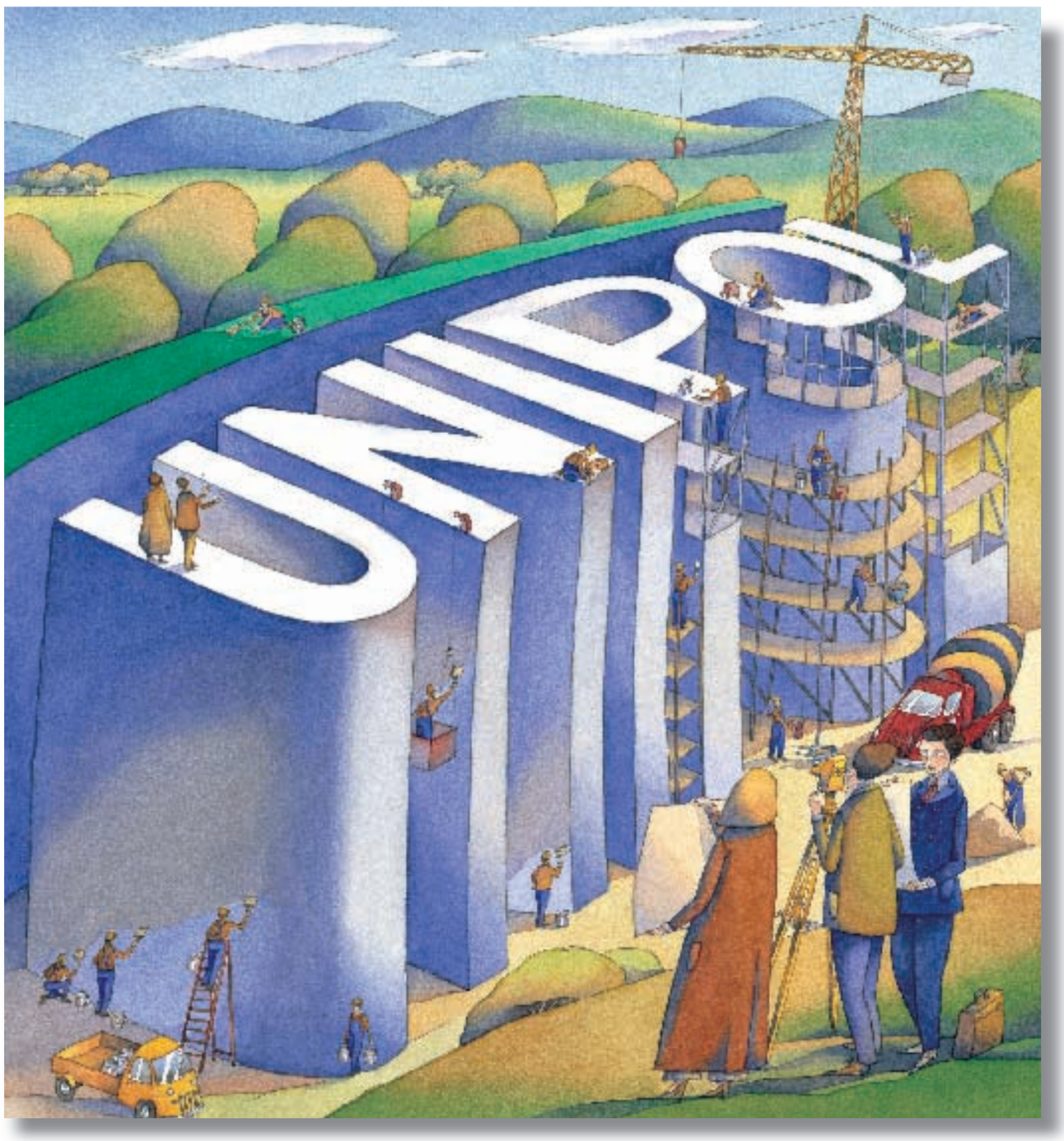
A Mantova scrittura danza e teatro

Programma definito ma non ancora definitivo per il Festivaletteratura, la rassegna letteraria di Mantova, quest'anno alla settima edizione, che si svolgerà dal 3 al 7 settembre. Visto il successo crescente dell'iniziativa, la città ha aperto nuovi spazi per gli incontri con gli scrittori e aumentato le iniziative per i bambini. Confermati i tradizionali appuntamenti con gli scrittori, dalle colazioni e gli incontri con gli autori alle anteprime, ai quali si aggiungono nuovi spazi, come i reading di poesia, le «bibliografie» e il «vocabolario». Un'altra scelta importante di questa edizione è quella di consolidare e ampliare le connessioni tra la scrittura e le altre arti: previsti spettacoli teatrali, tra cui delle prime, uno spazio «acustico» curato dalla Radio Svizzera e l'avvio di una collaborazione con il festival di Rovereto «Oriente Occidente», una delle più prestigiose manifestazioni europee dedicate alla danza, che porterà al Festival gli australiani Strange Fruits e l'indiano Ragunath Manet. Per i bambini, arriveranno a Mantova la scuola di circo di Claudio Madia (in un vero tendone da circo nella piazza Virgiliana) e laboratori promossi dalle sezioni didattiche di due prestigiosi musei, il Beaubourg e il Museo del Castello di Rivoli.

Tra gli oltre duecento autori e artisti partecipanti, Lidia Ravera e Beppe Sebaste (che apriranno il Festival), Zygmunt Bauman, Remo Bodei, Antonia Byatt, Stefano Benni, Enzo Bianchi, Eugenio Borgna, Ascanio Celestini, Erri De Luca, Hans Magnus Enzensberger, Peter Esterhazy, Joachim Fest, Jonathan Franzen, Fabrizio Gatti, Marco Tullio Giordana, David Grossman, Raffaele La Capria, Carlo Lucarelli, Maurizio Maggiani, Giuseppe Montesano, Luisa Muraro, Joseph O'Connor, Pia Pera, Giovanni Raboni, Mario Rigoni Stern, Arundhati Roy, Giovanni Sartori, Lea Vergine, Itala Vivan, Slavoy Zizek.

E Giovanni Lindo Ferretti che con i Pgr chiuderà al Festival la tournée di *Montesole*.

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



WELLS

Gruppo Assicurativo e Bancario

GRUPPO UNIPOL

pillole di medicina

American Medical Association

I medici americani a favore della clonazione terapeutica

L'American Medical Association (Ama) ha preso formalmente le difese della clonazione di cellule umane a scopo di ricerca, ritenuta etica a dispetto della forte opposizione espressa in più occasioni dall'Amministrazione Bush, che la paragona all'aborto e che all'inizio dell'anno ha ottenuto dal Parlamento un bando su ogni tipo di clonazione. Per contro, il documento approvato martedì dalla potente associazione che rappresenta circa 260.000 medici statunitensi invoca maggiori controlli per assicurare che le tecniche non vengano impiegate a scopi riproduttivi. «L'Ama è un'istituzione conservatrice, e sa bene che si tratta di un tema controverso», ha spiegato Art Caplan, noto bioeticista dell'Università della Pennsylvania. «Ciò che sta dicendo è che questa tecnica offre tali speranze di trovare nuove cure che è necessario opporsi al bando».

Negli Usa

Sì alla commercializzazione del vaccino antinfluenzale spray

La Fda, l'agenzia federale per la sicurezza alimentare e farmaceutica americana, ha autorizzato la commercializzazione di quello che sembra essere il primo vaccino per l'influenza somministrabile per via nasale. Il nuovo farmaco è anche l'unico vaccino contro la malattia che usa un virus attivo dell'influenza.
Il ritrovato viene consigliato solo alle persone sane con un sistema immunitario forte: il vaccino inalabile contiene difatti pezzi di virus dell'influenza indeboliti ma vivi. Il vaccino iniettabile contiene invece frammenti virali morti e quindi pone comunque il livello minimo di rischi che chi lo usa sviluppi l'influenza. Il vaccino-spray sarà disponibile subito dopo l'estate: l' Fda ne consiglia l'uso in due somministrazioni per i bambini sotto i 9 anni di età. Tutti gli altri lo potranno usare in una sola spruzzata. (lanci.it)

Da «New England Journal of Medicine»

L'attività «mentale» nel tempo libero abbassa il rischio di demenza

Alcuni ricercatori hanno visto che esiste un legame tra lo svolgere attività nel tempo libero (come leggere, giocare a giochi da tavolo, suonare uno strumento o danzare) e un rischio più basso di demenza. Non è chiaro se le attività del tempo libero abbassino il rischio di demenza o se, al contrario, durante la fase preclinica di questa malattia si «giochi» meno. Lo studio, condotto dall'Einstein College of Medicine di New York e pubblicato sul «New England Journal of Medicine», ha preso in esame un gruppo di 469 persone al di sopra dei 75 anni senza i segni della demenza. In un periodo di circa 5 anni, la demenza si è sviluppata in 124 soggetti, ma si è visto che nelle persone che facevano attività «mentali» il rischio di demenza si abbassava in modo significativo, mentre non accadeva lo stesso tra chi praticava attività fisica.

Da «Journal of Clinical Investigation»

Sono 291 i geni coinvolti nella comparsa dell'asma

Un gruppo di circa 291 geni è legato direttamente all'asma e uno di questi in particolare potrebbe essere colpito da un farmaco ad hoc. Lo rivela uno studio realizzato da Marc Rothemberg del Cincinnati Children's Hospital e pubblicato sulla rivista «Journal of Clinical Investigation». Lo studio ha quindi confermato che l'asma è una malattia piuttosto complessa. «Ognuno dei 291 geni può essere preso come obiettivo per un possibile farmaco, ma noi riteniamo che su uno in particolare debbano essere concentrati gli sforzi» ha detto Marc Rothenberg. Si tratta del gene responsabile della produzione della arginase un enzima che, a sua volta, regola la quantità di un altro enzima, la arginina, che viene usata dall'organismo per la produzione dei tessuti connettivi e nella crescita. Negli individui asmatici questa sostanza è molto inferiore a quella che si trova negli individui sani.

Sequenziato il cromosoma maschile: potrebbe aiutare a curare gravi malattie

Il mistero della Y vicino alla soluzione

Paola Mariano

Continua il lavoro degli scienziati per decifrare il Dna umano, va avanti e fa registrare un nuovo successo: la sequenza completa del cromosoma Y, il cromosoma maschile che, normalmente, è assente nelle donne. Ne ha dato notizia la rivista «Nature» riferendo la conclusione dei lavori svolti da un gruppo di esperti guidati da David Page, al The Whitehead Institute per la Ricerca Biomedica, del Massachussetts Institute of Technology di Cambridge.

L'annuncio è carico di aspettative perché, dicono gli scienziati, conoscere le circa 50 milioni di lettere che compongono il cromosoma Y, permetterà di intensificare gli studi biomedici per arrivare allo sviluppo di nuove terapie. Sono infatti abbastanza numerose le malattie legate al cromosoma e molte di queste riguardano problemi di fertilità maschile. Non è tutto, il cromosoma Y è un alleato prezioso per gli scienziati che tentano di ricostruire l'evoluzione della nostra specie, perché su di esso è scritta la storia della linea patriarcale umana.

I lavori di sequenziamento hanno già risolto alcuni dubbi cruciali circa la storia ed il destino di questo cromosoma che tende a diventare sempre più piccolo, perdendo materiale genetico. Ora gli scienziati rassicurano, dicendo che il cromosoma Y ha acquisito delle strategie particolari per sfuggire al suo destino, recuperando almeno in parte il materiale perso.

L'Y è uno dei più piccoli cromosomi umani, si trova solo nel maschio tramandandosi di padre in figlio. Possiede, rispetto agli altri cromosomi, pochissimi geni, meno di 100, mentre molta della sua lunghezza è occupata da Dna non funzionale. Insieme al cromosoma X, quello caratteristico delle femmine, forma la cosiddetta coppia dei cromosomi sessuali, diversa da tutte le altre, proprio perché i due cromosomi, l'Y e l'X, non sono quasi per niente uguali l'uno all'altro. L'estrema differenza tra i due comosomi ha poi delle dirette conseguenze sulla capacità del cromosoma Y di riparare eventuali danni. In pratica è come se il cromosoma dei maschi non avesse un modello cui far riferimento per riparare eventuali danni su di esso, ecco perché gli scienziati pensavano che l'Y fosse inesorabilmente destinato a scomparire nel corso dell'evoluzione. Ma non è così, i ricercatori entusiasti fanno sapere che la sequenza appena svelata basta già da sola a calmare le acque sul conto dell'Y e del suo infausto destino.

Sicuri che i maschi non scompariranno dalla faccia della Terra per perdita dell'Y, come del resto non è noto sia mai successo per alcuna specie animale, commenta Helen Skaletsky, una scienziata del team, con la sequenza completa del cromosoma si apre un vasto ventaglio di nuove opportunità di ricerche. «Si va da studi evoluzionistici a quelli sulle malattie genetiche legate all'Y, inoltre la sua sequenza è un punto di riferimento per studi sistematici della variazione genetica del cromosoma nelle popolazioni umane - spiega Skaletsky - ma noi guardiamo soprattutto agli avanzamenti in campo medico».

«La sequenza completa del cromosoma Y - racconta con entusiasmo - ci ha già guidati alla comprensione dettagliata della sua struttura e, soprattutto, della presenza di parti mancanti su di esso che sono la causa più comune dell' infertilità nell'uomo. Noi inoltre speriamo - prosegue - di trarre benefici dalla sequenza del cromosoma e dal catalogo dei geni presenti su esso per lo studio della sindrome di Turner, uno dei più comuni difetti cromosomici». Questa malattia, precisa l'esperta, è dovuta alla mancanza di tutto o parte del cromosoma Y e si manifesta con sintomatologia grave. Coloro che ne soffrono sono fenotipicamente donne, ma hanno un solo cromosoma X, hanno bassa statura, difetti delle gonadi ed altre disfunzioni. La gravità della malattia dipende dalla dimensione del pezzo di Y che manca. Tuttora i geni determinanti del cromosoma Y senza i quali si manifesta la sindrome non sono noti. Al centro dell' interesse medico ci sono anche altre patologie: difetti nel cromosoma in particolare sul gene per la determinazione del sesso maschile, SRY, bloccano lo sviluppo del maschio, dando femmine anche se c'è il cromosoma Y nel loro Dna.

Per quel che riguarda gli studi evoluzionistici, rileva Skaletsky, l'attesa maggiore da parte degli scienziati sono i risultati ottenibili confrontando l'Y umano con quello di primati. «Questi confronti - dice - permetteranno di capire la natura degli eventi che hanno dato origine all'Y». Infatti l'origine del cromosoma è ancora in gran parte avvolta nel mistero. Gli scienziati pensano che in origine ci fosse una normale coppia di cromosomi uguali che poi hanno cominciato a divergere, dando alla fine i cromosomi X ed Y. Questo evento è sicuramente avvenuto più volte nella storia evolutiva delle specie animali. Probabilmente tutto è iniziato con la comparsa del gene SRY umano o suoi corrispondenti negli animali che determinano lo sviluppo maschile. Questo avrebbe dato il via a cambiamenti successivi fino alla comparsa della coppia eteromorfa X-Y. È proprio questa storia, spiega Skaletsky, a determinare che l'Y non abbia nell'X un alleato su cui modellare la propria sequenza e, quindi, recuperare Dna perso o danneggiato. Con la fine della stesura delle lettere che compongono il cromosoma è emerso però qualcosa che gli scienziati non si aspettavano: «quasi tutte le parti del cromosoma Y che sono importanti per la fertilità maschile sono ripetute e - racconta Skaletsky - probabilmente questo è un meccanismo di salvaguardia che permette di far affidamento su copie di riserva nel caso in cui un gene per la fertilità vada perso». Questa novità inattesa, sostiene la scienziata in conclusione, è solo un assaggio di quanto si potrà scoprire adesso che i laboratori di tutto il mondo potranno avvalersi della sequenza del cromosoma Y.

clicca su
www.nature.com

LE PIÙ COMUNI PATOLOGIE LEGATE AL CROMOSOMA MASCHILE

· SINDROME DI TURNER

Con 6 neonati affetti ogni mille nati vivi è dovuta ad assenza di tutto o parte del cromosoma Y. Poiché i tentativi di localizzare geni implicati nella malattia sul cromosoma femminile, X, non hanno dato alcun frutto, ora si tenta la strada della ricerca sull'Y. I sintomi sono, bassa statura, difetti anatomici e difetti delle gonadi

· STERILITÀ MASCHILE

Dovuta a perdita di porzioni del cromosoma Y. Le porzioni assenti possono essere più o meno lunghe, significativa la perdita del gene SRY che determina la mascolinità. I pazienti sono anche più suscettibili ai tumori

· PROBLEMI DELLO SPERMA

Dovuti a difetti del cromosoma che possono essere di vario tipo ed entità. Danno problemi di fertilità, come azospermia, cioè produzione di sperma senza spermatozoi. Oppure oligospermia, cioè sperma con scarsa concentrazione di spermatozoi.

Depressione e infarto, problema sottovalutato

Sarebbero milioni gli statunitensi che ogni anno sono colpiti da gravi forme di depressione, e la maggior parte non si cura in modo adeguato per questa malattia debilitante. È quanto emerge da uno studio della durata di due anni condotto in Usa e pubblicato sull'ultimo numero del «Journal of the American Medical Association» (Jama). I ricercatori hanno scoperto che 13-14 milioni di americani adulti soffre di crisi depressive ricorrenti ogni anno e che il 16,2 (fra 33 e 35 milioni) per cento degli americani sarebbero colpiti nel corso della vita. Lo studio, guidato da ricercatori della Harvard Medical School a Boston, ha messo in evidenza la presenza elevata di gravi episodi di depressione nella popolazione statunitense. I dati raccolti si riferiscono alla gravità e alla durata delle crisi depressive in oltre 9000 persone di età superiore ai 18 anni, all'effetto della depressione sulle attività giornaliere e ai trattamenti ricevuti.

«Questo è il primo studio che evidenzia la gravità della depressione su una comunità di persone», ha spiegato Ronald Kessler, professore della Harvard Medical School che ha guidato lo studio. «Con questo lavoro - ha spiegato Kessler, - abbiamo definito lo stato dell'arte della situazione, e abbiamo mostrato che la maggior parte delle persone depresse sono affette da crisi depressive gravi e i casi lievi sono solo una minoranza. Nell'ultimo anno in media una persona depressa aveva crisi di circa 35 giorni, in cui non riusciva a lavorare e a svolgere le normali attività a causa proprio della depressione». Ma chi sono le persone maggiormente colpite? Lo studio ha mostrato che le donne e le persone precedentemente sposate sono a maggior rischio. Inoltre, su un periodo di 12 mesi, le crisi depressive ricorrenti sono più frequenti fra le casalinghe, le persone che non si sono mai sposate, quelle che vivono in povertà o che non hanno completato gli studi superiori.

A questo si unisce il fatto che sebbene la maggior parte delle persone, che nell'ultimo anno sono state colpite da episodi di depressione, ha ricevuto qualche trattamento, solo circa uno su cinque ha ricevuto un trattamento secondo gli standard minimi suggeriti dall'Agenzia statunitense per la Health care policy and Research. I ricercatori hanno trovato che il problema di un trattaemnto inadeguato è dovuto a un mix di dosaggi inappropriati di farmaci antidepressivi da parte dei medici, a una discontinuità di trattamento da parte dei pazienti e all' uso di trattamenti non provati.

Sullo stesso numero della rivista un articolo prende in esame anche il problema della depressione nelle persone che hanno avuto un infarto del miocardio. Sembra infatti che la depressione e la sensazione di non avere un adeguato sostegno sociale in questi pazienti siano legati ad una mortalità maggiore e all'eventualità di un secondo infarto. I ricercatori hanno quindi associato alle normali cure mediche un trattamento antidepressivo. Purtroppo però i benefici in termini di mortalità non sono stati significativi.

È venuto alla luce negli Usa, ma i suoi genitori sono inglesi. In Gran Bretagna non avevano avuto l'autorizzazione a effettuare la selezione dell'embrione per avere cellule staminali adatte al trapianto

Tanti auguri a Jamie, nato per dare speranza di vita al fratello

Pietro Greco

Ieri è nato Jamie, un bambino inglese frutto dell'amore dei suo genitori e di un'accurata selezione dell'embrione. Jamie, infatti, è nato non solo per allietare la famiglia di Jayson e Michelle Whitaker, ma anche per aiutare il fratello Charlie di 4 anni, affetto da una rara e grave malattia, l'anemia cosiddetta Diamond Blackfan, che lo espone al pericolo di perdere la vita e che ha una speranza di cura solo nel trapianto di cellule staminali nel suo midollo. Queste cellule possono essere trovate solo nel cordone ombelicale che fino a qualche ora fa legava suo fratello alla madre.
Il fatto che rende la nascita di Jamie un evento di interesse generale è che, per dare una speranza a Charlie, quel cordone ombelicale non poteva essere uno qualsiasi. Doveva essere perfettamente compatibile con il sistema immunitario di Charlie. E per avere questa certezza, Jamie doveva nascere da un certo tipo di embrione e non da altri. Jamie doveva essere il frutto di una selezione embrionale effettuata non in utero dal caso, ma in provetta da medici molto abili.
Il fatto è che la selezione artificiale degli embrioni è proibita dalla legge inglese. E, infatti, quando i coniugi Whitaker hanno chiesto il permesso di creare e selezionare l'embrione per dare il «giusto» fratello a Charlie, la Commissione britannica che si occupa delle implicazioni etiche delle applicazione delle tecniche di embriologia e fertilizzazione lo ha negato.
Jayson e Michelle Whitaker non si sono persi d'animo. E sono volati negli Stati Uniti, dove la pratica di selezione artificiale degli embrioni è consentita. La scelta è avvenuta presso il noto Istituto per la riproduzione genetica di Chicago. Dopo i canonici nove mesi è nato Jamie.
Tutti si augurano, naturalmente, che il piccolo Jamie stia bene e che il cordone ombelicale appena reciso aiuti nel migliore modo possibile suo fratello Charlie.
Restano, però, gli interrogativi. Che sono molti e tra loro in contraddizione. È ammissibile e in quali casi e con quali modalità la scelta dell'embrione? E chi è il più titolato a decidere, ovvero chi è il miglior decisore: lo stato, attraverso le sue leggi, una commissione bioetica o i genitori del nascituro? Ed è giusto comportarsi come Jayson e Michelle Whitaker, che hanno messo su un piatto della bilancia due mali, negare una speranza di vita al proprio figlio Charlie e far nascere un bambino attraverso la selezione artificiale dell'embrione che potrebbe arrecare un qualche danno a Jamie, e hanno scelto quello che a loro giudizio è un male minore? Ed è giusto che la diversità di legislazioni nel mondo costringa di fatto una coppia di genitori a forme drammatiche e probabilmente molto dispendiose - inaccessibili ai più - di «turismo bioetico»?
Queste sono, probabilmente, le domande più impellenti che ci pone la nascita, ci auguriamo felice, di Jamie. La risposta ai nostri quesiti sta, forse, nel prendere atto che viviamo nell'era del pluralismo etico. E che tutti i paesi del mondo devono attrezzarsi - mediante l'armonizzazione internazionale delle loro legislazioni - per soddisfare le esigenze di una società multietica.
Primo passo verso questa auspicabile ancorché difficile *global governance* della bioetica è quello di lenire le contraddizioni interne ai singoli paesi. La Gran Bretagna è tra i paesi più liberali nel campo della ricerca sulle cellule staminali embrionali e della clonazione terapeutica. Ma impedisce la selezione terapeutica degli embrioni. Gli Stati Uniti sono tra i paesi meno liberali nel campo della ricerca (almeno della ricerca pubblica) sulle cellule staminali embrionali e della clonazione terapeutica. Tuttavia consentono la selezione terapeutica degli embrioni. C'è una contraddizione - che non riguarda solo questi due paesi - che chiede di essere sanata. Perché crea danni, fisici e psichici, a un numero di persone enorme e destinato inevitabilmente a crescere con il progredire delle conoscenze scientifiche e delle possibilità biotecnologiche.

Europa, Tremonti ci porta in basso

Il ministro dell'Economia intitola una propria proposta al «Piano Delors»: un'usurpazione scorretta fatta da una persona sbagliata di un'ispirazione giusta

LAURA PENNACCHI

Segue dalla prima

In effetti, dieci anni dopo la sua stesura il «piano Delors», ad una rilettura attenta alle condizioni odierne - del 2003, specie dell'Italia governata dal duo Berlusconi - Tremonti -, stupisce per la sua straordinaria attualità. A partire dall'esordio, che è il quadro del «declino», per l'appunto, entro cui viene inscritta anche la problematica della «competitività»: «la posta in gioco è la sopravvivenza o il declino dell'Europa». Dunque, nel «piano Delors», la fuoriuscita dal declino ha bisogno di un progetto in grande stile a forte impronta «antimalthusiana», di un «nuovo modello di sviluppo», di una «nuova sintesi», in cui il posto rilevante attribuito alla competitività è, più che conciliato, strategicamente declinato entro una dimensione progettuale orientata a «ripensare complessivamente il significato del lavoro nella società moderna». Così, l'erosione della posizione concorrenziale dell'Europa (sintetizzabile nel peggioramento delle posizioni nei mercati più promettenti, ad alto valore aggiunto e a forte crescita della produttività del lavoro, e nel miglioramento nei mercati a crescita lenta) già nel 1993 veniva letta attraverso un intreccio non convenzionale di indicatori molto significativi, quali il tasso di occupazione e la sua qualificazione, l'evoluzione negativa della Ricerca e Sviluppo e dell'innovazione, l'andamento della produttività, la riduzione del tasso di investimento. E già allora la questione della «tradizionale» specializzazione produttiva dell'intera Europa veniva in evidenza, centralmente correlata a quella della compressione del tasso di crescita potenziale dell'area.

Siamo agli antipodi di ciò che, invece, il ministro Tremonti suggerisce di realizzare, impropriamente usando il riferimento al «piano Delors». Per varie ragioni. 1) Con tutta evidenza il «piano Delors» esprime una progettualità alta e forte. Nato dalla stessa ispirazione che portò alla decisione di accelerare il cammino verso l'Unione Monetaria, esso manifestò anche la reazione «costruttiva» degli europeisti autentici alla crisi valutaria e dello Sme del 1992, la quale si tradusse nella delineazione ambiziosa di un futuro di sviluppo comune per l'Europa, volto a dare vita non al meccanico assemblaggio delle singole preferenze nazionali, ma a una «convergenza» profonda delle strutture produttive europee e a una politica economica unitaria, con un ampliamento del bilancio comunitario e con progetti pensati per finalità comuni e perciò «concordati».

2) Il ministro Tremonti ha oggi primariamente il problema di aggirare i vincoli di bilancio stabiliti dalla partecipazione all'euro, dato che la sua proposta di adozione della «Golden Rule» come singolo principio nazionale è stata (giustamente) respinta dagli altri partners e dato che, per l'Italia, con la sua «finanza creativa» e l'esasperato ricorso a misure *una tantum* (condoni e cartolarizzazioni) ha dissipato il risanamento finanziario compiuto dai governi dell'Ulivo e ha accentuato la china sul «declino» verso cui è avviata l'economia nazionale.

3) Il disegno del ministro Tremonti si limita a tentare di reperire le risorse (ingenti) per finanziare opere infrastrutturali tradizionali di cui si parla da tempo, senza che peraltro ne sia stata dimostrata, almeno per alcune, l'effettiva utilità sociale. Non a caso, nella sua proposta di European Action, tutta l'attenzione è dedicata alla creazione, sul modello della «Patrimonio spa» e della «Infrastrutture spa», di uno «strumento finanziario europeo che si basa sulla capacità di indebitamento e sul know how della Banca Europea degli investimenti», una «New European Investment Facility» anche per generare, insieme a istituti finanziari nazionali, «società veicolo per acquisire portafogli di crediti da trasformare in obbligazioni internazionali». Ma è dubbio che, con una simile «riedizione del New Deal senza Keynes e a braccetto con il mercato» (definizione de *Il Sole 24 ore*), potranno essere attivati megainvestimenti nelle infrastrutture classiche, mentre è certo che nulla potrà essere stimolato nelle «nuove infrastrutture» - davvero cruciali - quali la R&S, il capitale umano, le tecnologie sulla frontiera, per il cui sviluppo contano, assai più del mercato, le risorse e le iniziative pubbliche. Insomma, il ministro Tremonti ci fa assistere all'ennesimo triste spettacolo: un'usurpazione scorretta fatta dalla persona sbagliata di un'ispirazione giusta. Al contrario, il «piano Delors» vero - quello del 1992/93 - correla sempre l'insistenza sulla necessità di «investimenti nelle reti» all'esigenza di favorire un'evoluzione della specializzazione produttiva europea verso le nuove frontiere tecnologiche. Il binomio specializzazione produttiva/investimenti è un tasto su cui il «piano Delors» batte e ribatte. A sua volta, il rilievo attribuito agli investimenti nasce: a) dal considerare la competitività una nozione non univoca; b) dallo scartare una nozione di «competitività di costo» e dall'adottarne una di «competitività di qualità».

Pertanto, il «piano Delors» ragiona in termini di vantaggi qualitativi piuttosto che in termini di vantaggi quantitativi (inevitabilmente rigidi), il che gli consente di ritenere che i fattori competitivi non siano naturalisticamente dati ma siano altamente influenzabili dalle «strategie imprenditoriali» per un verso, dalle «politiche pubbliche» per un altro. E gli consente di non menzionare tra gli svantaggi il costo del lavoro (il quale è, anzi, menzionato in quanto vantaggio, visto che è più basso di quello degli Usa e del Giappone) e di attribuire, invece, un grande peso a fattori quali lo scarto tra domanda e offerta di lavoro, la larga presenza di lavoro dequalificato e sottoretribuito, i ritardi del sistema educativo e dell'educazione permanente, l'insufficiente introduzione, assimilazione e applicazione delle nuove tecnologie.

Dunque, la portata del bisogno di «nuova sintesi» da cui il «piano Delors» prendeva le mosse non può essere sminuita. Essa si estrinseca soprattutto in due aspetti che ispirano ogni sua singola proposta. 1) Se c'è bisogno di cambiare e di adattare alle nuove sfide globali l'intera organizzazione sociale, saranno insufficienti prescrizioni come la pura e semplice esternalizzazione nella società dei costi delle imprese e davvero inadeguate ricette semplicistiche come la «drastica diminuzione dei salari o tagli dolorosi alla protezione sociale». Al contrario, sarà necessario assumere l'ipotesi della sinergia, invece che della contrapposizione, tra sfera economica e sfera sociale, tra efficienza ed equità, tra competitività e giustizia sociale. (Quanta anticipatrice preveggenza era espressa rispetto alla storia del «trade-off» che dal 1992 ad oggi ci è stata, invece, e ci è ripetuta in tutte le salse!). 2) La soggettività dei comportamenti conta, soprattutto per ciò che concerne le politiche pubbliche da una parte, le strategie imprenditoriali dall'altra. Le prime dovrebbero essere meno difensive e più selettive, le seconde meno conservatrici (loro sì!) e più innovative, dando luogo a una maggiore disponibilità all'assunzione del rischio, innovando i processi e soprattutto i prodotti, aumentando la produttività e la redditività attraverso l'innovazione, gli investimenti e l'estensione della base produttiva.

Itaca di Claudo Fava

Papa Totò Primo, gagliardo!

E adesso Totò Cuffaro vuole riscrivere anche il diritto di famiglia. La sua Sicilia, laboratorio infelice del ritorno al passato, dopo aver imposto i grembiulini neri agli scolari e il visto di governo per i libri di testo, ha deciso per decreto che l'unica famiglia legittima è quella fondata sul matrimonio (civile o religioso, purchè matrimonio sia). Lo stabilisce un disegno di legge del governo regionale che prevede aiuti finanziari e sostegno sociale solo alle coppie sposate. Le altre, be', si arrangino. Oppure provvedano alla svelta a rimediare al peccato.

Ciò che turba e diverte di più è la prosa millenarista con cui il governatore Cuffaro giustifica il proprio editto: «Se una persona si sottrae al sacro vincolo del matrimonio, perché dovremmo applicare nei suoi confronti un sistema di regole a cui ha rinunciato volontariamente?». Una legge etica del taglione: a Teheran non farebbe una piega. Morale? In Sicilia i bambini nati fuori dal matrimonio (cioè nel peccato) non potranno beneficiare della legislazione d'aiuto: nessuna assistenza, nessun contributo, nessuna pietà. Di fatto, con un salto indietro di mezzo secolo, si riporta in vita il tristo concetto di figlio illegittimo, condannato per colpa e lussuria dei suoi genitori ad avere meno diritti e meno opportunità degli altri bambini.

A questo punto, per coerenza, Totò Cuffaro dovrebbe abolire con editto presidenziale il divorzio, istituire la sacra rota siciliana (così rimediamo ai troppi onorevoli di centro e di destra che perseverano in situazioni di scellerata convivenza) e magari ripristinare in un adeguato scantinato di palazzo dei Normanni il sacro ufficio dell'Inquisizione che con questi comunisti non si sa mai. Diciamolo pure: se le prossime elezioni gli sorrideranno e Cuffaro tornerà a governare la Sicilia, perché frenare le cristiane ambizioni di un pio uomo votato alla Madonna e a siffatte evangeliche crociate? Papa Totò Primo, breve e gagliardo: non suona affatto male.

Maramotti

la lettera

Le anomalie di Berlusconi

Caro Direttore,
che il mio «consiglio pratico» alla nostra parte politica di fronte alle «anomalie» di Berlusconi consista in un «meglio far finta di niente», non corrisponde al vero. Tutto il contrario: il mio è un ragionamento proprio sulla strategia vincente per mandare a casa Berlusconi, e tu stesso così mi citi poche righe prima. Eppure sia il mio pezzo («Far come se Berlusconi non esistesse», La Stampa, 12 Giugno), sia il tuo commento («Il caso Italia e L'Europa», l'Unità, 15 Giugno), prendono spunto da osservazioni quasi identiche: il mio, da una battuta còlta da una manifestante in piazza Navona («Ma quando vi decidete a mandare a casa Berlusconi?»); il tuo, dalla lettera di tal André Schmidt sul *Financial Times*, («Non é il momento di far qualcosa sul conflitto di interessi di Berlusconi?»). Credo che siamo concordi nella risposta da dare, all'uno e all'altra: quando vinceremo le elezioni.
Azzero il tutto, e provo a riesporre il ragionamento.
La questione televisiva e la questione giudiziaria sono le due «anomalie» di Berlusconi, e sono anche due problemi reali del paese. Ci conviene fondare la nostra strategia sul protestare contro le «anomalie», o sul proporre soluzioni per risolvere i problemi? Sono due strategie diverse, perché le «anomalie» sono parte del problema, ma non sono tutto il problema; certo non ne sono la causa (anzi, ci sono ragioni per sostenere che le «anomalie» sono figlie della mancata soluzione dei problemi: ma sarebbe un altro discorso). Se pensiamo che la strategia vincente sia offrire al paese soluzioni ai suoi problemi, cosa di cui sono fermamente convinto, quelli solo dobbiamo avere in mente, senza farci condizionare dalle «anomalie» berlusconiane: dobbiamo «fare come se Berlusconi non esistesse».
Chiarisco con un esempio. L'anomalia televisiva sta nel fatto che Berlusconi possiede Mediaset, e quindi, da presidente del Consiglio, controlla praticamente la totalità dell'audience nazionale. Il problema Rai (canone che finanzia programmi generalisti, lottizzazione, struttura di governance, organici pletorici, bassa qualità) esiste indipendentemente da Berlusconi. Se vendesse Mediaset sparirebbe l'anomalia, ma resterebbe il problema. Invece se si vendesse la Rai, e si creasse da subito concorrenza nel mercato televisivo, si avvierebbero a soluzione molti dei problemi che ho indicato. Ma noi non lo proponiamo con chiarezza oggi, peggio, non l'abbiamo fatto quando eravamo al governo. Perché? Perché la nostra prima preoccupazione non era creare concorrenza e pluralismo, scongiurare il «rischio democratico», ma tagliare le ali a Berlusconi, spedire Emilio Fede sul satellite. Era meglio «fare come se Berlusconi non esistesse».
Prendiamo la questione delicatissima della giustizia. Il funzionamento del sistema giudiziario è un problema per il paese: lunghezza dei processi, sentenze incomprensibili, gestione dei pentiti, numero dei reati impuniti. È questa la priorità della sinistra che non chiamo giustizialista solo perché a te sembra una «strana definizione», quella dei libelli pre-elettoriali, quella delle speranze post-elettorali, tante volte sentite, che, a «mandare a casa Berlusconi», siano i giudici? Ci sono valide ragioni per separare giudici e Pm dopo che abbiamo adottato il processo accusatorio; per evitare che l'obbligatorietà dell'azione penale diventi arbitrarietà dei Pm: ma noi ne possiamo neppure discutere, per timore di aumentare così i poteri di un esecutivo che potrebbe essere guidato da Berlusconi. Mani Pulite ha lasciato ferite che proprio alla sinistra, per la sinistra, è essenziale sanare: ma non se ne può parlare, per timore che questo avvantaggi Berlusconi nei suoi processi. Per una riforma della giustizia che miri solo all'interesse del paese, la sinistra deve «fare come se Berlusconi non esistesse».
Gli italiani, sapevano benissimo del conflitto di interessi di Berlusconi, erano perfettamente a conoscenza dei crimini di cui é accusato: ma l'hanno mandato a presiedere il governo. Caro direttore, anch'io sono indignato delle leggi ad hoc, una dopo l'altra, della mancata promessa sul conflitto di interessi, lettera morta dopo due anni: per averne scritto con sarcasmo andai perfino su una tua striscia rossa, ne scrivo con durezza nell'articolo in questione. Ma credere che basti l'indignazione, il tono sempre più alto delle proteste per far cambiare idea agli elettori che l'hanno votato, significa pensare che fossero sciocchi o plagiati. Intrappolato com'è dalle sue «anomalie», Berlusconi ai problemi del paese su giustizia e informazione proprio non può dare risposta. Ma neppure noi, se ce ne facciamo condizionare. Credere che la scelta degli italiani nel 2006 dipenderà anche dalla credibilità dei due schieramenti nel risolvere i problemi del paese, significa credere nella intelligenza degli elettori, nella logica delle scelte democratiche. Invitare la sinistra a misurarsi su questo terreno, a definire la propria strategia senza preconcetti, ragionando «come se Berlusconi non esistesse», diventa dunque, in un senso nuovo, una questione di democrazia.
Un caro saluto

Franco Debenedetti

segue dalla prima

Se questo è regime

Non ci resta che discutere sulla seguente domanda: che cosa fa un'opposizione parlamentare in un paese dove la democrazia parlamentare esiste ancora formalmente ma sempre meno in concreto? Che cosa si fa, insomma, in una democrazia «protetta», limitata, così imperfetta da diventare una caricatura? I nostri compagni riformisti ci ammoniscono a tornare nei ranghi, a non contare più su girotondi e altre iniziative di piazza. Certo sarà difficile d'ora in poi appellarsi alla «società civile», visto il punto a cui è stata ridotta. Ma se non la mobilitazione dei cittadini, che cosa? Una dura e seria opposizione parlamentare? Certo, chi siede in parlamento nei banchi della minoranza non può che proporsi questo. Ma la sproporzione di voti è così alta che non ci si può assolutamente illudere. Se Berlusconi è riuscito a far approvare tutte le «sue» leggi, dalle rogatorie al falso in bilancio alla Cirami e ora al Lodo Schifani, potrà fare in Parlamento tutto ciò che vorrà. Intensificare l'attacco alla libertà di informazione, costringere i pochi giornali liberi a divenire voci di regime, imporre alle scuole di ogni ordine e grado il commento della sua opera omnia. Ma gli italiani si accorgeranno, prima o poi, del bluff delle sue finte riforme, del deterioramento dei servizi pubblici, dello smantellamento dello stato sociale, del rischio che comporta l'illegalità diffusa e promossa dal governo.
Se ne accorgeranno? Forse è vero che alla lunga questo non potrà non accadere, la forza «materialistica» dell'economia e delle condizioni di vita finisce per far aprire gli occhi a tutti. Ma la «sovrastruttura» mediatica ha giusto la funzione di ritardare questa presa di coscienza, come la vincita di una somma piccola o grande in un quiz televisivo serve a godere di un periodo di prosperità che distrae anche il più povero, gli assicura una domenica della vita che gli farà sopportare meglio la durezza della settimana successiva. Altro che «televisione ininfluente sul voto» - come ci dicono gli ottimisti riformisti citando il successo dell' opposizione nelle recenti elezioni. Se fosse cosi', perché il cavaliere si terrebbe cosi stretto questo suo patrimonio benignamente regalatogli da Craxi? Nel tempo del lavoro superflessibile, e cioè della precarietà che impedisce ogni ricerca di identità, e ogni stabilizzazione dell'esistenza, la sola cosa che unifica gli italiani è la speranza di andare una volta o l'altra al Grande Fratello e diventare una piccola star mediatica, consumando anche gli ultimi residui di legame con la materialità dell'esistenza quotidiana e divenendo a tutti gli effetti personaggi della grande recita diretta dal premier e dai suoi sceneggiatori.
Piuttosto tornare nei ranghi, impegnarci in un esclusivo lavoro istituzionale, ciò che dobbiamo fare in questo crepuscolo della democrazia è inventare modi di intervento che superino la condizione di minorità - non di minoranza costituzionalmente garantita, magari potessimo esserlo - in cui il dominio del populismo mediatico di Berlusconi sempre più ci riduce e ci ridurrà. Boicottare le loro finte trasmissioni di dibattito soprattutto il salotto di regime di Vespa. Smettere di credere che si possa collaborare con loro nelle commissioni e con qualche raro emendamento alle loro leggi. Se regime deve essere, che regime sia. Se ogni giorno passano sopra a principi costituzionali fondamentali per compiacere il padrone, che gli italiani lo sappiano. In questo stato d'assedio mediatico ci restano ancora la dignità e la voce.

Gianni Vattimo

cara unità...

Sono avvilito e imbarazzato per voi

Clemente Mimun

Cara Unità,
se fossi il mascalzone che *l'Unità* descrive da tempo con una campagna furibonda, gongolerei ammirando la mezza pagina che il tuo giornale mi ha dedicato, titolando «Mimun, il censore del Tg1». Invece sono avvilito e imbarazzato per voi. Giudicate, emettete sentenze, conducete campagne di odio, pubblicate «inchieste» frutto di pissi pissi bau bau e fantasiose interpretazioni, il tutto ottemperando al diktat rumeno dei vostri leader. Scrivere che, nonostante lo sciopero, «avrei accarezzato l'idea di mandare in onda il giornale, se una ventina di giornalisti fosse stato in redazione» è falso. Nonostante la mia contrarietà a uno sciopero politico ho scelto il fair play, come del resto ha fatto l'intera azienda. E di colleghi contrari allo sciopero in redazione ce n'erano una trentina...
Dite che al Tg1 nessuno vuol rilasciare dichiarazioni in prima persona.
Certo non dipende da ordini di scuderia, più probabilmente dal fatto che, o si preferisce l'anonimato, o ci si rende conto delle finalità diffamatorie del vostro giornale. Non entro nel dettaglio delle «censure» che mi attribuite perché sottrarrei tempo al mio lavoro, che è quello di fare un buon tg1 e battere la concorrenza, come facciamo da un anno di fila. Ma vi invito a chiedere formalmente a chi segue il Vaticano se abbiamo mai dimenticato di dare spazio agli appelli per la pace del Papa. E a chi segue il Quirinale se siano mai state minimizzate le osservazioni del capo dello Stato. E chiedete a chi ha confezionato i servizi sulle manifestazioni per la pace se ha mai ricevuto pressioni per celare le bandiere. Lo stesso vale per gli altri «addebiti» che mi muovete, dal sudore agli immigrati. Chiedete, informatevi. Domandate a chi è stato nelle zone di guerra se ha mai ascoltato da me una parola che non fosse di plauso, gratitudine ed invito alla prudenza. Verificate se non ho sempre difeso i nostri inviati dagli attacchi dei due fronti politici. E poi vi sembra davvero che i nostri reportage fossero così smaccamente guerrafondai? Due ultime brevissime notazioni. Nessuno, neanche *l'Unità*, potrà incrinare l'amicizia profonda che mi lega a Ferruccio de Bortoli. Citare il caso di una collega che rifiuta la sede di corrispondenza a Parigi per segnalare un «malessere» redazionale è un pò bislacco. Fate un referendum tra i giornalisti italiani chiedendo loro se la capitale francese somiglia più a un esilio, o a una grande opportunità professionale. La verità è che mescolate chiacchiere, spazzatura e pregiudizi. Siamo molto diversi e ne sono felice. Con i vostri insulti di oggi e questa mia ultima replica dico passo e chiudo. Scelgo l'indifferenza, sempre meglio di un dialogo tra sordi.

Caro direttore del Tg1,
dice un proverbio americano che «non si può mangiare la torta e poi averla». Allo stesso modo, o si è dentro (il mondo meraviglioso di Berlusconi) o si è fuori. È risaputo (e detto frequentemente da lui) che non esistono le mezze misure. Al Tg1 va dato atto che non è una mezza misura. È tutto di regime. Le notizie politiche sono guidate dalla voce a doppio servizio di Pionati (Panorama e Tg1). L'opinione pubblica prende nota e c'è già chi prepara tesi universitarie sul fenomeno. Una volta fatta una scelta, perché chiamarla indifferenza? Chiamiamola entusiasmo, vantiamocene, come suggerisce Giuliano Ferrara. Fare un Tg rigorosamente di parte (non brutto, solo schierato) e poi offendersi se qualcuno lo dice (non si chiama odio, si chiama critica, nelle democrazie è uno strumento molto usato) è un po' imbarazzante. Fa Schifani o Bondi. Si può evitare ricordando (vedi le ultime elezioni) che il Paese non è proprio tutto tutto sottomesso al dio del conflitto d'interessi. Perché non dedicare un po' di attenzione anche al pubblico (il pubblico del servizio pubblico) che il regime lo apprezza un po' meno?
Auguri.

F.C.

Quanta indignazione per una semplice citazione

Pietro Marcenaro

Cara Unità,
siamo alle solite e anche questa volta ci tocca ascoltare l'ennesima versione della vecchia storia della pagliuzza e della trave.
Quanta ipocrita indignazione per un'innocua citazione del presidente del Consiglio a proposito dell'acqua.
E cosa avrebbe dovuto pensare, come avrebbe dovuto reagire Silvio Berlusconi alla lettura, proprio ieri, del titolo del tema su Pirandello: «Il piacere dell'onestà»?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Risolvere l'Europa esclusivamente nell'Occidente significa svilire la sua vocazione a entrare in relazione con gli altri

Dopo tante chiacchiere sul riformismo ecco il vero compito dei riformisti seri: organizzare e unire culture, visioni, partiti

Un trattato non ci porta lontano

ALFREDO REICHLIN

Segue dalla prima

L'interesse che ha suscitato in me la lettura del bel libro di Antonio Cantaro (*Europa sovrana*, edizioni Dedalo) deriva in sostanza dal fatto che la risposta alla domanda cruciale di Amato non viene ricercata nei deficit e nelle incongruenze della costruzione giuridico-istituzionale (che pure esistono e sono gravi) ma nel problema di fondo che è già stato posto da altri e su cui molto hanno scritto grandi intellettuali come Habermas. È il problema della difficile creazione di un nuovo attore politico che sia realmente sovrano a livello mondiale: e sovrano in quanto capace di una sua lettura del mondo globale e quindi di un disegno politico corrispondente al bisogno di un nuovo ordine mondiale.

A me sembra questo il tema che ormai dovrebbe essere posto al centro del suo pensare da parte di una Sinistra che voglia tornare ad incontrare le menti, le passioni, le speranze e anche le nuove responsabilità che sempre più graveranno sulle spalle delle generazioni più giovani. Non si tratta solo dell'economia e del ruolo dell'euro e della sua sfida al dollaro. Si tratta della necessità di cominciare a dare una risposta a quella sorta di grande vuoto di governo creato non dalla globalizzazione, in sé ma dal modo come essa è stata guidata finora, cioè essenzialmente per via mercati finanziari e da parte di quel mondo chiuso e sempre più oligarchico che è diventato il padrone del mondo. Dopotutto, è in ciò che consiste la necessità storica dell'Europa e la possibilità per essa di darsi non solo una Costituzione formale ma un mito politico. In sostanza, nel fatto che essendo di fatto evaporati i poteri e i diritti democratici storicamente organizzati sulla base del vecchio Stato nazionale diventa necessario - «storicamente necessario» - che di ciò (della costruzione di una nuova democrazia post-statale) si faccia carico un nuovo attore globale. Ma di qui anche molti interrogativi. L'Europa ha la coscienza di ciò? E, soprattutto, esistono nel suo seno forze reali che vogliano giocare questa partita anche a costo di scontrarsi con la spinta americana a trovare la risposta in un altro tipo di ordine, quello imperiale? Dopo tante chiacchiere sul riformismo ecco il vero compito dei riformisti seri: organizzare ed unire all'interno dell'Europa visioni, culture, passioni politiche, partiti. E dico partiti, cioè luoghi dove si formano passioni, disegni strategici, classi dirigenti e non solo tecnici ed esperti.

Ciò che mi è più piaciuto del libro di Cantaro è che esso mi ha fatto intravedere una risposta al grande quesito che mi assilla da tempo: dopo il Novecento e dopo le condizioni che resero allora la Sinistra «storicamente necessaria», si stanno creando nel nuovo mondo globale le condizioni per uscire da questa lunga crisi e ritrovare qui le ragioni di una nuova Sinistra «storicamente necessaria»? Una Sinistra che non sia più il residuo di quella nata e vissuta nella Storia europea del Novecento e del suo industrialismo.

Con la caduta del muro di Berlino e con la fine della divisione del mondo in due blocchi noi siamo stati posti di fronte ad un problema assolutamente inedito, il quale consiste nella riscoperta che quella che si chiamava l'Europa occidentale è solo una parte dell'Europa, la quale non sta più nei confini politici definiti dalla guerra fredda. È tempo insomma, di prendere atto che è finita quella identità politica che si era formata nel secondo dopoguerra, con la conseguenza che se l'Europa, oggi, vuol dare una reale base identitaria alla sua nuova Costituzione non può immaginare se stessa solo come l'Occidente, contro l'Oriente, né tantomeno come quella Entità a cui spetterebbe la missione di dirigere il mondo in quanto lo «europeizza» (il «fardello dell'uomo bianco»).

Di qui il problema delicatissimo del rapporto con gli Stati Uniti. Sarebbe un tragico errore infilarsi nel vicolo cieco di scontri e rivalità, certamente velleitari, sicuramente perdenti, tali, in ogni caso, da rendere il mondo ancora meno sicuro e meno governabile. La risposta non sta qui. Sta davvero nello sforzo di elaborazione un nuovo pensiero storico-politico. Il quale parta - ripeto - dalla consapevolezza che l'Occidente non è più quello hegeliano dell'europeizzazione del mondo. Ma, se è così, tanto meno il problema del mondo è quello della sua americanizzazione, cioè dell'americanizzazione come forma di civiltà superiore e contrapposta alle altre civiltà, che è poi la tesi dei neo conservatori e che Huntington esprime così: «se storicamente la civiltà occidentale ha corrisposto alla civiltà europea, nell'era moderna essa corrisponde, invece, alla civiltà americana o nordatlantica». Il che significa, in buona sostanza, ridurre il vecchio continente al ruolo di periferia atlantica dell'impero, e quindi ad un soggetto politico a sovranità limitata.

Così io ritorno al dubbio di Amato: stiamo varando una Costituzione o un ennesimo trattato? Una cosa è certa: risolvere l'Europa esclusivamente nell'Occidente significa continuare a svilire la sua singolare vocazione ad entrare in relazione con altri spazi geopolitici, geoeconomici, geoculturali, e a farsi riconoscere come tale, non solo come Occidente ma come Europa.

Il rapporto con l'America: questo è il problema più delicato e difficile. E lo è anche perché comporta una lotta politica e ideale all'interno dell'Europa, tra le forze politiche e sociali che la costituiscono. Le proteste contro Bush non bastano. È arrivato il tempo per la Sinistra di governo di misurarsi con la vera Destra europea, cioè con quella parte delle classi dirigenti che tendono ad accettare il disegno imperiale americano con gli argomenti del realismo politico. I quali argomenti non sono inconsistenti perché la minaccia del terrorismo esiste e non si può governare il mondo e rispondere alle nuove sfide sulla base della sovranità assoluta e inviolabile di quasi 200 Stati, molti dei quali sono nelle mani di avventurieri. E tuttavia, dove si va dislocando il potere all'interno dell'America e dell'Occidente? Quale minaccia rappresenta per una democrazia degna di questo nome il fatto che il potere è sempre più nelle mani di una oligarchia, la quale non è mai stata così chiusa, così arrogante e anche così ricca e così potente? Sono di questi giorni le riflessioni di un grande borghese come Guido Rossi. Non credo che si tratti di fascismo alle porte o di processi irreversibili. Tuttavia è bene non essere troppo «realisti» e non chiudere gli occhi di fronte a personaggi come Aznar e Berlusconi che esprimono la voglia della destra europea di integrarsi in questa sorta di oligarchia mondiale.

Capisco le critiche alla Convenzione di Prodi e di Napolitano. Le condivido. Ma la grande forza della costruzione europea, la sua - per così dire- «necessità storica» sta nel fatto che essa è la risposta alla crisi della cosiddetta territorialità e quindi alla crisi di quell'insieme di diritti, di poteri democratici, di garanzie, di sovranità cresciuti con la formazione dello Stato nazionale e garantiti dalle sue istituzioni. L'Europa non ha le armi ma è, potenzialmente almeno, un modello politico e democratico più forte di quello imperiale. È l'esempio di un nuovo tipo di comunità politica, una comunità sopranazionale che non toglie spazio alle identità nazionali ma, anzi, le garantisce in quanto fornisce loro quegli strumenti più forti per rispondere a sfide e problemi globali.

Del resto, è questo il senso del pensiero di quanti come Habermas si sono sforzati di fuoriuscire dal dilemma tra legalità e legittimità, tra sovranità della costituzione e sovranità popolare, deducendo la possibilità di una Costituzione europea di tipo federale dalla sua necessità nell'epoca della globalizzazione. E ciò in quanto se gli Stati nazionali europei vogliono conservare le loro conquiste civili e sociali minacciate dal regime economico mondiale dominante, devono «giungere a qualche nuova forma di regolazione mondiale e devono sottoporsi ad una qualche forma di disciplina comune in funzione del fatto che mentre l'integrazione sopranazionale non sostituisce le comunità politiche esistenti (locali, regionali, nazionali) tuttavia le include in una inedita comunità politica la quale dà a ciascuno quelle capacità di incidere sui problemi globali (dalla moneta, alla politica estera, ai grandi investimenti strutturali) che da solo non è più in grado di fronteggiare.

Ecco, dunque, l'Europa. Ed ecco il nostro destino come Sinistra. È il destino stesso della Sinistra che dipende dalla nascita di questa nuova potenza «mite», fondata sui valori umanistici della libertà, della solidarietà, del rispetto della diversità di lingua, cultura e tradizioni altrui. Ma non per questo debole e poco risoluta. Perché il suo ruolo è quello di scagliarsi «contro qualsiasi forma di violenza, di terrorismo, di fanatismo, senza chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie stridenti ovunque nel mondo. Sono parole del documento di Lacken. Una potenza che intende modificare i rapporti nel mondo, in modo tale che non solo i paesi ricchi, bensì anche quelli poveri possano trarre benefici. Una potenza che vuole iscrivere la mondializzazione entro un quadro etico, in altri termini, calarla in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile».

solidarietà a Ilda Boccassini

In un momento così delicato per le istituzioni democratiche la Presidenza della Fondazione Caponnetto esprime solidarietà, stima e affetto al magistrato Ilda Boccassini impegnato duramente nel proprio lavoro con onestà e rigore.

Elisabetta Caponnetto
Salvatore Calleri

il caso Montanelli

Un falso storico. Piccolo, ma sempre falso

LUIGI MANCONI

Il primo e incontestabile punto è questo: dalla prima pagina del *Corriere della Sera* del 3 giugno 1977, il nome di Indro Montanelli non venne affatto cancellato. Al contrario. Ora, dal momento che Pierluigi Battista mi definisce «solitamente misurato e cortese» (*La Stampa* di lunedì scorso), in maniera misurata e cortese risponderò alle sue critiche: ma misura e cortesia non possono indurmi a tacere di una bugia quando una bugia viene detta. E ridetta e ripetuta, fino a diventare luogo comune, tic linguistico, pregiudizio sedimentato e incontestato: e a produrre conseguenze di un certo significato. Dunque, se si ritorna ancora sull'argomento, non è per incontinenza o vocazione alla rissa: ma perché la questione ha una sua rilevanza, appunto, storica e politica.

Il contenzioso riguarda la prima pagina del *Corriere della Sera* del 3 giugno 1977, all'indomani dell'attentato delle Brigate Rosse contro Indro Montanelli. Da decenni si sostiene che, da quella prima pagina, venne «cancellato» il nome del grande giornalista, che aveva abbandonato il *Corriere* perché non si riconosceva più nella sua linea politica; e se ne ricava una copiosa favolistica su un *Corriere della Sera* che sarebbe stato egemonizzato dai comunisti e omertoso verso le Brigate Rosse. A conferma di quella «vergogna», in particolare nelle ultime settimane, mi è capitato di leggere almeno cinque volte (non esagero) la seguente frase: «Il *Corriere* titolò: "Ferito un giornalista"» (con tanto di virgolette, a segnalare una citazione presentata come testuale). Non è affatto vero. Il *Corriere* non titolò affatto così. Ho ricostruito quella vicenda sull'*Unità* di giovedì 12 giugno, argomentando come quella prima pagina del *Corriere* fosse, in realtà, completamente diversa dalla caricatura che oggi viene fatta circolare. E, infatti, nel titolo si dava conto, insieme, dell'attentato contro Montanelli, di quello contro il vicedirettore del *Secolo XIX* (di cui non si era fatto in tempo a dare notizia nell'edizione del giorno precedente) e di quelli («minori») contro due cronisti de La Nazione. Eccolo, il titolo: «I giornalisti nuovo bersaglio della violenza / Le Brigate Rosse rivendicano gli attentati». Ed ecco il sommario: «Mercoledì notte a Genova sette colpi di rivoltella al vicedirettore del *Secolo XIX*, Vittorio Bruno - Ieri mattina a Milano agguato a Indro Montanelli». Scelta opinabile (praticamente identica, peraltro, a quella compiuta da *La Stampa*), ma il cui senso viene inequivocabilmente chiarito da due corposi elementi di quella stessa prima pagina. Due elementi che non si prestano ad alcuna lettura ambigua o, anche solo, meno che limpidissima: un editoriale non firmato (e, dunque, attribuibile al direttore), in cui si scrive del «coraggio (…) più volte mostrato da Montanelli lungo tutta una vita» e si afferma «la convinzione che un destino di libertà ci unisce»; e, poi, una lunga intervista (che occupa un sesto dell'intera prima pagina), a firma di Enzo Biagi. Beh, quanto a strategie di «occultamento» e a tecniche di «cancellazione», ne abbiamo visto di più efficaci; e quanto a «censure», ne ricordo di più callide. Eppure, da vent'anni la tesi della «rimozione» nei confronti di Montanelli e in odio alle sue scelte, viene ripetuta, arricchita di dettagli (alcuni tetri: come il fatto che si sarebbe «brindato» alla notizia dell'attentato), trasformata in un dato di realtà inconfutabile. Mentre si tratta di un falso storico. Piccolo, ma sempre falso. Perché, allora, Battista se la prende tanto? Perché a quella mitografia, buon ultimo, ha dato il suo contributo. Quando ho consegnato il mio articolo all'*Unità*, ignoravo che, appena qualche giorno prima, Battista aveva scritto testualmente: «nel titolo del *Corriere* si accennò a un "giornalista" senza menzionarne le generalità» (anche qui, le virgolette…). Un piccolo falso, appunto: come quello di affermare che "tutti, ma proprio tutti i giornali" misero "il nome di Montanelli nel titolo" (non lo fece, guarda un po', il giornale sul quale scrive battista, *La Stampa*). Ma basta correggersi e promettere di non farlo più. Mica c'è bisogno di fare tanta caciara.

CORRIERE DELLA SERA

I giornalisti nuovo bersaglio della violenza
Le Brigate rosse rivendicano gli attentati

Grossi movimenti in Vaticano

Ancora incerti scrutini e esami
Controproposte dei sindacati

Cronista del suo ferimento

LA STAMPA

La dc propone 8 dd e 8 si da non candidare genovesi

Attentati di Brigate rosse ai direttori di due giornali

Sovietici non ancora d'accordo governo-sindacati autonomi

Sussulto a Torino: 5 arresti

Giovanbattista il "killer" che ha sparato a Genova

Benelli è il nuovo arcivescovo di Firenze

Le prime pagine del Corriere della Sera e de La Stampa del 3 Giugno 1977. Come si vede, la scelta giornalistica è pressoché identica

Il testo di Battista

Indro non c'era. A Luigi Manconi, solitamente misurato e cortese, deve essere sfuggita la penna di mano. Su *l'Unità* scrive un articolo adirato per denunciare quello che definisce «un falso storico» (e di conseguenza una cupa «narrazione mitologica»), secondo il quale il *Corriere della Sera* di Piero Ottone non avrebbe messo il nome di Indro Montanelli nel titolo quando quest'ultimo venne gambizzato dalle Br. Il concitato Manconi non si trattiene: «Caricatura non ironicamente deformante, ma irresponsabilmente manipolatoria», «ricostruzione-fiction». E ancora, in un crescendo di indignazione: «Uso pubblico delle storielle», «favolistica» e non «storiografica» dove «i protagonisti non sono Rosario Romeo e Renzo De Felice: sono Charles Perrault e i fratelli Grimm». Che foga, che sdegno, che fremiti. «Io l'ho visto», denuncia Manconi: «Io, quel titolo del *Corriere della Sera* sono andato a verificarlo con i miei occhi». E che titolo ha visto con i suoi occhi il furioso Manconi? Questo: «I giornalisti nuovo bersaglio della violenza - Le Br rivendicano gli attentati». Ahi: c'è il titolo, ma non c'è il nome di Montanelli, che compare nel sommario e poi nel testo dell'articolo (ci mancherebbe altro). Ma non nel titolo. Dunque: c'era il nome di Montanelli nel titolo? No. C'era il nome di Montanelli nei titoli di tutti i giornali di quel giorno tranne il *Corriere della Sera*? C'era. Era una favola il ricordo dell'assenza del nome di Montanelli dal titolo del *Corriere* di Ottone? Non era una favola, era un ricordo vero. Giustamente Manconi sostiene che il *Corriere* (a differenza di tutti, ma proprio di tutti i giornali) scelse di mettere in luce la simultaneità di un altro attentato a un giornalista, Vittorio Bruno e dunque di parlare di «giornalisti» e non di «quel» giornalista in particolare, chiamato Indro Montanelli. Scelta discutibile, sebbene solitaria. Resta il fatto che il nome di Montanelli nel titolo non c'era. Non c'era. Non c'era. Perché adirarsi? E chi crede alle (proprie) favole?

Pierluigi Battista
(pubblicato su La Stampa di Lunedì 16 Giugno)

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 19 giugno è stata di 142.747 copie

MARINAUT
COLLECTION
Studio Più
L'anello che mancava tra forza ed eleganza.
€ 178,00
AN2220-55E
€ 108,00
BK1760-55F
€ 98,00
EU2170-59B
Citizen Marinaut, espressione di uno stile di vita che non ammette debolezze, è progettato per resistere a tutto, anche al cambio delle mode.
Una perfetta simbiosi di stile e solidità, con una tempra d'acciaio e un cuore tecnologico ad altissima precisione, che ne garantiscono una durata illimitata nel tempo.
CITIZEN®
www.citizen.it